ANNO LXXVII - N. 40 (764)
4-10 OTTOBRE 1989

SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912

L. 2.500

Grazie ai rispettivi, grandissimi leaders il Napoli spopola in Italia e in Europa, mentre l'Inter si rigenera in campionato

SUDAMERIKAISER

on risparmiarti nessuna fatica, saranno le tue scarpe a tenersi la stanchezza. Ma devono essere scarpe come questa che vedi qui di lato, firmata da un grande campione come Marco Van Basten, "Pallone d'Oro 1988". Anche questo modello è nato dopo anni di ricerche in laboratorio. Dopo un lungo e paziente lavoro con campioni della statura di Van Basten, Rijkaard, Cabrini, Zenga, e in collaborazione con il Centro di Bioingengeria di Milano, abbiamo individuato i punti di maggiore sforzo per il piede. Informazioni che si sono rivelate preziose nella progettazione di scarpe a tacchetti sia avvitabili per terreni molli e fangosi, sia fissi per terreni duri e sabbiosi. Come altri modelli Diadora, anche questo firmato da Van Basten, caratterizzato dal fregio reflex autopulente color arancio, è dotato di rinforzi laterali di contenimento per una migliore flessione metatarsale. Inoltre, il collarino mobile sostiene e stabilizza il retropiede nei movimenti. Il plantare è naturalmente in Vibrassorb®, una nostra esclusiva realizzata con un materiale - il Noene® - che assorbe totalmente le vibrazioni, prevenendo possibili traumi causati dall'impatto con il terreno. Un nuovo modello, un'altra prova tangibile della nostra tecnologia. Una tecnologia che va stretta a qualsiasi altra scarpa sportiva.

DIADORA FORNITORE UFFICIALE F.I.G.C. SQUADRE NAZIONALI

diadora

DIALOGHI
di Marino Bartoletti

BASTA COI BUSSOLOTTI!

Mi dispiace arrivare per ultimo: spero, almeno, di essere... il più arrabbiato. Lasciamo stare il fascino dell'evento, lasciamo stare il sottile piacere della vendetta «quasi calda», lasciamo stare il brivido masoch del sorteggio, lasciamo stare la precoce sferzata d'interesse per una classica che fa comunque piacere ritrovare, ma il restare ancora una volta passivi e impotenti davanti alle bizzarre bravate di una stupida urna svizzera, rientra nella sfera di punibilità di un reato previsto persino dal codice: il favoreggiamento. Con l'aggravante dell'associazione per delinquere (nei confronti del calcio). Il match fra Milan e Real Madrid previsto — anzi abortito! — il 18 ottobre non è soltanto l'esito beffardo di una lotteria che ha tutto il diritto dare i numeri, ma la dolosa scoria di un'incapacità di gestire le cose che chi ama il calcio, chi crede nel calcio, chi investe nel calcio non può più continuare a tollerare. Che fra i dirigenti-Uefa di Berna (e della filiale-bussolotti di Zurigo) da tempo non ci fosse più una sola arteria libera lo si sapeva da tempo: la tragedia dell'Heysel ne era stata la manifestazione più dolorosa e palese. Ma il continuare a «constatarlo» e basta, a questo punto significherebbe passare dalla denuncia alla complicità. Tutti noi, noi che abbiamo a cuore (in diversa misura e con diverso impegno) le sorti del Grande Giocattolo non possiamo più annotare e indignarci. Dobbiamo agire. Sulle bizze di quell'urna mal gestita il Milan, ma anche il Real, potrebbero immolare fatica e miliardi, mentre club europei di secondo piano potrebbero veder riconosciuti meriti che neppure avevano cercato o programmato. Di questo passo, quale imprenditore sarebbe tanto stolto da ostinare ad investire su vicende sportive a così alto e imprevedibile rischio? Quali altri Berlusconi o Mendoza potrebbero insistere a corteggiare traguardi che non si sa nemmeno se sono... a medio o a breve termine? I grandi club hanno diritto di «sapere» e di organizzarsi: la loro — invocata — professionalità e la loro — riconosciuta — imprenditorialità soffrono già di troppe (legittime) variabili «sportive» con cui scontrarsi per potersi permettere di inciampare su incognite assurde ed evitabili. Che ne sarebbe dei circuiti professionistici di tennis se Lendl (o i suoi sponsor, o gli organizzatori, o gli spettatori) in barba alla sacra e utile regola delle teste di serie dovessero temere uno scontro con Becker al secondo turno? Che ne sarebbe della Formula Uno se, invece degli autori dei giri più veloci in prova, avessero il privilegio di partire in pole position immeritevoli comprimari? Che ne sarebbe del fascino premeditato dei play off cestistici se le due favorite espresse dalla regular season si scornassero al primo turno lasciando via libera ad avversari meno meritevoli? Ormai nulla, nelle raffinate e delicate strategie dello sport, può essere affidato al caso. La gestione delle Coppe europee non può più essere approssimativa o svincolata da una pianificazione che tuteli e rispetti il lavoro e l'impegno di migliaia di professionisti del muscolo e della scrivania. Se il gerontocomio dell'Uefa, per incapacità, codardia o accidia non è in grado di rinnovarsi o di gestire l'immenso patrimonio tecnico-finanziario che i paesi calcisticamente più evoluti gli hanno affidato, abbia il buon gusto di tirarsi in disparte. Il pallone del 2000 ha bisogno di manager (come Berlusconi, ma anche come Matarrese; come Mendoza, ma anche come Montezemolo) non di miopi e dannose mummie senza futuro.

Ho già ricevuto molte lettere sul caso-Garella e sulla denuncia delle — come dire — intemperanze del portiere dell'Udinese da me fatta nell'ultima puntata dei «Dialoghi». Il novanta per cento di queste lettere sono di consenso: le altre di critica più o meno garbata, più o meno pertinente, più o meno motivata. Tornerò sull'argomento del prossimo numero della «Posta» non prima di aver tranquillizzato il signor Ermes Canciani di San Giovanni al Natisone il quale — per la verità con molta civiltà — è partito in quarta per rintuzzare una presunta crociata contro il Friuli. «... Non voglio certo dire che Garella sia immune da colpe...» *scrive il nostro amico. Ecco, appunto, non lo dica. Garella è un ragazzo intelligente sa benissimo in che cosa può aver torto e in che cosa può aver ragione. Ha torto quando interpreta in maniera esasperata un puro mandato di carattere sportivo (e quando pretende di difendere questa «scelta» con argomentazioni inaccettabili); ha ragione quando si comporta da galantuomo come ha fatto domenica scorsa a Pistoia, scusandosi con gli avversari che — involontariamente — colpisce (Di Chiara) e dando prova fra i pali di quel valore che nessuno ha mai messo in dubbio. Lo sport, l'Udinese, il Friuli vanno «tutelati» — sul campo — esclusivamente così.*

Venerdì scorso, nel corso del settimanale sportivo «Calciomania», in onda su una rete Fininvest, è stato trasmesso un servizio di tre minuti dedicato al cinquantatreesimo (!) compleanno di Silvio Berlusconi. Gli amici curatori del programma mi perdoneranno, ma io ho trovato la cosa inutilmente adulatoria, parrocchiale e di pessimo gusto. Nemmeno la Rai, pur nei suoi eccessi di provincialismo, ha mai diffuso filmati — in giugno — per celebrare il genetliaco di Biagio Agnes. Vedremo comunque se, in questo slancio da candelina, Cesare Cadeo e soci si ricorderanno dei compleanni di questa settimana. Che «appartengono» a personaggi calcistici altrettanto degni di celebrazione: ancorché — momentaneamente — sforniti di reti televisive.

UNA TORRE PER BAGGIO E GIANNINI

☐ Caro Bartoletti, magnifica l'idea di riesumare le 10 - domande - 10: ma ora béccati questo giochino della torre: 1) Chi butteresti giù fra Caminiti e Brera? 2) Viola e Boniperti? 3) Baggio e Giannini? 4) Bianchini e Peterson? 5) Mosca e Cadeo? 6) Coco e Poltronieri? 7) Senna e Prost? 8) Tardelli e Mazzola? 9) Giannini (Marcello) e Carino (Tonino)? 10) Ameri e Ciotti?

PASQUALE DE GIORGI - ROMA

Con questa storia delle 10 - domande - 10 ho paura di essermi messo in un bel pasticcio. Il gioco della torre, poi, non... migliora certo la situazione. Comunque, chi mi conosce, si aspetta sincerità: vediamo di non deludere. 1) Per buttare giù dalla torre Caminiti c'è... già la coda. Dunque «scelgo» il vecchio Giuan e poi gli lancio il paracadute (che lui - ex «Folgore» — sa usare benissimo). 2) Butto giù Viola (che mi vuole bene e che quindi mi perdonerà), così almeno Boniperti la smette di dire che ce l'ho con lui. 3) Scendo prima di loro e aspetto di vedere, assieme ad altri 56 milioni di italiani, chi... butta giù Vicini. Vuole un pronostico? L'attesa sarà vana: dalla torre cadrà un attaccante. 4) Bianchini non si tocca! 5) Sono due amici. Butto Mosca perché sono convinto che sappia anche volare: lo dice la parola stessa. 6) Che paragone è, scusi? Poltronieri fa il telecronista da trent'anni. 7) Le dico la verità, a me piace più Senna. Ma, visto che è in buoni rapporti con Dio, lo butto giù: per vedere se si salva. 8) Vuole dire come valletto dell'IP? Sandro ha sicuramente più esperienza, più cose da raccontare e, soprattutto — essendosi ormai già costruito il «futuro» —, meno «freni». 9) Non so immaginare una domenica senza l'uno o l'altro. Butto giù Valenti. 10) Sono molto bravi, ma piuttosto permalosi tutti e due. Ciotti, perlomeno, quando incontra un amico lo saluta.

Giannini e Baggio: meritano una torre... a due piazze (fotoZucchi)

GENOVA PER VLADIMIRO

☐ Caro direttore, le sarei grato se potesse pubblicare questa lettera aperta indirizzata al signor Caminiti. Egregio signor Caminiti, ho letto il Suo articolo pubblicato sul numero 38 del Guerin Sportivo. Sono rimasto letteralmente sorpreso ed indignato dal tono provocatorio con il quale un giornalista di consumata esperienza come Lei esprime il proprio livore antiblucerchiato. Le Sue considerazioni sulla società Sampdoria, sul presidente Mantovani, sul direttore tecnico Boskov e su alcuni giocatori sono un vero e proprio campionario di maleducazione. Un saggio di queste Sue caratteristiche lo avevamo, per la verità, già avuto nel corso dell'intervallo della diretta televisiva di Genoa-Milan, quando, al microfono di Alfredo Liguori, aveva espresso il Suo più vivo compiacimento per il risultato fino a quel momento negativo conseguito dalla Sampdoria in quel di Udine. Nel Suo articolo, oltre a parlare molto male della società blucerchiata e di Pietro Sessarego, ha coperto di elogi il Genoa, nel chiaro intendimento di guadagnarsi le simpatie del partito di maggioranza (rossoblù). Mi consenta di dirLe che se Lei pensa di abbindolare i genoani con simili argomenti, dimostra molta superficialità. I genoani sono «genovesi al cubo», adorano Genova e non hanno senz'altro gradito l'immagine che ha dato della città e dei suoi abitanti ai lettori del «Guerino». In questa Genova che Lei definisce «poco umana», si sono affermati od hanno trovato dignitosa sistemazione moltissimi «non genovesi». In mezzo a questi genovesi che Lei definisce «altezzosi», i numerosissimi immigrati di origine meridionale non vivono affatto male per loro stessa ammissione. I loro figli nati qui spesso parlano abitualmente il nostro dialetto e provano anche molta simpatia per la Sampdoria. Martedì 19 settembre in un noto locale di questa città afflitta secondo lei da «pochezza psicologica», è stato organizzato fra dirigenti, tecnici, giocatori e tifosi di Genoa e Sampdoria un incontro che ha contribuito a creare un clima di amicizia e di stima reciproca, necessario soprattutto per i sostenitori più giovani delle due squadre. Se lei odia Genova come dice, non ci venga più: non sarà per noi un motivo di afflizione.

ALDO FAEDI - GENOVA

Caro Faedi, la sua lettera esprime concetti personali ma assolutamente garbati e civili. L'ho presa come «campione» dei numerosissimi scritti che mi sono pervenuti sull'argomento. La cosa più utile e «democratica» che io potessi fare era quella di girare tutto il malloppo all'interessato, il quale s'è impegnato (brrr) a tornare sull'argomento nel prossimo numero. Camin sa che, sulla sua rubrica, può sempre esprimere le proprie idee in totale libertà: con la stessa libertà, però, è giusto che lui stesso e i lettori sappiano che: A) io non condivido la sua opinione su Vialli (evidentemente filtrata o suggerita da episodi personali assolutamente antitetici a quelli sui quali io ho stabilito la mia stima, la mia simpatia e persino la mia amicizia con Gianluca; B) quello che ha scritto su Sessarego non mi è sembrato affatto offensivo (tra noi giornalisti volano considerazioni molto più pesanti e soprattutto — specie se fatte alle spalle — molto più codarde): poco civile, caso mai, è stata la reazione dello stesso Sessarego, che io ho sempre ritenuto una persona equilibrata ed educata, nei confronti di Caminiti insultato e minacciato pubblicamente); C) mi dispiace molto, piuttosto, che Caminiti abbia espresso valutazioni ingenerose e diffamatorie nei confronti di Elio Domeniconi, dimenticando — se non altro — che lo stava offendendo proprio sul giornale al quale Domeniconi ha dedicato 25 anni di vita e di lavoro. Questo è quanto avevo il dovere di dire io: ora aspettiamo la replica di Vladiscolo.

DUE GALLI NEL POLLAIO

☐ Caro direttore, l'ho sentita in televisione dire che Giovanni Galli, portiere del Milan, potrebbe soffrire il dualismo con Pazzagli: ne è proprio sicuro? A me sembra che stia giocando piuttosto bene.

MARCO DALL'OLIO - FERRARA

Non c'è da stupirsi se Galli — triplette a parte —, gioca «piuttosto bene», visto che è comunque uno dei migliori portieri italiani (oltre che, en passant, anche... campione d'Europa in carica). Io, nel ribadirgli la mia stima, ribadisco anche le mie perplessità circa

l'opportunità di metterlo in aperto — benché sportivo — dualismo con Pazzagli. I casi sono due: o il Milan, alla fine della scorsa stagione non aveva più fiducia in lui e allora doveva essere — come dire — più esplicito nei suoi confronti; oppure riteneva che Galli fosse e sia all'altezza del ruolo di titolare e non doveva esporlo a nessun tipo di turbativa (tantopiù che la sua biografia insegna che l'unico momento di reale disagio vissuto in carriera è stato proprio quello del dualismo con Tancredi ai Mondiali dell'86). Io ho sempre approvato in toto il discorso del Milan Due e persino del Milan Tre, ma, come dice Azeglio Vicini, ai portieri e — secondo lui — anche ai liberi eviterei il rischio di un'alternativa troppo «esplicita». Questione di opinioni, comunque.

QUELL'AUTOGRAFO RIFIUTATO

□ Caro Direttore, sono un «fedelissimo» del Guerino da quasi cinque anni e, scrivendole per la prima volta, approfitto per complimentarmi con lei per il giornale e soprattutto per la Sua «posta». Il mio è uno sfogo che la prego di pubblicare perché, anche se Le rubo un po' di spazio, ritengo che serva a far capire come un povero ragazzo, che da bambino viveva nei bassifondi di Palermo, città della quale anch'io sono originario, e che calciava un pallone di stracci, arrivato al successo dimentichi la dote più importante che serve per salire in alto: l'umiltà. Abito a Messina, e mi sono recato il 28 agosto al grande spettacolo delle «Stelle d'oro» che per il secondo anno consecutivo si è tenuto nella mia città. Ho un fratellino di 10 anni, da quattro immobilizzato su una sedia a rotelle, che, grande tifoso del Messina, ha sempre nel cuore Totò Schillaci, anche ora che non gioca più nel Messina: è il suo idolo, e mi aveva pregato di procurargli un suo autografo. Non mi è stato difficile avvicinare Totò, prima dello spettacolo: si intratteneva coi giornalisti e firmava autografi a iosa. Mi sono fatto largo, e

SCOMMESSE D'AUTORE

□ Caro direttore, ho letto qualche tempo fa che lei accetta anche lettere via fax. E bene lasci che ne approfitti anch'io. Che cosa ne pensa della «scommessa» da cento dollari fatta da Maradona e Ivkovic, portiere dello Sporting, prima del rigore battuto e fallito da Diego? È regolare?

CAIO DE GOBBIS - ROMA

Non so se è «regolare»: di certo mi sento di poter escludere che possa comportare... l'intervento dell'Ufficio Inchieste. Per quel che se n'è saputo la cosa è andata così. Prima del (quinto) rigore del Napoli, Ivkovic ha preso sottobraccio Diego sotto gli occhi di tutti (mentre stava per collocare la palla sul dischetto). «Questo tiro giuro che te lo paro», gli ha detto con l'evidente intenzione di condizionarlo. «Scommettiamo cento dollari che invece faccio gol?», ha ribattuto Maradona. «Okay». Tiro, e gran parata di Ivkovic. Che si è ritrovato addosso centocinquantamila lire in più e un aneddoto da raccontare ai posteri. Questa storia (innocente) me ne ha ricordata una analoga in formato-gigante scovata da Paolo Facchinetti nel suo libro «Dal football al calcio». Allora la posta fu di un milione (d'epoca) e coinvolse non due giocatori ma due intere squadre. Era il marzo 1957, vigilia del derbyssimo Inter-Milan. I rossoneri di Viani comandavano la classifica, i nerazzurri di Ferrero erano a 8 punti. Allo scontro frontale l'Inter si presentava reduce da una sconfitta per 5-1 subita a Torino. Viani, scherzando (o no?), aveva detto al direttore di allora del Guerino che era tentato di mandare in campo le riserve. La cosa fece imbufalire Benito Lorenzi, non a caso detto «Veleno». Prese carta e penna e lanciò la sfida ai milanisti consegnandola poi all'«arbitro Guerin Sportivo»: scommettiamo un milioncino? chi perde paga e la somma va in beneficenza. Era l'Inter di Ghezzi e Skoglund, di Nesti e Invernizzi. Dall'altra parte, il Milan di Buffon e Maldini, Schiaffino e Liedholm. La partita fu subito battezzata dai giornali «il derby dei milioni». Fu giocata davanti a 70 mila spettatori, accorsi «anche» per via della scommessa: «Un milione», *scrisse Brera sul Guerino,* «non si butta sul banco se non si spera nell'en plein...». *Pungolati da quell'inedita posta, l'Inter e i suoi tifosi buttarono l'anima nel catino di San Siro. I milanisti, che non avevano raccolto la sfida, ne subirono l'impatto psicologico e si fecero inchiodare sull'1-1 (Bean al 22', Invernizzi al 43'). E il milione? Moratti lo fece avere ugualmente all'Opera di Don Gnocchi, il Guerino invitò Rizzoli a imitarlo...*

...nzi agli amici del Milan

Cari amici,

Ci dicono che domenica prossima il Milan metterà in campo una squadra riserva, considerata più che sufficiente a batterci con largo margine. Noi non abbiamo prestato fede a tali voci ma non possiamo ignorare d'altra parte le affermazioni di chi, dopo l'infortunio di Torino, ci ha posto al livello di una modesta squadretta di quarta serie.

Poichè, invece, siamo fermamente convinti che la nostra squadra è in grado di reggere il confronto ad armi pari con la Vostra, Vi proponiamo di dare alla gara di domenica, oltre al suo valore sportivo, una posta di alto significato morale: vi invitiamo cioè a porre in palio, insieme con noi, un milione che i giocatori della squadra soccombente verseranno lunedì stesso ad un ente di beneficienza.

Siamo sicuri che vorrete accettare la nostra proposta la quale senza alcun dubbio conferirà alla gara un ulteriore motivo agonistico in un clima però di lealtà e di cavalleria sportiva.

Con gli auguri e i saluti più cari.

Benito Lorenzi

Milano, 7 marzo 1957

Ecco il rarissimo «documento» tratto dal Guerino dell'epoca: la scommessa da un milione con gli «amici» del Milan da parte di Lorenzi

segue

quando sono arrivato al suo fianco c'erano attorno solo due o tre persone, e lui si stava già avviando verso il posto assegnatogli. Ho teso la mano col foglio, ma con una manata mi ha fatto cadere penna e foglio per terra allontanandosi senza voltarsi. Gli ho urlato alle spalle: *«È per un bambino paralitico!»*, ma ha fatto finta di non aver sentito. Capisco che si fosse stancato di quella ressa, ma a quel punto cento autografi o centouno non sarebbero stati la stessa cosa? Sono rimasto deluso, per quel gesto, più di quanto lo sia rimasto mio fratello, al mio ritorno a casa. È mancanza di umiltà, sono anche atteggiamenti come questo a far venire ai tifosi la voglia di spaccare qualche testa, quando vanno allo stadio: avrebbe potuto anche cortesemente rifiutare, invece... Cordialmente.

F. C. - MESSINA

Calma, calma amico di Messina. Ho tagliato dalla tua lettera le due frasi finali che non ti fanno onore. Schillaci ha sicuramente peccato di impazienza e forse — come dici tu — di mancanza di umiltà, però tu non puoi permetterti di «augurargli» ciò che gli auguri nelle battute censurate. Si è trattato certamente di un equivoco, probabilmente di un momento di insofferenza e quindi di scortesia, ma sono certo che Totò (che in questi giorni, fra l'altro, ha già tanti problemi personali per conto suo) sia il primo a rammaricarsene leggendo questa lettera. Tu chiedi comprensione, ma non offri tolleranza. Cerca di ricrederti: e se Schillaci, attraverso il Guerino, ti manderà un suo autografo accettalo come un atto di scusa e di buona volontà. Riscrivimi.

I DIRITTI DI MARADONA

□ Tre colpi 1000 Lire

Caro Direttore, è con questa frase da luna park che vorrei difendere Diego Maradona in un momento in cui tutti gli «sparano» contro. Oggi contro Maradona viene detto di tutto: buffone, antipatico, ladro (per la storia dell'anticipo), arrogante e mille altri aggettivi, ma quello che più mi fa ridere è quando i suoi colleghi (Morace e Cannavò) affermano che il comportamento di Maradona è causato dalla sua ignoranza o, come la definiscono, «mancanza di supporto culturale», come se non potesse esistere altro motivo. In molti affermano che Diego chiedendo di andare via da Napoli ha offeso una città, gli stessi però hanno dimenticato quello che Diego ha dato a Napoli e al Napoli, e poi non è più offensivo quel giornalista che afferma: «i napoletani si venderebbero i figli per comprare il biglietto di una partita...»? E quando Rossi o Berti hanno rifiutato Napoli non si è mai parlato di offesa alla città o di mancanza di professionalità, ma solo di «scelta di vita», la stessa che Maradona non può fare, o meglio cambiare. «L'affare Maradona» è stato da sempre facile bersaglio, ricordo quando si gridò allo scandalo per il suo acquisto: «È uno sfregio alla miseria», «In una città di disoccupati si sprecano i soldi», non si è invece mai parlato dei cassintegrati di Milano e Torino per gli acquisti di Berlusconi e Agnelli. Io ricorderò Maradona come quel calciatore che da «incudine» ha fatto diventare il Napoli «martello», un uomo che avrà commesso degli errori ma che non si merita, per questo, di essere messo al muro. Maradona è sempre il numero uno e ci sarà sempre chi gli «spara» contro, quindi... accomodatevi signori: tre colpi 1000 lire.

FERDINANDO SPARNELLI - NAPOLI

LA ZONA CALDA DEL SAN PAOLO

□ Caro Direttore, sono un fedelissimo del Guerin Sportivo (il nostro rapporto ha festeggiato, quest'anno, il decimo anniversario) e le scrivo poche ma, spero, utilissime righe in relazione al fondamentale problema della violenza negli stadi. Ormai è opinione comune tentare di risolvere o, quantomeno, ridurre il fenomeno attraverso il coinvolgimento e la collaborazione di tutte le forze sociali, politiche, sportive interessate. Ebbene anche il sottoscritto, in quanto tifoso del Napoli e, più in generale, autentico sportivo, vuole partecipare a tale lotta in forma concreta, evitando le inutili demagogiche disquisizioni che ormai abbondano sul tema. È mia intenzione infatti tentare, attraverso il nostro giornale, l'individuazione di un manipolo di brutti ceffi che regolarmente, nelle partite casalinghe del Napoli, si accomodano (eufemismo!) sempre allo stesso identico posto nel settore «distinti» dello stadio S. Paolo (tradizionalmente il settore della tranquilla, piccola borghesia) e precisamente sulle scale che si trovano in prossimità della penultima porta (in direzione della curva A) di accesso all'anello superiore. È gente, questa, che con minacce, intimidazioni e molto spesso con pugni e calci costringe gli altri abituali tifosi dei «distinti» ad evitare quella «zona calda», raggiungendo in tal modo il loro stupido obiettivo, che è quello di occupare e conservare posti per i loro «buoni amici». Nella speranza che questa lettera possa essere presa in considerazione dai responsabili delle forze dell'ordine, la saluto cordialmente, convinto, dopo quanto esposto, che lei capirà il motivo del mio anonimato.

N.N. - PORTO D'ISCHIA (NA)

FIGURINE: BELLE, MA PERCHÉ LÌ?

□ Caro Direttore, sono da lunga data un lettore del suo giornale, e le scrivo per fare una critica che però si sarebbe dovuto aspettare. Perché, dico perché, deve per forza costringerci a scegliere? Mi riferisco alle figurine della Serie A: ma proprio dentro al Film del Campionato dovevano finire? Non che questo fatto mi faccia perdere il sonno o la fame, ma, per non costringerci a rinunciare ad una delle due iniziative, non si potevano mettere le figurine fuori dall'inserto, con dietro, magari, due pagine di pubblicità, oppure articoli di scarso interesse come il ritorno di Maradona a Napoli o l'importanza di Giannini per la Nazionale? Bastava pensarci. Punizione: una tirata d'orecchie (simbolica, purtroppo). Un'altra cosa. Ultimamente mi sto sinceramente preoccupando per la salute Sua e del Guerino. Mi riferisco ai Dialoghi che aprono il giornale. I casi sono due: o Lei si è messo a parlare da solo, oppure il Guerino ha improvvisamente perso la parola. E così i Dialoghi sono diventati monologhi. Mettiamola così: il Guerino è talmente ammirato da quello che dice che non osa interromperla. Ok? Con simpatia.

STEFANO CHIONCHI - ROMA

Cominciamo dalla fine. È vero, il «dialogo» è diventato un «monologo» perché dopo due anni anche le formule più originali corrono il rischio di logorarsi. Oltretutto mi sembra che i concetti così espressi abbiano — come dire — più «peso». Comunque lei sa quanto mi sta a cuore l'opinione dei lettori: cosicché, quando, all'inizio del 1990, pubblicheremo la consueta scheda-referendum abbinata allo «Sportivo dell'anno» certamente ascolteremo anche suggerimenti e gradimenti in materia. Per quanto riguarda le figurine e la loro collocazione, la spiegazione è duplice (e, in parte, tecnica). Comincia-

mo col dire che ci troviamo davanti ad un esperimento — abbastanza originale — che ci è letteralmente esploso fra le mani, ma sul cui esito non potevamo giurare in partenza. Per fare quest'esperimento, la collocazione possibile — in base alla nostra foliazione e alla nostra tempistica — poteva essere solo quella del «Film»: e, una volta scelto il «Film» (che dev'essere per forza *di sedici pagine) non potevamo che effettuare la scelta che vi abbiamo proposto. Lo so che è «dolorosa», ma è pur sempre un compromesso accettabile anche per i collezionisti del «Film» stesso, i quali alla fine dell'anno potranno rivedere i volti di tutti i protagonisti del campionato. Per farci perdonare abbiamo comunque allo studio una sorpresa grossissima e... priva di controindicazioni per la prossima stagione. Si fidi.*

I VERI DANNI DELL'ADULAZIONE

□ Caro Direttore, ho aspettato un paio di settimane prima di scriverle: poi le spiegherò perché. Sono un tifoso juventino e un lettore del suo bellissimo giornale. Qualche tempo fa rimasi molto colpito dalla lettera di tale Carlo Rallo (che in pratica la accusava di anti-juventinismo) e dalla sua sferzante ed efficacissima risposta. Anch'io sono convinto che questo Rallo avesse «sbagliato indirizzo», visto che il Guerino è sempre stato generoso e — tutt'al più — lealmente critico nei confronti della Signora, ma prima di prendere foglio e penna ho voluto «verificare». Ebbene, caro direttore, alla fine mi sono convinto che...aveva ragione lei. E, soprattutto, che certe affermazioni da parte nostra (di noi tifosi juventini, voglio dire) non fanno altro che accrescere l'immeritata fama di sportivi spocchiosi, arroganti e refrattari a qualsiasi critica o rilievo. Dire che Rush è stato un grande «colpo di mercato» significa fare un torto all'intelligenza di chi legge e offrire immeritati alibi a chi non ci ama; aggiungere che certi stranieri sono stati acquistati a «costi irrisori rispetto a Gullit, Van Basten e Maradona» significa far finta di non sapere che Maradona e Gullit sono stati investimenti «vincenti» per le rispettive società e che Van Basten è costato... meno della metà del pur bravissimo e comunque mai troppo benedetto Schillaci; rifiutare la sua frase «i tifosi juventini, negli ultimi anni, hanno sofferto più di quanto meritassero» significa o non saper leggere o avere tendenze masochistiche. In altre parole, caro Bartoletti, non si curi più di tanto dei tifosi miopi come questo Rallo e continui a raccontare con onestà le rinnovate gioie della nostra Juve.

GINO FUMAGALLI - MONZA

La ringrazio per la solidarietà e per l'invito — mi scusi — superfluo. Rallo o, più pertinentemente, Boniperti la pensino come vogliono: io sono convinto che gli amici veri (e onesti) tutto debbano offrire, fuorché l'adulkazione.

I SISTEMI DI SACCHI

□ Caro Direttore, il caro Arrigo Sacchi, allenatore del Super Milan Stellare MegaGalattico, non la intravede davvero una correlazione tra la inconsueta miriade di infortuni riportati in questi due anni di attività dai suoi giocatori (infortuni che, dati alla mano, sembrano risultare solo in piccola parte originati da scontri di gioco) e il modulo da lui adottato e propagandato con le relative annesse e connesse metodiche di allenamento? O in verità la intravede e spera molto più semplicemente che non la intravedano gli altri? Con grande stima e simpatia.

MASSIMILIANO LIBERTI - PERUGIA

Io stimo molto Arrigo e la mia stima è confortata da risultati che — lo converrà — hanno dell'incredibile (il filotto scudetto-Coppa Campioni all'esordio penso che passerà alla storia del calcio). Ciononostante è difficile non «insospettirsi» per il numero davvero eccezionale di atleti precocemente infortunati. Evidentemente ogni traguardo ha il suo prezzo: lo diceva anche Pirro.

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVII - n. 40 (764) 4-10 ottobre 1989 L. 2.500

SOMMARIO

Il momento di Barros pag. 18

Il caso Galderisi pag. 36

Speciale Tuttocoppe pag. 79

L'oro azzurro del volley pag. 118

IL PUNTO SULLA SERIE A

Comanda il Napoli che ha demolito il Milan al San Paolo. Insegue l'Inter, che ha infranto il sogno romanista al Meazza. Il discorso scudetto per il momento è riservato al trio brasil-argentino di Bigon e a quello tutto tedesco di Trapattoni

di Adalberto Bortolotti

A fianco i tre bellissimi gol con cui l'Inter ha ridimensionato le ambizioni della Roma: l'incornata di Matthäus, il pallonetto di Brehme, la zampata dello stesso Matthäus. In basso l'esultanza di Maradona che ha ritrovato la via della rete e l'1-0 di Carnevale

SUDAMERIK

Finisce 3-3 la sfida fra la regal Milano e il Centrosud in fiore. Tre gol il Napoli del redivivo e diabolico Maradona rifila a un Milan cui neppure le crudeli menomazioni tolgono il piacere e la velleità del gioco in costante iniziativa. Sicché sono i rossoneri a proporsi spavaldamente in avanti, tenendo pallino e scandendo il ritmo della partita; ma sono i furbi napoletani a castigarne con implacabile cinismo le magagne difensive. Commenta acutamente il festante Diego: *«Quando ancora la partita non aveva un padrone e non si capiva chi stesse giocando meglio, già noi eravamo avanti di due gol»*. I due gol portavano la firma di Andrea

AISER

Carnevale, che spezzava così fragorosamente il suo lungo e insolito digiuno. Lo schema era collaudato. Maradona calibrava i suoi missili teleguidati, la testa di Carnevale era il terminale obbligato. Il Milan caricava gonfio di rabbia e allora, alla distanza, era lo stesso argentino a torearlo definitivamente, col rituale gol a

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

Lothar MATTHÄUS (2)
Inter

In quel «galà» della Bundesliga casualmente dirottato a San Siro, offusca i pur eccellenti connazionali con una prestazione a tutto tondo. E ci aggiunge due gol, dedicati a Kaiser Franz.

Andrea CARNEVALE (2)
Napoli

Per spezzare il digiuno stagionale, aspetta un'occasione importante. E tanto per gradire concede subito il bis. Visti certi assist, si è capito perché continuava a invocare il ritorno di Diego.

Gianluca VIALLI (3)
Sampdoria

Fra la schiera, neppure esigua, di quelli che non gli vogliono bene si è inserito da poco il professor Scoglio. Così il derby-gol ha un sapore ancora più dolce. L'esecuzione, poi, è da fuoriclasse.

4 Sergio JOÃO PAULO
Bari

Un fantasista brasiliano non sempre continuo, ma dagli spunti irresistibili. Talvolta Salvemini se lo dimentica in panchina. Con l'Ascoli gioca full-time e ne profitta per due gol d'autore.

5 Anders LIMPAR
Cremonese

Uno svedese atipico, dal passo felpato e dal tocco morbido. La Cremonese l'ha pescato nella seconda divisione svizzera e ha fatto centro. Non so se basterà per la salvezza, ma è un campione.

6 Diego MARADONA (2)
Napoli

Dopo essersi divertito a localizzare la testa di Carnevale con il suo infallibile radar, ha chiuso la recita in prima persona. Un gol vecchia maniera, con un «arresto e tiro» da hit parade.

7 Abel Eduardo BALBO
Udinese

Puntuale in zona gol (è al terzo bersaglio in campionato) vince da lontano il derby personale con Dertycia e trascina l'Udinese al primo successo stagionale. Acquisto «sofferto», ma azzeccato.

Il gol di Limpar

8 Andreas BREHME
Inter

Onore al grande Lothar e al dilagante Klinsmann, ma lo specialista dell'alto rendimento resta il biondo terzino. Il gol realizzato con un morbido lob smentisce le presunte ruvidezze di piede.

9 Ruben SOSA
Lazio

Il palo gli nega il gol (che viene poi raccolto da Di Canio) ma la Juventus lo ricorderà a lungo come un incubo. Zoff gli cambia tre volte marcatura, senza riuscire a ridurlo alla ragione.

10 Walter CASAGRANDE
Ascoli

Il brasiliano mugugna, polemizza con Rozzi, sogna (giustamente) una grande squadra. Ma in campo il suo dovere lo completa a puntino. Un gol e un assist e da Bari l'Ascoli torna con un punto d'oro.

DIETRO LA LAVAGNA

Bruno GIORGI (2)
Fiorentina

La posizione in classifica, che vede la Fiorentina (sia pure in numerosa compagnia) sul quart'ultimo gradino sarebbe già motivazione sufficiente. Né vale l'attenuante della faticaccia in Coppa, ben altrimenti assorbita da Napoli e Inter. È chiaro che qualcosa, o più d'una, non funziona in una squadra costruita con ben altre ambizioni. Tocca al manovratore provvedere.

Osvaldo BAGNOLI
Verona

Sono passate sette giornate, il calendario ha proposto occasioni allettanti, tutte lasciate malinconicamente cadere. Il Verona è ancora a digiuno di vittorie, ha tre punti in classifica, meno otto in media inglese. I progressi sperati, e promessi, non si intravedono neppure. Gli alibi erano tanti, ma si stanno diradando. Forse il mago della Bovisa ha finito gli incantesimi.

Luciano LUCI
Arbitro

Anche sfortuna, certo. La fretta di fischiare un'infrazione di Terraneo, che tocca il pallone con la mano appena fuori area, e sfuma l'opportunità di concedere il vantaggio al Verona, che va inutilmente in gol. Poi un rigore su Conte, in area veronese, sorvolato in allegria, qualche altra perla sull'uno e sull'altro fronte. Alla fine l'arbitraggio è in linea con la partita: 0-0.

IL PUNTO

segue

Giovanni Galli, un gol splendido e irridente, testimone di una condizione ritrovata. Ma tre gol li affibbiava anche l'Inter alla Roma; e la razione appariva persin modesta, rispetto all'andamento della gara. Al primo impatto significativo, la Roma riscopriva antiche paure. La sua difesa, sino a domenica la meno perforata dell'intero campionato, apriva spazi che erano voragini. La rabbia per la rapida uscita dalla scena europea avvampava nell'assalto nerazzurro. Il più scatenato era Lothar Matthäus, che sta conoscendo una stagione memorabile e al quale più di ogni altro deve bruciare in petto l'occasione perduta per riaffermarsi ai più alti livelli internazionali. Nel taccuino di Beckenbauer, ospite d'onore, il nome di Lothar veniva più volte sottolineato, e non solo per i due splendidi gol. Brehme e Klinsmann non gli cedevano di molto. Naufragavano nel vortice giallorosso Völler e Berthold. Tutta la Roma tornava in terra, dopo il bel sogno.

Senza indulgere smaccatamente al senno di poi, si può sostenere che i due risultati erano i più logici, tranne che nelle proporzioni numeriche esorbitanti. Il Milan attuale, orfano di tutti i suoi più celebri e determinanti fuoriclasse, in fase di creazione e di esecuzione del gioco, non può valere un Napoli al completo, oltretutto riverniciato da Bigon in versione provinciale, un Napoli umile negli atteggiamenti, ma sontuoso nella classe dei singoli. Così come la Roma, sin qui sopra le righe e per benignità di calendario e per comprensibile reazione a un passato da rimuovere, non poteva essere considerata allo stesso livello tecnico e atletico dell'Inter, favorita anche dal fattore campo. L'Inter non ha sofferto l'assenza di Serena e di Berti. Questo può voler dire alcune cose. La prima che mi viene in mente è che il ricupero di Berti contro il Malmö non era indispensabile ed è stato un errore. La seconda è che sarà pur vero che Klinsmann e Serena possono coesistere proficuamente, come doverosamente recita la versione ufficiale, ma è altrettanto vero

Nelle foto NewsItalia, i gol di Vialli e Mancini che hanno risolto il settantaquattresimo derby della Lanterna: con i due punti strappati al Genoa la Samp è approdata al terzo posto

TRIPLETTE SPETTACOLO PER INTER E NAPOLI

7. GIORNATA			
Atalanta-Cesena	1-0	Genoa-**Sampdoria**	1-2
Bari-Ascoli	2-2	**Inter**-Roma	3-0
Bologna-Cremonese	1-1	Lazio-Juventus	1-1
Fiorentina-**Udinese**	1-2	**Napoli**-Milan	3-0
		Verona-Lecce	0-0

LA CLASSIFICA: Napoli p. 12; Inter p. 11; Roma, Juventus, Sampdoria p. 10; Bologna p. 9; Milan p. 8; Lazio e Lecce p. 7; Genoa, Atalanta p. 6; Fiorentina, Bari, Ascoli, Udinese p. 5; Cesena p. 4; Cremonese e Verona p. 3.

che con uno solo dei due gli spazi sono maggiori e la manovra d'approccio all'area avversaria risulta più agile. Klinsmann è rimasto a secco, ma poteva segnare facilmente almeno due gol. Gli inserimenti da dietro, di centrocampisti e difensori (controllare il tabellino dei marcatori), sono avvenuti con perfetto automatismo. Resto dell'idea che con Klinsmann l'Inter ha ingaggiato un fuoriclasse, uno dei migliori attaccanti del mondo. Ma ha pericolosamente ridotto i margini operativi di Serena, capocannoniere in carica. Perché Klinsmann è un Serena più giovane e tecnicamente più completo.

La classifica è ora molto attendibile. La comanda, solitario, il Napoli, che è stato sicuramente il più costante sugli alti livelli, in questa fase iniziale (una sola caduta di tono, a Monza con la Cremonese). Il Napoli ha un punto di vantaggio (ma due in media inglese: +2 contro 0) rispetto all'Inter, che è pure solitaria sul secondo gradino. Ricordate lo scorso anno: l'eliminazione europea, per i nerazzurri, si trasformò in un potentissimo propellente nelle vicende di campionato. Al terzo posto, a due punti dal Napoli e a uno dall'Inter, un terzetto che comprende la Roma in calando, la costante Juventus e la Sampdoria in crescendo. Dalle tre, Roma e Sampdoria, secondo la media inglese, sono a quota zero; la Juventus a meno uno. Prima di trovare il Milan, settimo a quattro lunghezze dalla testa (distacco già inquietante), incontriamo la seconda squadra tuttora imbattuta del torneo, il Bologna (l'altra è il Napoli). Il Bologna, che proprio in questa settimana compie gli ottant'anni di storia, poteva essere ancora più in alto, se non avesse accusato un parziale intoppo casalingo con la Cremonese, squadra che gioca assai meglio di quanto non indichi il suo ultimo posto, ma è regolarmente tartassata, con puntualissimi rigori a carico. Una zona cuscinetto costituita da Lazio, Lecce, Genoa e Atalanta, introduce ai quartieri bassi, nei quali è imprevedibilmente impegolata la Fiorentina, la cui crisi di risultati è uno dei misteri (non troppo gioiosi) di questa prima parte di torneo. Le peregrinazioni in campo neutro e le fatiche di Coppa giustificherebbero una momentanea assenza dai vertici. Ma questa caduta verticale non trova scusanti serie, considerati i massicci investimenti estivi e la condizione strepitosa di Baggio, l'uomo nuovo del calcio italiano.

La Sampdoria è uscita vincitrice da un derby fremente, che il Genoa ha condotto in vantaggio e che forse non meritava di perdere. Il Genoa è compatto, ben disposto, cinico quanto basta. Ma la Sampdoria ha un maggior tasso di classe. Sono state le individualità a decidere, in particolare Vialli, il cui gol ha dato la svolta alla gara. La Juventus ha subito a lungo la Lazio e deve pure dirsi contenta di aver lasciato il Flaminio senza danni irreparabili. Preoccupa la flessione di Zavarov, dopo il folgorante avvio. Ma l'assenza del bomber Schillaci può costituire una valida attenuante. La Juventus, per ora, viaggia a fari spenti, ma è in posizione ideale per montare la trappole. Zoff sta affrontando e risolvendo i problemi senza perdere troppo terreno. È un buon segno.

Adalberto Bortolotti

TENTIAMO IL TREDICI CON TOTORUN

CONCORSO DELL'8 OTTOBRE - 2 TRIPLE E 4 DOPPIE - 20 COLONNE - L. 12.000

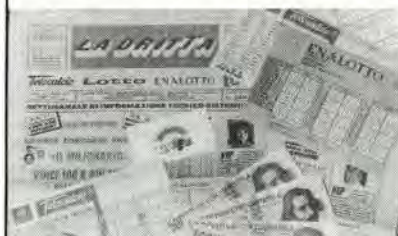
PRONOSTICO		SCHEDINA N. 1				SCHEDINA N. 2				SCHEDINA N. 3				SCHEDINA N. 4			
Ascoli-Bologna	1 X 2	2	1	12	12	X	X	1	2	X	X	1	2	X	X	X	X
Cesena-Lazio	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Cremonese-Milan	1 X	1	X	1	X	X	1	1	X	1	X	1	X	1	X	1	X
Inter-Bari	1 X 2	X2	X2	X	2	1	1	1	1	2	X	1	1	2	X	1	1
Juventus-Atalanta	1 X	1	X	X	1	1	X	1	X	X	1	1	X	X	1	1	X
Lecce-Fiorentina	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Roma-Napoli	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Sampdoria-Verona	1 X	1	1	X	X	1	1	X	X	X	X	1	1	1	1	X	X
Udinese-Genoa	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Brescia-Cagliari	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Cosenza-Torino	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Derthona-Casale	1 X	X	X	1	1	X	X	X	X	X	X	1	1	1	1	1	1
Modena-Alessandria	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

Il presente sistema ridotto è stato pronosticato e sviluppato dal programma per computer Totorun. Per giocarlo è sufficiente ricopiarlo tale e quale sulle schedine: come potete notare, si punta con decisione a quote di vincita medio-alte. Totorun è un programma speciale che si basa su migliaia di rilevamenti statistici. Insomma, se volete un pronostico veramente esclusivo, non avete che da seguirci ogni settimana...

VINCI CON TOTOHELP, IL PIÙ VALIDO AIUTO PER IL GIOCATORE

Totohelp è il più grosso archivio computerizzato basato sugli ultimi venticinque campionati di Serie A. A ogni squadra vengono attribuiti sei diversi «criteri valutativi», con un punteggio variante da 1 a 12. Per valutare un incontro, devono essere confrontati questi sei fattori e può capitare che una formazione data per sicura sconfitta presenti invece qualche valore alto, inducendo così lo scommettitore a puntare sulla sorpresa. Totohelp vi fornisce quindi un aiuto per azzeccare la... dritta della settimana: vi sembra poco? Legenda: F (fisico), I (intelletto), M (formazione), T (totobioritmo), A (agonismo), O (opportunismo).

SQUADRE	F	I	M	T	A	O	SQUADRE	F	I	M	T	A	O
Ascoli	10	11	2	4	12	3	**Juventus**	1	9	8	11	8	12
Atalanta	12	7	6	3	8	10	**Lazio**	4	1	6	5	4	4
Bari	6	2	6	2	6	2	**Lecce**	6	4	2	6	6	6
Bologna	6	8	4	7	7	4	**Milan**	8	8	12	12	7	7
Cesena	5	8	5	5	1	5	**Napoli**	10	9	5	12	10	9
Cremonese	1	2	4	5	2	7	**Roma**	7	2	6	8	9	7
Fiorentina	11	10	9	2	7	8	**Sampdoria**	10	2	7	8	6	9
Genoa	7	5	7	7	2	7	**Udinese**	1	2	2	3	5	6
Inter	11	10	5	8	10	4	**Verona**	7	12	8	7	4	3

Il montepremi del concorso numero 7 dell'1 ottobre è stato di L. 25.613.088.386. Questa la colonna vincente: 1 X X 2 2 X 1 X 1 1 1 1 1. Ai 48 vincitori con 13 punti sono andate L. 226.803.000. Ai 951 vincitori con 12 punti sono andate L. 13.466.000.

FRATELLI D'ITALIEN

L'imprevedibilità di Klinsmann, la grinta rabbiosa di Matthäus, la maturità di Brehme: la squadra di Trapattoni, che adesso vuole lo scudetto di... riparazione, si affida ai tre stranieri

Un altro tricolore per cancellare il dolore. A raccogliere l'invocazione del popolo nerazzurro rappresentata da un gigantesco striscione sono stati ancora una volta loro, i tre tedeschi dell'Inter, protagonisti assoluti di questo avvio di stagione e, certo, i meno colpevoli di quel dolore causato dall'eliminazione dalla Coppa dei Campioni. Franz Beckenbauer, in tribuna, se li è covati con gli occhi per gli interi novanta minuti, e alla fine li ha esaltati in blocco con una citazione particolare per Matthäus: *«Non ha mai giocato così bene in vita sua, è davvero al top assoluto della carriera»*. In effetti uno spettacolo. Matthäus che trascina e conclude, Klinsmann che spalanca la difesa avversaria, Brehme che non sbaglia un passaggio, un appoggio, un inserimento e firma un gol come solo i campioni del tocco, lui che è maestro a mulinare la clava. C'è stato un episodio, esattamente a metà ripresa della partita (macché partita, della mattanza) contro la Roma che mi pare fotografi alla perfezione le caratteristiche dei tre. Dunque Matthäus, e siamo sul 3-0, sradica l'ennesimo pallone ai romanisti e lo serve in area a Klinsmann. Il centravanti, che come è noto non sa cosa siano i gol facili e firma quelli d'autore, molla un destro ciclonico da posizione difficile e scuote la traversa; la palla corre dall'altra parte del campo ed esce a lato. Si precipita Matthäus per la rimessa, come un assatanato, litiga con Tempestilli che tarda a lasciargli il pallone, ma prima ancora di Lo Bello che sta facendo la mossa di frugarsi nel taschino, arriva Brehme ad abbracciarlo, a trascinarlo via di peso e ad impartirgli, coram populo, un solenne cazziatone.

C'è tutto dei tre tedeschi in quella breve sequenza. L'imprevedibilità di Klinsmann, la grinta rabbiosa di Matthäus, la maturità di Brehme. E se per Brehme, in fondo, non si tratta che di una conferma perché già nella scorsa stagione se ne era apprezzata la miscela di potenza e saggezza, un Matthäus così dirompente — giuste le parole di Beckenbauer — si era visto solo a tratti e semmai nel finale di stagione. Quanto a Klinsmann non c'è dubbio che la mancanza di Serena gli consenta maggior libertà d'azione ed esalti la sua caratteristica di incursore sull'intero fronte d'attacco: un'osservazione che già era stata fatta nelle scorse settimane e che ha trovato puntuale conferma alla prima assenza del partner abituale. A proposito di conferme, la partita contro la Roma ha confermato anche quanto discutibile fosse stato il recupero di Berti nella disgraziata partita di Coppa. Non solo in ossequio alla vecchia regola secondo cui è meglio un asino vivo di un dottore morto: ma perché Cucchi ha confermato domenica di essere tutt'altro che un asino e di poter ricoprire al meglio qualsiasi ruolo di centrocampo. Proprio da Cucchi, Morello e Verdelli sono venute le note più liete della trionfale giornata nerazzurra, tedeschi ovviamente a parte. A conferma del fatto che pochi e ben motivati rincalzi sono sempre stati più che sufficienti per affrontare al meglio una stagione, senza bisogno di allestire seconde e terze squadre che poi risultano tanto difficili da gestire.

Nella giornata che ha rilanciato il duello al vertice Napoli-Inter, con Sampdoria e Juventus nel ruolo di terze forze e il Milan in quello di punto interrogativo, va anche registrato il brutale ridimensionamento della Roma. Concedere tre gol di scarto e almeno sei altre occasioni clamorose da rete contro nessuna è davvero troppo per poter autorizzare ambizioni di vertice: e non basta una grande Inter a spiegare il divario, perché la stessa Inter contro una squadra vera come il Malmö aveva visto poco alla volta affievolirsi il suo slancio. *«La Roma? Non l'ho vista»*, ha commentato amaramente il presidente Viola. Meglio per lui. Quei duemila tifosi giallorossi che invece hanno visto Berthold e Comi, Rizzitelli e Desideri, Gerolin e Tempestilli, hanno capito, al primo confronto diretto, che le grandi sono ancora un'altra cosa.

Gigi Garanzini

A lato (foto Calderoni), Brehme redarguisce Matthäus: non c'è tempo per litigare con gli avversari (nell'occasione Tempestilli) per uno stupido fallo laterale: la corsa al titolo-bis impone freddezza e concretezza. Sopra (foto Delmati), i tre tedeschi dell'Inter si abbracciano

LUNEDÌ 25

RICCO A PARATE

Discussione animata, nei circoli sportivi e culturali del Paese, sulla svolta anti-violenza del campionato. Sono diventati più fragili gli attaccanti, si sostiene da una parte; si sono incattiviti i difensori, si ribatte dall'altra. È rissa dialettica, mentre nel campionato volano bulloni e rotule in un raccapricciante valzer anatomico-calzaturiero. Sulle gazzette, i protagonisti si rimbeccano a colpi di parole. Se Berlusconi piange il suo Milan dimezzato, Pershing 2 Garella non ride. Accusato dal patròn rossonero di essersi esibito un paio di domeniche fa in un intervento da codice penale su Borgonovo (poi rimasto fermo dieci giorni, dopo aver scampato miracolosamente la sedia a rotelle), il portierone a testata nucleare risponde: *«Sono una persona intelligente, ma povera, comunque rispettosa delle regole. C'è qualcuno, invece, che è ricco, ma non è tanto intelligente»*. Si tratta di una tesi suggestiva, con un'unica crepa, che lascia adito a un drammatico dubbio: se non è riuscito a diventare ricco con gli ingaggi che porta a casa ogni anno, siamo sicuri che il grande Garellik è così intelligente come dice?

MARTEDÌ 26

IN FILA PER BRUNO

La metamorfosi di Bruno Giorgi sta sbalordendo gli scienziati di tutto il mondo. Aduso a utilizzare la parola solo in confezione-risparmio, l'ascetico allenatore della Fiorentina si è trasformato in pochi giorni in un logorroico piazzista della dichiarazione-bomba. La razione parolaia di oggi infesta le gazzette: *«Informato di essere stato criticato da Bettega dagli schermi di Capodistria, Giorgi replica così: "Qui tutti sparano sul pianista. Mai raccolto tante critiche, ora anche Bettega. Chi c'era con lui? Sacchi? Beh, allora si spiega tutto. Aggiungete che Capodistria è proprietà di Berlusconi e avrete capito tutto. È difficile fare la guerra al padrone, è difficile andare contro chi paga... Specialmente quando il padrone è arrabbiato come lo era Berlusconi domenica sera". Berlusconi ha consigliato a Sacchi di utilizzare Rijkaard come centravanti. A lei non danno mai consigli? "No, perché mi conoscono. Non permetto a nessuno di dirmi come far giocare o non giocare la Fiorentina"»*. Nemmeno a se stesso.

MERCOLEDÌ 27

BASTA LA PAROLA

Settimanale vetrina per il giudice sportivo, la sacra autorità cui sono affidate le sorti delle nuove norme anti-violenza. Il pugno di ferro si abbatte oggi su Amarildo, centravanti-lacrima della Lazio: dopo la espulsione di domenica, due giornate di squalifica. No, non è intervenuto «duro» su un collega. Ha fatto di peggio: *«Amarildo»*, si legge nella motivazione del giudice polare Artico *«ha tenuto condotta irriguardosa nei confronti dell'arbitro che lo aveva ammonito per proteste, applaudendolo ironicamente e ha insistito in analoga condotta anche dopo il provvedimento di espulsione, avvicinando il proprio viso a quello dell'arbitro e urlandogli nella sua lingua frasi il cui significato non poteva essere compreso dal direttore di gara»*. La «ratio» del provvedimento è dunque chiara: è vietato rivolgersi all'arbitro in una lingua che questi non possa comprendere. Un indirizzo punitivo inedito, destinato a rivoluzionare l'amministrazione della giustizia pallonara nel nostro Paese. Dovesse infatti affermarsi questa nuova linea giurisprudenziale, scatterebbero squalifiche a pioggia. Non solo per gli stranieri, ma soprattutto, stando alle interviste-spogliatoio della domenica sera, per parecchi giocatori di casa nostra.

GIOVEDÌ 28

A FESTA IN GIÙ

Festa grande a Bologna, per gli ottant'anni del glorioso sodalizio rossoblù. Per la circostanza, è stato lodevolmente instaurato nel capoluogo emiliano un vero e proprio «Comitato organizzativo», che ha presentato ufficialmente il calendario delle manifestazioni. Piatto forte del programma, una «Serata di gala» per il 9 ottobre al Teatro Comunale di Bologna, che si concluderà con un *«ricevimento finale, alle ore 24 circa, con cena fredda nel foies terzo ordine, riservato ad inviti»*. La comparsa del *«foies»* tra le volte e i corridoi del celebre teatro bolognese non sembra abbia precedenti nella storia della lirica italiana: e chi è senza paté scagli la prima pietra. Prima del nutriente finale, è previsto uno spettacolo di grande attrattiva, cui parteciperà un cast che, stando sempre al comunicato ufficiale, sarà una autentica orgia di vip: *«Gianni Morandi, Lucio Dalla, Luca Carboni, Andrea Mingardi, Giorgio Zagnoni, Orchestra Filarmonica del Teatro Comunale. Presentatori: (Giornalista Sportivo) (Soubrette Internazionale)»*. Approfondite indagini consentono di svelare rapidamente il mistero legato all'identità dei due anfitrioni. Il primo è Nando Macchiavelli, «drago» delle televisioni locali. La seconda è nientemeno che Maria Teresa Ruta, gloria della tivù di Stato. Tutti i saldi finiscono in gloria.

A fianco, piange Amarildo. Nella pagina accanto: due grandi scoperte: gli italiani amano il calcio e Walter Zenga è tra i «mariti ideali». Non penso, dunque sondo

VENERDÌ 29

LEGA MAESTÀ

Giornata storica per la Lega di A e B. Nel corso di una «assemblea fiume» vengono poste un paio di pietre miliari per il cammino futuro del nostro calcio. Innanzitutto, sotto la tradizionale regia dell'abilissimo preparatore atletico Tigani, va in onda nella palestra di via Filippetti la riunione preparatoria in vista del «match clou» con la Rai: in palio, il rinnovo del contratto triennale per il monopolio delle immagini televisive dei campionati di A e B. Risultato atleticamente soddisfacente: tutti i partecipnti al consesso dimostrano una confortante tenuta fisica, unita a una devastante propensione al colpo da k.o. Al suono del gong del primo round, i presidenti chiederanno all'ente radiotelevisivo di Stato la modica cifra di 140 miliardi all'anno, contro gli attuali 63. Commento unanime dei partecipanti alla salutare seduta di allenamento: *«La Rai deve cominciare a pagare il suo sfruttamento dello spettacolo-calcio! Grazie al prezioso "dossier Berlusconi", fatto preparare da uno staff di esperti, abbiamo finalmente la possibilità di quantificare al centesimo i vantaggi che il tubo catodico di regime spreme dal calcio»*. Un'altra iniziativa di rastrellamento di contante pare verrà lanciata anche nei confronti delle squadre Naziona-

di Carlo F. Chiesa

li, che godono delle «ricadute» di diritti televisivi, pubblicità e sponsor: la caccia al miliardo è aperta. Più ardua la soluzione dell'altro rebus all'ordine del giorno: l'elezione del nuovo governo della Lega, limitatamente alle quattro poltrone del Consiglio rese vacanti dai meccanismi delle promozioni e retrocessioni. Insigni politologi del pallone avevano illustrato con viva preoccupazione nelle scorse settimane le lotte a coltello che l'epidemia di «cadreghinismo acuto» scoppiata tra i patròn di A e B aveva scatenato nei corridoi della Lega. Divisi da rancori e rivalità di parrocchia, i presidentissimi avevano ingaggiato una serie di spettacolari duelli rusticani a base di candidature selvagge. C'è voluta tutta la consumata abilità di Nizzola, il «Kissinger delle pedate», per ricucire le lacerazioni e incanalare i consensi su quattro nomi: il leccese Jurlano, che va ad affiancare Pellegrini e Chiampan per la A, e i tre consiglieri cadetti: Giambelli (Monza), Florini (Ancona) e Licata D'Andrea (Licata). Particolarmente sofferta quest'ultima investitura, dopo una rissa regionale a tre esplosa tra Cosenza, Reggina e Catanzaro: stritolata nella colluttazione la società amaranto, assente per protesta alla seduta il club giallorosso, alla fine tra i tre litiganti ha goduto il quarto, cioè il Licata, candidato a sorpresa della B. Tutte le elezioni sono avvenute all'unanimità. Sudato ma felice, il «grande timoniere» Nizzola ha commentato alla fine scomodando De Amicis: *«È normale che ognuno tuteli se stesso, ma, come sempre, è prevalsa l'unità della categoria, nell'interesse di tutti, ovvero della Lega»*. Di fronte a una così felice conclusione, rimane valida la definizione che della Lega un acuto critico coniò tempo fa: un austero consesso di presidenti che si odiano con affettuoso trasporto.

SABATO 20

GOL DI TEST

Vivo scalpore sulle gazzette di oggi. Il Censis, benemerita istituzione statistica, ha fatto una incredibile scoperta: alla maggioranza degli italiani piace il calcio. *«Sono state intervistate 1.034 persone»* annunciano con comprensibile emozione le cronache sportive *«ed è risultato che quarantacinque milioni di italiani (otto su dieci) amano il pallone. Negli stadi prevale il pubblico maschile, i «supertifosi» (cioè quelli che seguono la squadra anche fuori) costituiscono il dodici per cento. Altre rivelazioni: secondo la metà degli intervistati, gli arbitri sono prevenuti o incapaci»*. La sensazionale rivelazione coglie di sorpresa gli addetti ai lavori: nessuno infatti si era fino a ora accorto che il calcio «tira» sempre di più, che negli stadi la maggioranza del pubblico è di sesso maschile e che spesso i fischietti vengono simpaticamente incitati con puntigliosi riferimenti alla fedeltà coniugale delle loro compagne. Come informano le gazzette, *«l'indagine è stata svolta dal Censis nell'88, su commissione della Federcalcio»*. Una iniziativa destinata a segnare un'epoca. Quasi in contemporanea Novella 2000, ebdomadario impegnato su molteplici fronti culturali, pubblica i risultati di un altro sondaggio, *«condotto su un campione di 1000 donne italiane che hanno dichiarato di seguire sempre, spesso o talvolta le notizie riguardanti il calcio»*. I risultati sono anche qui soprendenti: *«Il calciatore più bello è Cabrini, il più brutto Maradona, il più sexy ancora Cabrini, che è anche marito ideale (secondo è Zenga). Gullit è il più simpatico, Maradona il più antipatico, ma anche il più intelligente e il più bravo»*. Un nuovo, appassionante sondaggio verrà a questo punto commissionato dalla Lega professionisti: è più simpatico bello e intelligente il sondaggio di Novella 2000 o quello del Censis?

IL CALCIO E L'ITALIA

78,5% SI INTERESSA (MOLTO O POCO DI CALCIO)

21,5% NON SEGUE MAI IL CALCIO

Indagine del Censis: ecco come la Figc ha scoperto segreti, dimensioni e prospettive di un settore in crescita

Alto gradimento

Quarantacinque milioni di italiani (8 su 10) s'interessano di calcio

MANDIAMO LE DONNE NEL PALLONE
Dall'alto in basso, i tre sexy campioni: Antonio Cabrini, Walter Zenga (29) e Ruud Gullit. A distanza di anni (il suo «boom» avvenne con i Mondiali in Argentina nel 1978) Cabrini conserva il titolo di «più amato dalle italiane». Al quarto posto il suo erede con la maglia numero tre della Nazionale: Paolo Maldini, idolo delle giovanissime

MI «CONSUELO» CON MIA MOGLIE
In alto, Cabrini e la moglie Consuelo: una coppia affiatatissima che non dovrebbe lasciare alcuna speranza alle ammiratrici del «bell'Antonio». Eppure, anche se sposato, Cabrini è giudicato comunque il marito ideale. Ma molti voti sono andati anche a Zenga e a Dino Zoff (47), che non gioca

DOMENICA 1

DIGIUNO DA OSCAR

Nuova giornata di astinenza per Oscar Dertycia, la cui fama di sfondatore di reti si comincia a sospettare possa essere ascritta a una curiosa adolescenziale abitudine distruttiva nei confronti del proprio letto. Alla vigilia di Fiorentina-Udinese, l'attaccante di Giorgi ha confidato al cronista la sua fiducia, confortata dal giudizio espresso da Diego Maradona, citì della Nazionale argentina: *«Dopo la partita di Napoli, Diego ha detto di avermi visto bene»*. Il che significa che non ha avuto possibilità di ingannarsi: per l'asso in viola crollano le speranze di entrare nel clan biancoceleste.

L'EUROPA

IN MANO.

VEICOLI DI LINEA MERCEDES-BENZ.

Attraversare l'Europa in lungo e in largo è un compito che i veicoli di linea Mercedes-Benz assolvono sempre con la massima efficienza. Arrivare lontano non costa fatica, quando c'è la forza.

Una forza che nei motori del 1935 Turbo e del 1948 Turbo Intercooler supera ogni standard di durata e di economia, facendo di questi veicoli degli investimenti senza sorprese. Lo dimostrano i consumi estremamente contenuti e gli intervalli di manutenzione anche di 45.000 chilometri. Un impianto centralizzato assicura la sempre perfetta lubrificazione delle parti in movimento, limitando l'usura, aumenta la durata e riduce i costi.

Non basta avere la forza, bisogna controllarla. Per questo è nato il cambio elettropneumatico EPS, l'esclusivo sistema che, grazie alla perfetta armonizzazione tra motore, cambio e ponte posteriore, permette di affrontare sempre al meglio ogni tipo di strada e di traffico. Con l'affidabilità e la sicurezza, questa soluzione fa crescere il confort reso già notevole dallo sviluppo ergonomico del posto di guida. Disponibili nelle versioni carro e trattore, i veicoli di linea Mercedes-Benz hanno l'Europa in mano.

Venite a conoscere la loro forza presso le Concessionarie e le Filiali Mercedes-Benz, insieme al servizio emergenza attivo 24 ore su 24 ed alle vantaggiose proposte di finanziamento e leasing della Mercedes-Benz Finanziaria (Merfina). Il nostro impegno per il vostro successo.

Modello	Versione	Passo	Potenza	P.T.T. isolato	P.T.T. autotreno/ autoarticolato
1935	carro	4500/4800 mm	261 kW (354 CV)	180 q	432 q
1935 S	trattore	3500 mm	261 kW (354 CV)	180 q	432 q
1948	carro	4500/4800 mm	353 kW (480 CV)	180 q	432 q
1948 S	trattore	3500 mm	353 kW (480 CV)	180 q	432 q
Disponibili anche con sospensioni pneumatiche posteriori.					

L'anno scorso Maradona lo definì il miglior straniero del campionato. Centrocampista o uomo di fascia, il portoghese può far valere nell'arco di una stagione qualità di jolly che altri stentano a far decollare. In attesa di presentare la Signora tutta in russo, nessuno meglio di lui è in grado di ricoprire con la necessaria umiltà il ruolo di apripista

di Adalberto Scemma

A destra (foto Giglio), Rui Barros, 24 anni in novembre, con la moglie Luiza. Nella pagina accanto (fotoDFP), in versione simpaticamente... allungata

IL

La gran botta di Matthäus, mattatore furente, la potenza di Klinsmann, il volo frenetico di Marocchi a un passo dall'illusione. Tre episodi che un fiammeggiante Inter-Juventus consegna all'analisi concitata del dopo partita. Tra i taccuini e i magnetofoni sventolati in sala stampa a catturare gli sbuffi umorali di Walterone Zenga e l'ironia strampalata di Stefano Tacconi, svetta dalla cintola in su Jean Pierre Galeazzi, la Corazzata Potiemkin della flotta di mamma Rai. E proprio all'altezza della cintola, con lo sguardo obbligatoriamente a nord-est e il sorriso a innesco rapido, ecco la testolina ricciuta di Rui Barros. La sconfitta non gli pesa. Guarda più a nord che a est, per via del microfono di Galeazzi roteato secondo coordinate sempre fuori tiro, ma guarda soprattutto avanti, verso quel sogno scudetto che né Zoff né Zavarov dichiarano ma lui sì, con incoscienza e con beata ingenuità. Perché Rui Barros, poetinho che tiene un piede soltanto oltre la soglia della realtà, deve vivere proiettato nel futuro per poter allungare (se non la statura) almeno l'ombra del presente. Il

«poetinho» affiora anche e soprattutto al di fuori delle interviste tritasentimenti del dopo partita. Ma i sogni che si porta appresso sono sogni concreti. Così come sono concreti i fatti. Nessuno può dire che abbia tradito le attese, se è vero che le attese erano riferite a tutti meno che a lui, accolto con curiosità ma anche con diffidenza, e con quella virgola di ironia capace di farlo sorridere ma mai di metterlo in imbarazzo. *«L'anno scorso»* dice *«la Juventus non aveva obiettivi veri, viveva alla giornata. Con uno come me, così piccolo, sentivo dire, che obiettivi poteva mai avere? Ma alla fine "uno come me" ha messo dentro dodici gol senza battere un rigore. Non è stato un caso. Anche l'anno prima, nel Porto, i gol erano stati dodici. E allora ecco che se conservo tutti i miei doveri, quello di sacrificarmi per gli altri, di non protestare mai, di correre-correre-correre-correre, è giusto che mi si conceda anche qualche diritto. Me ne basta uno: quello di sentirmi a tutti gli effetti uno straniero da Juve».*

La voce che circolava, l'estate scorsa, era sempre quella: Boniperti l'avrebbe «ta-

segue

GIGANTINO

BARROS

segue

gliato», l'avrebbe spedito in Spagna con Miki Laudrup per far posto a Protasov, Mikhailichenko o a chissachi, prima ancora che il blitz di Alejnikov rendesse comunque esplicita la pista russa della Juve. *«E invece»*, dice Rui, *«nessuno mi ha trattato come un pacco postale. Ho un contratto per altre tre stagioni e ho soprattutto la parola di Boniperti: non sono io il "piccolo siluro che affonda le grandi corazzate"?».* Tra le Corazzate, ma l'immagine è del tutto casuale, c'è anche Jean Pierre Galeazzi, col suo microfono roteato come una racchetta, però il «siluro Barros» non lo colpirà mai. Questione di feeling. Tra i giganti e i piccoletti la simpatia nasce immediata. *«Proprio nella Juve i miei amici più cari, quelli con cui stavo insieme anche fuori dal campo, erano Altobelli, Brio e Bodini, i più alti di tutti. Adesso c'è rimasto solo Sergio, ma mi basta. Nessuno può permettersi di scherzare troppo con le mie caviglie, quando c'è anche lui. Anche se sta in panchina».* È con un «quasi piccoletto», alto comunque quindici centimetri più di lui, che Rui Barros dovrà però andare d'accordo in questa stagione. La sintonia con Totò Schillaci non è facile. C'è la rapidità d'azione in comune, d'accordo, ma il tocco fulmineo si delinea quasi sempre sull'asse di Zavarov, in direzione di un triangolo Sasha-Alejnikov-Schillaci che sembra tagliar fuori Rui per una questione di peso corporeo, più che di peso tecnico. «Farfallino» Borel scruta con apprensione i troppi omologhi che le venture calcistiche hanno improvvisamente collocato sulla strada della Juve con mezzo secolo di ritardo, né basta l'esempio di Muccinelli a rassicurare Barros. A rimetterci il posto in funzione di Casiraghi, pronto a fare l'ariete tra Zavarov e Schillaci, potrebbe essere proprio lui. Una eventualità tutt'altro che peregrina e tale comunque da indurlo alla lotta, piuttosto che alla rassegnazione. *«La vita mi ha insegnato ad arrangiarmi»*, spiega, *«e a fare tutto da solo. Io ho sempre giocato in funzione della squadra perché questa è la mia caratteristica. Sono uno che impara alla svelta, che si adatta senza problemi ai nuovi schemi. Vengo utilizzato come seconda punta, ma posso cambiare di ruolo anche durante la partita. So comunque che i gol si segnano con l'aiuto dei compagni, oltre che della fortuna. Il gol mi piace, soprattutto quello spettacolare: quando batto un portiere con un pallonetto sono la persona più felice del mondo. Però c'è bisogno, dicevo, dell'aiuto degli altri. Far tutto da soli, nel calcio, è un'utopia, non ne è capace neppure Maradona, anche se Maradona è di un altro pianeta».* Proprio Maradona aveva definito il piccolo Rui, lo scorso anno, il miglior straniero di tutto il campionato. Ed è un giudizio che Barros si tiene stretto e che sbandiera, quando serve, come una carta di credito. Ma adesso (anche se Maradona *«è un grande uomo, grande cuore, il primo del mondo»*) non serve proprio. La carta di credito del poetinho è piuttosto, agli occhi di Zoff, nella disponibilità estrema al sacrificio, nella sensibilità con cui ha sempre evitato di turbare certi equilibri che nella Juve (questione di stile, prima ancora che di norma di comportamento) sono consolidati, e soprattutto nella duttilità. Seconda punta come impone il copione di oggi, centrocampista o uomo di fascia, Rui Barros può far valere nell'arco di un campionato qualità di jolly che altri stentano a far decollare. Un jolly eventualmente disponibile, ma in casi eccezionali e non assecondando regole codificate, a starsene in panchina. L'esperienza l'ha fatta lo scorso anno e gli esiti, sotto il profilo psicologico, non lo hanno macerato troppo se è vero che hanno ridato ossigeno, invece, al suo desiderio di rivincita. *«In Portogallo ho sempre giocato da titolare, sono stato fuori una volta soltanto. Così quando Zoff, lo scorso anno, mi ha lasciato in panchina, io ci sono rimasto un po' male, ho sofferto dentro di me ma non ho protestato. Siamo in diciotto e devono giocare in undici, non bisogna essere egoisti, bisogna pensare che può toccare anche a te rimanere fuori. Questo è il mio modo di collaborare, di giocare per la squadra...».*

Il personaggio è furbo, anche in questa sua professione di umiltà, ma la chiave di lettura rimane pur sempre la maniera semplice con cui affronta le situazioni. Rui Barros non sembra il tipo da complicarsi troppo la vita. Possiede infatti quella dotazione di saggezza che una famiglia «numerosa ma non povera» gli ha messo in valigia prima di salutarne la partenza per Torino. *«Siamo in tanti e ci vogliamo bene sul serio perché riusciamo a essere tolleranti. Io, per esempio, a scuola non ero un fenomeno, sui libri facevo una fatica terribile, eppure mio padre non mi ha mai rimproverato troppo: sapeva che agli esami, bene o male, avrei dovuto cavarmela da solo, rispondendo soltanto a me stesso. Tutto ciò mi ha responsabilizzato, mi ha dato la forza di affrontare con maggiore determinazione tutti gli altri esami che la carriera di calciatore mi ha riservato. Per uno come me ogni partita può diventare un*

A sinistra (fotoGiglio), ostacolato da Brambati. Sopra (fotoSabattini), l'invidiabile stile di Rui

esame, ma io so già che posso alternare prove buone ad altre negative (dopo sette-otto partite ad alto livello c'è sempre un calo fisico) senza perdere di vista l'obiettivo di fondo. Ho carattere, so reagire alle delusioni. Ho avuto anch'io i miei momenti difficili, certo. Non ho sempre il sorriso dipinto sulla faccia. Ricordo il mio primo trasferimento in un piccolo club di Serie B, per esempio, il Covilha. Avevo diciannove anni ed ero costretto a vivere lontano dalla famiglia. Era la prima volta che uscivo di casa. Mi è costato parecchio, quel primo dispiacere...». E l'ultimo? L'ultimo si vive ogni giorno, vien da suggerirgli, ma Rui Barros ha imparato a essere saggio come papà Marcilio e mamma Maria gli hanno insegnato a Lordelo, il paesino a pochi chilometri da Oporto in cui è nato e cresciuto. *«Un paese che ho nel cuore ma che non rimpiango perché non soffro di "saudade"; non ho mai avuto problemi di ambientamento dopo Covilha. Quando chiuderò con il calcio, tra quattro, cinque, dieci anni, chissà, sarò semplicemente un uomo che non gioca più a calcio, ma ugualmente felice. Dicevamo dell'ultimo dispiacere,vero? E allora torno al discorso della panchina. Era il derby Juve-Toro. Ho faticato a star fuori ma ho subito raddoppiato l'impegno, la fatica. Nel calcio di oggi non si è mai "arrivati" sul serio, basta un niente per ritrovarsi fuori dal giro. E poi la fatica paga sempre: vuoi mettere la soddisfazione di scendere in campo la domenica e di sconfessare chi è stato ingiusto nei tuoi confronti, chi ha detto o scritto male di te? Ma al di là di questo credo che la molla giusta, per convincere gli altri, rimanga pur sempre l'onestà».*

Nella vita i giganti di uno e sessanta — aveva scritto Caminiti pensando a Barros — possono valere molto di più di quelli di due metri. Essere bravi con poco, quello è il problema. Ed è un problema, certo, che Rui si pone con un briciolo di disincanto. Come quando lo scorso anno, dopo l'intervento all'appendice, i soliti corvi si erano industriati di trovargli subito una collocazione più o meno prossima in... Portogallo. Lui, irritato, ma senza acrimonia, aveva precisato una cosa soltanto: *«Sotto il profilo morale nessuna critica può essermi mossa. Il resto mi importa poco».* Anche se — aveva concluso — tutto questo avrà alla fine un'importanza relativa di fronte agli interessi della Juventus. *«Ma quando si intende rifondare una squadra si debbono tenere, come telaio, quegli elementi che si sono dimostrati affidabili. In questo senso, una mia cessione sarebbe giusta?».* A pensarla così, evitando di affondare proprio il «piccolo siluro», deve essere stato anche Boniperti. In attesa di presentare la Signora tutta in russo, nessuno meglio del poetinho è in grado di ricoprire con la necessaria umiltà (lottando alla grande su tutti i fronti) il ruolo di apripista.

a.s.

Belle come la vita
CANGURO®

GUERINISSIMO

È un'occasione per

STUPIRVI

RICORDARE

DIVERTIRVI

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA
E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi il volume contrassegnato con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicato (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
Dal football AL CALCIO	**02018**	**L. 25.000**		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

IL PERSONAGGIO
TONINHO CEREZO

DON TONIN

Tre anni di Roma, quattro di Samp. Quella in corso dovrebbe essere la sua ultima stagione italiana. Trentaquattrenne con l'argento vivo addosso, interpreta il calcio come antidoto alla solitudine. Il ritratto di un campione singolare, amatissimo dai compagni di squadra e dal pubblico

di Gabriella Fortuna

Provate a rivolgergli una domanda alla quale non ha voglia di rispondere. Vi sentirete dire: *«Chiedetelo al mio cane Baldo che sa tutto della vita»*. Baldo, un bovaro delle Fiandre, più che un semplice cane è un grandissimo amico di Toninho Cerezo. È lui che lo accompagna, mentre inanella ulteriori giri sul campo di Bogliasco, e i compagni di squadra sono già rientrati negli spogliatoi. È lui che gli tiene compagnia quando la famiglia è in Brasile. *«Ho vissuto tutta la mia infanzia assieme ai cani. Sono figlio unico, e ho sempre avuto una grande paura di restare solo. Con un cane vicino, invece, sapevo di avere un compagno vero...»*, ride Toninho. Qualche tempo fa Baldo si è «sposato», e il matrimonio gli ha dato una nidiata di cuccioli. Due di questi sono stati regalati al presidente della Sampdoria, Mantovani, che li ha battezzati, manco a dirlo, Gianluca

segue

Cerezo nel derby, contrastato da Collovati. Nato a Belo Horizonte, in Brasile, il 21 aprile del '55, è cresciuto e si è affermato nell'Atletico Mineiro. Nell'83 è stato acquistato dalla Roma, con la quale ha collezionato 70 presenze e 13 gol in campionato; dall'86 è alla Samp (fotoNewsItalia)

CEREZO

segue

e Roberto... Ma pochi mesi fa i due «fratelli terribili» hanno fatto irruzione nel pollaio, divorando tutte le galline. Mantovani, quindi, ha pensato bene di darli via. Dice il d.s. Paolo Borea: *«È stata questa l'unica cessione dell'estate...»*. Toninho Cerezo vive il suo settimo anno nel campionato italiano. Le partenze di Junior e Diaz gli hanno consentito di essere il giocatore straniero con la più lunga militanza in Italia, dalla riapertura delle frontiere ad oggi. Ecco come spiega il segreto di tanta longevità: *«Mi assiste la voglia matta di continuare a giocare a calcio. E, diciamolo francamente, un pizzico di fortuna, che mi ha permesso di non infortunarmi mai seriamente. Credo di essere un tipo che sa adattarsi ad ogni situazione, ad ogni ambiente. Anche se non nego che i primi cinque o sei mesi a Roma sono stati difficili. La mia famiglia era rimasta in Brasile, io mi ritrovavo solo ad affrontare un cambiamento enorme, non tanto per la distanza quanto per la mentalità. Poi ho capito che l'Italia non è e non può essere uguale al Brasile e che per vivere qui devi iniziare a pensare e a ragionare come un italiano. Non puoi pretendere di modificare l'ambiente che ti circonda: devi essere tu ad adattarti ad esso. Per quanto riguarda il tipo di gioco, invece, va precisato che quando affrontavo le compagini europee tra le fila dell'Atletico Mineiro o della Nazionale, tutti i tecnici e i giornalisti del vostro continente apprezzavano molto il mio modo di interpretare il calcio, cosa che invece non succedeva in Brasile. Avevo più fortuna all'estero che in patria. Questo perché, come tutti i brasiliani, ero dotato di una buona tecnica ma sapevo anche correre. Solo dopo essere approdato in Italia il mio gioco è stato enfatizzato in Sudamerica».*

Sopra (fotoBobThomas), Cerezo con la maglia della Seleçáo («Per Italia '90 Lazaroni dispone di un buon gruppo», assicura Toninho: «è un peccato non farne parte»). In alto (fotoZucchi), la sua falcata. A lato, eccolo in giallorosso («A Roma ho lasciato molti amici e qualche rimpianto»). Al centro, col tecnico doriano Boskov. Nella pagina accanto, in versione domestica («Sono un tipo... casalingo», confessa)

Situazioni esattamente opposte a quelle di tanti altri brasiliani, da Socrates a Renato, da Andrade a Branco, giusto per citarne alcuni... Perché tante difficoltà di adattamento? Cerezo risponde: *«Non lo so, mi risulta difficile parlare al riguardo perché io li considero non solo grandi giocatori, ma anche persone bravissime. Non riesco proprio a capire come mai non abbiano sfondato qui. Forse il loro errore è stato quello di non saper vivere da italiani il calcio italiano. Per quanto mi riguarda, posso dire che in campo io sono riuscito subito a imparare l'importanza di marcare e di correre. Prima ero un buon fondista, da voi ho perfezionato la velocità e ho saputo convivere con questo calcio bollente».*

— Consigli per gli acquisti:

quali brasiliani potrebbero, oggi, avere successo in Italia?
«Difficile dirlo, non essendo a contatto diretto con la realtà del mio Paese. Ad occhi chiusi punterei comunque su Valdo, Silas, Luizinho e, per una grande squadra, ancora su Branco. Bebeto? Sì, penso di sì. Sicuramente sarebbe avvantaggiato dal suo carattere squisito».
— E Cerezo lo consiglieresti come investimento?
«Direi di no, perché per una società è più conveniente investire su un giovane. Ma credo che Roma e Sampdoria abbiano fatto un affare ad acquistarmi: costo poco e rendo molto... E penso di continuare a rendere tanto. Il calcio è una componente fondamentale della mia esistenza. Come ti dicevo prima, io vivo con il terrore di restare solo. E, nonostante la mia famiglia sia molto numerosa, io so che senza calcio sarei un uomo solo. Per questo voglio vivere il più a lungo possibile questa realtà: perché non riesco a immedesimarmi in qualcosa di diverso. Non riesco a capire cosa succederà "dopo". Perciò do tutto me stesso negli allenamenti, oltre che durante la partita, e non mi pesa trascurare altri interessi. Ormai gioco in Serie A da 17 anni, tante volte arrivo a casa e mi sento veramente stanco. Ecco, in quei momenti ho paura, perché capisco che un giorno dovrò dire basta». Si fa triste. Ma si riprende subito: *«Però io credo che, se un giocatore di 34 anni continua ad avere un alto rendimento, può proseguire ancora. Ormai il peggio è passato. E poi il calcio moderno si gioca più corto, più stretto, non ci sono i grandi spazi vuoti. Occorrono maggiore velocità e maggiore forza fisica. Io lavoro sempre in funzione della velocità. Non solo a Bogliasco, ma anche nella palestra di casa».*
— Parlando di giovani: i figli di Cerezo potrebbero essere un investimento per una società di calcio?
«Bé, la mia casa è piena di palloni e le gambe dei miei bambini sono identiche a quelle del padre... Sarei tentato di rispondere sì, però mi sembra che a loro non piaccia molto questo mestiere. Forse perché vedono che il calcio mi tiene sempre lontano dalla famiglia, che quando vorrebbero parlare con me io non ci sono, che quando sono a casa è perché ho rimediato una botta o un infortunio».
— Italia '90 cosa significa per Toninho Cerezo?
«Una speranza piccola piccola, così...». E avvicina pollice e indice fino quasi a farli combaciare. *«Sperare è positivo. Sperare significa ricevere stimoli e proiettarne i vantaggi sulla maglia che indosso: quella della Sampdoria. La Coppa del Mondo è una grandissima opportunità non solo per me, ma per tutti i calciatori. Personalmente, non mi fossilizzo su quell'idea. Lascio che le cose vadano come devono andare. Mi ha fatto piacere leggere le dichiarazioni di Lazaroni, dopo che Sampdoria-Inter è stata trasmessa in Brasile. Il commissario tecnico ha detto che è rimasto impressionato da me, che ricopro un ruolo e interpreto un calcio di cui lui ha bisogno... Insomma, mi ha regalato l'opportunità di sognare. So perfettamente che una partita non può fare testo. Ma un campionato sì. E se continuo su questi livelli il sogno potrebbe anche farsi realtà».*
— Restando in tema: qual è la situazione attuale del calcio brasiliano sotto il profilo gestionale, dopo l'arrivo di Teixeira e Lazaroni?
«Quando si cambia, si spera sempre di cambiare in meglio. Teixeira ha alle spalle l'esperienza di Havelange, è un giovane che può riportare il Brasile ad alti livelli. Il vero problema del

calcio brasiliano è economico: per questo motivo tutti i giocatori vanno via. Ma non basta, c'è un'altra questione che dovrebbe essere affrontata e risolta: in Brasile il calcio è pieno di accordi politici. È difficile plasmare l'organizzazione sul modello europeo finché c'è questo tipo di interessi sotto...».
— Dove può arrivare la Seleção ai Mondiali?
«Alla conquista del titolo, naturalmente. Finora siamo sempre riusciti ad allestire una buona Nazionale. Stavolta si aggiunge il vantaggio di disporre di elementi che giocano in Europa e che sono quindi dotati di maggior esperienza. Oggi il Brasile sta cambiando mentalità: prima credeva di possedere un calcio talmente forte che non era necessario aggiornarsi sui metodi degli altri Paesi. Ora abbiamo finalmente capito che, anche se sei fortissimo, devi sempre conoscere gli avversari: altrimenti ti prendono di sorpresa».
— Molti tuoi colleghi si stanno impegnando nel problema dell'Amazzonia: tu cosa ne pensi?
«Che noi giocatori possiamo fare ben poco. D'accordo, in quanto personaggi pubblici possiamo parlare per cercare di sensibilizzare la gente, ma questo è un problema sociale di enorme portata che deve essere risolto dai nostri uomini di governo, da coloro che gestiscono il Paese. Sono loro i responsabili, quelli che vengono pagati attraverso le nostre tasse ed eletti grazie ai nostri voti. Sono loro che devono muoversi, fare qualcosa di buono. Anche se quella dell'Amazzonia è una delle conse-

CEREZO

segue

guenze che il Brasile paga per cercare di avvicinarsi allo sviluppo».

Meglio forse tornare... in Italia e cercare di tracciare un primo bilancio dell'esperienza vissuta da Toninho Cerezo. *«A Roma ho imparato subito a voler bene ai tifosi giallorossi, e quindi a tutti gli italiani. E questo è stato importante, perché è più facile convivere quando sei affezionato a qualcuno. Genova è una città molto diversa da Roma, ma l'inserimento mi è risultato più facile perché avevo già raccolto i frutti della precedente esperienza. La Sampdoria, poi, è una società particolare, nel senso che è molto tranquilla e i suoi giocatori sanno di avere sempre le spalle coperte da grandi dirigenti».*

— Qual è stato il momento più felice della tua carriera?

«Sono talmente tanti che è difficile individuarne uno».

— E il più triste?

«L'ho già dimenticato».

— C'è un episodio che vorresti cancellare?

«No. Da giovane ho commesso tanti errori, come tutti del resto. Ma se oggi sono quello che sono, lo devo anche a quegli errori».

— Chi è il compagno di squadra cui sei più legato?

«Per forza di cose quelli con cui ho iniziato a giocare, da piccolo. Cito qualche nome, così, a caso: Reinaldo, Paulo Isidoro, Marcelo, Luizinho. Era il periodo in cui non avevamo un soldo in tasca, vivevamo tutti assieme, e alla sera ci scambiavamo reciprocamente le maglie e le camicie per andare a trovare le ragazze presentandoci con qualcosa di nuovo addosso. Tutti quei giocatori appartengono a una fase dell'esistenza in cui iniziavo a creare un sentimento dentro di me: ancora oggi li considero punti fermi della mia vita».

— Hai mai odiato qualcuno?

«Credo di no. Fondamentalmente sono un buono, e poi mi reputo un fortunato. Ho avuto la fortuna di apprezzare una grandissima madre, di essere cattolico, di avere amici perbene... Per questo non riesco a provare rancore. Faccio un mestiere in cui devo stare sempre a contatto con la gente e nei momenti difficili penso a quello che mi raccomandava il mio padrino: "Tu devi ascoltare e poi inghiottire tutto, per poter andare avanti". Sicuramente c'è qualcuno che mi ha fatto del male. Non a caso c'è stato bisogno che lasciassi il Brasile perché mi apprezzassero. Io non sono un angelo, ma so di non aver mai fatto del male agli altri. Non credere sia un grande vantaggio: se sei troppo buono sei considerato scemo, altrimenti ti giudicano a seconda dei soldi che hai in tasca. Eppure il mondo è pieno di amore, basterebbe scoprirlo. Io ad esempio ho vissuto un'infanzia bellissima, completamente in povertà ma circondato da una famiglia che mi riempiva di affetto. È per questo che mi considero un fortunato, non per i soldi che ho guadagnato in Italia. Ecco, questo è l'uomo-Cerezo. Quello che invece scende in campo è un figlio di mignotta...».

Un originale primo piano del centrocampista della Samp (fotoArch.)

— Un giudizio sulla Nazionale italiana in prospettiva dei Mondiali.

«L'Italia farà di tutto per assicurarsi la conquista del titolo. Vicini è riuscito ad amalgamare un gruppo di giocatori fortissimi, giovani e anche dotati di grande personalità e ricchi di voglia di vincere. Sul piano qualitativo e atletico sono senz'altro i migliori. L'unica incognita è rappresentata da questa interminabile maratona, tra campionato e Coppe, proprio alla vigilia dei Mondiali: bisognerà vedere come sapranno gestirla gli uomini convocati dal c.t.».

— Chi è stato il miglior allenatore che hai avuto?

«Un calciatore, di qualsiasi età, ha sempre molto da imparare. Io sono stato fortunato, perché ho avuto allenatori di grande esperienza, che mi hanno insegnato molto. Difficile scegliere il migliore».

— Emidio Oddi, difensore dell'Udinese, alla vigilia di Udinese-Sampdoria: *«Nella Samp più di Vialli e Mancini temo Cerezo. È stato mio compagno nella Roma e so quanto vale; senza di lui la Roma è diventata... Rometta».*

«Bene, finalmente una domanda alla quale non devo rispondere. Ha già detto tutto lui... Scherzi a parte, Oddi è un amico troppo grande, non è attendibile quando parla di me!».

— Renato, al Guerin Sportivo: *«Perché Andrade non è stato capito a Roma? Puro razzismo. Anche Cerezo è andato via per questo motivo. Non c'entrano i tifosi: è un altro il problema, all'interno della società. Un nero non avrà mai una seconda opportunità nella Roma».*

«Almeno ho potuto rispettare il mio contratto di tre anni... Anche in questo, quindi, ho avuto fortuna».

— Ma allora è vero?

«Il razzismo esiste ovunque. Sono due le discriminazioni alle quali sei soggetto: il colore della pelle e le possibilità finanziarie. Io ho sempre camminato a testa alta, anche se la mia pelle è nera. Per questo ce l'ho fatta. Nel momento stesso in cui abbassi lo sguardo sai che non puoi più andare avanti. Per noi è così».

— Zico, pochi mesi dopo il suo arrivo in Italia: *«Voi non potete capire la differenza tra un Paese come il Brasile e uno avanzato come l'Italia...».*

«È vero, è storicamente vero. Forse, fra 300 anni, il Brasile potrà diventare come l'Italia di oggi, se tutto va bene. Ci sono contraddizioni gravissime da noi, è un problema di mentalità: sotto un albergo a cinque stelle trovi regolarmente tre o quattro bambini che hanno fame e ti chiedono i soldi per mangiare».

— Se tu non ti fossi imposto come calciatore, chi saresti oggi?

«Forse uno dei cento milioni di brasiliani senza soldi ma ricchi d'orgoglio. Forse un pescatore, forse un esteta, forse un attore teatrale, non lo so. Mia mamma e mio papà facevano questo, io probabilmente li avrei seguiti».

— Apri un quotidiano: quali argomenti ti interessano, oltre al calcio?

«Non leggo quotidiani. La mattina, negli spogliatoi del campo di Bogliasco, sento già i miei compagni di squadra fare il resoconto degli argomenti del giorno. A quel punto so già tutto».

— Di quali altri sport sei appassionato?

«Da praticare, la pesca; da guardare, la Formula Uno, anche se di solito i Gran Premi si corrono la domenica, quando noi siamo impegnati allo stadio. Comunque tifo per Piquet, per Senna e naturalmente la Ferrari».

— Per la Ferrari?

«Sì, sì. La leggenda di un uomo come Enzo Ferrari mi ha suggestionato e commosso, mi è entrata nel sangue. Del resto penso che chiunque sia dotato di un minimo di sensibilità non possa fare a meno di ammirare Enzo Ferrari».

— In chiusura, un pronostico sulla lotta per lo scudetto.

«Il campionato, per essere bello, deve essere come un regalo incartato da un bel pacchetto, che svela la sua sorpresa solo alla fine. Credo che la squadra più forte in assoluto sia il Napoli, ma da una scatola a sorpresa non sai mai cosa può uscire: magari di nuovo l'Inter, oppure il Milan, la Juventus, la Roma. E, tra queste grandi, non dimentichiamo la mia Blucerchiata... belin!».

Gabriella Fortuna

RSCG

CON LA NUOVA AX DIESEL BASTANO 33 PIENI PER FARE IL GIRO DEL MONDO.

Se avesse conosciuto la nuova AX diesel, Jules Verne avrebbe intitolato il suo più famoso romanzo: "Giro del mondo in 33 pieni".

AX diesel è campione mondiale di consumi. Percorre quasi 28 km con un litro a 90 km/h (secondo direttiva CEE) ed ha un'autonomia di 1200 km.

Nonostante la parsimonia, il motore, di soli 1360 cc, sviluppa ben 53 CV. Infatti la nuova AX diesel ha il miglior rapporto peso/potenza della sua categoria, con un'accelerazione da 0 a 100 km/h in 14,3 secondi ed una velocità massima di 155 km/h che fanno pensare alle prestazioni di un'auto a benzina.

L'equipaggiamento di serie del modello TRD 5 porte non teme confronti: fari alogeni, appoggiatesta anteriori, sedili posteriori separati, vetri azzurrati, interni in velluto, tergilavavetro posteriore, alzacristalli elettrici anteriori e chiusura centralizzata.

Dimenticavamo di dire che la nuova AX diesel ha un ulteriore record: al prezzo base di 12.810.000(chiavi in mano) non ha concorrenti nella sua categoria.

CONFRONTATE I RECORD DI AX DIESEL	
Abitabilità:	3,13 m^2
Rapp. peso/potenza:	13,7 kg x CV
Accelerazione:	da 0 a 100 km/h in 14,3"
Velocità massima:	155 km/h
Consumi:	3,6 l x 100 km a 90 km/h (secondo direttiva CEE)

VI SFIDIAMO A TROVARE DI MEGLIO

CITROËN AX. GRANDE ANCHE NEL DIESEL.

Listino in vigore al 1.6.89 CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING RISPARMIARE SENZA ASPETTARE CITROËNASSISTANCE 24 ORE SU 24

HAPPYDENT 4 VANTAGGI

1 non si attacca ai denti

IL PRIMO E L'UNICO

2 anche senza zucchero

3 mantiene l'alito fresco

4 umidifica la bocca

SELECTION

Happydent
il chewing gum
intelligente.

CHIEDI AL TUO DENTISTA

L'OPINIONE di Gianni de Felice

INDIETRO, DOTTO!

Trionfa il *made in Italy*. Grazie al calcio esportiamo non soltanto inefficienze, ritardi, disservizi, scandali e morti, ma anche le risse tra Fininvest e Rai. Da Helsinki, terra di una contesissima diretta radio, sono giunte cronache esilaranti. Chissà cosa hanno pensato i finlandesi e chissà come si dice matto nella loro lingua. Quelli son gente semplice, poco incline al litigio. Anche le società sportive, da loro, non sono qualcosa a metà fra la General Motors e il Pentagono. Vi lavorano, senza rischiare l'infarto, quattro gatti; paciosamente consapevoli che, data la materia, se anche sbagliano non casca il mondo. Così nell'HJK, tra addetto stampa Lahtinen e manager Jouppi, fanno un po' di confusione e comunicano all'ente radiotelevisivo finnico che Berlusconi ha comprato solo la telecronaca. E di tanto viene informata, con messaggio scritto, la Rai. Lo stato maggiore di Viale Mazzini decide allora di mandare, armato di fotocopia, Emanuele Dotto al fronte. Vedendolo in zona di operazione, i «commandos» dello stato maggiore Fininvest strabuzzano gli occhi per la sorpresa e aprono il fuoco di sbarramento. L'eroico Dotto risponde sparacchiando con la sua fotocopia: è il messaggio della radio finlandese che garantisce la disponibilità dei diritti di radiocronaca. Così, l'impavido guastatore Rai riesce a aprirsi un varco e ad arrivare fino alla conquista della cabina, universalmente nota come postazione microfonica. Vi pianta la bandiera, come i *marines* americani e Iwo-Jima, e col telefonino da campo chiede istruzioni al comando supremo. Ordine: *«Chiuditi dentro e non aprire agli uomini Fininvest»*. Povero Dotto, non attrezzato per resistere a un assedio. Gli mancano birre, panini, caffè: il comando generale ha ordinato la resistenza, ma non ha organizzato la sussistenza. Fanno presto a dire quelli di Roma: chiuditi dentro. E se gli scappa la pipì? E se gli uomini Fininvest forzano il blocco? Fosse Giampiero Galeazzi, l'assediato, se la caverebbe. Ma Emanuele Dotto, tanto gentile e a modino, non ha il fisico di Schwarzenegger. Comunque, obbedisce: alla fin fine una partita dura un paio d'ore, assai meno dell'assedio di Troia. Intanto, dalle file nemiche gli arrivano minacciose ingiunzioni: *«Dobbiamo ricordarti di avvertire i tuoi dirigenti che, se ti mandano in onda, li portiamo in tribunale»*. Frenetiche consultazioni nel quartier generale di Viale Mazzini. Nel suo bunker, a Helsinki, Emanuele Dotto attende disposizioni che non arrivano, mentre i giocatori sono già in mutandina e maglietta. La pressione degli assedianti cresce. Uno degli uomini Fininvest gli annuncia, con molto garbo, che essendo un po' lunghe le vie giudiziarie gli sembrerebbe meglio passare alle vie di fatto: *«Caro Dotto, se cominci a parlare sarò costretto a tagliarti i fili»*. Quando si dice la violenza negli stadi. Finalmente, da Roma arriva l'ordine della ritirata. Smobilitare, abbandonare il bunker: la fotocopia era armata a salve. Ma quando diventiamo adulti?

Da una gag all'altra, il teatrino è ricco. Amarildo, missionario brasiliano venuto a predicare la Bibbia nella Lazio, si è beccato una squalifica per avere applaudito con intenzione di dileggio (non si fa, figliolo) l'arbitro Baldas di Trieste. Ai fini della cosiddetta giustizia sportiva risulta del tutto irrilevante che quegli applausi erano la risposta di un giocatore esasperato a una ammonizione offensiva (per il giocatore e per la classe arbitrale): cartellino giallo per aver mostrato al signor Baldas le

contusioni riportate e una gamba! Sicuramente c'è qualche modo più intelligente per combattere la violenza e per tenere a redini strette i calciatori. E sicuramente Amarildo non ha fatto male a nessun avversario. Ma paga con l'espulsione e la squalifica il delitto di lesa arbitrabilità. Non paga niente il libero dell'Ascoli, Colantuono, sorpreso dalle telecamere a sferrare gomitate nella pancia a Klinsmann e alla faccia a Serena. L'arbitro Pairetto di Torino, celeberrimo occhio di falco, non l'ha visto. Non l'hanno visto neppure i due guardalinee. E men che meno s'è accorto di qualcosa il famoso «quarto uomo», parassita di bordo campo, che forse stava a giocare a scopetta coi raccattapalle. Immagino la sacrosanta indignazione del giudice sportivo Sergio Artico, che aveva giustamente sollecitato Matarrese a sciogliere le mani ai giudici sportivi ed a metterli in condizione di giudicare non soltanto su quello che *non* vedono gli arbitri, ma anche su quello che milioni di italiani vedono in TV. Era insorto il mio amico Giulietto Campanati, spiegando che troppo casuale è l'intervento delle telecamere e che quindi verrebbe meno la *par condicio* (tutti alla pari) di giocatori e squadre. Salvato con questa speciosa tesi il monopolio arbitrale delle squalifiche, vediamo i benefici effetti della *par condicio:* un protestante condannato da un arbitro isterico e uno sgomitatore ignorato da un arbitro cieco. Complimenti, signori: è così che si combatte la violenza negli stadi. Aspetto l'istituzione del «quinto uomo» a bordo campo: vorrei raccomandare un paio di amici bisognosi di trasferta domenicale e di una tessera omaggio.

Sarà perché mi porto addosso fin da bambino una forma acuta di ferrarite, ma non sono riuscito a condividere il gelido sdegno di Senna dopo Estoril. Ricordando trascorsi non troppo lontani, penso che sia proprio lui il meno indicato a far prediche di prudenza e *fair-play*. E lui è stato, il giorno del fattaccio, a chiudere la curva iscrivendo in una traiettoria che Mansell, affiancandoglisi, aveva già impegnato. Senna, delicatino e altezzoso, bravo e chi lo nega, ma non simpatico e non amato neanche dai brasiliani come ai suoi tempi Fittipaldi e più di recente Piquet, ha avuto oltretutto la disavventura di confrontarsi con un personaggio che fa tenerezza. Questo Mansell è quello che si dice, un po' volgarmente, un eterno sfigato. Deve vendersi pure la casa per ricomperarsi le macchine distrutte in avventurosi esordi. Insegue un titolo mondiale — che gli spetterebbe, a mio personale avviso — e quando sta per acciuffarlo, gli scoppia una gomma proprio nell'ultimo gran premio. Si sciroppa a Maranello i problemi di un delicato trapasso di gestione, gli esperimenti di Barnard, la difficile messa a punto del cambio automatico con le elettrovalvole capricciose. E poi, quando le Ferrari colmano il *gap* tecnologico con le McLaren ecco che gli arriva in casa il pluricampione del mondo Prost. La Ferrari ha fatto bene: per risorgere si punta sui numeri uno. Ma al posto del trentacinquenne Mansell, già incavolato per i fatti suoi, sarebbe venuta a chiunque la voglia di mandare al diavolo i meccanici, Senna, Ron Dennis, la bandiera nera, il cartello box, Balestre. Arriva sempre il momento in cui anche il più computerizzato *homo technologicus* riesce, finalmente, a distinguersi dal robot. □

IL FANTASMA DI WEMBLEY

☐ Ho sentito parlare di un gol-fantasma nel corso della finalissima della Coppa Rimet 1966, giocata tra Inghilterra e Germania Ovest. Esiste un documento fotografico dal quale si possa verificare la validità di quel gol?

ROMEO PASSERI-LIVORNO

Si stanno giocando i primi minuti del tempo supplementare della finale della Coppa Rimet tra Inghilterra e Germania Ovest: il punteggio, al novantesimo, era 2-2. Le due squadre risentono già della stanchezza, ma nessuno dei ventidue in campo è disposto a darsi per vinto. In tribuna siede la Regina Elisabetta, pronta a premiare la formazione vincitrice. Geoffrey Hurst riceve un pallone sulla sinistra, si lancia in profondità e scocca un poderoso «shot» che supera l'estremo difensore teutonico Hans Tilkovski. La sfera batte sulla faccia inferiore della traversa, rimbalza a terra e ritorna all'interno del campo di gioco. Per un attimo lo stadio Imperiale di Wembley piomba nel gelo più assoluto: trascorso il tore, costringendolo a recarsi sulla fascia laterale per ascoltarne il parere. Bakhramov, questo il nome del sovietico chiamato a coadiuvare l'arbitro, si mostra molto incerto, ma dopo qualche secondo conferma a Dienst che il pallone è entrato. L'episodio permette agli inglesi di passare a condurre per 3-2: i tedeschi, sfiduciati, perdono la necessaria lucidità e subiscono un quarto gol, quello che sancisce il risultato finale. Tra le numerose immagini fotografiche in nostro possesso, nessuna ci consente un'esatta valutazione dell'avvenimento. Solamente una riuscita ricostruzione cinematografica permise, a posteriori, di affermare con assoluta sicurezza che il cuoio non aveva per nulla oltrepassato la linea di porta. Il documento che qui proponiamo non svela il mistero, pur essendo la fotografia più «vicina» al momento dell'impatto del pallone con la linea bianca. Anche con questa prospettiva, ad ogni modo, è possibile intuire come il pallone non fosse entrato. Un «quasi-gol», per dirla alla Nicolò

momento di incertezza, gli inglesi (quel giorno in maglia rossa) prendono ad esultare in quanto l'arbitro svizzero Dienst indica il centro del campo. Il guardalinee posto sul lato sinistro rispetto alla porta tedesca rimane con la bandierina verso il basso immobile. Gli ospiti fanno quindi presente al direttore di gara dell'atteggiamento del suo collabora-

Carosio. Per i bianchi maestri britannici la conquista del titolo rappresentò il coronamento di cento anni di storia dello sport: i tedeschi dovettero attendere altri otto anni, prima di poter coronare il desiderio di ripetere il successo colto in quel di Berna nel 1954, quando avevano superato l'Ungheria tra la sorpresa generale.

IL BRESCIA DEI MISTER

☐ Caro direttore, ho fatto una scommessa con mio padre il quale sostiene che il Brescia, parecchi anni fa, aveva fra le sue file molti giocatori che poi sarebbero diventati allenatori famosi. Non sapevo come trovare una risposta a questa nostra disputa e così, dopo che avete pubblicato la divertentissima «formazione» di futuri tecnici del campionato 64-65, ho deciso di rivolgermi a voi. Chi sarebbero dunque questi «fenomeni»?

CARLO MOTTA - BRESCIA

I «fenomeni» ai quali allude tuo padre sono cinque titolari del Brescia di 25 anni fa che effettivamente hanno avuto la fortuna di allenare in Serie A e... oltre. I nomi? Eccoli: Azeglio Vicini, Ottavio Bianchi, Enzo Robotti, Fernando Veneranda, Massimo Giacomini.

Vicini

Bianchi

Robotti

Veneranda

Giacomini

IN PILLOLE

AUGUSTO ROVERSI (Parma) - L'Ambrosiana tornò alla vecchia ragione sociale di «Internazionale» solamente pochi giorni prima del via del campionato 1945-46, disputato con una formula che prevedeva due gironi (Nord e Centro-Sud) più un turno finale ad otto. Aveva assunto la denominazione di Ambrosiana nel 1928, aggiungendo poi il suffisso «Inter» nel 1932 per volere del regime, che mal gradiva quelle società dal nome non strettamente «autarchico».

Un incubo. Una storia di ordinaria follia pallonara. Un «caso» che deve far riflettere. In altre parole, Beppe Galderisi tre anni dopo: dalle stelle alle stalle, dal Mondiale alla cassa integrazione. I suoi tre scudetti, il suo talento unanimamente riconosciuto, i suoi guizzi rapinosi sotto porta: tutto cancellato, sepolto. Si allena a Milanello, ospite della società che lo scelse come vice-Vialli dopo che Luca aveva gentilmente rifiutato le avances di Berlusconi. Si allena, suda, corre senza méta: la domenica, adesso, non è giorno di festa. Rinchiuso in un cinema, tenta di dimenticare che il suo mondo va avanti anche senza di lui. Aspetta una telefonata, un cenno da parte di qualcuno che non creda a quanto sta accadendo: la vita può, anzi deve ricominciare a ventisei anni. Aspetta una telefonata e fatica parecchio a non voltarsi, a non pensare a quello che è stato. Aspetta una telefonata e si sforza di immaginare il futuro, il ritorno in campo, il primo gol, l'urlo della folla. Aspetta una telefonata che sicuramente arriverà. Già, ma quando? Il telefono, la sua croce...

Viste le premesse, la prima domanda è addirittura scontata: perché ti trovi in questa situazione?

«Me lo sono chiesto parecchie volte e ho trovato solo due risposte. O non sono più capace di giocare a cal-

segue

CAMPIONE SE

IL CASO GALDERISI

Il Milan lo scelse come vice-Vialli dopo che Luca aveva respinto le avances di Berlusconi. Ha vinto tre scudetti, ha disputato un Mondiale da titolare ed era considerato uno dei gioielli del nostro calcio. Poi, a 26 anni, è rimasto disoccupato...

di Marco Montanari - foto di Maurizio Borsari

Galderisi ieri e oggi: dalle prodezze con la Juve (sotto a destra) e con il Verona (a sinistra), alla tristezza della disoccupazione

NZA VALORE

In alto, Galderisi in azione con la maglia del Verona, l'anno scorso. A fianco, impegnato con la Nazionale ai Mondiali messicani dell'86. Sopra e nella pagina accanto, è con la moglie Perla, che fra circa un mese gli regalerà il primogenito, Tiziano. Beppe è nato a Salerno il 22 marzo 1963 e ha esordito in Serie A il 9 novembre 1980

cio, oppure rappresento un caso unico nella storia del calcio. Fate voi...».

— Anno disgrazia 1986: dal Verona al Milan, dalla Nazionale all'anticamera dell'anonimato...

«Una stagione molto strana. Arrivai al Milan e trovai una situazione di caos all'interno della squadra. Berlusconi voleva gettare le basi per il rilancio in grande stile, però non tutto andò per il verso giusto e fallimmo in molti. L'ingaggio di Sacchi diede la svolta, ma io ormai ero di troppo e così commisi il primo errore, accettando le offerte della Lazio».

— Carino, da parte tua, ricordare con tanto affetto i biancazzurri...

«No, non mi fraintendere. Io a Roma mi sono trovato benissimo, i tifosi mi hanno sempre sostenuto con un calore incredibile. L'errore fu quello di scendere in Serie B: all'inizio non mi sembrò un dramma, poi poco alla volta capii invece che era una mazzata per il mio morale e dopo un buon avvio di campionato cominciai a spegnermi».

— Scusa, ma chi te l'aveva fatto fare?

«Nessuno. Quando mi dissero che c'era un interessamento da parte della Lazio, non ci pensai due volte e accettai. Avessi avuto pazienza, probabilmente sarebbe saltata fuori qualche altra opportunità e magari sarebbero cambiate tante cose. Da me la gente si aspettava 30 gol: andavo in campo con l'assillo di dover segnare, così tutto diventava più difficile».

— Verona doveva essere una tappa verso il rilancio...

«Sono innamorato della città e della maglia gialloblù, ero convinto che con Bagnoli sarei riuscito a tornare ai vecchi livelli. Sulla carta potevamo centrare un piazzamento-Uefa, la partenza legittimò certe aspirazioni ma non avevamo fatto i conti con la sfortuna: qualche pareggio striminzito, qualche sconfitta immeritata e il giocattolo si ruppe. Quando rientrai in squadra, dopo l'operazione al menisco, Bagnoli mi chiese di fare il centrocampista e il tornante. Andai bene, secondo lui. Disse addirittura che mi trovava migliorato rispetto a tre anni prima. Ero convinto di rimanere, invece...».

Invece ti sei trovato senza squadra. Forse qualcuno ti ha fatto promesse da marinaio...

«Con l'arrivo di Landri sono cambiate molte cose, la società ha deciso di vendere in blocco la squadra. Ma questo lo sanno tutti».

— Quello che non tutti sanno è per quale motivo Chiampan ha deciso di rivoluzionare completamente i quadri.

«Qualcuno non seguiva Bagnoli e alla fine ci hanno rimesso in quattordici. Credevo di rientrare nei piani del Verona 1989-90, poi l'ultimo giorno di mercato ho saputo che erano stati ingaggiati Gritti e Iorio. Evidentemente Chiampan e Landri avevano cambiato idea».

— Che effetto fa trovarsi senza squadra?

«All'inizio non riuscivo a capire cosa mi stava capitando, la situazione era talmente assurda che mi sembrava perfino divertente. Il tempo è passato, il peso sullo stomaco è diventato insopportabile e ho capito sulla mia pelle che non si trattava di uno scherzo. Nella disgrazia, comunque, posso ritenermi fortunato».

— In che senso?

«Nel senso che Bruni e Marangon, tanto per dire, sono stati letteralmente abbandonati. Il Milan, invece, mi ha dato una mano e gliene sarà infinitamente grato. Quando ormai mi ero rassegnato ad allenarmi da solo, arrivò la telefonata di Braida: "Vieni a Milanello, Sacchi è d'accordo". In un mondo che non conosce i sentimenti, che crea e distrugge miti in un baleno, fatti del genere capitano raramente. Tutti sono prodighi di parole e promesse, Berlusconi invece preferisce agire: non potrò mai dimenticarlo».

— Adesso sei un calciatore a metà, dal lunedì al sabato...

«Già, alla domenica mi limito a mettere in croce mia moglie. Sono arrivato addirittura a rinchiudermi in un cinema dalle tre alle cinque, nel tentativo di non pensare a chi in quel momento sta giocando».

— Brutta cosa scoprire l'altra faccia della medaglia...

«Quando cominciai a giocare, tutto mi sembrava tremendamente splendido. A volte mi sforzavo di immaginare il momento in cui sarebbero cominciati i problemi, senza peraltro riuscire a immedesimarmi nella parte...».

— Hanno scritto che il tuo declino è cominciato quando ti sei messo a frequentare cattive compagnie...

«Sono state dette tante baggianate e questa è solo una. Figurati che mi è toccato difendere Dario Bonetti, un ragazzo d'oro che ha un solo torto: non è simpatico a qualcuno...».

Definire «disoccupato» un calciatore che fino a ieri ha percepito fior di ingaggi non è semplice.

«Capisco quello che pensa la gente. E in effetti a me non mancano i soldi: mi manca il calcio, la partita, il ritiro. Purtroppo — come ho già detto — molti si sono divertiti a mettermi in cattiva luce, raccontando agli sportivi troppe stupidaggini. Ho letto che avevo avuto degli incontri con Galliani, che il Milan aveva ritenuto eccessiva la mia richiesta di trecento milioni e che dall'85 a oggi ho guadagnato ottocento milioni l'anno. Mai parlato con Galliani, mai chiesta quella cifra e mai guadagnato tanto: se non fosse una storia triste, mi verrebbe da ridere...».

— Possibile che nessuno si sia fatto avanti per ingaggiarti?

«Da quanto ne so, qualche club interessato c'è. Però i miei possibili datori di lavoro sono convinti che il Milan sia disposto a regalarmi, mentre in realtà Berlusconi — giustamente — non ha alcuna intenzione di svendermi».

— Chiudi gli occhi ed esprimi un desiderio.

«Vorrei avere una chance vera per poter dimostrare che non sono finito, perché sono convinto che la ruota della fortuna tornerà a girare nel verso giusto. Tanto per chiarire: non cerco un ingaggio da nababbo in C1, ma un onesto contratto in Serie A. Prendi Iorio: era finito a Piacenza, non aveva disputato un grande campionato, era finito fuori "rosa" eppure quest'anno gioca nel Verona. Magari segna otto-dieci gol e cancella i brutti ricordi».

— Ipotesi: senza spinte e senza procuratori è quasi impossibile trovare squadra.

«Io non mi sono mai voluto legare a un manager, non volevo sentirmi un burattino. Adesso è tutto diverso, qualcuno mi ha proposto qualcosa e io sono qui, disposto a valutare ogni offerta».

— Andresti a giocare all'estero?

«Non ci ho mai pensato e spero di non doverci pensare mai. Alla mia età potrebbe essere un'esperienza interessante, però il grande calcio si gioca qui in Italia e io voglio tornare a essere un protagonista».

— Com'è il tuo rapporto con la gente?

«Ho disputato qualche amichevole con il Milan e ho avuto la sensazione che la gente avesse pagato il biglietto solo per insultarmi o per fischiarmi. Fuori dallo stadio, invece, tante persone mi fermano per farmi coraggio. Strano, no?».

— Questa vicenda ti ha cambiato?

«Sono sempre quello di un tempo, forse solo un po' più disincantato. Ecco, vorrei che quello che mi è capitato mi servisse almeno a diventare egoista, perché ho capito che l'unica cosa importante è tirare l'acqua al proprio mulino e infischiarsene degli altri».

— Hai un album dei ricordi?

«Mio cugino mi ha regalato tre quaderni zeppi di ritagli di giornali che mi riguardano. Io e Perla abbiamo provato a sfogliarli, ma non siamo arrivati in fondo. Non aveva senso, non mi sento un ex».

— Cosa regalerai a Tiziano, il figlio che nascerà tra poco più di un mese?

«Una maglia da calcio e una racchetta».

— Difficile trovare il nesso...

«La maglia da calcio sarà quella della mia nuova squadra. E la racchetta da tennis... Bè, credo che crescendo capirà quello che gli volevo dire...».

m.m.

NOVE COLONNE IN PRIMA

Gino Palumbo, l'ultima intervista

AL SERVIZIO DELLA GENTE

Ha trasformato profondamente il giornalismo italiano, non solo sportivo. A due anni dalla sua scomparsa, un libro ne raccoglie insegnamenti, riflessioni, confidenze, relativi a mezzo secolo di «carriera». E ne svela il segreto del successo...

Il maestro Lo Palco ci detta: «Come hai trascorso la domenica?». Io avevo obbligato mio zio, che tanto amava riposare dopo pranzo, ad accompagnarmi alla partita. Così descrivo Napoli-Roma 3 a 0, con le reti di Mihalic e Sallustro. In tribuna c'era Umberto, principe di Piemonte; c'erano i signori col monocolo, dame bellissime ed eleganti: come fosse una "prima" del teatro San Carlo. La mia cronaca sconcerta l'insegnante: la legge in classe, la fa pubblicare sul giornale della scuola. Scopro in quel momento la mia smania di giornalismo». Chi parla è Gino Palumbo, un «campione» che ha inciso profondamente nell'evoluzione del giornalismo italiano (non solo sportivo, dunque), scomparso a 66 anni giusto due anni fa. In questi giorni è uscito un bellissimo libro che di Palumbo ci propone i pensieri sullo sport e sul nostro mestiere, su personaggi lontani e vicini cari alla gente, sui fatti della nostra epoca. Il libro si intitola «Nove colonne in prima», è opera della Portoria Editrice distribuita dalla Rizzoli Libri, costa 26 mila lire. Lo si legge, affascinati e suggestionati, in un fiato. È una lunga intervista, frutto di una serie di incontri fra il grande giornalista e Enrico Parodi, raffinato collega della «Gazzetta dello Sport», avvenuti nell'inverno 1987 quando già un male incurabile aveva aggredito senza remissione il grande Gipa. Palumbo dice: *«Raccomando: scrivete per chi legge, non per voi stessi. E mai dire: come è noto: la gente non è obbligata a comprare il giornale tutti i giorni, né è tenuta a ricordare quel che ha letto ieri. Si dimentica in fretta: tutto va spiegato, ripetuto».* Giusto. E dunque va rispiegato chi era Palumbo, prima di leggerne le considerazioni, gli insegnamenti; prima di vedere come e perché ha radicalmente trasformato il modo di fare giornalismo di tutti noi. Nasce a Cava dei Tirreni nel 1921, i suoi lo vorrebbero avvocato ma — come abbiamo visto — quel tema su Napoli-Roma gli ha messo addosso la «smania» (non la semplice voglia) di giornalismo. Così a 14 anni entra nella redazione napoletana della Gazzetta. *«Mi chiamano il piccolo, non mi danno un soldo, mi chiedono di scendere a comprare le sigarette e alle otto di sera mi cacciano perché i grandi cominciano a raccontare barzellette sconce».* A 16 anni sigla Gi.Pa. i primi pezzulli, a 18 firma gli allenamenti del Napoli. Fra il 1941 e il 1945 va in guerra. Torna e trova lavoro alla «Voce», giornale socialcomunista di Napoli. Nel 1948 passa al «Mattino» e fonda «Sport Sud». Nel 1961 Alfio Russo lo chiama a Milano, al «Corriere della Sera», per riorganizzare la pagina sportiva e per respingere la concorrenza del Giorno che ha Brera come punta di diamante. Nel 1972 Piero Ottone lo nomina vicedirettore del Corriere. Alla fine dello stesso anno Palumbo è alla direzione del «Corriere di Informazione». Nel novembre del 1976 diviene direttore della «Gazzetta dello Sport», lascia la poltrona a Candido Cannavò nel 1983 quando assume la direzione editoriale dello stesso quotidiano. Nel 1984 gli viene offerta la direzione del «Corriere della Sera». Accetta ma poi ha un ripensamento: la salute comincia a vacillare e lui, onesto da far paura, pensa di non poter dare tutto se stesso in quello che è il più prestigioso e più difficile impegno della sua carriera. Nel 1985 la «sua» Gazzetta è in assoluto il quotidiano più venduto in Italia, davanti ai colossi

A destra: Palumbo con Fausto Coppi. Fu il giornalista napoletano, nel 1945, a dare la possibilità al «Campionissimo» di risalire in bicicletta. Sopra: con Gianni Brera, suo «avversario». Quando Palumbo nel 1976 divenne direttore della Gazzetta, Brera se ne andò dal giornale

spezzare il filo che lo collega alla gente. Il mercato editoriale è inflessibile, spietato: chi non sa dialogare con la gente, interpretarne e difenderne le esigenze, è condannato all'estinzione (...). Il giornale è un prodotto che parla alla gente e deve occuparsi di ciò che interessa la gente. Non significa scrivere quel che vuole la gente, significa affrontare argomenti che appassionano. Non è importante che il lettore sia d'accordo sul contenuto degli articoli. È importante che legga quegli articoli. (...). Le mie riunioni di redazione cominciano sempre con questa domanda: di che cosa parla la gente di oggi?». Di cosa parla?: *«Si infiamma per le persone, non per i concetti astratti. Si appassiona per le sfide fra leader, per i faccia a faccia. E quei duelli ci offrono il pretesto per divulgare temi complessi».*

Duelli veri, per fedeltà a questa filosofia, Palumbo ne ha sostenuti due. Criticava il Napoli di Lauro e fu sfidato a duello da un collega del «Roma», giornale del rivale di Lauro. Arma bianca, vinse facendo un graffio sul braccio del rivale. E poi con Brera, che è per il catenaccio e osteggia «l'abatino» Rivera mentre Palumbo è per il calcio spettacolo e dunque per il milanista. Un giorno che Brera definisce «Partenope sport» la redazione sportiva del Corsera diretta da Palumbo, con accenti di vago disprezzo, Palumbo si infiamma. E a Brescia, un giorno, succede il patatrac: *«Lo affronto dopo la partita, siamo soli: mi sfugge uno schiaffo, lui mi fa un occhio nero. È un episodio del quale mi vergogno, guai perdere la calma».* A Milano nasce un Bar Brera e sul marciapiede di fronte un Bar Palumbo. A Milano ci sono due grandi squadre, l'Inter e il Milan: suscettibili come i loro sostenitori. Difficile lavorare in un ambiente incerto: *«Ricordati: dal momento in cui cominci a riflettere su chi può aver piacere o chi dispiacere di una notizia, non fai più il giornale».* Il «Corriere della Sera» è un elefante, avvinghiato a vecchi concetti del giornalismo. Palumbo scandalizza per le sue innovazioni. Inserisce statistiche, tabelle, cartine. E spiega: *«In Messico, nel 1968, Giovanni Gentile stabilisce il nuovo primato mondiale del salto triplo, ma viene superato da Saneyev e Prudencio, ottiene la medaglia di bronzo. Il tiplo è disciplina poco conosciuta: ci domandiamo come spiegare, con riferimenti reali, il valore di quella gara. Una passeggiata all'alba fa nascere l'idea: la porta di via Manzoni ha tre archi; a passi ne misuriamo la lunghezza, 17 metri circa. Così pubblichiamo l'immagine del monumento per far capire quanto ha saltato l'italiano. La notte successiva passiamo ancora di lì: e vediamo alcuni ragazzi paragonare i loro tre balzi con quelli dei campioni».* Ottone è tanto entusiasta di queste innovazioni che nel 1972 chiede a Palumbo di portare nell'attualità e nella politica lo spirito emotivo divulgativo che caratterizza la pagina sportiva e lo nomina vicedirettore del giornale più prestigioso d'Italia. Nel 1976, abbiamo visto, la direzione della Gazzetta: *«La rosea era una specie di Gazzetta Ufficiale dello sport: elenco preciso, ma arido, di risultati. Noi raccontiamo anche la vita dell'atleta, le sue abitudini, il modo di allenarsi, i sentimenti. L'impresa diventa pretesto per conoscere l'uomo. L'individuo, la sua storia, i risvolti psicologici, le circostanze: prevalgono sempre sulla tecnica».* Fino a quel momento le prime pagine dei quotidiani sportivi erano pesanti, noiose, con lunghi articoli che «giravano» all'interno. Con Palumbo la «prima» diventa una vetrina, fatta di titoli e di «richiami», fotografie. Titoli non più macchinosi ma fatti di due parole, spesso sono una domanda diretta a un atleta, a una squadra. E poi, in «prima» anche avvenimenti extrasportivi: *«Il quotidiano sportivo non deve essere estraneo alla vita del paese».* Gli altri seguono i suoi indirizzi. E per la stampa sportiva è il boom. La Gazzetta va in testa alla classifica delle vendite, ma il «Corriere dello Sport» è terzo e «Tuttosport» non lontano dai più quotati quotidiani politici e di informazione. Tutto ciò, dice Palumbo, *«evidenzia la terribile crisi dell'altra stampa: crisi di credibilità, crisi di noia. E indica che il giornalismo sportivo ha saputo dialogare con la gente, ne ha saputo conquistare la fiducia. È scrittura chiara, diretta, incisiva».* Altro che giornalismo di serie B! Ci fermiamo qui per non togliere al lettore il piacere di gustare mille altre cose. Sulle Olimpiadi, sui Mondiali, su Jeppson e Maradona, su Hiroshima, sul Giro d'Italia...

p. f.

politici. Muore il 29 settembre 1987, da tutti riconosciuto come reinventore del giornalismo moderno.

La lunga intervista di Parodi si dipana lungo queste tappe di una carriera professionale ineguagliabile. Domande secche e appropriate sollecitano ricordi, considerazioni, riflessioni. Risposte che lasciano trasparire l'immagine di un uomo sereno, tranquillo eppure puntiglioso, determinato, perdutamente innamorato del «mestiere». La sua filosofia di professionista del giornale è basata su un quesito che si trascina dall'inizio della carriera e la cui risposta viene sempre più perfezionata negli anni: che cosa si aspetta la gente da noi? Già ai tempi della «Voce», del «Mattino», di «Sport Sud» Palumbo si pone in tasca la chiave del successo: *«Il giornale va inteso quale centromotore di iniziative. È una strategia per accrescere prestigio e aumentare le vendite: accendono nuovi interessi nella gente».* Così promuove manifestazioni sportive, organizza concorsi fra i lettori. Ma il segreto non è tutto qui: *«Attenzione alle emozioni degli atleti in campo e della gente in tribuna. Poi la curiosità, le scritte sui muri, i segreti degli spogliatoi, retroscena, opinioni».* È lui che nel 1945 rimette in bicicletta Coppi. Fausto è prigioniero a Caserta, un giorno gli si presenta in divisa militare, dice di voler ricominciare ad allenarsi ma non ha la bici. Palumbo lancia un appello fra i lettori: «C'è qualcuno che ha una bicicletta per Coppi, il primatista mondiale dell'ora?». Dalla Napoli martoriata dalle bombe spuntano miracolosamente tre bici da corsa. Coppi sarà grato per sempre a Palumbo per quell'iniziativa, ai Giri di Campania (organizzati dal Mattino) sarà sempre presente e senza pretendere compensi. Altre considerazioni, riferite a quei tempi: *«Un giornale deve sempre suscitare discussioni, provocare contrasti e mai deve*

A destra: Palumbo premia Rivera, il calciatore per il quale ingaggiò furibondi duelli giornalistici con Brera. In alto, una delle sue ultime immagini: è il 1986, Palumbo ha ricevuto dal Coni il premio «Una penna per lo sport», un riconoscimento che lo induce alla commozione. Palumbo è già molto malato, morirà nell'87

A MODO MIO
di Vladimiro Caminiti

DIEGO, ASCOLTA CHI TI AMA

E tornò il tempo di Maradona. Ma chi è oggi Maradona? Me lo domando, e vorrei dare una risposta riassuntiva, totale; vorrei scrivere la mia verità, tutta la verità possibile, su questo asso che in modo penoso ha riempito l'estate degli sportivi italiani, ago della bilancia di un giornalismo sportivo demagogico, senza ideali e senza amore. Mi pesa l'immagine di Diego, come l'ho ritrovato in campo dopo la lunga assenza, di lui brillava solo la fascia di capitano. Io non mi arrischio di pensare che il Maradona del Brianteo, di quel colpo di testa vincente, sia quello vero; ma non era nemmeno vero quello dell'estate, come non è vera tutta la storia messa contro di lui, anche a Napoli, che ha consentito ad una selva di cronisti cazzutissimi di scatenarsi; anche cronisti che dovrebbero fare l'opinione pubblica, perfino il quotidiano del mattino che ne porta il nome, col mio vecchio sodale Mimmo Carratelli, che si accompagnava a me in altre stagioni, e che oggi «spara» contro il monaco di Monza, povero Diego che è tanto grande e tanto vituperato. Difendo Maradona contro Carratelli e tutti quelli come lui, mille volte più in gamba di me, così sentimentale e così fesso, così propositato ad essere sportivo e poco cinico, per averlo attaccato in tempi non sospetti, per essere stato suo ospite ed averlo conosciuto meglio di altri; difendo l'asso che ha dato a Napoli Calcio una militanza nella grandezza mai conosciuta, una gioia sopraffina alla sua gente coi suoi gol indicibili, le sue piroette invincibili, i suoi tocchi sovrumani; difendo Diego contro i propagatori di accuse infamanti, oggi che il sospetto e la diffidenza lo circondano. Pare che Maradona abbia solo difetti e vizi. È falso. Siamo tutti peccatori.

RIMPIANTO DI BIANCHI

L'ignoranza della storia caratterizza questo nostro tempo ballerino. Il giornalismo sportivo tutto ha fatto ben magra figura in questa estate. Maradona aveva disgustato tutti. Come mai non disgustava nessuno, non disgustava gli stessi che poi si sono disgustati, all'altezza del favoloso ingaggio, quando Diego palleggiava con i cuori di Napule nella cancha di Fuorigrotta? L'ignoranza della storia è crassa. Il collega Franco Arturi, che come critico di calcio ignoro, ha scritto che Heriberto è stato una barzelletta, una delle migliaia di imitazioni di Helenio Herrera. In questa ignoranza della storia, si concepisce la vicenda Maradona, accolto e divinizzato da Ferlaino in cima ad un contratto mai accordato a nessun campione, oltre ogni regola; pure sullo stesso massimo quotidiano sportivo, che nell'ultima estate ha scagliato i suoi terribili strali critici con tutti i coccodè del suo pollaio. Bisogna intendersi. La superficialità galoppante caratterizza questa nostra epoca, hanno ragione Bocca e Pansa anche per quel che si riferisce al giornalismo sportivo, una finta libertà di critica, più pericolosa di quel che non si ritenga, ammanta le cose, nasconde i veri problemi. I giornali, legati tutti al padrone-padrone, conducono battaglie irrisorie. Irrisoria per me la battaglia, anzi la guerra combattuta contro Maradona, che si rifiutava di tornare, che continuava a dare di sé notizie difformi e slegate, una più matta dell'altra, nascondendosi sotto una barba caprina, la stessa che la vicenda ha fatto venire a tutti noi, perché alla base di tutto stava un sentimento di indignazione del fuoriclasse verso la sua società che, per accontentarlo con un ritardo di anni, gli aveva tolto di mezzo quel rompiscatole, quell'uomo vero e genuino di Ottavio Bianchi.

NON COMANDA ALBERTINO

Era bello il tempo in cui Bruno Roghi, zio di Giulio Nascimbeni, teneva i ragazzi, anche lo scrivano, al laccio della sua fantasia. *«Quanto a te, studente Caminiti, io ti auguro che, un giorno o l'altro, la tua piccola povera firma diventi, nero d'inchiostro su bianco di pagina, una grande ricca firma. Hai tanta stoffa, con la stoffa farai un bell'abito, se intanto conseguirai la licenza liceale con buoni voti e buon profitto. Il giornalismo sportivo va agli stadi ma viene anche dai libri».* Era bello quel tempo in cui le ragazzine non si invaghivano di Corradini, come testimonia una «bellissima» lettera inviatami dal direttore, ma erano stuzzicate verso il calcio da altri motivi, il calcio era per i ragazzi palestra di vita, i calciatori più bravi erano campioni e non divi, i Roghi e Brera — si anche Brera — per questo sempre si sono battuti. Era bello quel tempo, ma tornerà più? Il calcio contrattuale è l'altra faccia della medaglia. Come può Oliviero Beha amare il calcio dopo il suo tentativo di affossare l'impresa di España, me lo devono spiegare ancora. Pure l'insopprimibile Biscardi te lo convoca insieme ad altri geni (non si può che definire genio un Rossi che te li mette tutti in berlina, compresi cronisti di vecchio pelo come il Giubilo) e lui bello, manieroso, pariniano, arronza frasi ad effetto. Ignoranza della storia è il tempo in cui viviamo, la provvisorietà, limite naturale del calcio, tutto travolge e stravolge. Maradona è rientrato da Argentina grasso come una madre badessa, e livido. Del Diego che avevo visitato a domicilio, pochi mesi fa, non esisteva che il ricordo. Puntavo il mio binocolo dal bellissimo stadio Brianteo, coi suoi occhi neri tumidi di passioni misteriose, con la sua mole Diego aveva movimenti condizionati. Certo, pensavo, in queste condizioni con Ottavio Bianchi non si è mai presentato. E che fa l'Albertino? Se lo coccola. Deve l'allenatore coccolarsi il fuoriclasse? Risposta: il fuoriclasse, in epoca di calcio contrattuale, comanda lui; comanda per gli sghei che percepisce in relazione alla sua classe e per la gente che chiama sugli spalti. Chi non comanda è l'allenatore. L'allenatore può comandare solo se ha personalità vivida, se è uomo pluripallico. L'asso del conformismo si farà menare per il naso da uno come Diego, che è il fuoriclasse che sappiamo. Ma anche uomo nella maniera che detta il suo istinto, il suo retroterra.

LA LEALTÀ DI MARADONA

Una cosa va detta subito, issata in mongolfiera, perché nessuno possa non ve-

Nella pagina accanto, Albertino Bigon, il nuovo «gestore» di Maradona. A sinistra, Diego papà: con la compagna Claudia e la piccola Dalma Nerea. Sotto, il re nudo

derla, sia consentito anche ad ottuagenari, vedove sconfortate, bambini poppanti: Maradona non è un santo. Nessuno della sua famiglia forse lo è. Io mi trovai una volta a Berlino in albergo confinante con le stanze del campione e del suo seguito: il padre, al quale Diego in questi giorni somiglia, la mamma, alla quale Diego in questi giorni «non» somiglia, il procuratore Coppola, che sembra uscito da una pagina di Cervantes o del suo emulo Calvino, eccetera bella, esprimono un retroterra di povertà ancestrale, innominabile, insomma la vera povertà di cui si riempiono la bocca i padroni-padroni senza conoscerla. Amo Maradona per come sa essere «suo» della sua gente, «suo» del suo retroterra, «suo» della sua ignoranza, «suo» della sua semplicità, «suo» del suo amore per la madre, per le figlie, per la sua donna compagna che presto gli sarà sposa. Amo, in mezzo ad un campionario di ominicchi voltagabbana, questo argentino ora snello ora grasso, ora allegro ora triste, che è tutto ed il contrario di tutto, essendo un po' come il pallone vagabondo, ma non è mai né sleale né bugiardo, ci ha sempre rovesciato addosso caterve di insulti, anche a noi giornalisti (io mi sono beccato «cretino» una decina di volte), ha sempre vissuto in prima persona, da uomo voglio dire padrone del suo destino, e della sua gente. Perciò lo difendo oggi, dopo che ero, nei giorni della sua gloria fulgente, l'unico a criticarlo alla Tivvù di stato, in quel Processo dove mi ha fatto passare per tifoso della Juventus, essendo io tifoso solo del calcio, ed amoroso con la Juventus perché questa società lo merita, con i suoi umani difetti è la migliore.

UN GRANDE PAPÀ

Certo, alla Juventus Maradona non avrebbe potuto fare i comodacci suoi, il contratto di Ferlaino-Nascondino, con Boniperti se lo sognava. Ma è anche vero che la Juventus non ha saputo gestire a modino un personaggio scontroso come Platini detto Michel... Il calcio contrattuale ha cambiato le carte in tavola. Le regole non sono più quelle. I deficit galoppano. I padroni-padroni o spendono e spandono o non vincono. Boniperti non basta anche se rimane, con Berlusconi, il migliore. Il calcio contrattuale fa fare la figura del merlo ad uno Scibilia pure tanto foscamente ambizioso. La provvisorietà è massima. Gestire il fuoriclasse è quasi impossibile. Se lui non si sa gestire crolla tutto. Il Napule senza Maradona è una buonissima squadra, ma non è irresistibile come con Maradona. Il peggio del nostro calcio, io lo scrivo da sempre, sono i dirigenti, con e per loro si sono guastati i giocatori, al punto da ardire di fare quello che vogliono, sono peggiorati pure i campioni come erano Vialli, Mancini, per dirne due: sono rovinati a Napoli, con Ferlaino, giocatori che un tempo avevano tutti i sentimenti. Il calcio contrattuale, il denaro cioè, tutto imbratta, tutto contamina. Se riuscissimo ancora a fermarci, a scrivere di calcio con serietà, e riuscissimo tutti quanti, a darci una calmata, nel senso di recuperare il calcio come sport godibile dall'a alla zeta, con diritti e doveri per tutti, per chi va in campo e per chi fa il burattinaio, sarebbe un gran giorno. Cosa volete che Maradona cambi? Lui è un dio di calciatore, con i freni di un'incultura oceanica e le marce di una classe divina. Lui è un campionissimo tra i più veri sotto l'aspetto della genuinità, in un campionario di manichini, assi della domenica, del giovedì, del tressette, mezzibusti e busti interi; lui, Diego Maradona, che oggi tutti denigrano che s'è fatto questi occhi tumidi di remote stanchezze. Ma è vergognoso quanto di lui è stato scritto o insinuato, senza avere prove, vergognoso che sia successo a Napoli. Io, che volete, povero merlo sognatore, sono ancora con Diego, lui ha Dalmita in braccio, è un grande papà. Lo scrivano ne sa qualcosa di figli e di amore. Oggi spera di ritrovare al più presto il vero Maradona.

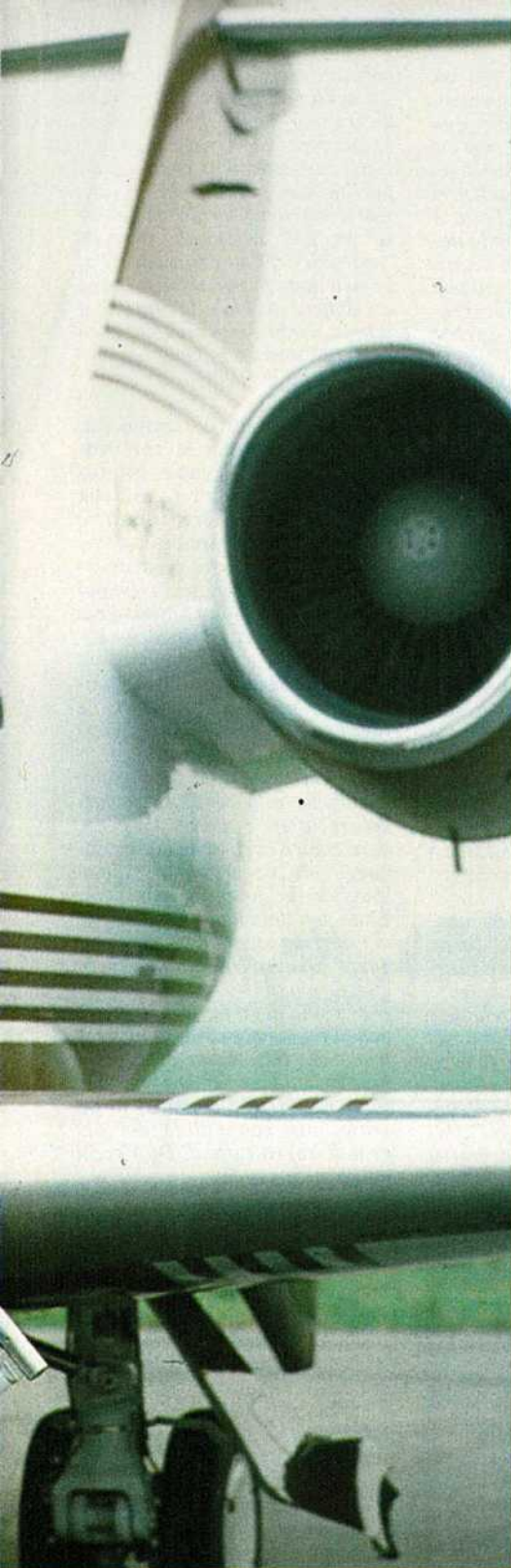
SERIE B
PROTAGONISTI

È un po' Hateley e un po' Agostini, un pivot veloce che ha portato in alto la Reggiana a suon di gol. I suoi sogni? La Serie A e, possibilmente, la maglia numero nove della «magica» Roma...

di Emilio Marrese
foto di Gianni Santandrea

Da grande vuole fare il bagnino e così i soldi per comprare la licenza di uno stabilimento balneare ha deciso di metterli da parte tirando calci al pallone, possibilmente mandandolo dentro le porte altrui. Il lunedì mattina, intanto, Andrea Silenzi, professione centravanti nella Reggiana, toglie le scarpe coi bulloni dalla borsa e ci infila i libri di scuola: a 23 anni vuole prendersi il diploma di odontotecnico per poi iscriversi all'Isef. È un allegrone,

SILENZI, SI V

OLA

accompagna ogni risposta con una risata, seminando qua e là qualche battutaccia che nel suo slang da romano di fuori porta (è di Ostia) suona sempre più divertente. Non si direbbe affatto il tipo che picchia un anziano per un diverbio tra automobilisti, come hanno raccontato qualche settimana fa diversi quotidiani. «*È stata una storia assurda*», spiega con amarezza. «*Due anni fa ad Arezzo sono stato aggredito da questa persona anziana addirittura con un'accetta. Mi sono limitato a disarmarlo e, nel farlo, mi sono pure ferito alle mani. Certificato medico in pugno (ero stato giudicato guaribile in sette giorni), avrei potuto denunciarlo e fargli passare un guaio, ma ho lasciato perdere perché non avevo voglia di procurare grane né a me né tantomeno a quel povero vecchio. Per tutta risposta è stato lui a querelarmi. Così ho ricevuto la comunicazione giudiziaria, mi hanno sbattuto in prima pagina e sulle locandine nelle edicole cittadine senza neanche chiedere com'era andata davvero. Mi hanno fatto passare per un delinquente, capito? E allora ho deciso di non parlare più coi giornalisti, facendo un'eccezione ora solo per il Guerino. So anche bene che il giorno in cui smetterò di fare gol, qualcuno mi presenterà il conto per questa scelta. Pazienza: non posso tollerare che mi si faccia fare la figura del mostro, di quello che picchia i vecchi per strada. Se questo è il gioco, io non ci sto. Mi spiace...*». Dunque, interrompiamo il... Silenzi-stampa e parliamo di calcio. Marchioro ha detto che con i suoi 192 centimetri, Andrea è il suo "pivot". Ma, sebbene assomigli un po' a Walter Magnifico, capitano della Scavolini, non è che la definizione lo entusiasmi. «*Mah, sinceramente mi dà l'idea di quello, come si dice, lungo e pistolone. O co-*

segue

A fianco, Silenzi è pronto a prendere... il volo: sogna di arrivare finalmente in Serie A e dice che per lui il massimo sarebbe indossare la maglia della Roma. Sotto, è in azione

segue

munque di quello che è capace di prendere la palla solo di testa. Poi, figuratevi, io andavo pazzo per Larry Wright, quando giocava nel Bancoroma dello scudetto: tutt'altro tipo di giocatore. Non si può trovare un'altra etichetta?». Meglio quella che gli hanno cucito compagni e tifosi: lo chiamano «Pennellone», nomignolo che calza bene ad un perticone come lui, anche se pare che i colleghi lo abbiano ribattezzato così goliardando su un'altra faccenda da spogliatoio...

Papà macellaio e mamma bidella, due fratelli e una sorella, «Pennellone» ha

cominciato a spazzolare aree di rigore tra i dilettanti della Pescatori Ostia, Prima Categoria, all'età di dieci anni. Poi, a 17, è passato alla Lodigiani in C2 dove ha trovato, come in ogni biografia di bomber che si rispetti, il proprio nume tutelare, l'uomo che ha creduto in lui anche nelle avversità e nei periodi di panchina: *«Si chiama Bravi, allenatore della Primavera, e ci tengo tanto a ricordarlo».* Al terzo campionato, l'esplosione: 30 partite e 18 gol, la chance: l'Arezzo. *«Un anno balordo, non ero pronto mentalmente ad allontanarmi da casa. E nel giro di poco mi sono lasciato prendere dallo sconforto. Meno male che la Reggiana mi ha voluto lo stesso e l'anno scorso ho ripagato questa fiducia, vincendo le legittime diffidenze iniziali della piazza, con 9 gol. Neanche tantissimi, vero. Ma l'importante era la promozione».* La faccia da bomber ce l'ha: scalpo alla Hateley e naso alla Agostini, ricorda entrambi questi due giocatori, oltre che per le affinità somatiche, anche per i movimenti sul campo. Potente sì nel gioco aereo, è però possibile vederlo, anima lunga e ricurva, ciondolante e dinoccolato come il Pippo disneyano, partire incredibilmente in velocità per saltare l'uomo con un cambio di direzione improvviso, uncinando il pallone, o ancora realizzare una rete con una repentina girata in area, controllo e tiro, palla a terra. Un opportunismo e un uso dei piedi non comuni per un... pivot. *«Così alti e così veloci, credo effettivamente che non ce ne siano, in giro. È un'arma importante per me, perché i difensori non si aspettano un avversario tanto agile e rapido. Spesso mi mettono addosso guardiani specializzati soprattutto sul gioco di testa, così cerco di trarne vantaggio coi piedi».*

— Che cosa, invece, devi ancora migliorare?

«Forse la tecnica e poi il temperamento. Non dico dal punto di vista comportamentale: sono un giocatore corretto, sono stato espulso per la prima volta quest'anno contro il Messina. Piuttosto sbaglio facendo scelte di gioco impulsive, poco ponderate. Però Marchioro ha capito questo mio difetto e di tempo per migliorare ce n'è». Centravanti con simili caratteristiche, in Italia ce ne sono pochini: nella riserva degli arieti vengono tutelati come specie protetta più o meno sempre gli stessi esemplari. E molti di questi, proprio per mancanza di ricambio generazionale, vengono puntualmente riciclati ad ogni mercato, aldilà dei propri reali meriti. Per farla corta, caro Pennellone, hai un patrimonio fisico che può valere una fortuna... *«Eh, semo qua apposta, no? So che uno come me nel calcio può sfondare e sono contento che gli addetti ai lavori se ne siano accorti. Io la Serie A me la sogno da tanto, non lo nascondo, e ti dirò di più: il massimo dei massimi per un romano giallorosso adoratore del leggendario Pruzzo come me, sarebbe proprio quella maglia numero nove. Però, intendiamoci, basta che sia comunque Serie A e io vado. Con la Reggiana ho ancora il contratto per una stagione, ma col presidente sono d'accordo che se arriva l'offerta dalla A mi lascia andare».* Nel mito della «Maggica», dunque, ma con uno zuccherino anche per gli attuali fans: *«In Serie B, Reggio Emilia non la cambio per nessuno, per carità».*

— Dunque, alla Reggiana chiedi un campionato-trampolino?

«Alla Reggiana, chiedo di salvarsi con tranquillità e facendo vedere un po' di bel calcio in giro, ovviamente con l'aiuto di Silenzi. In una squadra che gioca bene è più facile fare gol».

— L'anno scorso, nonostante i buoni risultati, non tutto è però filato liscio...

«Ho avuto qualche problemino con Marchioro perché, forse, prendevo le cose un po' alla leggera. Soprattutto in allenamento ero un po' troppo giocherellone e mi sono meritato i richiami del mister. Siccome sono uno che sa ascoltare chi ha più esperienza, quest'anno mi sono detto "Vedemo un po' si ha ragione lui". Mi sono messo lì con più impegno ed effettivamente i risultati mi sembrano migliori. Adesso all'allenamento sono sempre il primo sia nello spogliatoio che in testa al gruppo. E gli allenamenti di Marchioro ve li raccomando... Certo, ancora oggi prima della partita non so stare fermo: per scaricare i nervi ho bisogno di fare un po' di casino, qualche "mattata". Sono fatto così. Poi la sera dopo la partita non riesco a chiudere occhio e la mattina a scuola sembro uno zombie, però prima di andare in campo è meglio farsi due risate».

Una crosta di semplicità, di spontaneità che Andrea non vuole affatto togliersi di dosso. La cosa che più lo fa arrabbiare, infatti, è sentirsi dare del montato. *«Non sono un romano che si pavoneggia, non è vero che tutti i romani sono spacconi. Sono lo stesso ragazzo di prima, ci mancherebbe».*

— Anche se la Uno l'hai sostituita con una Volvo 760 e per le ragazzine di Reggio sei il divetto con cui farsi la foto?

«Senz'altro. Anzi, io sono uno di quelli che alla funzione sociale del calciatore ci crede. La gente deve capire che anche noi personaggi da copertina possiamo sbagliare in quanto uomini, così come non dobbiamo dimenticare di essere un esempio per tanti ragazzi. La cosa che non tollero, in questo mondo, sono i calciatori che vivono nella famosa ovatta e non si rendono più conto di tutto quello che li circonda, dei problemi e delle tragedie vere. Anch'io forse ho un po' "peccato" in tal senso, ma con l'aiuto dei più grandi, soprattutto di De Vecchi e Rabitti, certe cose le ho capite e con loro sono il primo che cerca di sensibilizzare gli altri ragazzi su quello che ci succede intorno».

— Parliamo un po' di gol: l'anno scorso ne hai fatti nove in campionato e cinque in Coppa Italia senza battere rigori, che invece quest'anno tiri. Quanto ci pensi al titolo di capocannoniere?

«Per niente», risponde mentre ci sembra che gli si allunghi il naso. *«C'è gente come Muller e Skoro, sicuramente più forti del sottoscritto. So che arriveranno i periodi di magra: qui le palle gol non piovono come in C, capiteranno anche le giornate storte, ma sono pronto e tranquillo lo stesso».* Mal che vada, c'è sempre un «Bagno Pennello» a Ladispoli, nel tuo futuro...

e. m.

A fianco, Silenzi durante un allenamento: al suo fianco c'è Walter De Vecchi, regista arretrato della Reggiana. Nato a Roma il 10 febbraio del '66, l'attaccante è cresciuto nella Lodigiani

VIZIO CAPITALE
di Giorgio Viglino

SCANDALO PER PROCURA

C'eravamo lasciati la scorsa settimana con i mediatori, croce più che delizia della dirigenza federale che tenta disperatamente di normalizzare il funzionamento delle società professionistiche. Riuscire a persuadere i presidenti di società che i debiti sportivi non erano meno debiti di quelli fatti in azienda o al casinò, è stato compito non facile. Poi s'è cercato di far capire che l'economicità di gestione è punto d'arrivo non meno importante della zona Uefa. E infine si sono introdotte le sanzioni, con il caso Palermo a far da monito. Cosa c'entra questo con i procuratori, direte, e invece c'entra eccome! I procuratori mettono all'asta un giocatore, fanno salire la quotazione del 100 o del 200%, e addio bilanci delle società. Voi, che siete curiosi insaziabili, fate di sicuro un'altra domanda: e perché i presidenti comprano i giocatori a valutazione doppia? La risposta è semplice: sono i direttori sportivi a imporglielo con le buone o con le cattive, perché nel giro di denaro una bella fetta rimane a loro. I direttori sportivi si dividono in due categorie: quella che raggruppa chi fa l'interesse della propria società, e quella che riunisce chi fa solo ed esclusivamente l'interesse proprio. È molto più frequentata la seconda categoria, anche se in essa c'è ancora una divisione: quelli che cercano almeno di non danneggiare chi gli passa uno stipendio e i disposti a tutto. L'organizzazione più nota e consistente fa capo all'ex dipendente delle Ferrovie Luciano Moggi (se avevate pensato a Lodovico Ligato, pagate pegno e comprate un abbonamento del Napoli), passa per l'ex-terzino della Nazionale e procuratore Moreno Roggi e si dirama attraverso una rete di procuratori minori. Tanto per capire alleanze e battaglie, se Moggi sta da una parte, Caliendo starà sicuramente dall'altra. Moggi condiziona abilmente il mercato di A e B, combina passaggi fra tre squadre (non è detto che una debba proprio essere il Napoli) e con otto-dieci giocatori coinvolti. Ma meglio di lui riesce a fare Previdi, nominalmente d.s. della Fiorentina, che ha giurisdizione sul mercato di C e giovanile con fatturati incredibili. Del 100-200% di aumento della quotazione di Filipetti Giovanni, i beneficiari sono i procuratori e i direttori sportivi; Filippetti se proprio è un nome di grido ci spunta qualcosa, ma giusto un 10% non di più.

La federazione ha un piano di intervento che a mio giudizio non serve però a molto. Prevede in tempi brevi di aprire un albo dei procuratori, accettando in esso soltanto elementi con determinate caratteristiche, e limitando l'azione di ciascuno con un numero massimo di possibili patrocinati. Al momento in cui l'albo esisterà, i procuratori diverranno tesserati federali e potranno essere puniti. Ora io mi domando: i «diesse» sono tesserati a tutti gli effetti ma, malgrado organizzino loro la maggior parte delle pastette, quando mai se n'è visto uno privato della tessera? Non vorrei sembrare fissato, ma vogliamo esaminare la posizione federale di Landini? Oppure la definizione «consigliere del presidente» (potrei suggerirne altre: assistente al soglio, gran ciambellano presidenziale, primo paladino, ecc.) basta a nascondere nell'ombra sottile di un dito anche le situazioni peggiori? No, non credo proprio che con l'albo la situazione migliorerà di molto, ma un pochino forse sì. In fondo già basterebbe che l'Inter non avesse pagato Brehme poco meno di tre miliardi quando sul mercato tedesco era a un milione di marchi. O che la Juventus non avesse concluso la «rapina» nei confronti del Genoa, comprando Alejnikov e sborsando tre volte tanto rispetto alla cifra offerta da Spinelli e accettata in Urss: il resto è rimasto nelle mani di Dal Cin, altro padrone del mercato nazionale fino a qualche anno addietro, ormai proiettato negli ultimi tempi nei grandi commerci internazionali. Basta con questo calciomercato fuori stagione, salvo ricordarvi che Caliendo ha già messo sul mercato almeno venti stranieri per i pochissimi posti ancora disponibili.

Ci avviamo verso l'inverno e tornerà presto d'attualità lo sci, con la telenovela un po' monotona della Coppa del Mondo. In un anno di solo calcio, anche lo sci che pure muove interessi per circa diecimila miliardi (fatturato produttivo e turistico) non ha probabilità di trovare grandi spazi se non per eventi eccezionali. Essi possono essere di due tipi: o Tomba torna a vincere tutto oppure non vince più nulla e lo sci italiano si avvia alla scomparsa, programmata con costanza durante tutta la gestione, discussa e discutibile, dell'attuale presidente del Coni. Le società sportive non esistono più, l'attività agonistica di base è un terzo di quella che si aveva negli anni Settanta, le squadre nazionali sono organizzate per sprecare quattrini e talenti. Ricordava Jean Vuarnet, il vero inventore della «valanga azzurra»: *«Un buon allenatore è quello che non rovina un campione»*. La massima attuale anche per tanti tecnici del calcio è stata confermata in un decennio di insuccessi dello sci azzurro (Tomba è prodotto autogenerato), gestito dal tandem alto-atesino Demetz-Messner. Dopo il disastro dei Mondiali di Vail della passata stagione finalmente è saltato Messner (caduto in piedi: in cambio dei servigi resi a svizzeri e austriaci ora è tecnico della federazione internazionale con stipendio in franchi svizzeri), ma resta a far danno Demetz con la scusante che è un dirigente dilettante, cosa tutta da verificare nella realtà.

Il nuovo presidente Valentino, nuovo ormai da un anno e mezzo, mi dicono cerchi di emanciparsi dalla tutela che, da Roma, il presidente del Coni ha esercitato ed esercita tuttora tramite il fedelissimo segretario Vergani. Non che Valentino sia un barricadero, per carità, è pure generale della Finanza, ma semplicemente a nessuno piace essere dimezzato. Staremo a vedere, ma non credo molto a questa volontà di cambiamento autonoma. So per certo che Valentino voleva mettere alla guida dello sci alpino Antonio Sperotti, il responsabile del settore discesa quando questo vinceva con Mair e piazzava tutti gli altri. Invece il nuovo citì è Helmut Schmalzl, buon passato da atleta, ottimo scultore in legno, nessuna esperienza di sci internazionale moderno. Non voglio pensare che Schmalzl sia stato scelto soltanto perché gardenese come il famigerato Demetz. Penso invece che sia un personaggio pù comodo rispetto a quello Sperotti che se ne andò sbattendo la porta dopo le Olimpiadi di Calgary, dicendo chiaro e tondo che la gestione Gattai era stata disastrosa. Ad avere infatti gli attributi quale migliore occasione per emanciparsi? E invece è stata perduta.

PENSIERINO DELLA SETTIMANA

L'arroganza dell'Armanone è superiore persino a quella dei massimi vertici del Coni. Ha vinto le elezioni alla federazione tiro a volo comprando i voti con i soldi federali (contributi) e personali (regali), e ha perso un'Olimpiade per la propria incapacità che è fatta di mancanza di personalità, insicurezza, complessi di inferiorità accumulati negli anni. Adesso, dopo che l'acqua è tornata a scorrere verso il mare, cioè i tiratori a vincere, eccolo lì a esibire l'alibi non richiesto: *«Abbiamo perso per colpa di Panunzio e di Scribani»*. Pazienza per Panunzio suo rivale elettorale e personaggio carismatico che ha resistito anche alla sconfitta, ma Luca Scribani, medaglia di bronzo a Los Angeles, vincitore di venti grandi gare, campione italiano in carica, lui cosa c'entra? Ci vuole rispetto per gli atleti, un rispetto che l'Armanone e quel paio di azzeccagarbugli da strapazzo che lo circondano, non sanno nemmeno capire. «Quanto costa»? campeggia sullo stemma araldico del petroliere. □

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

PACIONE PROMETTE MIRACOLI

C'È DEL MARCO, A TORINO

La metamorfosi di Marco Pacione, ex punta-disastro della Juve. Merito di Eugenio Fascetti o della mogliettina Esmeralda? Lasciamo perdere la primogenitura del «miracolo». Piuttosto la trasformazione c'è e si vede. Marco è diventato un uomo: *«A 26 anni, credo di aver raggiunto esperienza e maturità: 330 partite in A, una sessantina in B. Qui al Toro, in panchina o titolare, non mi interessa: il mio obiettivo è segnare quindici gol»*. Così parlò Pacione. Giovanni Trapattoni, da Milano, dopo aver letto e riletto, non crede ai suoi occhi: ma quale Pacione gli mandarono, alla Juve? □

A fianco, Marco Pacione, attaccante del Torino che promette almeno quindici gol. Sotto, Ilario Castagner, dimissionato dal Pescara. In basso, Nedo Sonetti, tecnico dell'Avellino: vuole conquistare a ogni costo la Serie A. Nel riquadro, «Spillo» Altobelli e Pietro Scibilia

L'UOMO-GOL DELLA REGGINA

IL BOMBER PACIOCCONE

È nato a Valencia, un sobborgo di Caracas. A tre anni si trasferì a Buenos Aires, a cinque era in provincia di Chieti. Eccetera, eccetera. È la biografia bizzarra di Paciocco, un giramondo che ha trovato il tempo anche di sostare al Milan ai tempi di Blissett. Centravanti, tornante, terzino d'attacco: a Paciocco hanno fatto fare di tutto, in A e in B. E lui non ha mai tirato indietro il piedino, calmo, equilibrato, abituato a dire grazie anche al massaggiatore. Paciocco finora è passato alla storia per un singolarissimo particolare: è l'unico, in Italia e nel mondo, a non aver litigato con Romeo Anconetani, presidente del Pisa. Acqua passata: ora Paciocco è a Reggio Calabria, chiamato da Bruno Bolchi che gli ha chiesto subito una cortesia: *«Caro Paciocco, lei mi deve fare il centravanti - d'area»*. Così il nostro ha ricominciato da zero e, almeno a giudicare da quanto è successo nelle prime domeniche, con buoni risultati. Paciocco è felice. Per i gol e per l'aeroporto. Cosa c'entra l'aeroporto? A Reggio c'è, e il giramondo può raggiungere più facilmente la famiglia (moglie e le due figlie gemelle). A volte basta poco... □

Sopra, Ricardo Paciocco, bomber della Reggina: si adatta a ogni esigenza tattica

IL BALLETTO PESCARESE

CASTAGNER SUL FUOCO

La ballata pescarese è materiale per il sociologo di grido. Con le dimissioni di Castagner (e del presidente) si è ripetuto un rituale che da anni allieta le giornate dei tifosi e degli addetti ai lavori di Pescara. Nella città abruzzese esistono solo le passioni violente che poi, immancabilmente, si esauriscono: è accaduto col povero Tom Rosati, con Cadè, con Catuzzi, con Galeone. Castagner non è stato neppure una passione. Semmai un amorucolo... In questo bailamme, ha perso la bussola anche il presidente Scibilia, passato dai calmi ciclisti (Saronni e Moser) ai «bollenti» giocatori (dopo la sconfitta di Torino, Scibilia fu felicissimo, pronunciando una frase storica: *«I miei giocatori, in campo, sembravano delle entraineuses da night»*). Fra l'altro, Scibilia era stufo di leggere sulla porta: *«I gelati Gis sono amari»*. Da buon industriale, dal calcio cercava gli spot. Non gli anti-spot. □

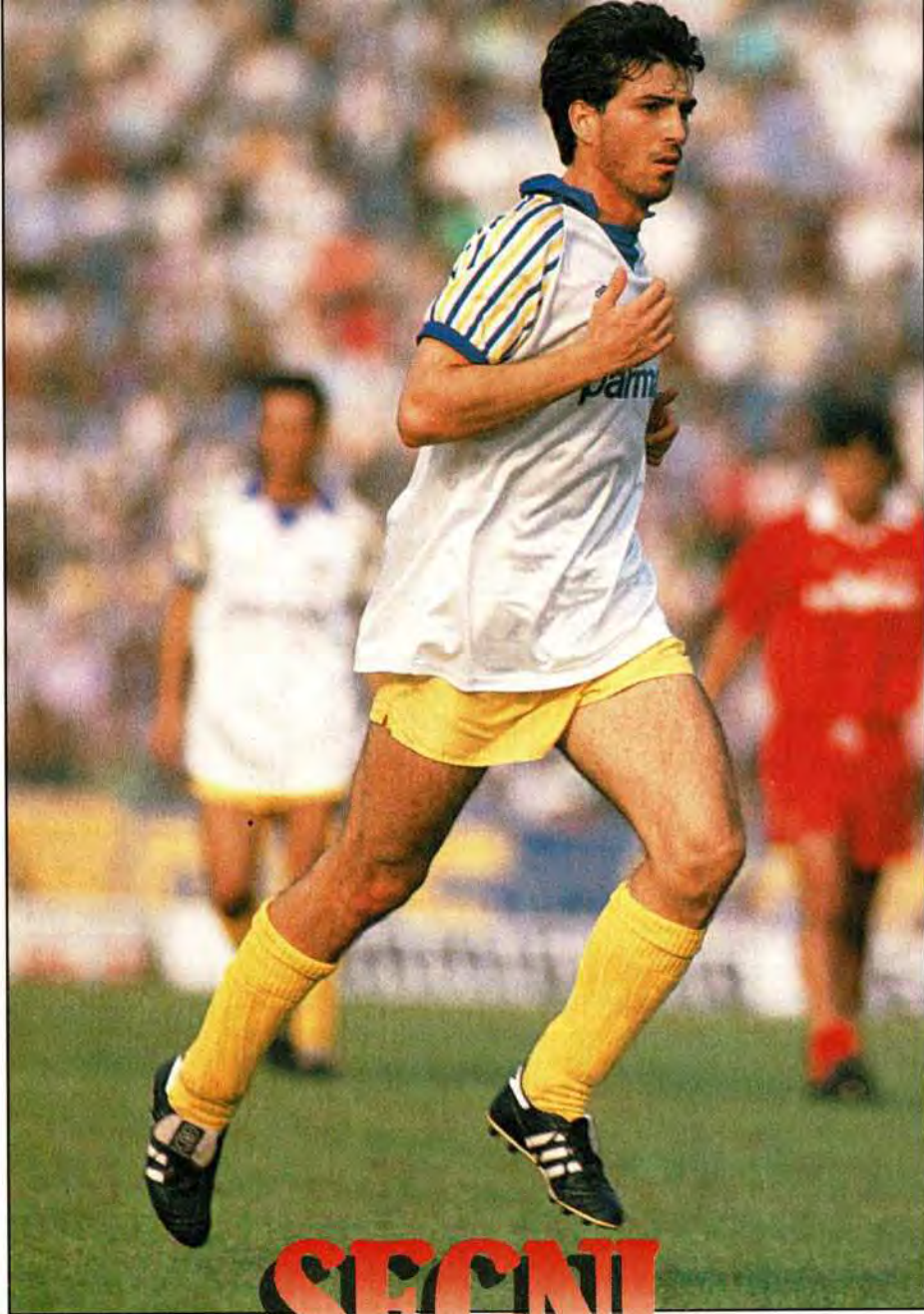
LE FRASI CELEBRI

Alessandro Altobelli, punta del Brescia: *«Anconetani dice che non reggerò? Sosteneva anche che il suo Pisa non sarebbe mai finito in B»*.

Pietro Scibilia, presidente del Pescara: *«Mi aspettavo una tregua e ho trovato l'inferno. Sia chiaro: non cambio idea»*.

SONETTI VUOLE LA A

NEDO ALLA META

Nedo Sonetti fa collezione di elogi. Si è espresso al massimo anche il citatissimo presidente del Pisa, Anconetani. Lui, Nedo il duro, interpreta il ruolo dell'ergastolano ribelle tipo film francesi di qualche anno fa. E, per intenderci, racconta a destra e a manca: *«Mi sembra di essere condannato alla Serie B, ma io voglio tornare in A. Nella massima serie ho già lavorato bene: nonostante questo, per tutti sono l'uomo della B. Con l'Avellino tornerò in alto e ci resterò...»*. Parola di Sonetti. La recente delusione all'Udinese, insomma, è già in archivio, e l'avventura con l'Avellino potrebbe anche prevedere il lieto fine. La fede è davvero una gran bella cosa... □

SERIE B
IL CAMPIONATO

SEGNI PARTICOLARI: MELLISSIMO

Il Parma travolge il Cosenza e si candida per la conquista della promozione. In evidenza, un bomberino rispolverato per l'occasione

di Marco Montanari

A fianco (fotoSantandrea), Alessandro Melli, attaccante del Parma che domenica ha realizzato una doppietta al Cosenza

Squadra solida, società lungimirante, tecnico rampante, pubblico appassionato: al Parma, per poter credere nei propri mezzi, mancava solo un acuto. E l'acuto è finalmente arrivato. Cinque gol rifilati al malcapitato Cosenza, una domenica da leoni che proietta i ragazzi di Scala nel firmamento cadetto, a due soli punti dalla vetta. Zunico, Minotti e Apolloni a far buona guardia in difesa, Zoratto, Pizzi e Catanese a ispirare l'attacco dove lo scatenato Melli ha colto al volo l'opportunità offertagli dall'allenatore: con simili premesse, il successo pare addirittura «normale», per niente clamoroso. Adesso il Parma non deve più smarrire il filo del discorso, ha l'obbligo di proseguire su questa strada che

segue

RISULTATI
6. giornata
Catanzaro-Cagliari 0-1
Como-Reggina 1-1
Foggia-Padova 4-0
Licata-Ancona 1-0
Messina-Monza 1-0
Parma-Cosenza 5-1
Pescara-Brescia 1-0
Pisa-Reggiana 2-1
Torino-Barletta 3-0
Triestina-Avellino 1-0

PROSSIMO TURNO
7. giornata
8 ottobre, ore 15
Avellino-Ancona
Barletta-Reggina
Brescia-Cagliari
Cosenza-Torino
Foggia-Catanzaro
Messina-Pescara
Monza-Parma
Padova-Como
Pisa-Triestina
Reggiana-Licata

CLASSIFICA MARCATORI
6 reti: Müller (Torino).
5 reti: Ciocci (Ancona), Silenzi (Reggiana, 1 rigore)
4 reti: Signori (Foggia).
3 reti: Skoro e Policano (Torino), Piovanelli (Pisa), Pizzi (Parma, 1).
2 reti: Pacione (Torino), Sorbello (Avellino), Bivi (Monza, 2), Melli (Parma), Russo (Triestina), Altobelli (Brescia), Paciocco e Pergolizzi (Reggina), F. Signorelli (Barletta), Valentini (Cagliari), Fermanelli (Padova, 1), Cuoghi e Incocciati (Pisa, 1), Gabriele (Reggiana), Onorato (Messina, 1).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA
1 **Rosin** (Reggina)
2 **List** (Foggia)
3 **Lorenzini** (Como)
4 **Nunziata** (Foggia)
5 **Da Mommio** (Messina)
6 **Apolloni** (Parma)
7 **Melli** (Parma)
8 **Papais** (Triestina)
9 **Incocciati** (Pisa)
10 **Policano** (Torino)
11 **Martorella** (Pescara)
All.: **Ranieri** (Cagliari)

LA CLASSIFICA DOPO LA 6. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Torino	9	6	3	3	0	3	0	0	0	3	0	=	15	2
Pisa	9	6	4	1	1	3	0	0	1	1	1	=	9	2
Parma	7	6	2	3	1	2	1	0	0	2	1	−2	7	3
Reggina	7	6	2	3	1	2	1	0	0	2	1	−2	6	4
Cagliari	7	6	3	1	2	2	1	0	1	0	2	−2	5	3
Brescia	7	6	2	3	1	1	2	0	1	1	1	−2	4	2
Messina	7	6	3	1	2	2	0	1	1	1	1	−2	6	9
Ancona	6	6	2	2	2	2	1	0	0	1	2	−3	10	7
Reggiana	6	6	2	2	2	1	2	0	1	0	2	−3	8	6
Avellino	6	6	3	0	3	2	0	1	1	0	2	−3	5	7
Padova	6	6	2	2	2	2	1	0	0	1	2	−3	5	7
Como	6	6	1	4	1	1	3	0	0	1	1	−4	3	2
Foggia	5	6	2	1	3	1	1	1	1	0	2	−4	8	5
Licata	5	6	2	1	3	2	1	0	0	0	3	−4	3	4
Barletta	5	6	2	1	3	2	1	0	0	0	3	−4	5	9
Triestina	5	6	2	1	3	2	0	1	0	1	2	−4	4	9
Pescara	5	6	2	1	3	2	1	0	0	0	3	−4	3	11
Cosenza	4	6	1	2	3	1	0	1	0	2	2	−4	6	11
Monza	4	6	2	0	4	2	0	0	0	0	4	−4	2	8
Catanzaro	4	6	1	2	3	1	1	2	0	1	1	−6	3	6

GUERIN D'ORO
(5. giornata)

GIOCATORI	
1 **Ielpo** (Cagliari)	6,57
De Toffol (Catanzaro)	6,57
2 **Mariani** (Brescia)	6,37
Festa (Cagliari)	6,33
3 **Benarrivo** (Padova)	6,43
Mussi (Torino)	6,35
4 **Corini** (Brescia)	6,72
Rispoli (Catanzaro)	6,53
5 **Benedetti** (Torino)	6,46
Modica (Messina)	6,45
6 **Cravero** (Torino)	6,50
Albiero (Padova)	6,47
7 **Skoro** (Torino)	6,68
Valoti (Brescia)	6,44
8 **Barone** (Foggia)	6,69
Catanese (Parma)	6,32
9 **Signori** (Foggia)	6,70
Silenzi (Reggiana)	6,59
10 **Muro** (Cosenza)	6,55
Pizzi (Parma)	6,55
11 **Altobelli** (Brescia)	6,79
Palanca (Catanzaro)	6,65

ARBITRI	
1 **Monni**	6,25
2 **Bailo**	6,12
3 **Guidi**	6,06
4 **Lombardi**	6,06
5 **Merlino**	6,06

A fianco, Incocciati realizza su rigore il suo secondo gol contro la Reggiana (fotoNucci)

porta dritti in Serie A. Scala crede nel modulo ricco di mezzepunte e tornanti con un solo attaccante, ma sarebbe sbagliato considerare lo scatenato Melli in alternativa a Ganz; i due possono (verrebbe da dire «devono») giocare in coppia, per garantire una forza d'urto simile a quella di Torino e Pisa. A Monza, domenica prossima, la prova della verità, contro un'avversaria che non può permettersi ulteriori passi falsi. Il Parma c'è: deve solo battere un altro colpo...

Goleada del Parma contro il Cosenza. Dopo l'1-0 firmato da Gambaro, Minotti (a fianco) raddoppia e Melli porta a tre le reti di vantaggio (sotto). Accorcia le distanze Marulla, ma prima Pizzi su rigore (in basso) e poi ancora Melli fissano il risultato sul definitivo 5-1 (fotoVilla)

UNA POLTRONA PER DUE

Nato sotto il segno del Toro, il torneo non se la sente di smentire le previsioni degli... astrologi: i granata di Fascetti rispettano il copione e travolgono pure il Barletta, capace di tenere duro per un'oretta scarsa e niente più. Muller e compagni, però, devono fare i conti con un'altra splendida realtà, quel Pisa che Anconetani (Giannini capirà...) sta assemblando poco alla volta, con certosina pazienza, per riconquistare il posto al sole perduto tre mesi or sono. Dopo Piovanelli, si è risvegliato anche Incocciati: una doppietta, la Reggiana kappaò e il primo posto conservato alla vigilia del settimo turno, che potrebbe addirittura sancire lo storico sorpasso nerazzurro, visto che il Pisa ospiterà la Triestina e il Torino andrà a Cosenza.

POLI VALENTE

Al di là di Torino, Pisa e Parma, c'è una squadra — il Cagliari — che si sta divertendo a smentire tutti i pronostici (ma sì, anche il nostro). Irreprensibili o quasi davanti al pubblico amico, i rossoblù si smarrivano quando erano chiamati a dimostrare le proprie virtù in trasferta: almeno fino a domenica scorsa, perché a Catanzaro è arrivato il primo successo esterno, successo che ha proiettato i pupilli di Ranieri al terzo posto. A quota sette è rimasto fermo il Brescia, battuto a Pescara, raggiunto pure dalla Reggina e dal Messina. I calabresi hanno un passo deciso e costante, il massimo della vita per affrontare un campionato lungo e irto di difficoltà come quello di serie B, mentre i siciliani — pur vittoriosi contro il Monza — non sono ancora guariti: il gollettino su rigore ottenuto da Onorato non deve distogliere l'attenzione del presidente Massimino da quello che è il vero nocciolo della questione. Per poter puntare alla promozione, Scorsa ha bisogno di almeno tre rinforzi. E questo la dice lunga sui meriti del tecnico, che fin qui ha fatto di necessità virtù.

SIGNORI, IL FOGGIA

Le mezze misure, evidentemente, non si addicono al Foggia: i satanelli passano con disinvoltura da una figuraccia a una figurona (e viceversa), rappresentando la mina vagante del torneo. Quei pazzarelli dei ragazzi di Zeman stavolta hanno travolto il Padova con una prestazione maiuscola: quattro gol, il secondo tempo giocato in dieci contro undici, una condotta di gioco a dir poco esaltante. Signori come al solito ha lasciato la firma sul tabellino dei marcatori, ma ancora una volta è stata tutta la squadra a girare a pieno regime, segno evidente che la truppa sta assimilando i nuovi schemi e può togliersi parecchie soddisfazioni. In fase di riemersione anche Triestina e Licata, ancora alla ricerca della forma migliore: giuliani e siciliani faranno bene a godersi questo breve momento di gloria, perché il calendario propone impietosamente trasferte da brivido (i primi a Pisa, gli altri a Reggio Emilia).

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Alessandro MELLI
Parma

Da troppo tempo si trova a metà strada fra il campione e l'eterna promessa mai mantenuta. Contro il Cosenza ha messo a segno una doppietta: e adesso, chi si ferma è perduto.

2 Antonio MARTORELLA
Pescara

Mentre dall'armadio pescarese saltano fuori cadaveri e fantasmi, dal vivaio ecco arrivare finalmente una buona notizia: là dove falliscono i finti campioni, fa centro un ragazzino.

3 Carmine NUNZIATA
Foggia

La sua classe non era mai stata in discussione, semmai potevano esserci dubbi sulla sua efficienza fisica. Senza incidenti, oggi sarebbe in Serie A. L'appuntamento è solo rimandato.

4 Massimo ORLANDO
Reggina

Un missile terra-aria, roba da scudo spaziale. Il povero Savorani, forse, è ancora là, al «Sinigaglia», per cercare di capire cos'è successo. Ma per favore: non chiedetegli il bis.

5 Giuseppe INCOCCIATI
Pisa

Fra i ragazzi del coro nerazzurro, era l'unico a non aver ancora aperto... bocca. Due gol, la corsa verso la curva, lo spogliarello. Chissà come gongola Anconetani. Per i due gol.

6 Roberto POLICANO
Torino

Tanto per rompere la monotonia, ha pensato bene di interrompere — almeno per una domenica — l'egemonia in zona gol di Muller e Skoro. Una doppietta made in Italy.

7 Pasquale MINUTI
Licata

In Sicilia è diventato subito l'idolo dei tifosi, raggiungendo — sul piano della popolarità — i «mitici» La Rosa e Sorce. L'Ancona sembrava insuperabile? Questione di Minuti...

8 Claudio RANIERI
Cagliari

Con quel che gli ha passato il convento, sta facendo miracoli. Lui, debuttante allo sbaraglio, guida con mano sicura una simpatica matricola che comincia a pensare in grande.

DIETRO LA LAVAGNA

Bettino CRAXI
Segretario del PSI

Domenica, al termine di Torino-Barletta, ha dichiarato: *«È assolutamente necessario estirpare la violenza e il razzismo dagli stadi italiani»*. Perdoni, Eccellenza, ma ci era arrivato anche Aldo Biscardi...

Luigi SIMONI (2)
Allenatore del Cosenza

Due anni fa fu cacciato dal Genoa, l'anno scorso gli è toccata la stessa sorte a Empoli e in Calabria non è che le cose si siano messe meglio. Domanda da un miliardo: che fine ha fatto Gigi Il Fenomeno?

Fra Como e Reggina finisce 1-1. In alto, Savorani è battuto dal tiro di Orlando; sopra, la risposta di Lorenzini (fotoPHS)

SERIE B

segue

COMO TI VORREI

Occupiamoci ora di quelle squadre che stanno stentando oltre il lecito. Apre la sfilata il Como, in affanno pure contro la Reggina: la zanzara (Mannari) non punge, il cervello (Milton) funziona a sprazzi e l'obiettivo (la Serie A) si sta già allontanando. Non ha motivi per gioire neppure il Padova, splendida incompiuta che per tenere il passo delle prime ha assoluto bisogno di trovare tre rinforzi (un portiere, un difensore e un attaccante) al mercatino autunnale. Stupisce — in negativo, s'intende — l'arrendevolezza del Monza, così come non è facile capire da dove scaturiscono i problemi del Cosenza (ipotesi: dalla panchina?). Dopo aver rammentato che l'Avellino non può pensare di andare avanti in questo modo, cioè con una delle difese più perforate del campionato, arriviamo al Catanzaro: i giallorossi di Silipo hanno subito la terza sconfitta stagionale, ritrovandosi in coda. Se Albano, presidente frizzante e sparagnino, non deciderà di sborsare un po' di soldi per correre ai ripari, al buon Silipo non resterà che una chance: tornare in campo. In fin dei conti, Palanca docet...

PESCARA NEL TORBIDO

Ha fatto ridere sul campo, ha fatto versare fiumi d'inchiostro sui giornali: adesso, finalmente, il Pescara torna a far parlare di sé grazie alla vittoria ottenuta contro il Brescia nel giorno più lungo, quello del dopo-Castagner. I biancazzurri, affidati (solo momentaneamente?) a Reja, hanno avuto la forza di rialzare il capo al momento giusto, quando forse un altro scivolone sarebbe risultato fatale. Ironia della sorte, il gol decisivo è stato segnato da Martorella, un ragazzo lanciato nella mischia con la forza della disperazione dal nuovo tecnico, un «signor nessuno» chiamato a riparare i guai causati da (presunti) assi strapagati. Non sappiamo se Reja verrà confermato, se Scibilia passerà la mano, se la squadra si è effettivamente ripresa. L'unica cosa che sappiamo, è che con i fantasmi (Galeone) e con i palloni gonfiati (fate voi) nessuno è mai riuscito a vincere qualcosa. **Marco Montanari**

Catanzaro 0 - Cagliari 1

CATANZARO: De Toffol 6, Piccinno 5 (46' Borrello, 5), Martini 6, Rispoli 5 (61' Mauro, 5), Corino 5, Miceli 5, De Vincenzo 5, Cotroneo 5,5, Rebonato 5, Bressi 6, Palanca 5,5. 12. Fabbri, 13. Scarfone, 16. Criniti.
Allenatore: Silipo 5.

CAGLIARI: Ielpo 6, Festa 6, Poli 6 (52' Fadda, 6), De Paola 6,5, Valentini 6, Firicano 6, Cappioli 7, Pulga 6, Provitali 6, Bernardini 7, Paolino 5,5 (65' Greco, n.g.). 12. Nanni, 15. Rocco, 16. Pisicchio.
Allenatore: Ranieri 6.
Arbitro: Fucci di Salerno 5.
Marcatore: 24' Poli.
Ammoniti: De Toffol, Bernardini, Rispoli e Fadda.
Espulsi: nessuno.

Como 1 - Reggina 1

COMO: Savorani 7, Annoni 6,5, Lorenzini 7, Ferazzoli 6, Maccoppi 6 (57' Sinigaglia, n.g.), Gattuso 6, Turrini 6, Notaristefano 5,5 (67' Mazzuccato, n.g.), Giunta 6, Milton 6,5, Mannari 6. 12. Aiani, 13. Biondo, 14. Bacci.
Allenatore: Vitali 6.

REGGINA: Rosin 7, Bagnato 6, Attrice 6, Armenise 7, Cascione 6, De Marco 6,5, Pergolizzi 6 (76' Mariotto, n.g.), Bernazzani 6, Zanin 6, Orlando 7, Paciocco 6 (68' Pozza, n.g.). 12. Torresin, 14. Maranzano, 16. Toffoli.
Allenatore: Bolchi 7.
Arbitro: Bailo di Novi Ligure 7.
Marcatori: 50' Orlando, 87' Lorenzini.
Ammoniti: Bernazzani, Annoni, Maccoppi, Gattuso e Rosin.
Espulso: Turrini.

Foggia 4 - Padova 0

FOGGIA: Mancini 6, List 7,5, Codispoti 7, Nunziata 8, Bucaro 7, Ferrante 7, Fonte 7, Caruso 7 (55' Rambaudi, 7), Ricchetti 5, Barone 7,5, Signori 8 (65' Casale, 5). 12. Zangara, 13. De Rosa, 14. Manicone.
Allenatore: Zeman 7.

PADOVA: Bistazzoni 4,5, Pasqualetto 4,5, Benarrivo 5,5, Sola 5, Ottoni 5 (46' Faccini, 5), Albiero 5, Piacentini 5,5, Camolese 5, Pradella 5,5, Pasa 5 (73' Bellemo, n.g.), Fermanelli 5. 12. Zancopé, 13. Cavasin, 14. Penzo.
Allenatore: Ferrari 5.
Arbitro: Frigerio di Milano 5.
Marcatori: 14' Codispoti, 27' List, 50' Signori, 58' Rambaudi.
Ammoniti: Pasa, Bucaro e Camolese.
Espulso: Ricchetti.

Licata 1 - Ancona 0

LICATA: Amato 6, Taormina 6, Gnoffo 6,5, Baldacci 6, Zaccolo 6, Napoli 7, Minuti 7,5, Tarantino 7, Sorce 6 (67' Campanella, n.g.), Ficarra 6, La Rosa 7 (90' Cristiano, n.g.). 12. Quironi, 15. Santonocito, 16. Laneri.
Allenatore: Cerantola 6.

ANCONA: Vettore 6, Fontana 6,5, Vincioni 6,5, Bonometti 6,5, Chiodini 6 (73' Pellegrini, n.g.), Masi n.g. (26' Deogratias, 6), Messersi 6,5, Gadda 7, Ciocci 6, Zannoni 7, Ermini 6. 12. Piagnerelli, 15. De Juliis, 16. De Martino.
Allenatore: Guerini 6.
Arbitro: Boggi di Salerno 5.
Marcatore: 72' Minuti.
Ammoniti: Zaccolo, Vincioni e Taormina.
Espulsi: nessuno.

Messina 1 - Monza 0

Messina: Ciucci 6, Lo Sacco 5, Bronzini 5,5, Da Mommio 6,5, Modica 6, Doni 5, Cambiaghi 5 (83' Cardelli, n.g.), Di Fabio 5,5, Protti 7, Ficcadenti 5,5, Berlinghieri 5 (46' Onorato, 6). 12. Dore, 14. De Simone, 16. Beninato.
Allenatore: Scorsa 6,5.

MONZA: Pinato 6, Fontanini 5,5, Mancuso 6, Viviani 5,5, Rondini 6, Concina 5,5 (51' Rossi, 6), De Patre 6,5, Saini 5,5, Cappellini 5,5, Bivi 5,5 (46' Bolis, 6), Robbiati 7. 12. Pellini, 13. Minguzzi, 15. Consonni.
Allenatore: Frosio 5.
Arbitro: Arcangeli di Terni 5,5.
Marcatore: 55' Onorato (rig.).
Ammoniti: Da Mommio, Di Fabio, Concina, Robbiati e Ficcadenti.
Espulsi: nessuno.

Parma 5 - Cosenza 1

PARMA: Zunico 6, Susic 7, Gambaro 7, Minotti 7, Apolloni 7, Giandebiaggi 7, Melli 7, Zoratto 7, Pizzi 7,5 (72' Ganz, 6,5), Catanese 7, Osio 6 (61' Donati, 6). 12. Bucci, 13. Monza, 14. Orlando.
Allenatore: Scala 7,5.

COSENZA: Di Leo 5,5, Nocera 4,5, Lombardo 5, Castagnini 5,5, Napolitano 6 (75' Marra, n.g.), Galeazzi 5 (59' Celano, 5), De Rosa 5, Bergamini 4,5, Marulla 6, Muro 5, Padovano 4,5. 12. Brunetti, 14. Aimo, 16. Brogi.
Allenatore: Simoni 4.
Arbitro: Rosica di Roma 6.
Marcatori: 22' Gambaro, 35' Minotti, 38' Melli, 47' Marulla, 70' Pizzi (rig.), 84' Melli.
Ammoniti: Giandebiaggi, Galeazzi, Lombardo, Celano e Castagnini.
Espulsi: nessuno.

Pescara 1 - Brescia 0

PESCARA: Zinetti 6, Dicara 6,5, Ferretti 6, Gelsi 6,5, De Trizio 6, Bruno 6, Pagano 6,5, Longhi 6,5, Rizzolo 5,5 (63' Caffarelli, 6), Quaggiotto 5, Martorella 6,5 (78' Armenise, n.g.). 12. Gatta, 13. Alfieri, 16. De Juliis.
Allenatore: Reja 6,5.

BRESCIA: Zaninelli 6, Mariani 6, Rossi 6, Corini 6,5, Luzardi 6, Babini 6, Valoti 5 (77' Piovani, n.g.), Savino 5,5 (75' Bortoluzzi, n.g.), Nappi 5,5, Pierleoni 6, Altobelli 6. 12. Bacchin, 13. Bortolotti, 15. Manzo.
Allenatore: Varrella 6.
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 5.
Marcatore: 76' Martorella.
Ammoniti: Savino, Bruno, Corini e Babini.
Espulsi: nessuno.

Pisa 2 - Reggiana 1

PISA: Simoni 6, Cavallo 6, Lucarelli 6, Argentesi 6,5, Calori 6,5, Dolcetti 6,5 (88' Dianda, n.g.), Fiorentini 6, Cuoghi 6,5, Incocciati 6,5 (86' Moretti, n.g.), Been 6,5, Piovanelli 6,5. 12. Lazzarini, 15. Cristallini, 16. Martini.
Allenatore: Giannini 7.

REGGIANA: Facciolo 6,5, De Vecchi 6, Nava 6, Catena 6,5, De Agostini 6, Zanutta 6,5, D'Adderio 6,5 (76' Dominissini, n.g.), Perugi 6 (76' Mandelli, n.g.), Silenzi 6, Gabriele 6, Bergamaschi 5,5. 12. Fantini, 13. Paganin, 15. Battigello.
Allenatore: Marchioro 6,5.
Arbitro: Trentalange di Torino 6.
Marcatori: 19' e 75' (rig.) Incocciati, 79' Zanutta.
Ammoniti: De Vecchi, Lucarelli, Incocciati, Catena e Argentesi.
Espulsi: nessuno.

Torino 3 - Barletta 0

TORINO: Marchegiani n.g., Mussi 5,5, Rossi 6, Enzo 6, Benedetti 6,5, Cravero 6, Skoro 6 (73' Lentini, n.g.), Romano 6,5, Muller 6, Policano 7 (73' Ferri, n.g.), Pacione 5. 12. Martina, 14. Venturin, 16. Bianchi.
Allenatore: Fascetti 6,5.

BARLETTA: Coccia 6, Saltarelli 6, Marcato 6, Cossaro 6,5, Lancini 6, Nardini 6, Pedone 6 (63' Terrevoli, n.g.), Strappa 7, E. Signorelli 5 (78' Bolognesi, n.g.), Fioretti 6, F. Signorelli 6. 12. Di Bitonto, 14. Centofanti, 15. Francioso.
Allenatore: Albanese 6,5.
Arbitro: Bruni di Arezzo 5,5.
Marcatori: 51' Muller, 55' e 66' Policano.
Ammoniti: Lancini, Policano, Signorelli F., Fioretti e Pacione.
Espulsi: nessuno.

Triestina 1 - Avellino 0

TRIESTINA: Gandini 7, Di Rosa 7, Costantino 6,5, Lenarduzzi 6,5, Giacomarro 6,5, Danelutti 7, Romano 6,5 (61' Trombetta, n.g.), Papais 7, Russo 7 (78' Dussoni, n.g.), Pasqualini 7, Lerda 7. 12. Biato, 13. Cernecca, 15. Marchesan.
Allenatore: Lombardo 7.

AVELLINO: Taglialatela 6, Parpiglia 6 (60' Moz, n.g.), Gentilini 6,5, Celestini 6, Amodio 6,5, Ferrario 6, Sorbello 6, Filardi 6 (78' Lo Pinto, n.g.), Baiano 7, Sormani 6, Ravanelli 6,5. 12. Brini, 13. Scognamiglio, 15. Drago.
Allenatore: Sonetti 6,5.
Arbitro: Dal Forno di Ivrea 7.
Marcatore: 34' Lerda.
Ammoniti: Danelutti, Papais, Parpiglia, Ravanelli, Amodio e Celestini.
Espulsi: nessuno.

I PERCHÉ

☐ **Perché per assistere alla partita inaugurale del nuovo campo del Valmontone fra la locale formazione (Campionato Interregionale, Girone I) e la Roma (Campionato Nazionale, Serie A) si è scomodato nientemeno che il presidente federale onorevole Antonio Matarrese?**
Perché: A) l'onorevole Matarrese, soprattutto il giovedì pomeriggio, ha il problema del tempo libero; B) il campo sportivo del Valmontone — ancorché non terminato — è bellissimo e costruito in sintonia con le esigenze e le direttive di Italia '90; C) l'autista dell'onorevole Matarrese aveva bisogno di collaudare la nuova Alfa 164 giusto sulla distanza degli 80 chilometri; D) a Valmontone l'aria è più salubre che in via Allegri; E) il presidente federale, sempre molto attento ai progressi tecnici del calcio italiano, voleva accertarsi personalmente dello stato di forma di Giannini (Roma) e di Mazzarella (Valmontone); F) l'allenatore Roticiani è candidato a sostituire Azeglio Vicini nel caso il Mondiale non vada secondo le aspettative; G) a Valmontone si produce una salsiccia buonissima.
P.S. Sono prive di ogni fondamento le voci secondo le quali il Valmontone è una società particolarmente cara al segretario federale dottor Petrucci.

☐ **Perché Lothar Matthäus si arrabbia quando dicono che gioca a tutta birra?**
Perché a Monaco lo conoscevano tutti come grande frequentatore della «St. Augustiner», una delle più famose e antiche birrerie del centro, dove le ordinazioni vengono accettate dal litro (di birra) in su. Dopo aver fatto il pieno per anni, è normale che Matthäus utilizzi le riserve (di birra) per correre come un matto. Ma guai a dirglielo.

☐ **Perché Pedro Pablo Pasculli è tornato a segnare valanghe di reti?**
Perché accanto alla sua nuova compagna ha trovato finalmente la serenità che cercava. Lecce per lui è stata galeotta, nel senso che se da un lato gli ha fatto sciogliere il matrimonio, dall'altro gli ha regalato l'amore. Quello con la A maiuscola. In Barbas alle convenzioni.

☐ **Perché Luigi Agnolin ha dovuto riacquistare la linea perduta perdendo per strada ben 12 chilogrammi?**
Ufficialmente perché intende porre la sua candidatura (autorevole) per «Italia '90». Molto più realisticamente perché quel filo di pancetta (o di panciona, nel suo caso) rappresentava una pessima pubblicità per l'impianto sportivo con piscina e palestre varie che gestisce a Bassano del Grappa. Così si è deciso a scendere di peso, Per dare il buon esempio.

☐ **Perché Franco Turchetta ha trovato subito posto nella formazione del Cesena?**
Perché Lippi aveva bisogno di elevare il tasso tecnico della squadra in prima linea. Ma anche perché Turchetta vanta un record alla Maradona: è in grado di andare su e giù dai gradini dello stadio palleggiando un mandarino. Il che, nella terra degli esportatori di frutta (e di verdura) è considerato molto produttivo. Anche come immagine.

☐ **Perché lo staff medico della Fiorentina potrebbe entrare in «stato di agitazione»?**
Perché la società continua a permettere a qualche giocatore di curarsi da medici e fisioterapisti al di fuori dello «staff» stesso. L'ultimo caso è quello di Baggio che, dopo l'infortunio subito a Milano, è andato a curarsi a Montecatini dal fisioterapista Pagni, che per un breve periodo era stato «ingaggiato» dalla Fiorentina nella gestione Nassi-Agroppi. Baggio continua anche ad affidare i suoi muscoli a un vecchio amico personale di Firenze, Vinicio Scarsella. I fisioterapisti «ufficiali» della società viola sono tutt'altro che soddisfatti, sul piano professionale, di questa situazione.

MENTRE TUTTE LE ALTRE SQUADRE SI SONO IMPROVVISAMENTE ACCORTE CHE GLI MANCA UN BAGGIO, LA FIORENTINA, CHE UN BAGGIO CE L'HA, SI È ACCORTA CHE GLI MANCA TUTTO IL RESTO

GIULIANO '89

CHI SE NE FREGA

● Il presidente granata Gian Mauro Borsano e il capitano Cravero dopo cena si sono recati al Palazzo a Vela, la festa dell'Avanti. *(Tuttosport)*

● Zoff non è sicuramente un tecnico vulcanico. È sempre stato un taciturno. *(Il Messaggero)*

● All'inaugurazione dello stadio «Dei Gelsi» di Valmontone sono intervenuti il presidente della Federcalcio Matarrese, il presidente della Lega Interregionale Giulivi, il presidente della Roma Viola con suo figlio Ettore, l'avvocato Pieroni, Gianfranco Curci, e l'avvocato Cipollone. *(Il Tempo)*

● Per il laziale Monti quella contro la Juve non è stata una partita fortunata. (Donatella Scarnati - *Domenica Sportiva)*

● La Camponogarese che batte con un secco 3-1 l'Adriese farà vedere i sorci verdi anche alla Luparense nel secondo turno di Coppa Italia Dilettanti? *(Il Gazzettino)*

● Gianluca Vialli non è un marinaio della Tirrenia in sciopero in una rovente giornata d'agosto. *(Il Secolo XIX)*

● Le mutande di Carletto Mazzone, il giorno della partita, non le porta più. Si sono consumate. Loris Pradella si è separato dal suo bislacco portafortuna. *(Guerin Sportivo)*

● Pippo Baudo è entrato di diritto tra i maîtres à penser del calcio dopo la sua partecipazione all'ultimo «Processo del Lunedì». *(Il Messaggero)*

● Renato Villa, cremonese di Castelleone, festeggiò il 28. compleanno con il debutto nel calcio d'altura. *(Il Mattino)*

● Alcuni giocatori del Potenza sono stati derubati del portafogli e di alcuni oggetti di valore durante la partita esterna contro il Trapani. *(La Gazzetta dello Sport)*

● A Valmontone il segretario della Federcalcio Gianni Petrucci è nato e ha tirato i primi calci: dicono anche con discreto successo nel ruolo elegante di rifinitore (lo chiamavano «il professore»). *(Il Tempo)*

● Nascoste in una sacca viola, in un angolo dello spogliatoio di Perugia, c'erano due bottiglie di spumante preparate in segreto dal massaggiatore della Fiorentina Raveggi. *(La Nazione)*

● Il Barman Ettore Diana realizzerà il cocktail ufficiale di Italia '90. Si chiamerà Ciao e avrà come base 3.300 litri di wodka. *(Il Tempo)*

● La Fiorentina ha concluso l'acquisto di Edy Baggio, classe 1974, centravanti, fratello del fantasista viola. La Fiorentina ha anche ottenuto un'opzione su un cugino di Baggio di

«La nostra amicizia non ha latitudine. La disinformazione si! Benvenuti. Brigate». Con questo striscione i tifosi scaligeri (in Verona-Lecce) hanno risposto alle critiche

☐ **Perché tra Luciano Bruni, calciatore disoccupato, e il Verona è esplosa improvvisamente la pace, dopo lunghe polemiche?**
Perché il Verona si è reso conto che per cedere il giocatore non può richiedere agli acquirenti (finora si sono fatte vive diverse società di A, B e C1) l'intero parametro. Bruni, infatti, è tra i giocatori a fine contratto e il Verona pretendeva una cifra superiore al miliardo. Ora tra Bruni e la società è stato raggiunto un accordo secondo il quale il parametro è stato abbassato a una cifra appetibile a tutti.

☐ **Perché adesso il Bologna va agli Ottanta?**
Perché il 9 ottobre, al Teatro Comunale, la società emiliana festeggerà gli ottant'anni di vita, essendo stata fondata nel 1909. Nel corso della serata si esibiranno i più celebri cantanti bolognesi di fede rossoblù, fra i quali Morandi, Dalla, Carboni, Mingardi. Auguri.

LA VALENZA DEL SAPORE

«Nella ripresa abbiamo canalizzato il problema e ci siamo incentivati meglio», ha detto Giorgi alla radio dopo Fiorentina-Udinese. È molto bello che gli allenatori di calcio non si esprimano più come il mitico Heriberto, che in italiano sapeva dire solo «balòn», o come l'indimenticato Oronzo Pugliese, che aveva difficoltà anche a dire quello. Però, Dio buono, adesso si esagera. Il caposcuola è Trapattoni, il Demostene di Cinisello, che quando deve chiedere alla moglie di passargli il sale dice *«mi sembra opportuno fruire di un certo tipo di prodotto allo scopo di incrementare la valenza del sapore»*.
A Roma dicono «parla come magni»: ma se la classica bistecchina con l'insalata è diventata, per i mister dell'ultima leva, *«una scelta nutrizionale ottimale nel quadro dei nostri programmi di sostentamento»*, poi non si può pretendere. Si capisce che se Giorgi, piuttosto di urlare al suo terzino il tradizionale *«tiralo giù!»* preferisce gridargli dalla panchina *«ritengo preferibile un tuo intervento agonosticamente maschio»*, l'attaccante avversario fa in tempo a fare tranquillamente gol: esplodendo, subito dopo, nel caratteristico grido di esultanza, *«Cielo, con quanto entusiasmo raccolgo i frutti del nostro tenace lavoro tecnico-tattico»*.
Forse non è male, comunque, avere le idee confuse a proposito di linguaggio, se chi le ha chiare le esprime come fanno i tifosi delle curve. Gli ultras dell'Inter (giovanotti che, a giudicare dagli slogan e dai simboli, preferiscono il nero all'azzurro) hanno gridato a quelli della Roma *«come puzzate, terroni, come puzzate»* e *«acqua e sapone, ci vuole acqua e sapone»*. Poco originale, l'avevano già cantato a Verona e a Cremona, ma si sa che la fantasia non è mai di casa tra gli imbecilli.
Più fantasia, va detto, hanno quelli del Napoli, che da qualche settimana hanno avuto l'idea di esporre striscioni edificanti, tipo «amiamo tutti». Bene, bravi, se fossi Gianni Mura gli darei un sonante 9 in pagella. Seguito, però, da un 4 di monito, perché non è detto che i buoni sentimenti, alla lunga, non finiscano per suonare melensi e stucchevoli. È troppo pretendere che le curve degli stadi tornino ad essere luoghi di innocente caciara, rinunciando a proclami, editti, minacce, messaggi, ingiunzioni? Si torna al discorso di partenza: un tempo il gergo da stadio era certamente rudimentale (viva, abbasso e «arbitro cornuto» come massima concessione alle costruzioni sintattiche complesse), ma tutto sommato bastava e avanzava per divertirsi. E le partite si giocavano lo stesso, non è che l'arbitro le dovesse interrompere per carenza di coreografia o di colonna sonora. Sono un'anima semplice, ma mi basterebbe un minuto di silenzio senza applausi (invadenti e inutili) e una curva senza manifesti programmatici per tornare a godermi un pomeriggio allo stadio.
Pensierino finale: il Milan perde 3-0 a Napoli e in fondo è normale, come l'anno scorso il campionato, per i rossoneri, è solo un allenamento per la Coppa. Si sa. Certo che, a giudicare dagli allenamenti, contro il Real la vedo bruttina. E speriamo che, per averlo detto, nessuno mi gridi «devi morire». Non vorrei essere costretto a difendermi esponendo lo striscione «Vi amo tutti». Anche perché sarebbe una balla.

Michele Serra

appena 12 anni. *(Corriere della Sera)*
- La Nazionale italiana artisti TV, comprendente Gianmarco Tognazzi, Oppini, Di Francesco, Giampieretti, Micheloni, si è esibita sul campo di Luino contro una rappresentativa locale. *(La Gazzetta dello Sport)*
- «Ciccio» Graziani nato a Subiaco, «Spillo» Altobelli nato a Sonnino, Andrea Carnevale nato a Monte S. Biagio. Il gol anni Ottanta ha nel Lazio la sua capitale spirituale. *(L'Intrepido)*
- Tre leoni bianchi sulla cravatta rossa e blu di Bobby Robson, tre leoni che protendono beffardi e minacciosi la zampa destra. *(Il Secolo XIX)*

- «Stava per passare "impunito" il ragazzo che fa disperare Bruno Bolchi: eccolo qui, è Orlando. Riccioli neri e occhi azzurri. Non fa disperare soltanto Bolchi, immagino...» *(Domenica Sportiva)*
- «A volte sono così veloce che vado più forte persino del computer» *(Domenica Sportiva)*

CALCIONUMERI

☐ **12** le partite utili consecutive del Milan in Coppa dei Campioni
☐ **0** i precedenti di eliminazione dell'Inter al primo turno della Coppa dei Campioni
☐ **11** i calci di rigore tirati da Napoli e Fiorentina nei retour match di Coppa Uefa
☐ **7** quelli realizzati
☐ **100** i dollari di scommessa sull'esito di un penalty, in palio fra Maradona e il portiere dello Sporting, Ivkovic
☐ **3** i gol siglati dalla Juventus nei primi sei minuti della partita contro il Gornik
☐ **3** le reti messe a segno dall'Anversa, contro il Vitosha, dal 92' al 96', in Coppa Uefa
☐ **2** le Nazioni, Spagna e Germania Ovest, che precedono l'Italia nella classifica generale Uefa dopo il primo turno
☐ **8** i miliardi di danni causati all'Inter dall'eliminazione in Coppa dei Campioni, secondo il Corriere dello Sport
☐ **5** miliardi l'importo dello stesso danno, secondo Tuttosport e il Corriere della Sera
☐ **53** gli anni compiuti il 29 settembre da Silvio Berlusconi
☐ **9** le squadre di Serie B, su 20, che difendono «a uomo»
☐ **1.470.000** il minimo per un calciatore di C2

Le Frasi Celebri

Franco Baresi, capitano del Milan, non aveva paura del Napoli: «Abbiamo le spalle larghe, sappiamo portare il peso delle traversie e degli infortuni. Ecco perché dovete avere fiducia in noi». *(Corriere dello Sport)*
Thomas Berthold, difensore della Roma, lancia la sfida a Matthäus, Brehme e Klinsmann: «Loro sono campioni d'Italia, ma bisogna guardare al presente. E la Roma è il presente». *(Corriere dello Sport)*
Gigi Radice, tecnico della Roma, in vista della trasferta in casa dell'Inter: «Vedrete, non saremo la vittima predestinata». *(Il Tempo)*
Oscar Alberto Dertycia, attaccante della Fiorentina, alla vigilia del match con l'Udinese: «Io non dispero, sono tranquillo: presto farò gol, magari proprio domenica». *(Corriere dello Sport)*
Franco Scoglio, allenatore del Genoa, prima del Derby: «Ruben Paz? Un giocatore come lui può risolvere la partita in qualsiasi momento». *(Corriere dello Sport)*

POKER MA BUONE

Sessantanove gol e prime fughe: solo Torino, Milan, Brescia e Lazio a punteggio pieno

Il gol continua ad essere il protagonista del campionato primavera: anche nella seconda giornata marcature copiose (69), con una media-gara di 2,46. In attesa di completare la classifica del gruppo D (la Lega dovrà decidere su Messina-Foggia della prima giornata, non disputata), il quadro generale registra le prime fughe: Torino (girone A), la coppia Milan-Brescia (B), e la Lazio (C), mentre un quintetto guida il gruppo D. Tommaso Porfido è capocannoniere (4 reti), tallonato ad una lunghezza da Giulietti (Atalanta), Perina (ex-Milan ora al Verona) e Benanti (Cosenza). Le reti: nel girone A (*17*), in gol Traversa del Bologna (più l'autogol di Taccola), Zamagni e Zagati (Cesena), Zauli e Conselvan (Modena), Vascotto (2) e Lecci (Fiorentina), Benatti (Spal), Inzaghi (Piacenza), Florio (Sampdoria), autorete di Breda pro-Parma, Carbone e Porfido (Torino), Pasino e Testa (Juventus). Nel gruppo B (*20*), di Bolpagni (Brescia), De Silvestro (Milan), doppietta di Coradazzo (Cremonese), Delle Grazie e doppietta di Scapolo (Inter), Guerretta ed Odorico (Treviso), Treppo (2) dell'Udinese, Giulietti (Atalanta), Perina (3), Carinelli, Ronconi e Migliorini-rigore (Verona), Ceraso e Desideri (Trento). Gruppo C (*13*): Zaini (Ascoli), Barbarossa (Perugia), Giulieni (Celano), Fanesi (Samb), Rini (Lazio), Passalacqua (Frosinone), Placidi e Romualdi (Lodigiani), Aureli (Pescara), Gasbarro (Castel di Sangro), Anastasi (2) ed Aiello (Roma). Nel girone D (*19*),Marinelli (Barletta), Monte e Deoma (Licata), Greco-rigore, Benanti (2) e Oliva (Cosenza), Messina e Cerillo (Avellino), Troccoli (Foggia), Ferrante (Napoli), Serafini e «bis» di Brancali (Monopoli), Bin (Reggina), Bigica e Martinoia (Bari), Moresco e Di Serio (Taranto).

c.v.

A lato, Marangon del Bologna: i rossoblù hanno battuto 2 a 0 il Pisa. Più a sinistra, Pasino della Juve. Sotto, Tramezzani

IL PERSONAGGIO/PAOLO TRAMEZZANI

REGGIANO BIFRONTE

È uno dei giovani di maggior spicco dell'Inter, probabilmente destinato al più presto a un club professionistico per meriti acquisiti. Un reggiano che trova in nerazzurro un ottimo trampolino di lancio per un inserimento graduale nel calcio che conta. Paolo Tramezzani (1,85 di altezza, 78 chili di peso) è il centrocampista di cui parliamo: un giovane dalle ottime chances. Nato a Castelnuovo ne' Monti (Reggio Emilia) il 30 luglio 1970, ha cominciato nell'hinterland milanese facendo il proprio esordio nel Vigentino, sodalizio-anticamera dell'Inter. Nel club di Pellegrini il centrocampista reggiano ha militato per ben nove stagioni, attuale compresa, compiendo tutta la trafila: dai primi calci ai pulcini fino ai tre anni nella formazione «primavera». Ha vinto due scudetti: uno con gli allievi (1986-87) ed il recente titolo «primavera» (1988-89). Nella passata stagione ha giocato parecchie amichevoli con la prima squadra, partecipando anche all'ultimo ritiro estivo. È un «sinistro» fisicamente attrezzato e di discreta tecnica. *«Nel calcio è duro spuntarla»*, dice sorridendo. *«Spero comunque di farcela: l'impegno è totale, posso contare sull'appoggio di due sportivi come pio padre e mio fratello. Le origini emiliane? Ne sono orgoglioso: tifo, oltre che Inter, Reggiana e Riunite-basket. E d'estate, niente di meglio di un tuffo a Collagna».*

c. v.

RISULTATI, CLASSIFICHE

GIRONE A. Bologna-Pisa 2-0; Cesena-Modena 2-2; Fiorentina-Spal 3-1; Genoa-Piacenza 0-1; Parma-Sampdoria 1-1; Reggiana-Juventus 0-2; Torino-Empoli 2-0. Ha riposato il Cagliari.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**4**	3	3	0	0	6	0
Modena	**3**	2	1	1	0	4	2
Fiorentina	**3**	2	1	1	0	3	1
Cesena	**3**	2	1	1	0	3	2
Piacenza	**3**	2	1	1	0	1	0
Juventus	**2**	1	1	0	0	2	0
Bologna	**2**	2	1	0	1	2	1
Parma	**2**	2	0	2	0	1	1
Spal	**2**	2	1	0	1	2	3
Empoli	**2**	2	1	0	1	1	2
Cagliari	**1**	1	0	1	0	0	0
Sampdoria	**1**	2	0	1	1	1	5
Genoa	**0**	2	0	0	2	0	2
Pisa	**0**	2	0	0	2	0	3
Reggiana	**0**	2	0	0	2	0	4

GIRONE B. Brescia-Pavia 1-0; Como-Milan 0-1; Cremonese-Padova 2-0; Inter-Triestina 3-0; Treviso-L.R. Vicenza 2-0; Udinese-Atalanta 2-1; Verona-Trento 6-2. Ha riposato il Monza.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**4**	2	2	0	0	3	0
Brescia	**4**	3	3	0	0	4	2
Cremonese	**3**	2	1	1	0	3	1
Verona	**2**	1	1	0	0	6	2
Inter	**2**	2	1	0	1	4	2
Atalanta	**2**	2	1	0	1	4	3
Treviso	**2**	2	1	0	1	3	3
Pavia	**2**	2	1	0	1	2	2
L.R. Vicenza	**2**	2	1	0	1	3	4
Udinese	**2**	2	1	0	1	2	3
Monza	**1**	1	0	1	0	1	1
Triestina	**1**	2	0	1	1	1	4
Trento	**1**	2	0	1	1	3	7
Como	**0**	2	0	0	2	2	4
Padova	**0**	2	0	0	2	2	5

GIRONE C. Ascoli-Perugia 1-1; Celano-Samb. 1-1; FRancavilla-Lazio 0-1; Frosinone-Chieti 1-0; Lodigiani-Ancona 2-0; Pescara-Castel di Sangro 1-1; Roma-Ternana 3-0. Ha riposato la Casertana.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	**4**	2	2	0	0	5	0
Pescara	**3**	2	1	1	0	5	1
C. di Sangro	**3**	2	1	1	0	4	1
Roma	**3**	2	1	1	0	3	0
Perugia	**3**	2	1	1	0	4	3
Frosinone	**3**	2	1	1	0	3	2
Lodigiani	**2**	1	1	0	0	2	0
Samb.	**2**	2	0	2	0	1	1
Francavilla	**1**	2	0	1	1	1	2
Ancona	**1**	2	0	1	1	2	4
Celano	**1**	2	0	1	1	1	4
Ternana	**1**	2	0	1	1	1	4
Ascoli	**1**	2	0	1	1	1	5
Casertana	**0**	1	0	0	1	2	3
Chieti	**0**	2	0	0	2	0	5

GIRONE D. Barletta-Licata 1-2; Catania-Lecce 0-0; Cosenza-Avellino 4-2; Foggia-Napoli 1-1; Monopoli-Messina 3-0; Reggina-Bari 1-2; Taranto-Catanzaro 2-0.

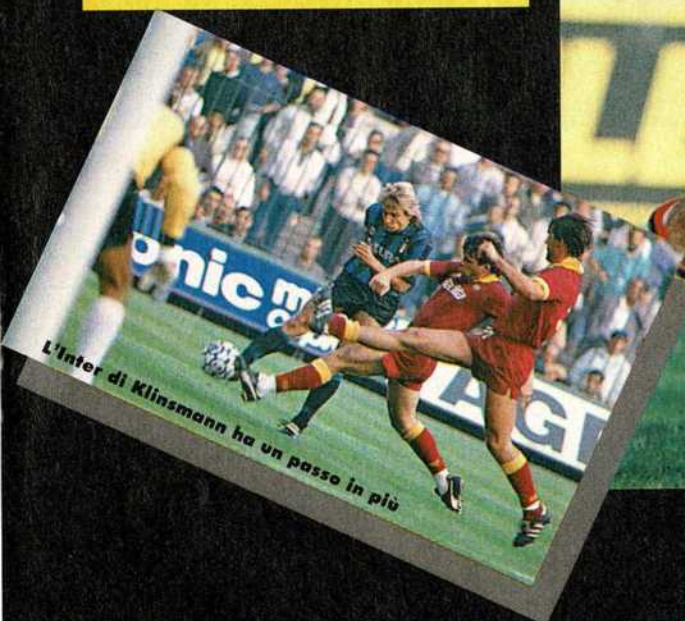
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cosenza	**3**	2	1	1	0	5	3
Taranto	**3**	2	1	1	0	4	2
Lecce	**3**	2	1	1	0	2	0
Licata	**3**	2	1	1	0	4	3
Catania	**3**	2	1	1	0	2	1
Monopoli	**2**	2	1	0	1	3	2
Avellino	**2**	2	1	0	1	4	4
Bari	**2**	2	1	0	1	3	3
Napoli	**2**	2	0	2	0	2	2
Catanzaro	**2**	2	1	0	1	2	3
Foggia	**1**	1	0	1	0	1	1
Messina	**0**	1	0	0	1	0	3
Barletta	**0**	2	0	0	2	2	4
Reggina	**0**	2	0	0	2	1	4

7
1 ottobre 1989

IL FILM DEL CAMPIONATO

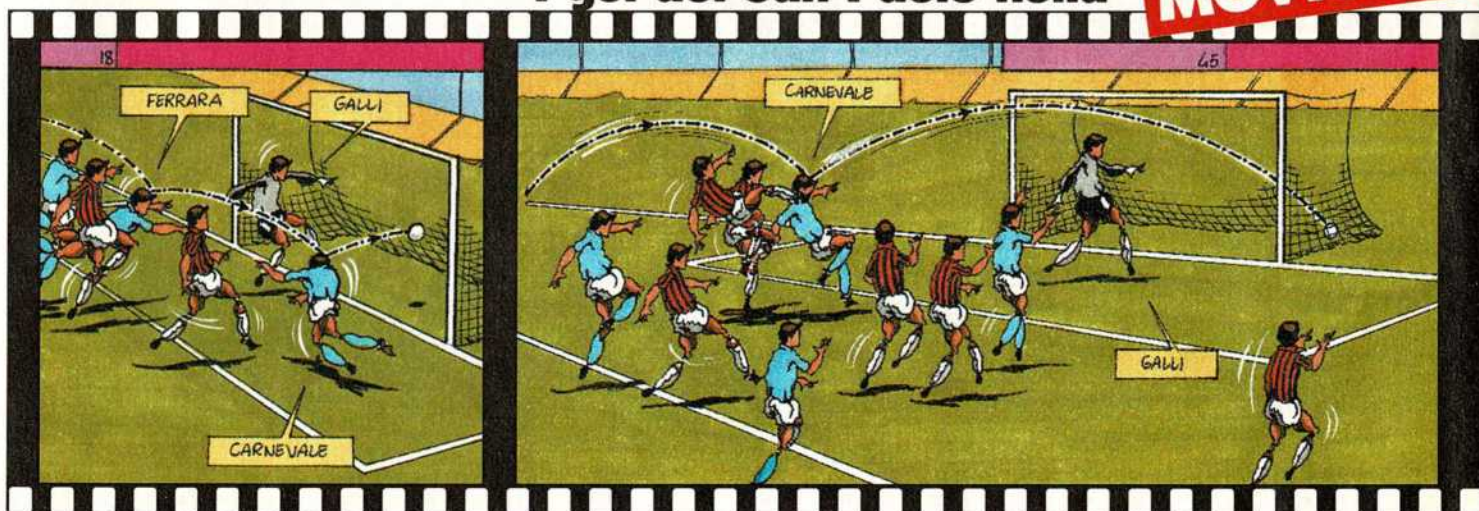
Fontolan e Vialli, il derby dei goleador

Le due milanesi agli antipodi: mentre l'Inter travolge la Roma, il Milan non ha scampo al San Paolo contro un Napoli lanciato verso la fuga solitaria. La Sampdoria, intanto, vince un aspro derby

Carnevale affonda il Milan

L'Inter di Klinsmann ha un passo in più

A cura di Marco Strazzi e Maurizio Borsari

Galli vola sopra la mischia; sotto, il tango di Maradona; a destra, un amore di curva

I gol del San Paolo nella MOVIOLA

Sopra, il raddoppio di Carnevale; sotto, la gioia del bomber

NAPOLI: Giuliani 7, Ferrara 7, Francini 6,5, Crippa 6, Alemao 6, Baroni 6 (dall'85 Zola n.g.), Fusi 6,5, De Napoli 6, Careca 6, Maradona 7, Carnevale 7,5 (dal 76' Mauro n.g.). 12. Di Fusco, 13. Corradini, 14. Tarantino. **All.** Bigon 7.

MILAN: G. Galli 6, Tassotti 6, Costacurta 5,5, Colombo 6, F. Galli 6, Baresi 6,5, Stroppa 5 (dal 61' Lantignotti 5), Rijkaard 5,5 (dal 46' Simone 6), Borgonovo 4,5, Ancelotti 6, Evani 6. 12. Pazzagli, 13. Maldini, 14. Fuser. **All.** Sacchi 5.

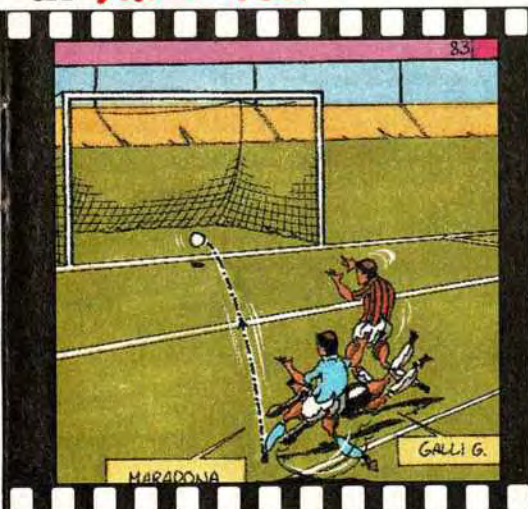
Arbitro: Pairetto di Torino 6,5.

Marcatori: 18' e 45' Carnevale, 83' Maradona.

Spettatori: 19.875 paganti per un incasso di L. 975.850.000 più 42.407 abbonati per una quota di L. 825.117.788.

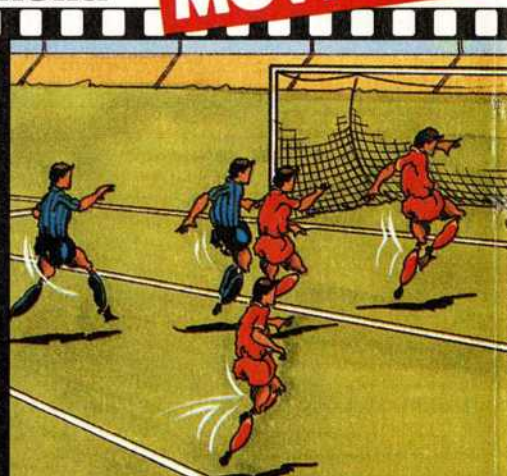
Ammoniti: Ancelotti, Baresi.

Espulsi: nessuno.

La parità: Un super Napoli per niente affaticato dal mercoledì di coppa, disintegra il Milan. **Fotoservizio Briguglio e Capozzi.**

Tedeschi contro n. 1: Berthold e Brehme

Tedeschi contro n. 2: Völler e Klinsmann

Matthäus sfonda il muro giallorosso di Gerolin e Tempestilli

Il trionfo nerazzurro nella MOVIOLA

(Matthäus 2, Brehme)

Zenga il numero 1 dei numeri 1

INTER: Zenga 6,5, Bergomi 6, Brehme 8, Verdelli 6,5, Ferri 7, Mandorlini 7, Cucchi 5,5, Matteoli 6 (dall'85' Di Già n.g.), Klinsmann 6,5, Matthäus 8,5, Morello 7,5 (dal 74' Rossini 7). 12. Malgioglio, 13. Rivolta, 15. Baresi. **All.** Trapattoni 7.

ROMA: Cervone 6, Tempestilli 4, Nela 4, Manfredonia 6, Berthold 4,5, Comi 4, Desideri 5, Gerolin 4,5, Völler 7, Giannini 5,5, Rizzitelli 6,5. 12. Tancredi, 13. Conti, 14. Di Mauro, 15. Baldieri, 16. Pellegrini. **All.** Radice 4.

Arbitro: Lo Bello di Siracusa 5.

Marcatori: 27' Matthäus, 39' Brehme, 58' Matthäus.

Spettatori: 15.479 paganti per un incasso di L. 472.590.000 più 32.920 abbonati per una quota di L. 828.077.324.

Ammoniti: Gerolin, Nela, Bergomi, Comi, Giannini.

Espulso: Tempestilli.

La partita: L'Inter «tedesca» supera senza problemi la capolista Roma. **Fotoservizio Calderoni, Delmati e Fumagalli.**

di Sabellucci

Sopra, l'1-0 di Matthäus; sotto, il raddoppio di Brehme

Sotto, Matthäus sigla il 3-0 finale

BOLOGNA-CREMONESE 1-1 (Limpar, Giordano rig.)

Cusin esce su Limpar, Cabrini osserva; sotto a sinistra, il tifo rossoblù

Il pareggio di Giordano; sotto, Dezotti è affrontato da Villa

BOLOGNA: Cusin 6,5, Luppi 5, Villa 6 (dal 77' Pecci n.g.), Stringara 6, De Marchi 6,5, Cabrini 6, Poli 6. Bonini 5,5, Giordano 5,5, Bonetti 6, Lorenzo 5 (dal 46' Geovani 6). 12. Sorrentino, 13. Galvani, 16. Marronaro. **All.** Maifredi 6.

CREMONESE: Rampulla 6,5, Montorfano 6, Gualco 5,5, Piccioni 5,5, Garzilli 6, Citterio 6, Merlo 5,5, Favalli 6 (dall'85' Galletti n.g.), Dezotti 6,5, Limpar 7, Chiorri 6 (dal 72' Avanzi n.g.). 12. Violini, 13. Maspero, 15. Cinello. **All.** Burgnich 6.

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore 6.

Marcatori: 10' Limpar, 57' rig. Giordano.

Spettatori: 11.305 paganti per un incasso di L. 243.319.000 più 12.398 abbonati per una quota di L. 339.519.421.

Ammoniti: Favalli, Poli, Piccioni, Stringara, Montorfano, Bonini, Pecci.

Espulsi: nessuno.

La partita: Brutta. Un Bologna in giornata negativa acciuffa il pari dopo il vantaggio iniziale dei lombardi. **Fotoservizio Borsari.**

FIORENTINA-UDINESE 1-2 (Balbo, Buso, Battistini aut.)

Sopra, il mucchio selvaggio; sotto a destra, l'1-1 di Buso

Il gol di Balbo; sotto, trio argentino: Balbo, Dertycia e Sensini

FIORENTINA: Landucci 6, Pioli 5, Volpecina 5, Iachini 6 (dal 46' Zironelli 5,5), Pin 5, Battistini 6,5, Buso 6, Dell'Oglio 5, Dertycia 5, Baggio 6,5, Di Chiara 5 (dal 78' Sereni n.g.). 12. Pellicanò, 13. Faccenda, 15. Daniel. **All.** Giorgi 5.

UDINESE: Garella 6, Oddi 6, Paganin 6,5, Bruniera 6,5, Sensini 6, Lucci 6, Mattei 5,5 (dall'88' Galparoli n.g.), Orlando 6, De Vitis 6,5, Gallego 7, Balbo 6,5 (dall'86' Simonini n.g.). 12. Abate, 14. Bianchi, 15. Catalano. **All.** Mazzia 6,5.

Arbitro: Amendolia di Messina 7,5.

Marcatori: 6' Balbo, 42' Buso, 67' aut. Battistini.

Spettatori: 760 paganti per un incasso di L. 48.520.000 più 9.018 abbonati per una quota di L. 130.021.746.

Ammoniti: Bruniera, Orlando, Di Chiara, Buso.

Espulso: Dell'Oglio.

La partita: L'Udinese corsara, supera i viola stanchi per le recenti fatiche di coppa. **Fotoservizio Sabe.**

CESENA

Salvatore NOBILE 12.1.1964

FIORENTINA

Alberto DI CHIARA 29.3.1964

MILAN

Andrea PAZZAGLI 18.1.1960

BARI

Angelo CARBONE 23.3.1968

ROMA

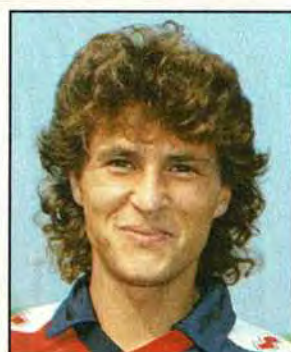
Antonio COMI 26.7.1964

CREMONESE

Giacomo VIOLINI 31.3.1957

ASCOLI

Flavio DESTRO 28.8.1962

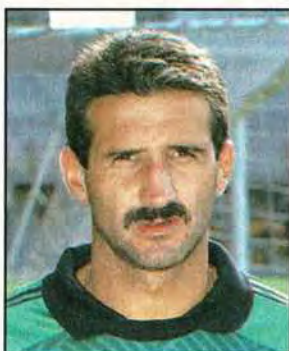
GENOA

Armando FERRONI 3.4.1961

BOLOGNA

Massimo BONINI 13.10.1959

VERONA

Marino MAGRIN 13.9.1959

LECCE

Giuliano TERRANEO 16.10.1953

SAMPDORIA

Moreno MANNINI 15.8.1962

INTER

Enrico CUCCHI 2.8.1965

NAPOLI

Diego MARADONA 30.10.1960

LAZIO

Cristiano BERGODI 4.10.1964

ATALANTA

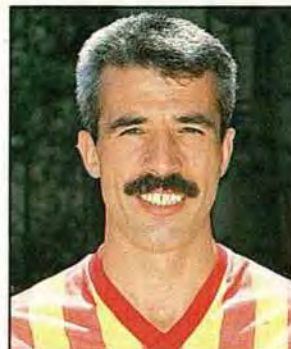
Ottorino PIOTTI 31.7.1954

CESENA

Vincenzo ESPOSITO 5-2-1963

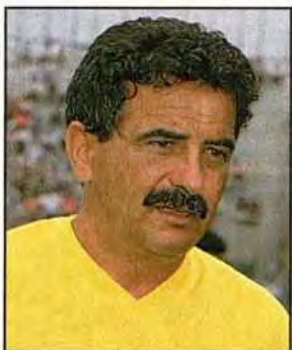
INTER

Andreas BREHME 9-11-1960

LECCE

Pietro Paolo VIRDIS 26-6-1957

BOLOGNA

Ivano BONETTI 1-8-1964

ATALANTA

Emiliano MONDONICO 9-3-1947

NAPOLI

Andrea CARNEVALE 12-1-1961

CREMONESE

Enrico PICCIONI 23-11-1961

ROMA

Manuel GEROLIN 9-2-1961

LAZIO

Gabriele PIN 21-1-1962

SAMPDORIA

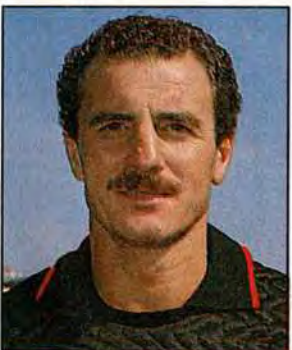
Giovanni INVERNIZZI 22-8-1963

GENOA

José PERDOMO 5-1-1965

VERONA

Alfonso BERTOZZI 18-11-1965

FIORENTINA

Giuseppe PELLICANÒ 24-3-1954

JUVENTUS

Luigi DE AGOSTINI 7-4-1961

UDINESE

Angelo ORLANDO 11-8-1965

BARI

Gaetano SALVEMINI 15-1-1942

Sopra, l'1-0 di Fontolan; sotto, Carboni e Ruotolo in lotta

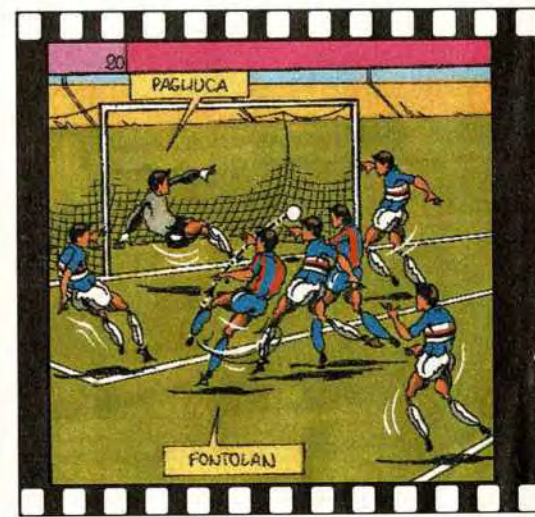
Il pareggio di Vialli

GENOA: Gregori 6 (dal 65' Braglia 6), Torrente 6, Caricola 6,5, Collovati 6,5 (dal 71' Fiorin 6), Perdomo 6, Signorini 6,5, Urban 6,5, Ruotolo 6,5, Fontolan 7, Paz 6,5, Aguilera 6. 13. Mariano, 14. Ferroni, 16. Rotella. **All.** Scoglio 6,5.

SAMPDORIA: Pagliuca 7, Mannini 6, Carboni 6,5, Pari 6,5, Vierchowod 6,5, Pellegrini 7 (dall'87' Lanna n.g.), Lombardo 6 (dal 71' Salsano 6), Katanec 6,5, Vialli 7,5, Mancini 7, Dossena 6,5. 12. Nuciari, 14. Invernizzi, 15. Breda. **All.** Boskov 7.

Arbitro: D'Elia di Salerno 6,5.
Marcatori: 20' Fontolan, 45' Vialli, 60' Mancini.
Spettatori: 19.783 paganti per un incasso di L. 695.274.000 più 14.800 abbonati per una quota di L. 231.700.000.
Ammoniti: Perdomo, Mannini, Caricola.
Espulsi: nessuno.
La partita: Derby ricco di emozioni. Prevale la Samp più concreta in zona-gol. **Fotoservizio NewsItalia.**

-2 (Fontolan, Vialli, Mancini)

Mancini nella panchina... sbagliata

Paz, Vialli e Salsano: dov'è il pallone? A destra, la felicità di Mancini

Il derby della Lanterna nella MOVIOLA di Sabellucci

BARI-ASCOLI 2-2 (Casagrande, João Paulo 2, Giovannelli)

Sopra, l'1-0 di Casagrande; sotto, João Paulo in tuffo

BARI: Mannini 5,5 Loseto 5,5, Carrera 6,5, Terracenere 6, Di Gennaro 6, Brambati 6, Urbano 6 (dal 50' Perrone 6), Gerson 6 (dal 68' Carbone 6,5), Scarafoni 6,5, Maiellaro 5,5, João Paulo 7,5. 12. Drago, 13. Amoruso, 16. Monelli. **All.** Salvemini 6.
ASCOLI: Lorieri 6, Destro 6, Rodia 6, Colantuono 6,5, Aloisi 6,5, Arslanovic 6, Cvetkovic 5,5 (dal 66' Carillo 6), Sabato 6, Cavaliere 6 (dall'88' Benetti n.g.), Giovannelli 7, Casagrande 7. 12. Bocchino, 13. Mancini, 16. Didonè. **All.** Bersellini 6,5.
Arbitro: Felicani di Bologna 5,5.
Marcatori: 27' Casagrande, 36' João Paulo, 67' Giovannelli, 69' João Paulo.
Spettatori: 8.349 paganti per un incasso di L. 139.971.000 più 10.343 abbonati per una quota di L. 278.027.508.
Ammoniti: Rodia, Gerson, Lorieri, Loseto.
Espulsi: nessuno.
La partita: Combattuta e ricca di colpi di scena. **Fotoservizio Corcelli.**

Il primo pareggio barese; sotto, Scarafoni ci prova

Sotto, un tiro di Casagrande

Sotto, Aloisi insegue Scarafoni

LAZIO-JUVENTUS 1-1 (Di Canio, De Agostini rig.)

Ruben Sosa, ancora protagonista; sotto, Di Canio-gol

Bonetti sull'ostacolo di Sclosa; sotto, De Agostini fa 1-1.

Sotto, Gregucci insegue Casiraghi

LAZIO: Fiori 7, Monti 6, Sergio 6,5, Pin 7 (dall'80' Bergodi n.g.), Gregucci 5,5, Soldà 5,5, Di Canio 6,5, Icardi 6, Bertoni 5,5, Sclosa 6, Sosa 7,5. 12. Orsi, 14. Beruatto, 15. Olivares, 16. Manetti. **All.** Materazzi 6.

JUVENTUS: Tacconi 6,5, Galia 5,5, De Agostini 7, Fortunato 5,5, Bonetti 6,5, Tricella 6, Alejnikov 5, Rui Barros 6,5, Zavarov 6 (dall'80' Alessio n.g.), Marocchi 6, Casiraghi 5. 12. Bonaiuti, 13. Bruno, 14. Brio, 15. Siroti. **All.** Zoff 6.

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa 8.

Marcatori: 38' Di Canio, 54' rig. De Agostini.

Spettatori: 14.944 paganti per un incasso di L. 516.270.000 più 8.716 abbonati per una quota di L. 293.020.400.

Ammoniti: Galia, Bonetti, Sergio, Zavarov, Sosa.

Espulsi: nessuno.

La partita: giusto pareggio tra due squadre in salute. **Fotoservizio Cassella e Giglio.**

ATALANTA-CESENA 1-0 (Stromberg)

Contratto stoppa, Djukic guarda; sotto a sinistra, Caniggia sbaglia; a destra, Nicolini e Turchetta

ATALANTA: Ferron 6, Contratto 6, Pasciullo 6, Bonacina 6, Vertova 6,5, Progna 6, Strömberg 7, Madonna 6, Caniggia 5,5 (dall'86' Zanoncelli n.g.), Nicolini 6, Compagno 6. 12. Piotti, 13. Barcella, 14. Porrini, 16. Bonavita. **All.** Mondonico 6.

CESENA: Rossi 6, Ansaldi 6 (dal 71' Turchetta n.g.), Nobile 5,5 Esposito 5,5, Calcaterra 6, Jozic 6, Flamigni 6, Piraccini 6, Agostini 6, Domini 6, Djukic 6 (dal 64' Del Bianco 5). 12. Fontana, 15. Cucchi, 16. Traini. **All.** Lippi 6.

Arbitro: Nicchi di Arezzo 6,5.

Marcatore: 65' Strömberg.

Spettatori: 7.715 paganti per un incasso di L. 119.091.000 più 8.800 abbonati per una quota di L. 210.805.000.

Ammoniti: Contratto, Domini, Jozic, Esposito.

Espulso: Nobile.

La partita: Solite difficoltà atalantine ad andare in gol. **Fotoservizio De Pascale.**

VERONA-LECCE 0-0

Sotomayor e Virdis; sotto, Marino e Righetti volano su Gaudenzi

Miggiano blocca Acerbis; sotto, Vincze al tiro

Sotto, la traversa colpita da Vincze

VERONA: Bodini 6, Favero 6, Bertozzi 5, Gaudenzi 5,5, Sotomayor 6, Gutierrez 6, Fanna 5,5, Prytz n.g. (dal 25' Acerbis 5), Iorio 6, Magrin 5, Pellegrini 5 (dal 61' Gritti 5). 12. Gobbo, 13. Pusceddu, 14. Terraciano. **All:** Bagnoli 5.

LECCE: Terraneo 6, Garzya 6, Miggiano 5,5, Conte 5, Righetti 6, Marino 6, Levanto 5,5, Benedetti 6, Pasculli 6, Virdis 5 (dall'80' Monaco n.g.), Vincze 6 (dal 90' Luceri n.g.). 12. Negretti, 14. Ingrosso, 16. Gianfreda. **All.** Mazzone 6,5.

Arbitro: Luci di Firenze 5.

Spettatori: 6.051 paganti per un incasso di L. 95.637.000 più 8.967 abbonati per una quota di L. 156.018.500.

Ammonito: Conte.

Espulsi: nessuno.

La partita: Prevale la paura di perdere ed è uno squallido pareggio.

Fotoservizio Sabattini.

RISULTATI

1 ottobre 1989

Atalanta-Cesena 1-0
Bari-Ascoli 2-2
Bologna-Cremonese 1-1
Fiorentina-Udinese 1-2
Genoa-Sampdoria 1-2
Inter-Roma 3-0
Lazio-Juventus 1-1
Napoli-Milan 3-0
Verona-Lecce 0-0

PROSSIMO TURNO

8 ottobre 1989, ore 15

Ascoli-Bologna
Cesena-Lazio
Cremonese-Milan
Inter-Bari
Juventus-Atalanta
Lecce-Fiorentina
Roma-Napoli
Sampdoria-Verona
Udinese-Genoa

CLASSIFICA MARCATORI

4 reti: Baggio (Fiorentina, 2 rigori), Klinsmann (Inter), Schillaci (Juventus), Pasculli (Lecce), Vialli (Sampdoria).
3 reti: Madonna (Atalanta, 1), Dezotti (Cremonese), Marocchi (Juventus), Desideri e Völler (Roma), João Paulo (Bari), Giordano (Bologna, 2), Balbo (Udinese), Brehme (Inter, 2).
2 reti: Casagrande e Cvetkovic (Ascoli), Poli e Villa (Bologna), Aguilera (1) e Fontolan (Genoa), Matthäus (Inter), Amarildo (Lazio), Ancelotti, Massaro, Rijkaard (Milan), Careca (1), Carnevale e Maradona (Napoli), Katanec (Sampdoria), Gutierrez (Verona), Limpar (Cremonese).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Fiori** (Lazio)
2 **Ferrara** (Napoli)
3 **Brehme** (Inter)
4 **Strömberg** (Atalanta)
5 **Ferri** (Inter)
6 **Pellegrini** (Sampdoria)
7 **Ruben Sosa** (Lazio)
8 **Matthäus** (Inter)
9 **Vialli** (Sampdoria)
10 **João Paulo** (Bari)
11 **Carnevale** (Napoli)
All.: **Trapattoni** (Inter)

LA CLASSIFICA DOPO LA 7. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Napoli	12	7	5	2	0	3	0	0	2	2	0	+2	11	4	2	1	1	1
Inter	11	7	5	1	1	4	0	0	1	1	1	=	12	7	2	2	1	1
Sampdoria	10	7	4	2	1	2	1	0	2	1	1	=	11	6	0	0	0	0
Roma	10	7	4	2	1	2	1	0	2	1	1	=	10	6	2	1	2	0
Juventus	10	7	4	2	1	3	1	0	1	1	1	−1	14	7	1	1	0	0
Bologna	9	7	2	5	0	2	2	0	0	3	0	−2	9	5	2	2	0	0
Milan	8	7	3	2	2	1	1	1	2	1	1	−2	9	7	0	0	0	0
Lecce	7	7	3	1	3	3	0	0	0	1	3	−3	6	8	1	1	2	2
Lazio	7	7	2	3	2	1	2	1	1	1	1	−4	7	6	0	0	3	3
Atalanta	6	7	3	0	4	3	0	1	0	0	3	−5	6	8	1	1	0	0
Genoa	6	7	2	2	3	1	1	2	1	1	1	−5	4	6	1	1	1	1
Udinese	5	7	1	3	3	0	3	0	1	0	3	−5	8	11	1	0	0	0
Fiorentina	5	7	1	3	3	1	1	1	0	2	2	−5	7	10	2	2	1	0
Bari	5	7	1	3	3	1	2	1	0	1	2	−6	7	10	1	0	0	0
Ascoli	5	7	1	3	3	1	1	2	0	2	1	−6	6	9	0	0	1	0
Cesena	4	7	1	2	4	0	2	1	1	0	3	−6	3	8	0	0	1	1
Cremonese	3	7	0	3	4	0	1	2	0	2	2	−7	5	10	0	0	3	3
Verona	3	7	0	3	4	0	2	2	0	1	2	−8	5	11	1	1	1	1

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bari	Bologna	Cesena	Cremonese	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Roma	Sampdoria	Udinese	Verona
Ascoli	■	-	-	-	-	-	-	-	0-1	-	-	-	-	0-1	-	2-1	-	1-1
Atalanta	-	■	-	-	1-0	2-0	-	-	-	-	-	-	0-1	-	-	0-1	-	1-0
Bari	2-2	-	■	-	-	-	1-1	-	-	0-1	-	-	-	-	1-2	-	-	2-1
Bologna	-	-	3-1	■	-	1-1	-	1-0	2-2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cesena	-	-	-	0-0	■	-	-	-	-	-	-	-	0-3	0-0	0-1	-	-	-
Cremonese	-	-	-	-	1-2	■	-	0-1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fiorentina	-	-	-	-	-	-	■	0-0	-	-	1-0	-	-	-	-	-	1-2	-
Genoa	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-	1-0	1-1	-	0-2	1-2	-	-
Inter	-	-	-	-	-	2-1	-	-	■	2-1	-	2-1	-	-	3-0	-	-	-
Juventus	3-1	-	-	1-1	-	-	3-1	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	-	-	-	-	-	1-1	-	-	-	1-1	■	3-0	-	-	-	0-2	-	1-1
Lecce	-	2-1	-	-	2-1	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-	-	1-0	-
Milan	-	-	-	-	-	-	1-1	-	-	-	0-1	-	■	-	-	-	3-1	-
Napoli	-	-	-	-	-	1-1	3-2	-	-	-	-	-	3-0	■	-	-	1-0	-
Roma	0-0	4-1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-
Sampdoria	-	-	0-0	-	-	-	-	-	2-0	-	-	-	-	-	-	■	-	-
Udinese	-	-	-	1-1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1-1	3-3	■	-
Verona	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1-4	1-1	0-0	-	1-2	-	-	-	■

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 Cervone (Roma)	6,83
Zenga (Inter)	6,50
2 Bergomi (Inter)	6,35
Tassotti (Milan)	6,32
3 Katanec (Sampdoria)	6,57
De Agostini (Juve)	6,54
4 Ancelotti (Milan)	6,73
Manfredonia (Roma)	6,57
5 Berthold (Roma)	6,71
F. Galli (Milan)	6,60
6 Baresi (Milan)	6,79
Signorini (Genoa)	6,62
7 Crippa (Napoli)	6,56
Desideri (Roma)	6,52
8 Marocchi (Juventus)	6,75
Cerezo (Sampdoria)	6,65
9 Klinsmann (Inter)	6,79
Völler (Roma)	6,60
10 Matthäus (Inter)	6,78
Zavarov (Juventus)	6,65
11 Chiorri (Cremonese)	6,47
Schillaci (Juventus)	6,42

ARBITRI	
1. D'Elia	6,93
2. Pairetto	6,93
3. Agnolin	6,66
4. Lo Bello	6,56
5. Longhi	6,53
6. Felicani	6,37
7. Pezzella	6,38
8. Baldas	6,15

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1987-88	
Napoli	13
Sampdoria	10
Roma	10
Milan (C)	9
Fiorentina	9
Juventus	8
Inter	8
Verona	7
Torino	7
Pescara	7
Ascoli	6
Pisa	5
Como	4
Cesena	3
Avellino (R)	3
Empoli (-5) (R)	-2

1988-89	
Inter (C)	13
Sampdoria	11
Napoli	11
Juventus	9
Milan	8
Atalanta	8
Lazio	8
Fiorentina	8
Roma	7
Pescara (R)	7
Torino (R)	6
Verona	6
Como (R)	6
Lecce	5
Pisa (R)	4
Bologna	3
Ascoli	3
Cesena	3

N.B.: La comparazione è teorica in quanto il campionato 1987-88 era a sedici squadre.

A fianco, Glenn Strömberg: gol decisivo al Cesena

PONSACCO BELLO

Continuano a sorprendere le matricole toscane: grazie al terzo successo consecutivo, sono al comando con la Civitanovese

di Orio Bartoli

Delle undici squadre a punteggio pieno, solo sei continuano a vincere. Sono il Taranto in C1, Pro Vercelli, Ponsacco, Legnano, Varese e Civitanovese in C2. Delusioni per Spezia, Ternana e Pavia, che di fronte al pubblico amico non sanno andare oltre la divisione della posta. Tutt'altro che da disprezzare il pareggio ottenuto dalla Sarzanese nell'anticipo di sabato a Santa Croce sull'Arno; inatteso ruzzolone della Spal sul campo di un Ravenna che nelle due precedenti gare aveva rimediato solo sconfitte. Ancora a zero punti la Sambenedettese, battuta a Caserta, Juve Domo e Trapani al loro secondo insuccesso interno. A Taranto, partita senza grandi acuti. Un derby forse condizionato dall'importanza della posta in palio. Comunque, la squadra di Clagluna è riuscita a far suo il match grazie ad un'altra stoccata vincente di quell'Insanguine che sette giorni prima aveva siglato le tre reti del successo di Perugia. Senza grossi patemi le vittorie di Pro Vercelli e Legnano. I piemontesi di Zoratti sono andati in vantaggio dopo soli 4 minuti di gioco con Rastella e vani sono stati i tentativi dell'ospite di turno, la Massese, per ristabilire il risultato di parità. Anzi: sono stati i padroni di casa a far centro ancora poco dopo la mezz'ora di gioco con Ferla. Il Legnano, impegnato tra le mura amiche nel derby con la Solbiatese, ha sbloccato il risultato grazie ad un'autorete di Angoleni e poi ha legittimato il successo con Tirapelle, un tipo che in area di rigore sa trovare spesso l'acuto vincente. Di stretta misura, 2-1, il successo del Varese sul coriaceo Treviso e quello della Civitanovese sulla forte Vis Pesaro, stavolta grazie ad una autentica prodezza di Antonini che a sei minuti dal termine ha brillantemente girato a rete un bel servizio di Gragiotti. Nel girone A della C1 lo Spezia, che era andato in vantaggio subito con un rigore trasformato da Ceccaroni, si è fatto raggiungere a pochi minuti dal termine da un autentico bolide del tortonese Patta. A quota cinque, gli aquilotti liguri sono stati raggiunti dall'Empoli che ad inizio ripresa è andato in gol con Soda ed è poi riuscito a difendere il vantaggio acquisito fino al termine, sul campo di un Trento generoso quanto si vuole, ma non abbastanza lucido in zona conclusiva. A una lunghezza di distanza inseguono il Casale, il cui portiere Ferraresso continua a non subire reti; il Piacenza, che ha rimontato una rete di svantaggio a Carrara con Cornacchini; il Modena, andato a vincere nell'anticipo di sabato a Chievo ed il Prato che ha piegato con un perentorio 3 a 1 il Montevarchi. Nel girone B, il Taranto è solo al comando con Ternana e Brindisi che inseguono ad una lunghezza. L'undici di Tobia è stato costretto al pari interno dalla Torres; il Brindisi, con un gol del solito Prima, ha superato il Palermo e proprio i rosanero siciliani, insieme al Perugia, cominciano a rimediare le prime contestazioni. Esce invece dall'anonimato il Catania, che — forte dei rinforzi Paradisi, Della Scala e Salvadori — ha espugnato il campo del Francavilla. In C2, sorprendono Ponsacco e Civitanovese. I mobilieri toscani, matricole in C2, e gli adriatici hanno centrato il terzo successo consecutivo per 1 a 0. Pro Vercelli e Ponsacco guidano la classifica del loro girone. Un gradino più sotto, ci sono la Sarzanese, il Pavia (0-0 interno con la Rondinella che proprio a Pavia ha incamerato il primo punto di questo campionato) ed un'altra sorprendente matricola, il La Palma. Nel girone B, sono rimaste a guidare il gruppo Legnano e Varese. Nel girone C, Civitanovese sola al top della graduatoria e Gubbio unica squadra tra le più immediate inseguitrici capace di tenere il passo della capolista. Nel girone D, infine, un tandem al comando: la Lodigiani, vittoriosa per 1 a 0 sulla Battipagliese, viaggia insieme al Fasano, 2-1 sull'Ostia. □

Sopra, le fasi salienti di Legnano-Solbiatese 2-0. Dal basso, il rigore sbagliato da Rovellini, l'autorete di Angoleni per l'1-0, il raddoppio di Tirapelle. A fianco, un contrasto fra il locale Capra e Portaluppi (fotoSantandrea)

SERIE C1

GIRONE A

RISULTATI: Alessandria-Venezia 0-0; Arezzo-L. Vicenza 0-0; Carpi-Lucchese 0-0; Carrarese-Piacenza 1-1; Casale-Mantova 0-0; Chievo-Modena 0-1; Prato-Montevarchi 3-1; Spezia-Derthona 1-1; Trento-Empoli 0-1;

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Empoli	**5**	3	2	1	0	3	0
Spezia	**5**	3	2	1	0	5	3
Prato	**4**	3	1	2	0	8	6
Casale	**4**	3	1	2	0	2	0
Piacenza	**4**	3	1	2	0	4	3
Modena	**4**	3	1	2	0	1	0
Lucchese	**3**	3	1	1	1	3	2
L. Vicenza	**3**	3	1	1	1	3	3
Venezia	**3**	3	1	1	1	3	3
Carrarese	**3**	3	0	3	0	2	2
Alessandria	**3**	3	0	3	0	1	1
Mantova	**3**	3	0	3	0	0	0
Carpi	**2**	3	0	2	1	2	3
Trento	**2**	3	0	2	1	1	2
Derthona	**2**	3	0	2	1	4	6
Arezzo	**2**	3	0	2	1	3	5
Chievo	**1**	3	0	1	2	3	6
Montevarchi	**1**	3	0	1	2	2	5

PROSSIMO TURNO (domenica 8 ottobre, ore 15): Derthona-Casale; Empoli-Prato; Lucchese-Spezia; Mantova-Arezzo; Modena-Alessandria; Montevarchi-Carrarese; Piacenza-L. Vicenza; Trento-Chievo; Venezia-Carpi.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Pinna** (Lucchese), **Papone** (Carpi), **Di Bin** (Alessandria), **Chierici** (Arezzo), **Rosa** (Venezia), **Galbiati** (Spezia), **Cristiani** (Empoli), **Patta** (Derthona), **Gasparini** (Modena), **Labadini** (Prato), **Cornacchini** (Piacenza). Arbitro **Bozzoli di Merano**.

MARCATORI: **3 reti:** Labadini (Prato, 1 rigore), **2 reti:** Pistella (Carrarese,1), Fiorio (Chievo), Soda (Empoli), Cornacchini (Piacenza), Roselli (Prato), Ceccaroni (Spezia, 2).

GIRONE B

RISULTATI: Brindisi-Palermo 1-0; Casarano-Campania 1-1; Casertana-Sambenedettese 1-0; Francavilla-Catania 1-2; Giarre-Ischia 2-2; Monopoli-Perugia 1-0; Salernitana-Siracusa 0-0; Taranto-F. Andria 1-0; Ternana-Torres 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Taranto	**6**	3	3	0	0	6	1
Ternana	**5**	3	2	1	0	4	1
Brindisi	**5**	3	2	1	0	3	1
Salernitana	**4**	3	1	2	0	2	0
Giarre	**4**	3	1	2	0	3	2
Casarano	**4**	3	1	2	0	2	1
F. Andria	**3**	3	1	1	1	1	1
Monopoli	**3**	3	1	1	1	1	1
Siracusa	**3**	3	1	1	1	1	1
Catania	**3**	3	1	1	1	2	3
Francavilla	**2**	3	1	0	2	2	3
Campania	**2**	3	0	2	1	2	3
Ischia	**2**	3	0	2	1	2	3
Torres	**2**	3	0	2	1	1	2
Palermo	**2**	3	0	2	1	0	1
Casertana (-2)	**1**	3	1	1	1	1	1
Perugia	**1**	3	0	1	2	1	4
Samb	**0**	3	0	0	3	0	5

PROSSIMO TURNO (domenica 8 ottobre, ore 15): Campania-Salernitana; Catania-Giarre; F. Andria-Brindisi; Ischia-Casarano; Palermo-Taranto; Perugia-Francavilla; Sambenedettese-Monopoli; Siracusa-Ternana; Torres-Casertana.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Torchia** (Siracusa), **Cracchiolo** (Ischia), **Altobelli** (Ternana), **Mileti** (Brindisi), **Serra** (Casertana), **Di Bari** (Siracusa), **Ghezzi** (Catania), **Goretti** (Brindisi), **D'Ottavio** (Catania), **Perinelli** (Perugia), **Insanguine** (Taranto). Arbitro: **Collina di Bologna**.

MARCATORI: **4 reti:** Insanguine (Taranto); **2 reti:** Prima (Brindisi), Palmisano (Casarano, 2 rigori), Lucchetti (Salernitana).

SERIE C2

GIRONE A

RISULTATI: Cuneo-Oltrepò 0-0; Cuoiopelli-Sarzanese 0-0; La Palma-Poggibonsi 1-0; Pavia-Rondinella 0-0; Ponsacco-Pontedera 1-0; Pro-Livorno-Olbia 3-0; Pro Vercelli-Massese 2-0; Siena-Cecina 2-0; Tempio-Novara 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Vercelli	**6**	3	3	0	0	5	0
Ponsacco	**6**	3	3	0	0	3	0
Sarzanese	**5**	3	2	1	0	3	0
Pavia	**5**	3	2	1	0	4	2
La Palma	**5**	3	2	1	0	2	0
Siena	**4**	3	1	2	0	4	2
Pro Livorno	**3**	3	1	1	1	3	1
Cuoiopelli	**3**	3	1	1	1	2	1
Oltrepò	**3**	3	1	1	1	1	2
Pontedera	**2**	3	1	0	2	2	2
Cuneo	**2**	3	0	2	1	3	4
Poggibonsi	**2**	3	1	0	2	2	3
Tempio	**2**	3	1	0	2	1	2
Massese	**2**	3	0	2	1	0	2
Novara	**1**	3	0	1	2	0	2
Cecina	**1**	3	0	1	2	1	4
Olbia	**1**	3	0	1	2	0	4
Rondinella	**1**	3	0	1	2	0	4

PROSSIMO TURNO (domenica 8 ottobre, ore 15): Cecina-Ponsacco; Massese-La Palma; Novara-Pro Livorno; Olbia-Pavia; Oltrepò-Poggibonsi; Pontedera-Cuoiopelli; Rondinella-Tempio; Sarzanese-Cuneo; Siena-Pro Vercelli.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Mazzantini** (Sarzanese), **Fargione** (Ponsacco), **Belleri** (Cuoiopelli), Cracchiolo (Tempio), **Tacca** (Novara), **Mura** (La Palma), **Marino** (Siena), **Tagliaferri** (Pontedera), **Lubbia** (Pro Vercelli), **Gallu** (Olbia), **Fusci** (Poggibonsi). Arbitro: **Zuccolini di Reggio Emilia**.

MARCATORI: **3 reti:** Baldi (Cuneo); **2 reti:** Matticari (Mobilieri Ponsacco), Civeriati e Bruzzan (Pavia), Murgita (Pro Vercelli), Marino (Siena).

GIRONE B

RISULTATI: Cittadella-Virescit 1-2; Juve Domo-Palazzolo 0-1; Legnano-Solbiatese 2-0; Ospitaletto-Pro Sesto 1-0; Pergocrema-Valdagno 0-0; Ravenna-Spal 2-1; Sassuolo-Centese 0-1; Suzzara-Orceana 2-0; Varese-Treviso 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legnano	**6**	3	3	0	0	9	0
Varese	**6**	3	3	0	0	6	2
Suzzara	**5**	3	2	1	0	3	0
Virescit	**5**	3	2	1	0	5	3
Spal	**4**	3	2	0	1	4	2
Valdagno	**4**	3	1	2	0	2	1
Ospitaletto	**3**	3	1	1	1	3	3
Centese	**3**	3	1	1	1	2	2
Pro Palazzolo	**3**	3	1	1	1	2	2
Pro Sesto	**3**	3	1	1	1	2	2
Solbiatese	**3**	3	1	1	1	2	3
Treviso	**2**	3	1	0	2	2	3
Ravenna	**2**	3	1	0	2	2	6
Orceana	**2**	3	1	0	2	1	6
Sassuolo	**1**	3	0	1	2	1	3
Pergocrema	**1**	3	0	1	2	0	2
Cittadella	**1**	3	0	1	2	1	4
Juve Domo	**0**	3	0	0	3	1	4

PROSSIMO TURNO (domenica 8 ottobre, ore 15): Centese-Suzzara; Orceana-Ospitaletto; Palazzolo-Legnano; Pro Sesto-Ravenna; Solbiatese-Pergocrema; Spal-Juve Domo; Treviso-Cittadella; Valdagno-Sassuolo; Virescit-Varese.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Bonato** (Valdagno), **Elli** (Legnano), **Pini** (Virescit Bergamo), **Casabianca** (Pergocrema), **Salvalaio** (Treviso), **Meneghel** (Suzzara), **Bergomi** (Palazzolo Telgate), **Pessotto** (Varese), **Tinti** (Suzzara), **Lombardi** (Ravenna), **Gubellini** (Centese). Arbitro: **Baldas di Trieste**.

MARCATORI: **3 reti:** Tatti (Varese); **2 reti:** Corrente, Rovellini (1 rigore), Bongiorni e Tirapelle (Legnano), Cortese (Ospitaletto), Lombardi (Ravenna), Magnocavallo (Spal), Benaglia (Virescit Bergamo).

GRAZIE A LUI, TARANTO RIGENERATO

CARELLI ELEVATORE

Il bisturi per incidere in profondità, rigenerare tessuti ritenuti logori, trapiantare forze e stimoli nuovi. Stavolta si ha proprio la sensazione che al Taranto calcio stia accadendo qualche cosa di grosso, di importante. Leader del nuovo corso è Donato Carelli, imprenditore di successo, con esperienze sportive ad alto livello nel mondo dei cavalli (è proprietario dell'Ippodromo cittadino Paolo VI), e dieci anni fa una fugace apparizione alla presidenza del sodalizio pugliese. *«Mi allontanai con grande dispiacere»*, ricorda. Ora il ritorno, e l'uomo non si smentisce: vincente nella vita, vincente con i cavalli, vuole vincere anche con il calcio. *«Perché sono tornato? Semplice. Non mi va di vedere il Taranto in serie C. La squadra della mia città può e deve guardare lontano».* Poche parole per dire tutto. La serie C sta stretta ad un Taranto che nella sua lunga storia calcistica vanta 29 partecipazioni al torneo cadetti, Carelli vuole subito riportarlo nell'habitat calcistico che più gli è congeniale e, perché no, farlo arrivare anche nella massima divisione, dove finora non è mai arrivato. In 26 anni di Serie B, nessuna promozione. Anzi, un brutto record: quello delle retrocessioni. Ne ha collezionate 8, più di ogni altra squadra. Tornato a

Sopra, la rosa del Taranto che punta alla promozione

cavallo della tigre, Carelli si è subito mosso con determinazione e senza badare troppo alle spese. Per prima cosa, ha provveduto alla costituzione di uno staff tecnico di tutto rispetto: Pieroni come direttore sportivo, Roberto Clagluna come allenatore. Attorno a loro, una serie di collaboratori validissimi. *«È un uomo di grande temperamento»*, dice Clagluna parlando di Carelli. *«Idee chiare, capacità manageriale indiscutibile. Finora non avevo mai*

GIRONE C

RISULTATI: Bisceglie-Riccione 0-2; Castel di Sangro-Trani 1-0; Chieti-Lanciano 1-1; Civitanovese-Vis Pesaro 1-0; Fano-Baracca 1-1; Gubbio-Campobasso 1-0; Jesi-Forlì 0-0; Rimini-Celano 1-1; Teramo-Giulianova 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Civitanovese	**6**	3	3	0	0	3	0
Gubbio	**5**	3	2	1	0	4	2
Riccione	**4**	3	1	2	0	5	3
Baracca	**4**	3	1	2	0	3	2
Giulianova	**4**	3	1	2	0	3	2
C. di Sangro	**4**	3	1	2	0	1	0
Chieti	**3**	3	1	1	1	5	2
Vis Pesaro	**3**	3	1	1	1	2	1
Trani	**3**	3	1	1	1	4	4
Celano	**3**	3	0	3	0	3	3
Fano	**3**	3	0	3	0	3	3
Jesi	**3**	3	1	1	1	2	2
Teramo	**3**	3	0	3	0	2	2
Rimini	**2**	3	0	2	1	2	3
Campobasso	**1**	3	0	1	2	1	3
Lanciano	**1**	3	0	1	2	1	3
Bisceglie	**1**	3	0	1	2	0	4
Forlì	**1**	3	0	1	2	0	5

PROSSIMO TURNO (domenica 8 ottobre, ore 15): Baracca-Bisceglie; Campobasso-Jesi; Celano-Chieti; Forlì-Gubbio; Giulianova-Rimini; Lanciano-Teramo; Riccione-Castel di Sangro; Trani-Civitanovese; Vis Pesaro-Fano.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Sardini** (Baracca Lugo), **Lo Forto** (Forlì), **D'Orazio** (Lanciano), **Morreale** (Civitanovese), **Sanchi** (Lanciano), **Pungitopo** (Gubbio), **Iachini** (Riccione), **Damiani** (Giulianova), **Zopris** (Gubbio), **Teodorani** (Baracca Lugo), **Carta** (Fano). Arbitro: **Damiani di Brescia**.

MARCATORI: **3 reti:** Damiani (Giulianova, 1 rigore); **2 reti:** Teodorani (Baracca Lugo, 2), Presicci (Chieti), De Rosa (Riccione).

GIRONE D

RISULTATI: Altamura-Turris 1-0; Atletico-Kroton 1-1; Fasano-Ostia Mare 2-1; Frosinone-Vigor Lamezia 2-0; Latina-Adelaide 2-0; Lodigiani-Battipagliese 1-0; Potenza-Acireale 1-0; Pro Cavese-Martina 2-0; Trapani-Nola 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lodigiani	**5**	3	2	1	0	4	0
Fasano	**5**	3	2	1	0	4	2
Pro Cavese	**4**	3	2	0	1	7	5
Latina	**4**	3	1	2	0	5	3
Atletico	**4**	3	1	2	0	3	1
Frosinone	**4**	3	2	0	1	4	3
Potenza	**4**	3	2	0	1	3	3
Turris	**3**	3	1	1	1	3	1
Battipagliese	**3**	3	1	1	1	4	3
Nola	**3**	3	1	1	1	3	3
Altamura	**3**	3	1	1	1	2	2
Kroton	**3**	3	0	3	0	2	2
Acireale	**3**	3	1	1	1	1	1
Vigor Lamezia	**2**	3	0	2	1	1	3
Martina	**2**	3	1	0	2	3	6
Ostia Mare	**1**	3	0	1	2	2	5
Adelaide	**1**	3	0	1	2	1	5
Trapani	**0**	3	0	0	3	3	7

PROSSIMO TURNO (domenica 8 ottobre, ore 15): Acireale-Fasano; Adelaide-Atletico; Battipagliese-Altamura; Kroton-Latina; Lodigiani-Frosinone; Martina-Trapani; Nola-Potenza; Turris-Ostia Mare; Vigor Lamezia-Pro Cavese.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Strino** (Turris), **Ciullo** (Trapani), **Lauriola** (Altamura), **Faniello** (Nola), **Amendola** (Fasano), **Scottini** (Potenza), **Berardi** (Frosinone), **Dalla Buona** (Nola), **D'Ambra** (Ostia Mare), **Trani** (Latina), **Del Rosso** (Cavese). Arbitro **Masulli di Cremona**.

MARCATORI: **3 reti:** Del Rosso (Pro Cavese), De Tommasi (Fasano, 2 rigori); **2 reti:** Mezzini (Battipagliese), Tani (Latina), Fabrizi (Martina, 1).

cominciato dalla Serie C. Il fascino di Carelli ha dissipato le ultime remore. Insieme al presidente ed al direttore sportivo abbiamo varato un programma ben preciso». Carelli-Clagluna-Pieroni, da questa terna sta nascendo il Taranto nuovo. Molta attenzione è stata dedicata all'intera organizzazione societaria ad ogni livello, e nel tessuto tecnico della prima squadra è stato operato un profondo rinnovamento. *«L'organico»*, dice Clagluna *«presenta molte novità. Il rinnovamento è stato operato in due direttrici: una immediata l'altra futura. Si è cercato di costruire una squadra che possa recitare un ruolo di primo piano in Serie C ma con strutture già valide e solide per un eventuale campionato di Serie B. Molto è stato fatto, qualcosa è ancora da fare»*. L'avvio non poteva essere migliore. Nella Coppa Italia maggiore, il Taranto ha eliminato una compagine di Serie A, l'Udinese, ed è stata a sua volta eliminata, ma con grande fatica, dalla Juventus (sconfitta per 1-2). In campionato, la netta vittoria di Perugia. *«I risultati e il gioco finora espresso dalla squadra inducono all'ottimismo, ma non è il caso di gonfiare il petto. La strada è lunga e difficile, gli avversari, molti, agguerriti e forti»*. In linea di massima, il Taranto targato Clagluna si presenta con questo schieramento base : Zunico tra i pali; Mazzaferro e Brunetti in marcatura; Sasso libero; Picci fluidificante; De Solda tornante; Evangelisti e Raggi cursori; Roselli regista; Insanguine e Coppola in trincea. Due vecchie volpi, Sasso in retrovia, Roselli a centrocampo, e tanti uomini motivati, smaniosi di salire i gradini della scala dei valori calcistici.

o.b.

HIT PARADE

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Giampaolo PINNA
Lucchese

A Carpi ha sfoderato tutta la sua bravura esibendosi in tre parate spettacolari. Il pareggio ottenuto dai toscani porta in buona parte la firma di questo intramontabile portiere.

2 Roberto LABADINI
Prato

Un centrocampista che sa dirigere ed illuminare il gioco con grande continuità. In mezzo ad un manipolo di ragazzini, quelli del Prato, sa distinguere per qualità e quantità di gioco.

3 Francesco MILETI
Brindisi

È l'uomo faro di una squadra che non fa mistero delle proprie ambizioni. Anche contro il Palermo ha saputo arginare le iniziative dell'avversario e fornire preziosi suggerimenti.

4 Nicola D'OTTAVIO
Catania

In una squadra che ancora non aveva trovato la via del gol, ha spianato la strada al primo successo esterno. Un gol che potrebbe dischiudere al Catania prospettive importanti.

5 Maurizio LUBBIA
Pro Vercelli

Centrocampista, 24 anni, scuola torinese, buona tecnica di base, generosità, altruismo, chiara visione di gioco. Nella Pro Vercelli capolista del girone A, è uno dei punti di forza.

6 Sergio ELLI
Legnano

Uomo tuttofare, eclettico, sa adattarsi a qualsiasi ruolo anche se preferisce giocare da centrocampista. L'imbattuto Legnano può contare sulle sue indubbie qualità.

7 Pasquale IACHINI
Riccione

È uno dei veterani della categoria. Dopo aver militato in grosse squadre (Fiorentina, Brescia, Genoa), nel Riccione fa da chioccia ad un manipolo di ragazzi interessanti.

8 Fabrizio DEL ROSSO
Pro Cavese

È uno dei pochi attaccanti che siano riusciti ad andare a rete in tutte e tre le prime gare del torneo, e senza rigori. Suo il secondo gol del franco successo sul Martina.

DIETRO LA LAVAGNA

Raffaele SOLIMENO
Venezia

Goleador di buon impasto tecnico ed agonistico, eccellente rigorista, proprio nel tiro dagli undici metri si è smentito gettando così al vento la più ghiotta delle palle gol per ottenere il successo pieno.

PALERMO
La squadra

Fatale la tattica del fuori gioco ai rosanero. A Brindisi il macchiavello è scattato in ritardo e l'esperto Prima, principe tra i goleador in attività, non si è lasciato sfuggire l'opportunità propizia.

S.S. LAZIO
CALCIO FEMMINILE S.p.a.

MONZA/STORIA DI UNA CONDUZIONE FAMILIARE

LA FIAMMA DELL'AMORE

Lui promettente avvocato civilista, lei insegnante di Lettere in un istituto magistrale. Lui, Fabrizio Levati, ha la mania di indossare calzoncini e scarpette e spiegare i segreti del calcio a un nutrito gruppo di ragazze. Lei, Natalina Ceraso, gestisce a livello economico e organizzativo le passioni di lui. Insieme, da circa vent'anni hanno costruito un matrimonio affiatato e solido e una società che è tra le più antiche del calcio femminile. Tutto ebbe inizio verso la fine degli anni Sessanta. Fabrizio, discreto calciatore del Crema e persona consapevole di non avere un futuro da campione, frequenta con brillanti esiti l'università quando alcune sue amiche della Sanyo Milano gli chiedono di sostituire il tecnico appena esonerato. Ovviamente accetta, ma non può immaginare che il contatto con quell'universo così distante dal calcio maschile finirà per coinvolgerlo per anni e anni. *«Pensai di creare una squadra femminile e mi rivolsi a Reno Ceraso, presidente dell'omonima polisportiva che aveva tra le discipline la pallavolo, il basket, l'atletica e il tennistavolo. Lui accettò quasi per gioco e nel '70 cominciammo a disputare le prime partite».* Il nostro interlocutore non ha rivelato un'altra parte della sua personale vicenda, quella che lo trasformò in marito scrupoloso e fedele. La segretaria della polisportiva Ceraso è Natalina, figlia del presidente. Non sappiamo quanto la voglia di fondare una squadra di calcio femminile sia stato il pretesto per conquistare la compagna. Fabrizio Levati sorride all'insinuazione: di fatto i due si sposano nel 1972. Da allora a oggi una rigorosa divisione delle mansioni, una gestione razionale e oculata della società hanno trasformato il Fiamma Monza in una realtà consolidata e dalla buona tradizione. Dieci anni di Serie A, forse è mancato il risultato eclatante, ma i coniugi Levati pensano prima al bilancio. *«Quando salimmo nella massima Serie»,* spiega Fabrizio, *«ci separammo dalla polisportiva e ci rendemmo conto che il giocattolo richiedeva dedizione, pianificazione e soprattutto tempo. Così da allora Natalina si occupa della parte burocratica, dell'amministrazione e io continuo a essere l'allenatore. Al di là dei sacrifici sul piano economico la molla che mi spinge è sempre il bisogno di correre dietro a un pallone. Mi considero un giocatore invecchiato: per me diventa vitale, dopo le ore trascorse in tribunale o in studio, scendere in campo e inebriarmi di calcio».* Una storia in fondo semplice, che ha trasformato anche la loro intimità. *«Trascorriamo molte ore insieme a causa della squadra»,* sottolinea Natalina. *«Il Fiamma Monza è quasi un mezzo per il nostro quotidiano confronto, per le nostre piccole verifiche. Una quotidianità fatta di vedute e opinioni spesso coincidenti, anche quando siamo lontani, se io ad esempio non seguo le ragazze in trasferta».*

— Ma lei non ha proprio nulla da rimproverare a suo marito? Eppure come allenatore è sulla panchina del Fiamma Monza da vent'anni e non ha mai vinto nulla. Ha mai pensato ad esempio di cambiare tecnico?

«No, se non è mai arrivato lo scudetto è perché mai abbiamo potuto avere una squadra all'altezza. I costi di gestione sono elevati. Non bisogna dimenticare che, oltre alla prima squadra, abbiamo due formazioni "primavera" e una "under 15", e mio marito si occupa di tutte e quattro. Inoltre, parte dei finanziamenti che io gestisco appartengono ai suoi guadagni, quindi...».

— Lei, Fabrizio, cosa chiederebbe al suo presidente, da allenatore ambizioso?

«Certo, avrei voluto chiederle di acquistare la Morace, ma mia moglie mi ha consentito solo la Cancelli, una ragazza che può garantirmi un buon rendimento e non 40 gol a stagione. Noi puntiamo a un centroclassifica anche se, devo dire, mia moglie è di borsa serrata, sì, un po' troppo risparmiatrice».

A questo punto non resistiamo alla voglia di intrometterci nelle vicende domestiche dei coniugi Levati e scopriamo che Fabrizio è un cuoco provetto, per orgoglio maschile non indossa il grembiule, ma è lui che si occupa delle cene importanti con piatti raffinati: il suo top sono le moleche (granchi) alla muranese. Per finire, non sperate di vedere una partita del Fiamma Monza al termine della stagione ufficiale. Niente amichevoli. I coniugi Levati spariscono per tre mesi, all'avventura, in barca, in qualche porto del Mediterraneo alla ricerca di un normale rapporto (magari più intimo) tra marito e moglie.

Pina Debbi

Fabrizio Levati: due momenti della vita da «mister». In alto, il presidente Natalina Levati

IL CAMPIONATO/2. GIORNATA

LE SOLITE NOTE

Si è ricostituita la coppia di testa che ha caratterizzato il finale dello scorso campionato. GB Giugliano Campania e Reggiana Zambelli guidano la classifica a punteggio pieno e a suon di gol. Il Torino, «sparring partner» di entrambi nelle prime due giornate, è crollato in casa davanti alle campionesse d'Italia: due gol per tempo, le tricolori sono andate a segno con quattro giocatrici, Pierluca, Carta, Ancora e Russo. Una bella prova di affiatamento, per una squadra che, non fa mistero di rinnovate ambizioni di scudetto. L'altra capolista, la Reggiana della Morace già in testa alla graduatoria delle marcatrici, non ha mostrato incertezze contro l'Endas Azzurra: in vantaggio grazie a una rete di Marsiletti nel primo tempo, le ragazze di Pifferi hanno raddoppiato con Morace e messo al sicuro il risultato con Radice al 76', un minuto dopo la rete della speranza per l'Endas, siglata da Nardi. Sugli altri campi, ancora due vittorie esterne, del Centomo Verona e del Milan 82. Spicca inoltre il pareggio del Monteforte Irpino che ha fermato la Lazio: la matricola campana incamera il secondo punto consecutivo, confermando l'assoluta mancanza di timori reverenziali. Un'altra neopromossa chiude invece la classifica con un passivo di gol tutt'altro che confortante: il Delfino Cagliari ha subito ben otto reti, senza segnarne alcuna. Per sabato prossimo, obiettivi puntati sul campo di Giugliano, dove il Campania ospita il Modena Euromobil. Questa la classifica marcatrici:

3 reti: Morace (Reggiana Zambelli). **2 reti:** Augustesen e Novelli (Modena Euromobil), Mulatu (Aurora Mombretto), Pierluca (GB Giugliano Campania), Sanchez (Prato Wonder). **1 rete:** Costanzo (Torino), D'Astolfo (Lazio), Gentili e Nardi (Endas Azzurra), Gualandi (Firenze Jollycaffè), Mauro, Carta, Ancora e Russo (GB Giugliano Campania), Palaschi e Rotelletti (Aurora Mombretto), Pugliese (Monteforte Borrelli), Salmaso (Pordenone Friulvini), Vignotto, Marsiletti e Radice (Reggiana Zambelli), Candela e Bichi (Prato Wonder), Grilli e Brambilla (Milan 82), Fecondo (Centomo Verona). □

SERIE A

RISULTATI 2. GIORNATA: Aurora Mombretto-Centomo Verona 0-1; Carrara-Milan 82 0-2; Endas Azzurra-Reggiana Zambelli 1-3; Fiamma Monza-Pordenone Friulvini 1-0; Modena Euromobil-Firenze Jollycaffè 3-0; Monteforte Irpino Borrelli-Lazio 0-0; Prato Wonder-Il Delfino Cagliari 4-0; Torino-G.B. Giugliano Campania 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
G.B. Giugliano	4	2	2	0	0	6	0
Zambelli	4	3	3	0	0	6	2
Wonder	3	2	1	1	0	4	0
Euromobil	3	2	1	1	0	4	1
Milan 82	3	2	1	1	0	2	0
Lazio	3	2	1	1	0	1	0
Aurora	2	2	1	0	1	4	1
Centomo	2	2	1	0	1	1	1
F. Monza	2	2	1	0	1	1	1
Borrelli	2	2	0	2	0	1	1
Endas Azzurra	2	2	1	0	1	2	3
Friulvini	1	2	0	1	1	1	2
Jollycaffè	1	2	0	1	1	1	4
Carrara	0	2	0	0	2	0	4
Torino	0	2	0	0	2	1	7
Il Delfino	0	2	0	0	2	0	8

PROSSIMO TURNO (3. giornata, 7/10/89): Centomo Verona-Carrara; Firenze Jollycaffè-Pordenone Friulvini; G.B. Giugliano Campania-Modena Euromobil; Il Delfino Cagliari-Fiamma Monza; Lazio-Aurora Mombretto; Milan 82-Endas Azzurra; Reggiana Zambelli-Monteforte Irpino Borrelli; Torino-Prato Wonder.

SERIE B GIRONE A

RISULTATI 2. GIORNATA: Derthona Valmacca-Zama Donna Dinamo Faenza 0-1; Geas Sesto S. Giovanni-Sampi Lucca 1-2; Juventus-Goriziana 1-1; Peschiera-Lugo 2-3; Rossiglionese-Atletico Moncalieri 0-2; Spinettese-Ambrosiana 1-0; Woman Sassari-Azalee Gallarate 2-1.

CLASSIFICA: Atletic Moncalieri, Sampi Lucca e Woman Sassari 4; Goriziana 3; Ambrosiana, Azalee Gallarate, Geas Sesto S. Giovanni, Juventus, Lugo, Spinettese, Zama Donna Dinamo Faenza 2; Derthona Valmacca, Peschiera, Rossiglionese 0.

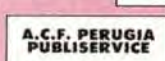
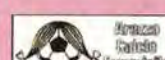
PROSSIMO TURNO (3. giornata, 8/10/89): Ambrosiana-Atletico Moncalieri; Azalee Gallarate-Spinettese; Goriziana-Derthona; Valmacca-Geas Sesto S. Giovanni; Lugo-Rossiglionese; Sampi Lucca-Peschera: Zama Donna Dinamo Faenza-Woman Sassari.

GIRONE B

RISULTATI 2. GIORNATA: Fiamma Bari-Arezzo 1-0; Fiamma Roma-Artglass Senigallia 3-0; Gravina-Futura Ciampino 2-1; Pistoiese-Real Frattese 1-0; Porto S. Elpidio-Salernitana 1-2; Spezia-Prato Sport 0-2; Spinaceto VIII Graf 3-Perugia 2-1;

CLASSIFICA: Fiamma Roma, Gravina, Pistoiese, Prato Sport, Spinaceto VIII Graf 3 4; Perugia, Porto S. Elpidio, Fiamma Bari, Salernitana 2; Arezzo, Artglass Senigallia, Futura Ciampino, Real Frattese, Spezia 0.

PROSSIMO TURNO (3. giornata, 8/10/89): Arezzo-Gravina; Artglass Senigallia-Fiamma Bari; Futura Ciampino-Porto S. Elpidio; Prato Sport-Fiamma Roma; Real Frattese-Perugia; Salernitana-Spezia; Spinaceto VIII Graf 3-Pistoiese.

In alto, Augustesen e Sberti, gioco duro in Modena Euromobil-Firenze Jollycaffè. A lato, Cristina Fecondo: suo il gol partita del Centomo Verona (fotoSabattini)

INTERREGIONALE RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A: Acqui-Saviglianese 1-0; Albenga-Crema 0-0; Bra-Fanfulla 2-1; Fiorenzuola-Vado 3-0; Mondovì-Valenzana 1-1; Pontedecimo-Sammargheritese 1-0; S. Angelo-Carcarese 2-1; Savona-Pegliese 1-0; Vogherese-Ventimiglia 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Savona	**8**	4	4	0	0	9	0
Valenzana	**6**	4	2	2	0	8	5
Acqui	**6**	4	2	2	0	7	5
Bra	**6**	4	2	2	0	6	4
Vogherese	**6**	4	3	0	1	8	7
Fanfulla	**5**	4	2	1	1	6	3
Pegliese	**5**	4	2	1	1	6	3
S. Angelo	**5**	4	2	1	1	4	3
Fiorenzuola	**4**	4	2	0	2	7	4
Ventimiglia	**4**	4	1	2	1	9	7
Mondovì	**4**	4	1	2	1	3	4
Saviglianese	**3**	4	1	1	2	4	4
Crema	**3**	4	1	1	2	5	7
Carcarese	**2**	4	0	2	2	2	6
Pontedecimo	**2**	4	1	0	3	2	7
Vado	**2**	4	1	0	3	1	6
Albenga	**1**	4	0	1	3	0	8
Sammargh.	**0**	4	0	0	4	2	6

PROSSIMO TURNO (domenica 8 ottobre, ore 15): Acqui-Mondovì; Albenga-Savona; Carcarese-Ventimiglia; Crema-Pontedecimo; Fanfulla-Vogherese; Fiorenzuola-S. Angelo; Sammargheritese-Vado; Saviglianese-Pegliese; Valenzana-Bra.

GIRONE B: Aosta-V. Binasco 1-0; Bellinzago-Seregno 2-0; Biellese-Iris Oleggio 0-0; Gravellona-Vigevano 3-0; Mariano-Pro Patria 1-1; Pinerolo-S. Vincent 3-0; Pro Lissone-Rivoli 2-1; Saronno-Corbetta 1-0; Verbania-Nizza 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Iris Oleggio	**6**	4	2	2	0	7	2
Verbania	**6**	4	2	2	0	6	2
Bellinzago	**6**	4	2	2	0	3	0
Saronno	**6**	4	2	2	0	3	1
Aosta	**5**	4	2	1	1	6	4
V. Binasco	**5**	4	2	1	1	4	3
Biellese	**5**	4	2	1	1	3	2
Nizza	**5**	4	2	1	1	7	7
Gravellona	**4**	4	1	2	1	5	4
Pro Patria	**4**	4	0	4	0	3	3
Mariano	**4**	4	1	2	1	4	5
Pinerolo	**3**	4	1	1	2	4	3
Corbetta	**3**	4	0	3	1	2	3
Seregno	**3**	4	1	1	2	3	5
Pro Lissone	**3**	4	1	1	2	3	6
Rivoli	**2**	4	0	2	2	2	4
Vigevano	**1**	4	0	1	3	2	7
S. Vincent	**1**	4	0	1	3	2	8

PROSSIMO TURNO (domenica 8 ottobe, ore 15): Bellinzago-Iris Oleggio; Corbetta-Biellese; Pinerolo-Pro Lissone; Pro Patria-Gravellona; Rivoli-Aosta; S. Vincent-Mariano, Seregno-Verbania; Vigevano-Nizza; V. Binasco-Saronno.

GIRONE C: Bassano-Leffe 0-1; Benacense-Rotaliana 2-1; Bolzano-Rovereto 0-0; Lecco-Brambillese 2-0; Lumezzane-Brugherio 0-0; Rovigo-Darfo 1-3; Schio-Chioggia 1-0; Stezzanese-Nova Gens 6-0; Thiene-Romanese 4-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rovereto	**7**	4	3	1	0	8	4
Stezzanese	**6**	4	2	1	0	11	3
Benacense	**6**	4	2	2	0	4	1
Thiene	**6**	4	2	2	0	6	4
Schio	**6**	4	3	0	1	7	6
Lecco	**5**	4	2	1	1	8	4
Leffe	**5**	4	2	1	1	9	6
Bolzano	**5**	4	2	1	1	3	2
Romanese	**4**	4	1	2	1	7	7
Chioggia	**4**	4	1	2	1	3	3
Rovigo	**4**	4	1	2	1	3	4
Darfo	**3**	4	1	1	2	3	3
Rotaliana	**3**	4	1	1	2	6	7
Bassano	**3**	4	1	1	2	3	4
Brembillese	**2**	4	0	2	2	3	6
Brugherio	**2**	4	0	2	2	1	4
Lumezzane	**1**	4	0	1	3	3	9
Nova Gens	**0**	4	0	0	4	0	11

PROSSIMO TURNO (domenica 8 ottobre, ore 15): Brembillese-Schio; Chioggia-Benacense; Darfo-Bassano; Lecco-Thiene; Leffe-Lumezzane; Nova Gens-Bolzano; Romanese-Brugherio; Rotaliana-Rovigo; Rovereto-Stezzanese.

GIRONE D: Caerano-Conegliano 1-1; Fontanafredda-Monfalcone 2-2; Girgione-Montebelluna 3-0; Pievigina-Opitergina 4-2; Ponte Piave-San Donà 2-3; Pro Gorizia-Pordenone 1-0; Sacilese-Sedico 1-1; Salzano-Brugnera 2-0; Venezia-Mira 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pievigina	**7**	4	3	1	0	7	2
Salzano	**6**	4	2	2	0	9	5
Mira	**6**	4	3	0	1	6	2
Monfalcone	**6**	4	2	2	0	8	5
San Donà	**6**	4	2	2	0	6	4
Venezia	**5**	4	1	3	0	3	2
Caerano	**4**	4	1	2	1	6	3
Giorgione	**4**	4	1	2	1	4	4
Conegliano	**4**	4	0	4	0	2	2
Pro Gorizia	**4**	4	1	2	1	2	2
Sedico	**4**	4	1	2	1	3	4
Montebelluna	**3**	4	1	1	2	3	4
Brugnera	**3**	4	1	1	2	2	3
Sacilese	**3**	4	0	3	1	2	3
Opitergina	**2**	4	0	2	2	4	8
Fontanafredda	**2**	4	0	2	2	3	7
Pordenone	**2**	4	0	2	2	0	6
Ponte Piave	**1**	4	0	1	3	3	7

PROSSIMO TURNO (domenica 8 ottobre, ore 15): Brugnera-Venezia; Conegliano-Pordenone; Fontanafredda-Sacilese-Mira-Pievigina; Monfalcone-Giorgione; Montebelluna-Ponte Piave; Opitergina-Caerano; San Donà-Pro Gorizia; Sedico-Salzano.

GIRONE D: Bibbienese-Reggiolo 0-0; Big Blu Castellina-Sestese 0-0; Bozzano-Brescello 2-1; Colorno-Castel S. Pietro 1-1; Crevalcore-V. Roteglia 0-0; Grosseto-Viareggio 0-1; I. Vinci-Colligiana 1-0; Mirandolese-N. Pistoiese 0-2; Tuttocalzature-Pontassieve 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viareggio	**8**	4	4	0	0	9	1
N. Pistoiese	**7**	4	3	1	0	6	1
Bozzano	**6**	4	2	2	0	5	1
V. Riteglia	**6**	4	2	2	0	2	0
Sestese	**5**	4	1	3	0	2	1
Colligiana	**4**	4	1	2	1	2	2
Grosseto	**4**	4	1	0	2	2	2
Bibbienese	**4**	4	1	2	1	2	2
Pontassieve	**4**	4	1	2	1	2	2
Tuttocalzature	**4**	4	1	2	1	2	2
Mirandolese	**4**	4	1	2	1	2	3
Brescello	**3**	4	1	1	2	3	4
Colorno	**3**	4	1	1	2	2	3
Reggiolo	**3**	4	0	3	1	0	1
Crevalcore	**3**	4	0	3	1	1	3
I. Vinci	**2**	4	1	0	3	2	5
Castel S. Pietro	**1**	4	0	1	3	2	7
Big Blu Castell.	**1**	4	0	1	3	1	6

PROSSIMO TURNO (domenica 8 ottobre, ore 15): Big Blu Castellina-Colorno; Brescello-Bibbienese; Crevalcore-Grosseto; N. Pistoiese-Bozzano; Pontassieve-Mirandolese; Reggiolo-I. Vinci; Sestese-Tuttocalzature; Viareggio-Colligiana; V. Roteglia-Castel S. Pietro.

GIRONE F: Assisi-Narnese 2-1; Castelfrettese-Piobbico 0-1; Ellera-Cattolica 1-0; Imola-Faenza 3-0; Julia Spello-Gualdo 0-3; Russi-Bastia 2-1; San Marino-Santarcangiolese 1-1; Tolentino-Urbania 1-0; Vadese-Urbino 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ellera	**7**	4	3	1	0	4	1
Gualdo	**6**	4	2	2	0	8	3
Narnese	**6**	4	3	0	1	6	3
Faenza	**5**	4	2	1	1	5	5
Russi	**5**	4	2	1	1	4	4
Imola	**4**	4	2	0	2	6	4
Tolentino	**4**	4	2	0	2	5	4
Santarcang.	**4**	4	1	2	1	4	3
Bastia	**4**	4	1	2	1	5	5
Urbino	**4**	4	1	2	1	3	3
Cattolica	**4**	4	2	0	2	4	5
Piobbico	**4**	4	1	2	1	3	4
Vadese	**4**	4	1	2	1	3	4
Castelfrettese	**3**	4	1	1	2	4	4
Urbania	**3**	4	1	1	2	3	4
Assisi	**2**	4	1	0	3	4	6
Julia Spello	**2**	4	0	2	2	2	6
San Marino	**1**	4	0	1	3	2	7

PROSSIMO TURNO (domenica 8 ottobre, ore 15): Bastia-Ellera; Cattolica-Russi; Faenza-Castelfrettese; Gualdo-Tolentino; Imola-Julia Spello; Narnese-Santarcangiolese; Piobbico-Vadese; Urbania-San Marino; Urbino-Assisi.

GIRONE G: Fermana-Corato 1-1; L'Aquila-Molfetta 1-1; Monturanese-Sulmona 0-1; Penne-Sangiorgese 1-1; Raiano-Bitonto 1-0; Santegidiese-Pineto 0-1; Termoli-Manfredonia 3-0; Tortoreto-Bellante 1-0; Vastese-Montegranaro 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sangiorgese	**6**	4	2	2	0	6	4
Sulmona	**6**	4	2	2	0	4	2
Monturanese	**5**	4	2	1	1	5	1
Vastese	**5**	4	2	1	1	4	1
Montegranaro	**5**	4	2	1	1	2	1
Penne	**5**	4	1	3	0	2	1
Tortoreto	**4**	3	1	2	0	3	2
Termoli	**4**	4	1	2	1	3	1
Raiano	**4**	4	1	2	1	3	3
Molfetta	**4**	4	1	2	1	2	3
Pineto	**3**	3	1	1	1	2	2
L'Aquila	**3**	4	1	1	2	4	3
Bitonto	**3**	4	1	1	2	2	4
Corato	**3**	4	0	3	1	2	5
Fermana	**3**	4	0	3	1	2	6
Manfredonia	**3**	4	1	1	2	2	8
Bellante	**2**	4	1	0	3	4	3
Santegidiese	**2**	4	0	2	2	3	5

PROSSIMO TURNO (domenica 8 ottobre, ore 15): Bellante-Santegidiese; Bitonto-Termoli; Corato-Monturanese-Molfetta-Manfredonia; Montegranaro-L'Aquila; Penne-Tortoreto; Pineto-Fermana; Raiano-Sulmona; Sangiorgese-Vastese.

GIRONE H: Acilia-Anguillara 0-0; Carbonia-Rieti 1-0; Civitavecchia-Astrea 0-0; Fertilia-Almas 0-0; Ilva-San Marco 0-1; Pirri-Gialeto 1-0; Pomezia-Calangianus 1-1; Tharros-Ozierese 0-1; Viterbese-Nuorese 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Astrea	**6**	4	2	2	0	6	0
San Marco	**6**	4	3	0	1	4	1
Civitavecchia	**6**	4	2	2	0	3	0
Almas	**6**	4	2	2	0	2	0
Carbonia	**6**	4	3	0	1	3	2
Ozierese	**5**	4	2	1	1	4	2
Anguillara	**5**	4	2	1	1	4	3
Ilva	**4**	4	2	0	2	6	3
Nuorese	**4**	4	1	2	1	5	4
Pomezia	**4**	4	1	2	1	5	5
Viterbese	**4**	4	1	2	1	3	3
Gialeto	**3**	4	1	1	2	6	5
Calangianus	**3**	4	1	1	2	5	7
Pirri	**3**	4	1	1	2	1	3
Acilia	**3**	4	0	3	1	0	3
Rieti	**2**	4	0	2	2	1	3
Fertilia	**2**	4	0	2	2	1	5
Tharros	**0**	4	0	0	4	1	11

PROSSIMO TURNO (domenica 8 ottobre, ore 15): Acilia-Tharros; Almas-Viterbese; Anguillara-Pirri; Calangianus-Ilva; Fertilia-Astrea; Gialeto-Carbonia; Ozierese-Pomezia; Rieti-Nuorese; San Marco-Civitavecchia;

GIRONE I: Avezzano-Cynthia 1-2; Fondana-Tivoli 1-2; Formia-Isola Liri 1-0; Gladiator-Pro Cisterna 0-3; Maddalonese-Vis Sezze 2-1; Real Aversa-Giagliano 2-1; Sora-Policassino 2-0; Valmontone-Afragolese 0-2; Velletri-Luco 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Cisterna	**7**	4	3	1	0	7	1
Velletri	**6**	4	2	2	0	6	2
Tivoli	**6**	4	2	2	0	6	3
Formia	**6**	4	2	2	0	3	1
Sora	**5**	4	2	1	1	5	2
Real Aversa	**5**	4	2	1	1	5	3
Maddalonese	**5**	4	1	3	0	5	4
Isola Liri	**5**	4	2	1	1	2	1
Cynthia	**5**	4	2	1	1	5	5
Avezzano	**5**	4	2	0	2	3	3
Luco	**3**	4	1	1	2	4	6
Valmontone	**3**	4	1	1	2	1	3
Vis Sezze	**3**	4	1	1	2	2	5
Fondana	**2**	4	1	0	3	4	5
Afragolese	**2**	4	1	0	3	3	6
Policassino	**2**	4	0	2	2	1	4
Gladiator	**2**	4	0	2	2	0	4
Giugliano	**1**	4	0	1	3	2	6

PROSSIMO TURNO (domenica 8 ottobre, ore 15): Afragolese-Real Aversa; Cynthia-Maddalonese; Giugliano-Pro Cisterna; Luco-Valmontone; Policassino-Gladiator; Sora-Isola Liri; Tivoli-Avezzano; Vis Sezze-Formia; Vis Velletri-Fondana.

GIRONE L: Benevento-Nocerina 1-1; Galatina-Sangiuseppese 2-1; Massafra-Noci 0-0; Matino-Noicattaro 3-0; Ostuni-Francavilla 2-0; Palmese-Scafatese 0-0; Solofra-Grottaglie 2-1; Toma Maglie-Acerrana 2-1; Tricase-Matera 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Toma Maglie	**7**	4	3	1	0	8	2
Ostuni	**7**	4	3	1	0	6	1
Sangiuseppese	**6**	4	3	0	1	5	2
Tricase	**6**	4	3	0	1	5	3
Galatina	**5**	4	2	1	1	5	3
Noicattaro	**5**	4	2	1	1	8	9
Matino	**4**	4	2	0	2	5	3
Massafra	**4**	4	1	2	1	3	2
Benevento	**4**	4	0	4	0	7	7
Noci	**4**	4	1	2	1	2	2
Scafatese	**4**	4	1	2	1	2	2
Solofra	**4**	4	2	0	2	5	6
Nocerina	**4**	4	1	2	1	4	7
Francavilla	**3**	4	1	1	2	4	5
Matera	**2**	4	1	0	3	3	6
Acerrana	**1**	4	0	1	3	3	7
Grottaglie	**1**	4	0	1	3	1	
Palmese	**1**	4	0	1	3	1	5

PROSSIMO TURNO (domenica 8 ottobre, ore 15): Acerrana-Solofra; Grottaglie-Tricase; Matera-Ostuni; Matino-Francavilla; Nocerina-Massafra; Noci-Sangiuseppese; Noicattaro-Galantina; Palmese-Toma Maglie; Scafatese-Benevento.

GIRONE M: Cariatese-Acri 0-0; Chiaravalle-Praia 0-1; Ebolitana-Valdiano 3-0; N. Rosarnese-Sorrento 1-1; Policoro-Pisticci 1-1; Ravagnese-Juve Stabia 2-1; Rende-Siderno 2-0; Savoia-Cirò 1-1; Stabia-Portici 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stabia	**7**	4	3	1	0	7	3
Cariatese	**5**	4	1	3	0	2	0
Pisticci	**5**	4	1	3	0	5	4
Sorrento	**5**	4	1	3	0	2	1
Praia	**5**	4	2	1	1	5	5
Ebolitana	**4**	4	1	2	1	5	3
N. Rosarnese	**4**	4	1	2	1	6	5
Rende	**4**	4	1	2	1	6	5
Ravagnese	**4**	4	1	2	1	6	6
Portici	**4**	4	2	0	2	6	6
Juve Stabia	**4**	4	1	2	1	5	5
Savoia	**4**	4	0	4	0	1	1
Valdiano	**3**	3	1	1	1	2	4
Cirò	**3**	4	1	1	2	4	5
Acri	**3**	4	0	3	1	3	4
Siderno	**3**	4	1	1	2	3	5
Policoro	**3**	4	0	3	1	2	4
Chiaravalle	**0**	3	0	0	3	1	5

PROSSIMO TURNO (domenica 8 ottobre, ore 15): Acri-N. Rosarnese; Cirò-Charavalle; Juve Stabia-Savoia; Pisticci-Stabia; Portici-Cariatese; Praia-Policoro; Ravagnese-Ebolitana; Sorrento-Siderno; Valdiano-Rende.

GIRONE N: Aci S. Antonio-Juve Gela 5-1; Comiso-Marsala 0-0; Gangi-Caltagirone 0-0; Mazara-Ragusa 2-0; Niscemi-Paternò 1-1; Palermolympia-Enna 0-0; Partinicaudace-Folgore 2-0; Scicli-Agrigento 0-0; Termitana-Bagheria 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Scicli	**7**	4	3	1	0	6	1
Enna	**7**	4	3	1	0	5	1
Partinicaudace	**6**	4	2	2	0	3	0
Mazara	**5**	4	1	3	0	5	3
Marsala	**5**	4	2	1	1	4	3
Palermolympia	**5**	4	1	3	0	2	1
Agrigento	**5**	4	2	1	1	2	2
Gangi	**4**	4	1	2	1	4	3
Caltagirone	**4**	4	1	2	1	1	2
ACI S. Antonio	**3**	4	1	1	2	8	6
Termitana	**3**	4	1	1	2	5	6
Comiso	**3**	4	0	3	1	0	1
Niscemi	**3**	4	0	3	1	3	5
Ragusa	**3**	4	0	3	1	3	5
Folgore	**3**	4	1	1	2	2	4
Bagheria	**2**	4	0	2	2	4	6
Paternò	**2**	4	0	2	2	2	5
Juve Gela (—4)	**—2**	4	0	2	2	1	6

PROSSIMO TURNO (domenica 8 ottobre, ore 15): Agrigento-Palermolympia; Enna-Bagheria; Folgore-Scicli; Juve Gela-Mazara; Marsala-Aci S.Antonio; Niscemi-Caltagirone; Partinicaudace-Comiso; Paternò-Termitana; Ragusa-Gangi.

IL BILANCIO DELLE ITALIANE NEL PRIMO TURNO

FORZA 5

Promossi Milan, Samp, Juventus, Napoli e Fiorentina. Un risultato complessivamente accettabile. Anche se Germania Ovest, Urss e Spagna hanno fatto meglio...

di Adalberto Bortolotti

Sopra, Maradona dal rigore sbagliato alla gioia per la raggiunta qualificazione: sia il Napoli sia la Fiorentina hanno superato il turno grazie al verdetto dagli undici metri. Decisive sono risultate le trasformazioni di Ferrara e di Baggio (fotoCassella)

Che ti succede, vecchio Trap? Non fa più per te l'Europa, che pure hai saccheggiato in lungo e in largo, anni addietro, al comando delle truppe bianconere. Finisce al primo turno l'avventura dell'Inter in Coppa dei Campioni e la sola, ovvia, consolazione è il ricordo della stagione scorsa, quando l'uscita dalla scena continentale coincise con il decisivo allungo nella corsa allo scudetto. Siamo alla volpe e all'uva acerba. In realtà, l'Inter aveva molto puntato su questo suo

segue a pag. 81

URNA SELVAGGIA

Senza teste di serie, accoppiamenti illogici: pagano Milan e Real Madrid

Qui sopra, il Real Madrid: il Milan lo ritrova in Coppa dei Campioni. In alto, Möller, stella del Borussia abbinato alla Sampdoria

Il festival del «dejà vu», iniziato in Coppa dei Campioni con Inter-Malmö, prosegue con Milan-Real Madrid: si spera vivamente in un esito diverso. Un Milan-Real al secondo turno è l'ulteriore schiaffo inflitto al buonsenso dagli impassibili soloni dell'Uefa, che continuano a calpestare impunemente la logica e gli stessi interessi economici dei loro tornei. Analogamente vanno valutati gli accoppiamenti Steaua-PSV, nell'ambito della stessa Coppa Campioni, e Anderlecht-Barcellona in Coppa delle Coppe. Togliere d'acchito formazioni protagoniste alla vicenda è un esercizio di puro masochismo, che però deve risultare assai gradevole agli interessati, visto che i rimedi proposti cadono nel vuoto. Eppure non ci vorrebbe Einstein per prolungare il meccanismo delle teste di serie oltre il primo turno, dove è stato introdotto al termine di dure battaglie.

Il Milan lo scorso anno ha ripetutamente sbriciolato il Real, anche all'andata a Madrid, chiusa da un bugiardissimo 1-1 (con Gullit scippato, fra l'altro, di un gol regolarissimo). Ma era un Milan con i suoi olandesi in spolvero, mentre adesso è una sorta di ambulanza che volonterosamente arranca per non perdere troppo terreno. L'esito del match è strettamente legato alla formazione che Sacchi potrà mandare in campo. Col ritorno al Bernabeu, dove scatta immancabilmente un durissimo pedaggio, il «Milan due» o il «Milan tre» difficilmente basterebbero. Il Real è più o meno quello dell'anno passato: è cambiata la panchina (il gallese Toshack al posto dell'olandese Beenhakker), è arrivato Ruggeri, è partito — per Udine — Gallego. Non farebbe granché paura al Milan vero, che ha dimostrato di saperne disattivare magistralmente le insidie. Così, è un bruttissimo pesce. E, a guardare certi accoppiamenti, c'è da mordersi le dita.

Sorteggio nel complesso arcigno. Non ride la Sampdoria, contro i tedeschi del Borussia Dortmund, dove gioca quel Möller appetitissimo dal calcio italiano, Juve in testa. La stessa Juventus, in Uefa, ha pescato il Paris St. Germain del nostro vecchio amico Tomislav Ivic, un tecnico che ha fatto fortuna ovunque tranne che in Italia, e che a Parigi si è circondato di connazionali, come Susic e Zlatko Vujovic. Francesi, del Sochaux, anche per la Fiorentina, che avendo già eliminato l'Atletico Madrid, non ha più paura di nessuno ed è in effetti favorita dal pronostico. Meglio di tutti è andata al Napoli, che contro il Wettingen dovrebbe scivolare sul velluto. Conclusioni? L'en plein ci farebbe ovviamente delirare, ma, soppesate le difficoltà dell'urna, quattro su cinque sarebbe già un bilancio da sottoscrivere.

Adalberto Bortolotti

GLI ACCOPPIAMENTI DEL SECONDO TURNO

COPPA DEI CAMPIONI

INCONTRO	AND.	RIT.	FAVORITA
Malmö (Sve) Malines (Bel)	18-10	1-11	Malmö
Olympique Marsiglia (Fra) Aek Atene (Gre)	18-10	1-11	Marsiglia
Sparta Praga (Cec) Sredets Sofia (Bul)	18-10	1-11	Sredets
Milan Real Madrid (Spa)	18-10	1-11	Milan
Dnepr (Urs) Tirol (Aus)	18-10	1-11	Dnepr
Bayern Monaco (Ger) 17 Nëntori (Alb)	18-10	1-11	Bayern
Steaua Bucarest (Rom) PSV Eindhoven (Ola)	18-10	1-11	PSV Eindhoven
Honved (Ung) Benfica (Por)	18-10	1-11	Benfica

COPPA DELLE COPPE

INCONTRO	AND.	RIT.	FAVORITA
Anderlecht (Bel) Barcellona (Spa)	18-10	1-11	Barcellona
Groningen (Ola) Partizan (B. (Jug)	18-10	1-11	Partizan
Admira Wacker (Aus) Ferencvaros (Ung)	18-10	1-11	Admira
Borussia Dortmund (Ger) **Sampdoria**	18-10	1-11	Sampdoria
Monaco (Fra) Dynamo Berlino (Ger. E.)	18-10	1-11	Monaco
Real Valladolid (Spa) Djurgaarden (Sve)	18-10	1-11	Djurgaarden
Panathinaikos (Gre) Dinamo Bucarest (Rom)	18-10	1-11	Panathinaikos
Torpedo (Urs) Grasshoppers (Svi)	18-10	1-11	Torpedo

COPPA UEFA

INCONTRO	AND.	RIT.	FAVORITA
Bruges (Bel) Rapid Vienna (Aus)	18-10	1-11	Bruges
Fiorentina Sochaux (Fra)	18-10	1-11	Fiorentina
Sion (Svi) Karl Marx Stadt (Ger.E.)	18-10	1-11	Karl Marx
Colonia (Ger) Spartak Mosca (Urs)	18-10	1-11	Colonia
Real Saragozza (Spa) Amburgo (Ger)	18-10	1-11	Amburgo
Paris S. Germain (Fra) **Juventus**	18-10	1-11	Juventus
Stella Rossa (Jug) Zhalgiris (Urs)	18-10	1-11	Stella Rossa
Hibernian (Sco) Liegi (Bel)	18-10	1-11	Hibernian

INCONTRO	AND.	RIT.	FAVORITA
Anversa (Bel) Dundee (Sco)	17-10	31-10	Anversa
Dinamo Kiev (Urs) Banik Ostrava (Cec)	18-10	1-11	Dinamo Kiev
Rovaniemi (Fin) Auxerre (Fra)	18-10	1-11	Auxerre
Werder Brema (Ger) Austria Vienna (Aus)	18-10	1-11	Werder
Stoccarda (Ger) Zenit (Urs)	18-10	1-11	Stoccarda
Wettingen (Svi) **Napoli**	18-10	1-11	Napoli
Porto (Por) Valencia (Spa)	18-10	1-11	Porto
Vienna (Aus) Olympiakos (Gre)	17-10	31-10	Olympiakos

COSÌ IN CAMPO LE 7 ITALIANE

COPPA DEI CAMPIONI
Milano, 27-9-1989

Inter	**1**
Malmö	**1**

INTER: Zenga 5, Bergomi 5,5, Brehme 6,5, Matteoli 6, Ferri 5,5, Mandorlini 5,5, Bianchi 5 (dal 67' Cucchi n.g.), Berti 5,5, Klinsmann 5,5,Matthäus 7, Serena 6 (dal 71' Morello n.g.).
Allenatore: Trapattoni.
MALMÖ: Fedel 7, Agren 6,5, Schwartz 7, Jonsson 7, Vondenburg 7,Larsson 6 (dal 72' Dahlin n.g.), Persson 6, Engqvist 6,5, Nilsson 7, Andersson 6, Lindmann 6 (dal 77' Ekhein n.g.).
Allenatore: Hodgson.
Arbitro: Kirschen (Germania Est) 7.
Marcatori: Serena al 69', Engqvist all'81'.

COPPA DEI CAMPIONI
Helsinki, 27-9-1989

HJK Helsinki	**0**
Milan	**1**

HJK: Jakonen 6, Yla-Jussila 6, J. Vourela 6, Rissanen 5,5, Kanerva 5,5, Tiainen 5 (dal 71' Rautiainen n.g.), Onttonen 6,5, Rasimus 6, Vayrinen 5, Granlund 5,5, Valla 5 (dal 71' Suokonautio n.g.).
Allenatore: Heliskoski.
MILAN: Pazzagli 7, Carobbi 6, Costacurta 6, Colombo 7, Galli 6,5, Baresi 7, Stroppa 6, Rijkaard 6,5, Borgonovo 6,5, Fuser 6 (dal 56' Evani 6), Lantignotti 5,5.
Allenatore: Sacchi.
Arbitro: Butenko (Urs) 6,5.
Marcatori: Borgonovo al 29'.

COPPA DELLE COPPE
Genova, 24-9-1989

Sampdoria	**1**
Brann	**0**

SAMPDORIA: Pagliuca 6, Carboni 6, Katanec 6,5, Pari 5,5 (dall'80' Lanna n.g.), Vierchowod 6, Pellegrini 6, Victor 5 (dal 63' Salsano 6), Invernizzi 6, Vialli 6, Mancini 5,5, Dossena 6.
Allenatore: Boskov.
BRANN: Elvenes 5,5, Björnstad 5,5, Ahlsen 6,5, Wassberg 5,5, Moldestad 6, Roth 6, Torvanger 5 (dal 46' Berentsen 5), Drici 6, Nordeide 6, O. Thordarson 6, Olsen 5 (dal 72' Nybo n.g.).
Allenatore: T. Thordarson
Arbitro: Alexandrov (Bul.) 6.
Marcatori: Katanec al 75'.

COPPA UEFA
Mosca, 27-9-1989

Spartak Mosca	**2**
Atalanta	**0**

SPARTAK: Cherchesov 6, Bazulev 6, Kulkov 6, Ivankov 5,5,Pozdniakov 6,5, Bokij 6,5, Kuznetsov 5,5 (dal 53' Pasulko 6,5), Shalimov 6, Shmarov 6, Cherenkov 7 (dal 63' Pakustin n.g.), Rodionov 7.
Allenatore: Romancev
ATALANTA: Ferron 6,5, Contratto 6,5, Pasciullo 6,5, Bordin n.g., (dal 23' Madonna 6), Vertova 6,5, Progna 6,5, Stromberg 7, Prandelli 6 (dal 72' Bortolazzi n.g.), Caniggia 6, Nicolini 6, Bonacina 7.
Allenatore: Mondonico.
Arbitro: Karlsson (Sve) 6.
Marcatori: Cherenkov al 29', Rodionov all'87.

COPPA UEFA
Perugia, 27-9-1989

Fiorentina	**4**
Atletico Madrid	**1**

(dopo i rigori)

FIORENTINA: Landucci 7, Pioli 6,5, Volpecina 6, Iachini 6,5, Pin 7, Battistini 7,5, Zironelli 6, Dunga 6,5 (dal 63' Faccenda n.g.), Dertycia 5,5 (dal 116' Sereni n.g.), Baggio 7, Buso 7.
Allenatore: Giorgi.
ATLETICO: Abel 7, Tomas 6, Sergio 6,5, Ferreira 6,5, Goicoechea 6,5, Donato 6 (dal 65' Marina n.g.), Pizo Gomez 6 (dal Manolo 6), Orejuela 6, Baltazar 6, Futre 6, Bustingorri 6.
Allenatore: Clemente.
Arbitro: Vautrot (Fra.) 6.
Marcatori: aut. Bustingorri al 25'.
Rigori: Battistini, Pioli, Bustingorri, Baggio.

COPPA UEFA
Torino, 27-9-1989

Juventus	**4**
Gornik	**2**

JUVENTUS: Tacconi 6, Galia 6,5, De Agostini 7, Fortunato 7, Brio 6,5, Tricella 6,5, Alejnikov 6, Barros 7,5 (dal 46' Casiraghi 6), Zavarov 7, Marocchi 7 (dal 46' Bruno 6), Schillaci 7.
Allenatore: Zoff.
GORNIK: Wandzik 6 (dal 46' Sulski 6), Waldoch 5, Dankowski 5, Jegor 5, Staniek 5,5, Rzepka 6, Warzycha 5, Lissek 6, Kosela 6 (dal 74' Brzoza n.g.), Cygan 5,5, Cyron 5.
Allenatore: Podedworny.
Arbitro: Tristchler (Ger. Ov.) 7.
Marcatori: Schillaci al 3' e al 26', Fortunato al 5', Marocchi al 6', Kosela al 44' Lissek all'83'.

COPPA UEFA
Napoli 27-9-1989

Napoli	**4**
Sporting L.	**3**

(dopo i rigori)

NAPOLI: Giuliani 7, Ferrara 6,5, Francini 6 (dal 119' Corradini n.g.), Crippa 6, Alemao 6,5, Baroni 6,5, Fusi 6, De Napoli 5 (dal 91' Mauro n.g.), Careca 6, Maradona 7, Carnevale 6.
Allenatore: Bigon.
SPORTING: Ivkovic 8, Oceano 6, Leal 6, Venancio 6, Luisinho 7, Carlos Manuel 7, Valtinho 6 (dal 91' Ali Hasson n.g.), Douglas 6, Lima 6 (dal 119' Cascavel n.g.), Marlon 6, Gomes 5.
Allenatore: José Manuel.
Arbitro: Biguet (Fra) 7.
Rigori: Careca, Mauro, Baroni, Ferrara, Douglas, Cascavel, Carlos Manuel.

BILANCIO

segue

ritorno nell'élite internazionale e il granitico squadrone di teutonico acciaio pareva attrezzatissimo per esportare la formula di gioco che aveva spopolato entro i confini. È bastato il solido Malmö per mettere in crisi i potenti, ma macchinosi ingranaggi. Il Malmö non presentava neppure l'insidia della sorpresa, aveva pareggiato a San Siro, con l'identico punteggio di 1-1, anche lo scorso anno: la differenza è che, allora, era stato castigato a domicilio, mentre questa volta, in Svezia, l'Inter si era fatta uccellare ingenuamente, per poi conservare lo 0-1 come una tappa preziosa nella strada della qualificazione. Non ero riuscito ad accodarmi al coro degli ottimisti: rovesciare una sconfitta è sempre più difficile, ora che tutti hanno imparato l'arte della difesa attiva, pressing, raddoppi, tanto fuorigioco e un contropiede sempre pronto a colpire. Paradossalmente, è diventato più facile giocare fuori che in casa. Ecco perché l'Inter, la sua Europa, l'ha perduta più in Svezia che a San Siro. Là, al debutto, doveva imporre la sua qualità superiore, senza calcoli gretti, che non vanno più di moda. Parlare ora di sfortuna è discutibile. La traversa di Berti sull'1-0? D'accordo, ma quante occasioni hanno avuto gli svedesi per chiudere il conto? E Zenga (prima dell'errore fatale) ha lavorato assai più e meglio del suo scandinavo collega, trafitto da una ciabattata di Serena piutto-

segue a pagina 96

Ecco il gol, realizzato da Engqvist, che ha estromesso l'Inter di Trapattoni dalla corsa alla Coppacampioni '90

Sopra, il punto della speranza nerazzurra, siglato da Serena, che nell'occasione si è infortunato; al centro, la gioia, breve, dell'attaccante. Nella pagina accanto, il gol del pareggio di Engqvist e un intervento aereo di Bergomi. A sinistra, lo sconforto degli interisti: l'Europa è di nuovo fatale. A destra, Klinsmann: non ha brillato. Più a destra, Matthäus: ha giocato una buona partita, ma non ha trovato il sostegno dei compagni (fotoZucchi, Borsari, Fumagalli)

LO SVEDESE «BRUCIA» SAN SIRO

La qualificazione, l'Inter l'aveva lasciata sul campo del Malmö. L'antico vizio tutto italiano di voler giocare solo una delle due partite, rimandando l'impegno «serio» alla gara di ritorno, aveva regalato agli svedesi di Hodgson una preziosa opportunità. Chissà perché in casa le squadre italiane dovrebbero immancabilmente fare a pezzi gli avversari, senza subirne l'affronto del gol: è stato in base a questa assurda convinzione, conscia o inconscia che fosse, che i nerazzurri avevano rinnegato in terra di Svezia i diritti di una classe decisamente superiore. Proprio questa rinuncia degli uomini del Trap alle proprie caratteristiche offensive in trasferta, cioè alle armi vincenti della stagione scorsa, aveva due settimane prima invitato gli svedesi a cercare insistentemente il «jolly», fino a pescarlo nel finale, con l'aiuto del caso. Puntualmente, il match di ritorno ha esibito i connotati di una vicenda segnata: gli uomini di Hodgson si sono avventati alla preda, finendo col dominare per tutto il primo tempo. Instancabili nel proporre un pressing puntiglioso ed efficacissimo, a proprio agio negli spazi talora non angusti concessi dal centrocampo e dalla difesa di casa, gli svedesi hanno messo a ferro e fuoco San Siro. Di fronte c'era un'Inter sbilenca, chiaramente deficitaria sulla fascia destra, ove Bianchi ha a lungo zoppicato mentre Berti litigava con la propria convalescenza. Non potevano dunque bastare il corrusco Brehme, scintillante nei tackles, e uno spiritato Matthäus, inesauribile propulsore centrale, per conferire alla gara nerazzurra il corredo tattico necessario per domare gli avversari. Solo le fiamme iniziali della ripresa, l'assedio spezzato qua e là dal micidiale contropiede svedese, hanno offerto all'entusiasmo dell'instancabile tifo di casa l'illusione della grande impresa. Quando Serena ha ciabattato in gol sulla destra un cross di Brehme «bucato» da Vondenburg, l'Inter aveva però ormai speso tutto. Alla prima occasione, il Malmö ha colpito, infierendo sui resti di una concentrazione nerazzurra ormai esausta, sfinita: angolo di Nilsson da destra, Zenga esce e poi rientra, Engqvist «pettina» appena il pallone tra i nerazzurri come statue di sale. E la Coppa dei Campioni diventa un sogno impossibile.

Carlo F. Chiesa

DORIA E SENZA STORIA

Non si poteva pretendere dalla Samp, dopo il facile (fin troppo) due a zero di Bergen, una prova di quelle che rimangono scritte a caratteri cubitali nella storia del calcio o, più semplicemente, di una singola società. Ottenuta già alla fine dei primi novanta minuti la qualificazione al secondo turno, i doriani sono scesi in campo ovviamente deconcentrati, privi di quella carica agonistica e soprattuto di quella volontà che ne hanno caratterizzato le ultime prove prima del mercoledì di Coppa. Naturale, quindi, che lo spettacolo (?) di Marassi abbia richiamato alla memoria più una partitella di allenamento che un vero e proprio impegno ufficiale. Alla vigilia, la raccomandazione di Boskov era improntata al savoir-faire: nessuna espulsione o ammonizione, attenti alle gambe, e se si vince ancora meglio. La squadra si è dunque regolata sugli «input» forniti dal mister riservando energie preziose per i ben più difficili appuntamenti di campionato (c'era un derby in vista). Chiedere un maggiore impulso alla manovra è apparso perciò ingiustificato, considerate le condizioni in cui si è presentato il match. Le cose migliori le ha messe in mostra Luca Vialli, sempre puntuale nella ricerca della prodezza personale e mai restio quando si tratta di giocare sul piano strettamente personale. Al bomber è mancato il gol, tentato per tutti i novanta minuti con una caparbietà che gli fa certo onore. Discreto Beppe Dossena, impiegato costantemente sulla fascia destra e autore di valide giocate in funzione del traversone al centro. Attorno alla sufficienza, più o meno, tutti gli altri, con citazione particolare per Srecko Katanec, rivelatosi fondamentale non tanto sotto il profilo della costruzione del gioco e dell'eventuale tamponamento di centrocampo, quanto per le insospettate doti di realizzazione, che non gli erano certamente conosciute. Questo slavo dal tratto assai poco gentile si rivela sempre più un'arma vincente per gli schemi e soprattutto per i risultati della pattuglia blucerchiata. Chi, l'estate scorsa, ne accolse l'arrivo storcendo il naso è finalmente servito. Un esempio classico di come all'estero si possa acquistare bene senza gettare dalla finestra i propri soldi. Dato a Borea quel che è di Borea, resta solamente da augurarsi che questa Samp ritrovi, al prossimo rendez-vous europeo col Borussia Dortmund, quel gioco e quella fantasia che l'hanno portato tanto in alto nella stagione scorsa.

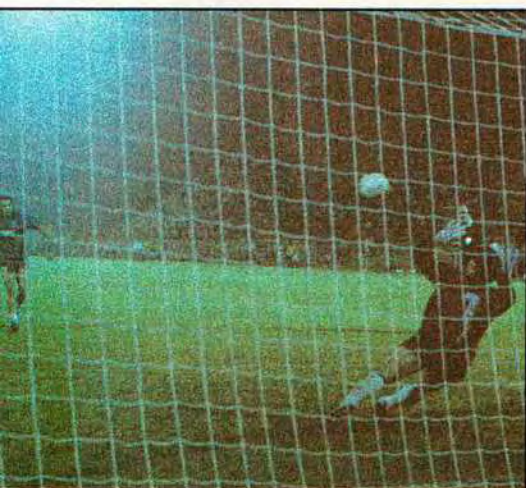
Alessandro Lanzarini

In alto, un colpo di testa di Mancini. Sopra, lo slavo Katanec, autore — involontario — del gol doriano (ha deviato una bella conclusione di Salsano). Al centro, il «deb» Invernizzi. A destra, Vialli a tu per tu col portiere norvegese Elvenes (fotoNewsItalia)

ATALANTA, FUORI E MOSCA

A Mosca, questa volta, il cuore non è bastato e l'Atalanta ha dovuto salutare l'Europa al primo assalto. Con grande dignità, d'accordo, ma anche senza possibilità d'appello. I novanta minuti dei bergamaschi allo stadio Lenin contro lo Spartak, che sta vincendo in carrozza il campionato dell'URSS, saranno ricordati soprattutto per il coraggio messo in mostra dagli uomini di Mondonico, ma anche per gli inutili sforzi di un giocatore come Caniggia che, irresistibile nelle fasi di avvicinamento al gol, al momento di concretizzare è riuscito a fallire anche le occasioni più comode. A Mosca, infatti, sarebbe stato sufficiente che la punta argentina non si fosse mangiato anche i gol più facili per far sì che oggi, dell'Atalanta, si potesse parlare come di una formazione in grado di superare, sul suo terreno, la squadra leader del calcio sovietico. Tatticamente, Mondonico aveva scelto la strada più difficile ma anche la più... obbligata: attacco a una punta (Caniggia) per la prolungata assenza di Evair e assalto all'arma bianca per non consentire a Rodionov e soci di prendere in mano le redini del gioco. Forse, se non si fosse fatto male Bordin (peraltro con le ginocchia tremanti per via del suo debutto in Coppa Uefa), i nerazzurri sarebbero riusciti a condurre in porto l'incontro secondo i piani prestabiliti; perso l'ex cesenate (e inserito al suo posto Madonna), tutti gli equilibri sono saltati; le geometrie tanto a lungo studiate sulla lavagna sono andate a farsi benedire e, in contropiede, è arrivato, puntuale, il gol di Cherenkov. Sotto nel punteggio, i bergamaschi si sono buttati avanti con maggior insistenza e determinazione e — come detto — se in attacco, invece di Caniggia, ci fosse stato uno dal piede più centrato e preciso, il pareggio-qualificazione sarebbe arrivato di certo. Invece niente: l'Atalanta non è passata e gli animi si sono riscaldati. Poi c'è stato anche l'incidente, davvero terribile, occorso a Bortolazzi, colpito da Ferron in uscita, ad aumentare suspense e tensione: nessuna meraviglia, quindi, se a qualcuno sono saltati i nervi, anche perché i sovietici, sfruttando la quasi totale impunità che garantiva loro l'arbitro svedese Karlsson, non si sono certamente fatti pregare a darci dentro: di questa situazione ne hanno fatto le spese Stromberg e Pasulko, espulsi sul finire. Poco prima, Rodionov aveva firmato il 2-0: per l'Atalanta era l'addio all'Europa.

Stefano Germano

In alto, l'armata russa... Più sotto, Caniggia in azione: l'argentino si è mosso molto ma senza spunti efficaci. A lato, Stromberg, il migliore in campo: ha però rimediato un'espulsione. A destra, il tifo bergamasco a Mosca. Sotto, un intervento di Cherchesov, impegnato dagli atalantini (fotoMagni)

In alto (fotoBriguglio), Buso mette in crisi la retroguardia dell'Atletico Madrid. Più a destra, in due immagini il punto del vantaggio viola, ottenuto grazie a un'autorete di Bustingorri: Buso tenta la deviazione ma non tocca la palla. Sopra, il rigore decisivo di Baggio (fotoSabe). A destra, la gioia di Roberto; e Futre

IL COLORE (VIOLA) DELLA VENDETTA

Dicono che la vendetta è un piatto che va consumato freddo. Contro l'Atletico Madrid la Fiorentina questo piatto lo ha consumato freddissimo, anzi supercongelato, ventisette anni dopo. Nel settembre del 1962, infatti, la squadra viola era stata battuta per 3-0 dagli spagnoli in una finale di Coppa delle Coppe giocata sul campo neutro di Stoccarda: nel settembre del 1989 la Fiorentina ha eliminato l'Atletico al primo turno di Coppa UEFA su un «neutro» molto più vicino, quello di Perugia. Era scritto nei «libri sacri» che la vendetta portasse la firma dell'ultimo fuoriclasse della scuola gigliata: Roberto Beggio. Per qualificarsi la Fiorentina doveva vincere con due gol di scarto e alla vigilia tecnici e critici avevano detto e scritto che soltanto la fantasia di Baggio avrebbe potuto scardinare la barriera spagnola. Invece della fantasia di Baggio, ha deciso un rigore (l'ultimo della serie) calciato dai piedi fatati di Roberto il Grande. Il fuoriclasse viola ci aveva provato con insistenza nei 120 minuti di gara, ma aveva dovuto pagare a prezzo piuttosto caro il pedaggio per la fama raggiunta con le sue ultime prodezze nazionali e internazionali. Ogni volta che cercava di partire verso l'area spagnola, i difensori lo stendevano impietosamente. Per questo la Fiorentina non era riuscita a raddoppiare il gol segnato nel primo tempo, complice Bustingorri servito da un «assist» di Baggio dalla bandierina. Sarebbe stato il colpo del K.O. Grosse responsabilità vanno addebitate a Oscar Dertycia, colosso dai piedi di marmo, che ha sbagliato due gol già fatti, uno nel primo e uno nel secondo tempo. Se Dertycia fosse stato all'altezza della quotazione raggiunta in Argentina (dove l'anno scorso ha vinto la classifica dei cannonieri), la Fiorentina non avrebbe avuto bisogno del movimentatissimo supplemento dei calci di rigore. Dal dischetto i viola si sono trovati sopra di due gol, ma gli errori di Sereni e Volpecina hanno rovinato tutto. Per fortuna gli spagnoli hanno continuato a sbagliare, permettendo a Baggio di indossare ancora una volta i panni del giustiziere della notte. Il successo permetterà a Giorgi (contestato dopo la sconfitta di Napoli) di campare di rendita per diverso tempo.

Raffaello Paloscia

di Adalberto Bortolotti

SUL PODIO

1 Dariusz DZIEKANOVSKI Celtic

Ricordate il polacco erede designato di Zibi Boniek? Gioca nel Celtic, firma quattro dei cinque gol al Partizan e conosce la più beffarda delle eliminazioni. Onore al valore sfortunato.

2 Michael LAUDRUP Barcellona

Michelino nostro, in un colpo solo, trae a salvamento la Coppa del Barcellona e la panchina di Cruijff. Il suo gol a Varsavia dovrebbe rappresentare la svolta della stagione catalana.

3 Salvatore SCHILLACI Juventus

Lo rimproverano di egoismo, ma questo ragazzo siciliano ha aggredito la massima ribalta, nazionale ed europea, col piglio del bomber di razza. Gol come se piovesse.

4 Nico CLAESEN Anversa

Instancabile globetrotter del gol, dal Tottenham è tornato in patria per firmare la più incredibile delle rimonte. Una doppietta a cavallo del novantesimo e per il Vitosha cala la notte...

5 Leif ENGQVIST Malmö

Un gol pesante, che toglie alla Coppa dei Campioni, d'acchito, una delle pretendenti alla vittoria finale. Il suo colpo di testa giustizia Zenga e corona una prestazione d'altissimo livello.

6 Georges WEAH Monaco

Alfiere dell'emergente calcio africano, ventitré anni, guida il Monaco all'assalto del Belenenses e lo trascina alla goleada con due bersagli personali. Con Diaz forma un super tandem.

7 Mats GREN Grasshoppers

Ha un cognome impegnativo, ma l'onora al meglio. Apre e chiude la quaterna con la quale le cavallette svizzere rovesciano lo 0-3 dell'andata e buttano fuori a sorpresa lo Slovan.

8 De Souza Faria ROMARIO PSV Eindhoven

Si scrive Romario, si legge gol. Il brasiliano cambia latitudine senza perdere il suo micidiale vizietto. Firma la doppietta che consente al PSV di espugnare Lucerna in tutta «souplesse».

DIETRO LA LAVAGNA

Fernando GOMES
Sporting Lisbona

Vecchia Scarpa d'Oro, quanto tempo è passato. L'implacabile razziatore di gol vegeta in un dorato prepensionamento, ai margini dell'area. Il rigore decisivo, catapultato sulla traversa, ha il mesto sapore dell'addio.

Walter ZENGA
Inter

Per un'ora e passa giustifica ampiamente il fresco riconoscimento di miglior portiere del mondo. Poi subisce un gol inconcepibile per un fuoriclasse del suo calibro. La maledizione svedese l'ha colpito ancora.

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: **Milan**
Finale: **23 maggio 1990 a Vienna**

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (13 settembre)	RITORNO (27 settembre)
Spora Luss.	**0**	**0**
Real Madrid*	**3** Butragueño 25', Michel 67' rig., 70'	**6** Sanchez 31', Gutierrez 35', Kremer 41' aut., Losada 53', Llorente 70', Tendillo 88'
	Arbitro: Egbertzen (Olanda)	Arbitro: Azzopardi (Malta)
Steaua Bucarest*	**4** Petrescu 31', Hagi 41' rig., Balint 83', Mujnai 84'	**1** Negrau 59'
Fram Reykjavik	**0**	**0**
	Arbitro: Kaimi (Albania)	Arbitro: Pedersen (Norvegia)
Ruch Chorzow	**1** Szewczyk 43'	**1** K. Warzycha 83'
CFKA Sredets*	**1** Penev 18'	**5** Georgiev 20', Bakalov 25', 48', Penev 75', Vitanov 90'
	Arbitro: Petrescu (Romania)	Arbitro: Stiegler (Cecoslov.)
PSV Eindhoven*	**3** Kieft 3', Ellerman 54', Romario 81'	**2** Romario 25', 32'
Lucerna	**0**	**0**
	Arbitro: Spillane (Eire)	Arbitro: Quiniou (Francia)
Malmö FF*	**1** Lindman 74'	**1** Engqvist 81'
Inter	**0**	**1** Serena 69'
	Arbitro: Bouillet (Francia)	Arbitro: Kirschen (Germ. Est)
Rangers Glasgow	**1** Walters 26' rig.	**0**
Bayern Monaco*	**3** Kögl 29', Thon 46' rig., Augenthaler 65'	**0**
	Arbitro: D'Elia (Italia)	Arbitro: Fredriksson (Svezia)
Derry City	**1** Carlyle 75'	**0**
Benfica Lisbona*	**2** Thern 60', Ricardo 65'	**4** Magnusson 32', Vata 61', Ricardo 69', Aldair 80'
	Arbitro: Goethals (Belgio)	Arbitro: Azpitart (Spagna)
Dynamo Dresda	**1** Lieberman 75'	**3** Gütschow 9', Lieberam 63', Milde 87'
AEK Atene*	**0**	**5** Mandas 27', Okonski 34', Savvidis 60', 63', Savevski 81'
	Arbitro: Da Silva Valente (Portogallo)	Arbitro: Soriano Aladren (Spagna)
Rosenborg	**0**	**0**
Malines*	**0**	**5** Bosman 16', 54', Ohana 56', 75', Severeyns 89'
	Arbitro: Snoddy (Irl. Nord)	Arbitro: Philippi (Luss.)
Milan*	**4** Stroppa 6', Massaro 38', 69', Evani 80'	**1** Borgonovo 29'
HJK Helsinki	**0**	**0**
	Arbitro: Hadjistefanou (Cipro)	Arbitro: Butenko (URSS)
Tirol*	**6** Peischl 9', Müller 11' rig., Westerthaler 56', Pacult 72', 75', Hörtnagel 80'	**3** Bauer, Westerthaler, Pacult
Omonia Nicosia	**0**	**2** Xiurupas, Iatou
	Arbitro: Liska (Cecoslov.)	Arbitro: Colic (Jugoslavia)
Ol. Marsiglia*	**3** Sauzée 63', Papin 68', Vercruysse 82'	**1** Papin
Bröndby	**0**	**1** L. Olsen
	Arbitro: Lo Bello (Italia)	Arbitro: Gifford (Malta)
Sparta Praga*	**3** Cabala 57', Bilek 74' rig., 78'	**2** Hasek, Novak
Fenerbahçe	**1** Hakan 19'	**1** Cetin
	Arbitro: Cooper (Galles)	Arbitro: Lanese (Italia)
Linfield	**1** Mooney 53'	**0**
Dnepr*	**2** Kudritski 9', 52'	**1** Kudritski
	Arbitro: Wouber (Olanda)	Arbitro: Palsi (Finlandia)
Sliema	**1** Walker 57'	**0**
17 Nëntori*	**0**	**5** Kola (2 rig.), Bardhi, Hodj, Riza
	Arbitro: Voutsaras (Grecia)	Arbitro: Kutay (Turchia)
Honved*	**1** Fodor 55'	**2** Mihajlovic 27', Tanjga 49'
Vojvodina	**0**	**1** Gacesa 74'
	Arbitro: Werner (Polonia)	Arbitro: Spirin (URSS)

COPPA DELLE COPPE

Detentore: **Barcellona**
Finale: **9 maggio 1990 a Göteborg**

PRIMO PRELIMINARE

INCONTRO	ANDATA (13 settembre)	RITORNO (27 settembre)
Chernomorets*	**3** Petkov 25', Stojanov 53', Pumpalov 77'	**0**
Dinamo T.	**1** Demollari '69	**4** Canaj 47', Abazi 62', Jace 68', Demollari 72'

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (13 settembre)	RITORNO (27 settembre)
Panathinaikos*	**3** Vlachos 4', 53', Saravakos 39'	**3** James 31', Robbins 46', 66'
Swansea	**2** Raynor 43', Falako 80'	**3** Dimopoulos 50', Saravakos 71', 89'
	Arbitro: Nemeth (Ungheria)	Arbitro: Sörensen (Danimarca)
Anderlecht*	**6** Ukkonen 12', Nilis 17', 36', Vanderlinden 48', 50', Hamilton aut.	**4** Vervoort 27', 87', Degryse 53', Gudjohnsen 84'
Ballymena Utd	**0**	**0**
	Arbitro: Presberg (Norvegia)	Arbitro: Olafsson (Islanda)
Brann Bergen	**0**	**0**
Sampdoria*	**2** Vialli 40', Mancini 55'	**1** Katanec 75'
	Arbitro: Crombie (Scozia)	Arbitro: Alexandrov (Bulgaria)
Besiktas	**0**	**1** Gultiken 76'
Borussia D.*	**1** Mill 14'	**2** Driller 16', Wegmann 86'
	Arbitro: Hope (Scozia)	Arbitro: Blankenstein (Olanda)
Barcellona*	**1** Koeman 84' rig.	**1** Laudrup 11'
Legia Varsavia	**1** Latka 23'	**0**
	Arbitro: Blattmann (Svizzera)	Arbitro: Holzmann (Austria)
Union Luss.	**0**	**0**
Djurgaarden*	**0**	**5** Martinsson 53', 84', Nilsson 60', Galloway 80', 90'
	Arbitro: Uilenberg (Olanda)	Arbitro: Keltanen (Finlandia)
Partizan B.*	**2** Milojevic 20', Djordjevic 56'	**4** Vujacic 8', Djordjevic 50', Durovski 61', Scepovic 89'
Celtic Glasgow	**1** Galloway 43'	**5** Walker, Dziekanowski (4)
	Arbitro: Kohl (Austria)	Arbitro: Peschel (Germ. Est)
Valur	**1** Askelsson 37'	**1** Kristjansson 51'
Dynamo Berlino*	**2** Bonan 70', Thom 74'	**2** Ernst 23', Lenz 83'
	Arbitro: Purcell (Eire)	Arbitro: Damgaard (Danimarca)
Slovan Bratislava	**3** Timko, 35' Vankovic 52' rig., Tittel 85. rig.	**0**
Grasshoppers*	**0**	**4** Gren (2), Egli, Strudal
	Arbitro: Deda (Turchia)	Arbitro: Habermann (Germ. Est)
Belenenses	**1** Chiquinho 53'	**0**
Monaco*	**1** Diaz 69'	**3** Weah (2), Mège
	Arbitro: Van Swieten (Olanda)	Arbitro: Rossner (Germ. Est)
Valladolid*	**5** Albif 22', 69', Valverde 38', 46', Ayarza 59'	**1** Hidalgo 37'
Hamrun Sp.	**0**	**0**
	Arbitro: F. Correia (Portogallo)	Arbitro: Magni (Italia)
Dinamo Tirana	**1** Canaj 53'	**0**
Dinamo Bucarest*	**0**	**2** Mateut 8', Mihauescu 13'
	Arbitro: Diakonowicz (Polonia)	Arbitro: Petrovic (Jugoslavia)
Groningen*	**1** Koevermans 48'	**2** Meijer 35', Eijkelkamp 69'
Ikast	**0**	**1** Kristensen 83'
	Arbitro: Donnelly (Irl. Nord)	Arbitro: Narvik (Norvegia)
Ferencvaros*	**5** Kincses 1', Limperger 10', Szeibert 29', 64', Dzurjak 80'	**1** Keller 47'
Haka	**1** Paavola 4'	**1** Paavola 75'
	Arbitro: Türe (Turchia)	Arbitro: Helen (Svezia)
Admira Wacker*	**3** Schaub 80', Knaller 88', Rodax 90'	**0**
AEL Limassol	**0**	**1** Sofokleus
	Arbitro: Porumboiu (Romania)	Arbitro: Bensan (Jugoslavia)
Torpedo Mosca*	**5** Grechnev 24', 40', Savichev 27', Chugonov 34', Afanasev 72'	**1** Savichev 13'
Cork City	**0**	**0**
	Arbitro: Craciunescu (Romania)	Arbitro: Lartigot (Francia)

COPPA UEFA

Detentore: **Napoli**
Finali: **2 e 16 maggio 1990**

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (13 settembre)	RITORNO (27 settembre)
Stoccarda*	2 Walter 22', Allgöwer 48'	1 Sigurvinsson
Feyenoord	0	2 Keur, Van Geel
	Arbitro: Hackett (Inghilterra)	Arbitro: Dos Santos (Portogallo)
Aberdeen	2 Robertson 80', Grant 89'	0
Rapid Vienna*	1 Kranjcar 6'	1 Fjörtoft 18'
	Arbitro: E. Negreira (Spagna)	Arbitro: Pauly (Germ. Ovest)
Dinamo Kiev*	4 Protasov 12', Rats 23', 33', Yakovenko 55'	2 Zaec 10', Salenko 88'
MTK Budapest	0	1 Jovan 87'
	Arbitro: Dimitrov (Bulgaria)	Arbitro: Germanakos (Grecia)
Wettingen*	3 Cleary 43' aut., Corneliusson 66'	0
Dundalk	0 Loebmann 68'	2 Loebmann 40', 54'
	Arbitro: Krchnak (Cecoslov.)	Arbitro: Hope (Scozia)
Twente	0	1 Paus
Bruges*	0	4 Booy, Distl, Staelens, Fasina
	Arbitro: Mikkelsen (Danimarca)	Arbitro: Wiksel (German. Ovest)
Colonia*	4 Götz 6', 56', 61', Littbarski 72'	1 Higl 33'
Plastika Nitra	1 Hipp 20'	0
	Arbitro: Ritchie (Irl. Nord)	Arbitro: Komadinic (Jugoslavia)
Sochaux*	7 Lada 6', Silvestre 22', Petry 24' aut., 88' aut., Oudjani 47', 79', Carrasco 86'	5 Carrasco 7', Thomas 27', 28, 50', Silvestre 39'
Jeunesse	0	0
	Arbitro: Philippoz (Svizzera)	Arbitro: Goris (Belgio)
Karl Marx Stadt*	1 Köhler 17'	2 Heidrich 15', Mehlhorn 120'
Boavista	0	2 Pinto 39', 91'
	Arbitro: Halle (Norvegia)	Arbitro: Delmer (Francia)
Gornik Zabrze	0	2 Kosela 44', Lissek 83'
Juventus*	1 Zavarov 72'	4 Schillaci 3', 26', Fortunato 5', Marocchi 6'
	Arbitro: Röthlisberger (Svizzera)	Arbitro: Föckler (Germ. Ovest)
Hibernian*	1 Mitchell 38'	3 Houdren, Evans, Collins
Videoton	0	0
	Arbitro: Crucke (Belgio)	Arbitro: Assenmacher (Germ. Ovest)
Örgryte	1 Roth 71'	1 Grandelius 76'
Amburgo*	2 Furtok 8', Jensen 80'	5 Van Heesen 25', Beiersdorfer 35', Furtok 79', Eck 89'
	Arbitro: Gunn (Inghilterra)	Arbitro: Listkiewicz (Polonia)
IA Akranes	0	1 Petterson
Liegi FC*	2 Hernes 7', Waseige 81'	4 Ernes (2), Wegria, Boffin
	Arbitro: McArdle (Eire)	Arbitro: Bindels (Lussemburgo)
Zhalgiris*	2 Fridrikas 36', 88'	0
IFK Göteborg	0	1 Nilsson 51'
	Arbitro: Bujic (Jugoslavia)	Arbitro: Lloyd (Galles)
Glentoran	1 Jameson 68'	0
Dundee FC*	3 Clelland 31', McInally 71', Hinds 86'	2 Clark 25', Gallacher 47'
	Arbitro: Burge (Galles)	Arbitro: Midgley (Inghilterra)
Hansa Rostock	2 Wahl 26', 38' rig.	0
Banik Ostrava*	3 Kula 57', Chylek 66', Horvath 75'	4 Necas 28', Chylek 43', Zalesky 69', Pechacek 77'
	Arbitro: Natri (Finlandia)	Arbitro: Zmuk (Grecia)
Kuusysi Lahti	0	2 Nemes 14', Lius 80'
Paris S.G.*	0	3 Susic 17', Vujovic 56' Calderon 80'
	Arbitro: Ziller (Germ. Est)	Arbitro: Veiga Trigo (Portogallo)

INCONTRO	ANDATA (13 settembre)	RITORNO (27 settembre)
Austria Vienna*	1 Degeorgi	sospesa
Ajax	0	
	Arbitro: Smith (Scozia)	Arbitro: Galler (Svizzera)
Lilleström	1 Pedersen 87'	0
Werder Brema*	3 Eilts 10'Bode 15', 71'	2 Neubarth 66', Sauer 89'
	Arbitro: Haraldsson (Islanda)	Arbitro: Agius (Malta)
Rovaniemi PS*	1 Tiainen 43'	1 Karila
GKS Katowice	1 Kubitztal 1'	0
	Arbitro: Sörensen (Danimarca)	Arbitro: Hoxha (Albania)
Zenit*	3 Chukhlov 22', Stepanov 59', Popyelnukha 72'	0
Naestved	1 Jurgensen 9' rig.	0
	Arbitro: Aho (Finlandia)	Arbitro: Larsson (Svezia)
Apollon	0	1 Pittas 38'
Saragozza*	3 Juanito rig., 44', Pardeza, 73' Pablo 84'	1 Pardeza 88'
	Arbitro: Kolev (Bulgaria)	Arbitro: Kesseler (Lussemb.)
Atalanta	0	0
Spartak Mosca*	0	2 Cherenkov 29', Rodionov 87'
	Arbitro: Van Langenhove (Belgio)	Arbitro: Karlsson (Svezia)
Rad Belgrado	2 Nestorovic 37', Djuncevic 53'	0
Olympiakos*	1 Tsalucidis 90'	2 Detari 35', Anastopoulos 75'
	Arbitro: Worrall (Inghilterra)	Arbitro: Longhi (Italia)
Vitosha	0	3 Slavchev 5', Donkov 83', Mitarski 89'
Anversa*	0	4 Geilenkirchen 80', Claesen 91', 93', Quaranta 96'
	Arbitro: Girard (Francia)	Arbitro: Kaupe (Austria)
Porto*	2 Nascimento 37', Branco 57'	2 Magalhaes 21', Rui Aguas 90'
Flacara Moreni	0	1 Beldie 52'
	Arbitro: Kapl (Austria)	Arbitro: Namoglu (Turchia)
Atl. Madrid	1 Baltazar 78'	0
Fiorentina*	0	1 Bustingorri 25' aut.
	Arbitro: Schmidhuber (Germ. Occ.)	Arbitro: Vautrot (Francia)
	(Fiorentina qualificata ai rigori)	
Iraklis	1 Fanis 29'	0
Sion*	0	2 Baljic 75', Lopez 82'
	Arbitro: Marko (Cecoslov.)	Arbitro: E. Negreira (Spagna)
Auxerre*	5 Boli 19', Vahirua 46', 56', Pogaçe aut. 62', Guerrero 73'	3 Scifo (2), Cocard
Apolonia	0	0
	Arbitro: Muhmenthaler (Svizzera)	Arbitro: Constantin (Romania)
Galatasaray	1 Hassan Vezir 35'	0
Stella Rossa*	1 Savicevic 10'	2 Lukic 3', Pancev 70'
	Arbitro: Constantin (Belgio)	Arbitro: Ramos Marcos (Spagna)
Sporting L.	0	0
Napoli*	0	0
	Arbitro: Courtney (Inghilterra)	Arbitro: Bigüet (Francia)
	(Napoli qualificato ai rigori)	
Valencia*	3 Gomez 36', Sanchez 71'	1 Toni 36'
Victoria Buc.	1 Coras 61'	1 Hanganu 50'
	Arbitro: Tritschler (Germ. Ovest)	Arbitro: Agnolin (Italia)
La Valletta	1 Zarb 63' rig.	0
First Vienna*	4 Camilleri 16' aut., Balzis 39', Vidreis 50', Heraf 88'	3 Janisch 20', Balzis 53', 80'
	Arbitro: Kukulakis (Grecia)	Arbitro: Hartmann (Ungheria)

«SUA DIFFERENZA» BARROS

Una Juventus maramalda, in tempi record, tre gol in sei minuti, ha liquidato la pratica polacca. Il 4 a 2 finale premia piuttosto la tenacia del deludente Gornik, il cuore e il talento del centrocampista Warzicha e del suo biondo scudiero Lissek. Il Gornik non è mai esistito nella prima parte, quando lo straripante nanerottolo Barros ha fatto la differenza, accoppiato al lucido e stringato tiratore Schillaci. Debbo aggiungere che la perizia nel tiro, sia col destro che col sinistro, del panormita è unica nel nostro campionato, e preciso che nemmeno l'azzurro formidabile Vialli tira tondo e forte come lui. Il tiro distingue l'attaccante. Schillaci manda il pallone dove vuole. Si deve aggiungere che la partita, alla distanza, ha visto la Juventus, dal 46' senza Barros e Marocchi sostituiti dal bravo Bruno e dall'ancor acerbo Casiraghi, esprimersi in modo più brioso e travolgente che nella prima parte. Il 4 a 0 che avrebbe potuto ingigantirsi si è invece immiserito in un 4 a 2 finale. Turno superato, dovere compiuto. Secondo noi, a questa Juventus manca pochissimo, quasi niente, per essere grandissima. Il suo centrocampo, se ispirato, può creare grandi cose con i movimenti lanciati di Barros e Schillaci. Schillaci alla fine avvertiva un dolore e si fermava. Dal 73' i bianconeri giocavano per regolamento in dieci. Con beneficio d'inventario si può trovare la difesa juventina deboluccia se investita frontalmente, ma a parte che uno stopper come Dario Bonetti lascia un vuoto (Brio lo ha surrogato col suo sempre lucido mestiere) io trovo che sono ragionamenti di lana caprina. Globalmente la squadra è fortissima, attende ispirazione ed esaltazione anche dal suo tecnico, l'attesissimo Zoff. In Coppa Uefa come in campionato si va lontano se il manico e la pentola tengono il fuoco. Zoff, non sa dire bugie, ed è rocchianamente prudente al punto da definire «buona» nelle previsioni di vigilia dei grandi match una squadra oggi molto compatta e equilibrata, che può attingere a qualsiasi risultato se debitamente assemblata e intelligentemente pungolata.

Vladimiro Caminiti

In alto, la doppietta di Schillaci. In alto, al centro, il dopo-gol di Fortunato. A destra, il centro di Marocchi; più sopra, Kosela in tuffo batte Tacconi. Nella pagina accanto, l'ottimo Barros e un tentativo di Alejnikov; in basso, ci prova Zavarov (fotoAS e Giglio)

LA FANTASIA AL POTERE

Se fosse stato un incontro di boxe, Maradona & C. avrebbero vinto con un verdetto «ai punti» molto meno angosciante della gara dal dischetto. Lo Sporting ha avuto ben poche occasioni di dire la sua, malgrado tutto. Dove per «tutto» si intende un Napoli confusionario, incerto, farraginoso, forse impaurito più di quanto non meritasse la statura dell'avversario. Il fatto stesso che Ivkovic sia stato il migliore in campo conferma quanto si era intuito a Lisbona: e cioé che questi portoghesi, a parte un centrocampo robusto e agile, non avevano granché da mettere sul tappeto. Quasi impensabile, ad esempio, che potessero segnare il gol necessario ad assicurarsi la qualificazione senza i rigori. Incapaci di costruire azioni incisive sul proprio terreno, hanno addirittura rinunciato a provarci nel match al San Paolo. E questa, se vogliamo, è una circostanza aggravante quando si voglia giudicare la prova del Napoli. Malgrado l'inettitudine offensiva dei «Leoni» costituisse quasi una polizza, gli uomini di Bigon hanno trascorso lunghissime fasi dei tempi regolamentari dibattendosi vanamente nella rete prevedibile e prevista tesa da Carlos Manuel e soci. Testardi artefici delle proprie sofferenze, manifestavano una mancanza di fantasia alla quale un Maradona ancora lontano dal «top» poteva porre solo saltuariamente rimedio; né era di grande aiuto Careca, volonteroso ma sempre più pericolosamente con la lancetta dello stress vicina al «fuori giri». Ci voleva Mauro, per farla breve. Ma Bigon — prigioniero di strane esitazioni quanto la sua squadra — ha aspettato il 91' per prendere la decisione più logica. Fuori De Napoli, dentro l'ex juventino, e le caratteristiche di assoluta atipicità del match hanno trovato ulteriori conferme. Quando cioè sarebbe stato logico attendersi una battaglia di logoramento nella rassegnata attesa del tiro a segno, il Napoli ha buttato alle ortiche i suoi complessi e ha finalmente aggredito lo Sporting come bisognava fare fin dall'inizio: in velocità, con un assedio soffocante ma anche ricco di invenzioni, al quale solo il prodigioso Ivkovic e la scarsa lucidità delle punte hanno impedito di cogliere il successo. I mille patemi della soluzione dal dischetto, con gli errori di gente al di sopra di ogni sospetto, non possono far dimenticare che il Napoli aveva «moralmente» vinto con quei 30 minuti di fantasia al potere.

Marco Strazzi

In alto, a sinistra (foto Cassella), un'azione d'attacco dello Sporting Lisbona. In alto (fotoCapozzi), Careca in fuga. Sopra, c'è modo e modo per fermare Carnevale. Nella pagina accanto: al centro, Ivkovic scommette — 100 dollari — con Diego che gli parerà il rigore: il portiere jugoslavo vincerà; in basso, i penalty decisivi: quello di Ferrara e quello di Gomes. A sinistra, vola un difensore dello Sporting

URHEILU

"Otin tarkoituksella heti alussa sitä niin lujaa että tuntui!"

Raaka-Rasse sai Rijkaardin hiiltymään

URHEILU

...kää loukkaantuko!

HJK HJK HURRÀ, MILAN-2

Per spiegare al meglio la residua importanza di questo match basterà dire che nel secondo tempo, sugli spalti, c'era gente che leggeva tranquillamente il giornale. Una scena consueta davanti a un prato dei giardini pubblici, non certo al cospetto di un manto erboso sul quale ventidue giocatori si stavano battendo (si fa per dire) per conquistare l'accesso al secondo turno di Coppa dei Campioni. Ma questo scontro italo-finnico era già stato vuotato di ogni significato e interrogativo al termine dei novanta minuti di San Siro e la conferma, a Helsinki, veniva dal tifo alla buona dei ventimila presenti. Gente accorsa allo stadio olimpico attirata dal blasone rossonero, ma ben consapevole di trovare una formazione che non era nemmeno lontana parente di quella vittoriosa a Barcellona. Qualche applauso, pochi fischi, un po' di calore mediterraneo esportato dai soliti, irriducibili tifosi rossoneri: un'atmosfera insolita, quasi da partitella infrasettimanale fra titolari e riserve. Anche se, in questo caso, avremmo qualche difficoltà nel gioco delle parti, visto che nella formazione del Milan di Helsinki le seconde linee abbondavano. E questo spiega anche la «distrazione» del pubblico: una partita accademica può sempre venir nobilitata da Gullit o Van Basten (per tacere di Donadoni o Maldini), ma quando i protagonisti si chiamano Lantignotti e Stroppa, beh, come dare torto a chi ha snobbato l'avvenimento? Sacchi, comunque, ha raccolto i resti di quelli che furono un'invincibile armata ed è andato a espugnare la «fortezza» biancoblu. Il massimo risultato è stato ottenuto con il minimo sforzo: una rete di Borgonovo, verso la metà del primo tempo, a conclusione di una deliziosa azione avviata da Baresi e rifinita da Stroppa. Tanto per non risvegliare troppi entusiasmi, sia Milan che HJK hanno applicato spesso la tattica del fuorigioco; così, oltre al gol, gli unici motivi dell'incontro degni di nota sono stati il brivido per un lieve incidente a Pazzagli, due o tre puntate di Evani e, da parte finlandese, il costante e generoso arrembare di Onttonen. Il «Milan 2» ha assolto in pieno il suo compito, prolungando la sua imbattibilità nella competizione europea. Ha fatto di necessità virtù e gli è bastato, ma per proseguire nel sogno continentale dovrà ritrovare la completezza dell'organico. Il Real Madrid non è l'HJK.

Franco Montorro

Nella pagina accanto, Frank Rijkaard, sempre attento e preciso; in basso, il gol di Borgonovo; e due momenti di tifo: uno tutto milanista, l'altro scandinavo. A sin., Costacurta. In alto, a sinistra, Stroppa controlla un finlandese. Sopra, il match in vetrina. In alto, ancora Borgonovo in azione (foto Calderoni)

L'URAGANO BAGGIO

Il rigore-qualificazione e qualche buono spunto regalano a Baggio 104 preferenze e la leadership dopo il primo turno. A punti vanno anche Weah (49), Nilsson (40), Buso (36), Ferrara (10) e Llorente (6). In classifica il fuoriclasse della Fiorentina precede ora i tedeschi Kögl e Bode e il liberiano Weah.

Baggio, nuovo leader

LA CLASSIFICA

GIOCATORE	PUNTI
1. **Roberto BAGGIO** (Fiorentina)	104
2. **Ludwig KÖGL** (Bayern Monaco)	92
3. **Marco BODE** (Werder Brema)	55
4. **Georges WEAH** (Monaco)	49
5. **Joakim NILSSON** (Malmö)	40
6. **Renato BUSO** (Fiorentina)	36
7. **Giovanni STROPPA** (Milan)	31
8. **Jonas THERN** (Benfica)	30
9. **Olaf THON** (Bayern Monaco)	26
10. **Claudio CANIGGIA*** (Atalanta)	15

* compreso il bonus per l'eliminazione

BILANCIO

segue da pagina 81

sto casuale. L'Inter esce con rabbia, rimpianti e la consapevolezza di non aver giocato al meglio le proprie carte.

Cinque su sette, il bilancio è accettabile, anche se Germania e Urss (6 su 6) e Spagna (5 su 6) hanno fatto meglio. L'altra eliminata è l'Atalanta, decisamente per il nerazzurro non era giornata. L'Atalanta ha giocato un grandioso primo tempo a Mosca, dominando lo Spartak. Purtroppo, da quando Evair è in infermeria, Mondonico non dispone più di un attaccante in grado di metterla dentro. Caniggia crea e spreca. L'angoscia per Bortolazzi e la rissa finale hanno tinto di giallo una partita a lungo assai gradevole. I bergamaschi erano chiusi da qualsiasi pronostico ragionevole, che non cedesse alle tentazioni del patriottismo: il loro addio è risultato assai più che dignitoso e penalizzato da un punteggio complessivo immeritato.

Delle cinque promosse, tre avevano da sbrigare un'innocua formalità. Meglio di tutte vi ha provveduto la Juventus, così scatenata all'avvio da sommergere rapidamente il Gornik (il calcio polacco è in tale crisi, da aver già perduto tutte le sue rappresentanti!). Totò Schillaci, assistito da un Barros inviperito per le incontrollate voci di «taglio», è andato a rete con l'ormai consueta puntualità. Non ricordo molti altri esempi di attaccanti così autoritari, al primo impatto con le massime scene nazionali e internazionali. Ma nella Juve segnalo anche, per la gioia di Vicini, il lungo momento d'oro di Giancarlo Marocchi, gioco e gol di prima qualità. Il Milan ha dato largo spazio alle seconde e terze scelte, facendo di necessità virtù, e ha ugualmente vinto in Finlandia, a dimostrazione che la bontà degli schemi può sopportare — contro avversari non eccelsi — l'oltraggio di crudeli menomazioni. Infine la Samp, bizzosa e irritante, ha tanto mal giocato contro il Brann da sollevare le ire di Boskov. Ma lo slavo Katanec, in questo momento, fa gol anche ad occhi bendati.

Brividi paralleli, con lieto fine comune, per Napoli e Fiorentina. Sino a ieri, partite simili le nostre squadre le perdevano sistematicamente. E si diceva che il calciatore italiano, fragile di nervi, non si adattava alla «crudele lotteria dei calci di rigore». Balle. Il Napoli ha dominato lo Sporting, a più riprese salvato da un portiere eccezionale. Con un Careca in ordine, il Napoli avrebbe stravinto, perché Maradona ha inventato calcio d'autore, compiendo grandissimi progressi di condizione fisica. Così è stato costretto a una sofferta appendice e qui proprio Maradona l'ha tradito, come un po' troppo sovente gli capita dagli undici metri. Ivkovic ha intascato i cento dollari scommessi con l'argentino, ma poi Ciro Ferrara l'ha inchiodato definitivamente. Per un detentore di Coppa, il primo passo non è stato proprio fantastico, ma l'importante è andare avanti. La Fiorentina ha scambiato colpi roventi e proibiti con l'Atletico, perdendo anche il guerriero Dunga, uno che la gamba non la toglie mai. Splendide giocate del giovane Buso, sprecate dal solito Dertycia, cieco sotto rete. Rigori anche qui e colpo vincente di Robertino Baggio (caviglie doloranti, ma talento intatto) secondo copione. La Fiorentina, varrà la pena di sottolineare, ha eliminato una squadra di grande quotazione europea, rovesciando un pronostico sfavorevole.

Sul resto del fronte, fuori l'Ajax per l'ormai rituale esplosione di teppismo, si è salvato miracolosamente il Barcellona. Laudrup ha fatto la grazia. Rocambolesca rimonta dell'Anversa (1-3 all'89', 4-3 alla fine!) sul Vitosha, ma la partita clou è stata sicuramente Celtic-Partizan, 5-4 e slavi qualificati sul filo di sirena, malgrado i quattro gol di Dziekanowski.

Adalberto Bortolotti

A sinistra, sopra (Ansa), una fase di Legia-Barcellona, match risolto da Laudrup con un gol che ha qualificato gli spagnoli e salvato la panchina di Cruijff; sotto, Jusufi in Amburgo-Göteborg 5-1

LA «JOÃO HAVELANGE» AL VIA

Riparte il torneo tra i vincitori della Libertadores. La prima edizione, disputata nel 1988, ha riscosso il gradimento del pubblico. Ecco perché

di Raul Tavani

FAUSTA COP

La seconda edizione della Supercoppa sudamericana è in programma dal 4 ottobre al 22 novembre prossimi. Alla manifestazione, creata nel 1988, partecipano le 14 squadre che hanno vinto almeno una Coppa Libertadores. La novità, rispetto alla prima edizione, è rappresentata dal Nacional di Medellín, trionfatore del maggio scorso sull'Olimpia di Asunción e prossimo avversario del Milan nella Coppa Intercontinentale. Campione in carica del torneo è il Racing Avellaneda, poi battuto dal Nacional Montevideo in un'altra manifestazione inventata nel 1988, la «Recopa». La squadra che si aggiudicherà la Supercoppa darà vita con il Barcellona alla prima Supercoppa Intercontinentale, ovvero la partita fra i vincitori del secondo trofeo su-

Nella pagina accanto (foto Larraquy), il River Plate. A fianco (fotoElGrafico), Néstor Fabbri, bandiera del Racing Avellaneda campione. In basso, il Nacional di Montevideo, campione intercontinentale 1988, e un contrasto fra Cuca del Gremio e Marquinhos del Flamengo: entrambe le squadre parteciperanno alla Supercoppa Havelange

damericano ed europeo: il luogo e la data dell'incontro non sono ancora stati designati. Tornando alla Supercoppa «João Havelange» (questa la denominazione ufficiale), essa è stata creata per iniziativa di Nicolas Leoz, presidente della CSF (Confederaciòn Sudamericana de Fútbol), e ha riscosso lusinghieri successi di pubblico. Gli incassi sono stati soddisfacenti, in particolare, negli stadi che non ospitavano da tempo partite internazionali di prestigio: quelli dell'Estudiantes, del Racing, del Santos, del Cruzeiro e dell'Olimpia. Risultano così fondamentalmente raggiunti gli obbiettivi proposti da Nicolas Leoz: attività internazionale più intensa per il calcio sudamericano e progressivo avvicinamento al modello delle competizioni europee. Con la creazione della Supercoppa intercontinentale, un ulteriore salto di qualità dovrebbe essere assicurato. La maggior parte delle squadre partecipanti arriva al torneo nelle migliori condizioni di forma possibili perché i lo-

COSÌ LE FINALI DEL 1988

Avellaneda, 13 giugno 1988

Racing	2
Cruzeiro	1

RACING: Fillol; Vasquez, Costas; Fabbri, Olarán, Acuña, Ludueña, Colombatti, Paz, Catalan, Fernández.
Allenatore: Basile.

CRUZEIRO: Wellington; Ronaldo, Gilmar; Heraldo, Vladimir, Eder; Ademir, Heriberto, Anderson, Careca, Robson.
Allenatore: C. A. Silva.
Arbitro: H. Silva (Cile).
Marcatori: Robson al 36', Fernandez rig. al 44', Colombatti all'89'.

Belo Horizonte, 18 giugno 1988

Cruzeiro	1
Racing	1

CRUZEIRO: Wellington; Balù, Gilmar; Heraldo, Vladimir, Ademir; Eder, Heriberto, Robson, Careca, Anderson.
Allenatore: Silva.

RACING: Fillol; Vásquez, Costas; Fabbri, Olarán, Acuña; Ludueña, Colombatti, Catalán, Paz, Fernández.
Allenatore: Basile.
Arbitro: Cardelino.
Marcatori: Catalán al 42', Robson all'81'.

SUPERCOPPA

segue

ro giocatori hanno partecipato alle qualificazioni per Italia '90: è il caso di Peñarol e Nacional Montevideo per l'Uruguay, dell'Atlético Nacional di Medellín per la Colombia, dell'Olimpia per il Paraguay, del Gremio e del Flamengo per il Brasile. Il pronostico è difficilissimo, anche perché si gioca ad eliminazione diretta e una sola giornata storta può costare l'eliminazione. Molto ben attrezzate, tuttavia, appaiono le squadre argentine, con il Boca Juniors e il Racing in testa. Il Peñarol ha perso Perdomo e Aguilera, ma si è assicurato giocatori interessanti come Sergio Santín e Juán Ramón Carrasco. Il Nacional Montevideo, a sua volta, ha perso qualche protagonista del successo intercontinentale del 1988, ma può ancora contare sui suoi uomini più rappresentativi, il capitano Hugo de León e il «Vasco» Santiago Ostolaza. Né si può dimenticare il Flamengo delle «star» Zico, Junior, Borghi, André Cruz, Josimar e Renato, o l'esordiente Nacional di Medellín con il pittoresco portiere René Higuita, protagonista in Coppa America. Dal primo turno sono esentati il Racing campione in carica e, per sorteggio, il Boca Juniors.

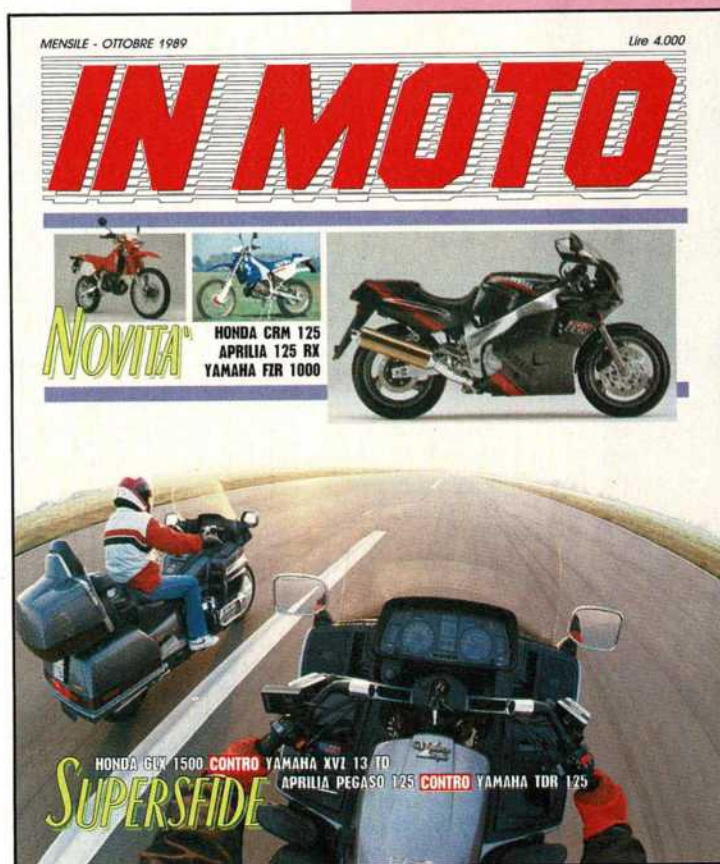
r.t.

Sopra a sinistra (fotoRichiardi), Ruben Paz con la maglia del Racing: il genoano fu tra i protagonisti del successo 1988

N.B.: tutti gli incontri sono ad eliminazione diretta, con partite di andata e ritorno. Queste le date: 4 e 11 ottobre (primo turno), 18 e 25 ottobre (secondo turno), 1 e 8 novembre (semifinali), 15 e 22 novembre (finali).

IL PALMARÈS DELLE PARTECIPANTI

SQUADRA	PAESE	VITTORIE LIBERTADORES
Independiente	Argentina	**7** (1964, 65, 72, 73, 74, 75, 84)
Peñarol	Uruguay	**5** (1960, 61, 66, 82, 87)
Estudiantes	Argentina	**3** (1968, 69, 70)
Nacional Mont.	Uruguay	**3** (1971, 80, 88)
Santos	Brasile	**2** (1962, 63)
Boca Juniors	Argentina	**2** (1977, 78)
Racing Avellaneda	Argentina	**1** (1967)
Cruzeiro	Brasile	**1** (1976)
Olimpia Asunción	Paraguay	**1** (1979)
Flamengo	Brasile	**1** (1981)
Gremio	Brasile	**1** (1983)
Argentinos Jrs.	Argentina	**1** (1985)
River Plate	Argentina	**1** (1986)
Nacional Medellín	Colombia	**1** (1989)

Nella pagina accanto, in basso (fotoRichiardi), René Higuita, portiere del Nacional Medellìn: i colombiani, detentori della Coppa Libertadores e prossimi avversari del Milan a Tokyo per l'Intercontinentale, esordiscono nella competizione. Più a destra, Heraldo del Santos (in maglia bianca). In alto, un volo di Heriberto, centrocampista del Cruzeiro. A fianco (fotoLarraquy), Alejandro Alfaro Moreno dell'Independiente. Sopra (fotoElGrafico), Diego Fernando Latorre del Boca Juniors: i gialloblù sono stati ammessi direttamente al secondo turno per sorteggio e se la vedranno subito con il Racing Avellaneda. I match più interessanti del primo turno sono Flamengo-Argentinos e Santos-Independiente

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **ACQUISTO** biglietti ingresso stadio solo della Juventus in casa e in trasferta, solo se in buono stato. **Roberto Morini, v. Milano 102, 43039 Salsomaggiore (Pr).**

☐ **CERCO** Guerin Sportivo n. 14 del 1988 con allegato Europei-story n. 6, pago L. 1500. **Gianluigi Pinna, v. Militare di Borzoli 15, 16153 Sestri Ponente (Ge).**

☐ **VENDO** maglie originali di: Inghilterra, Admiral, Q.P.G.-Adidas, Francia-Adidas, Betis-Meyba ed altre. **Michele Fostini, v. Nuova 23, 38080 Bocenago (Tn).**

☐ **PAGO** bene se in ottimo stato i primi numeri del «Comandante Mark», «Il piccolo Ranger» e collana rodeo; vendo Guerini dal 1979 all'89. **Fabrizio Fortunati, v. San Cosimo 15, 67039 Sulmona (Aq).**

☐ **VENDO** «Storia illustrata» (ed. Casa dello Sport) di: Roma, Napoli, Juventus ed anche «La Juventus nella storia». **Andrea Giovannoni, v. A. Mantegna 46, 67051 Avezzano (Aq).**

☐ **CERCO** il n. 50 del 1988 del Guerino, acquisto ogni tipo di ultramateriale. **Marco Fontana, v. Cimabue 2, 41043 Formigine (Mo).**

☐ **CERCO** distintivi di ogni tipo e sport, specie calcio e basket italiano ed estero; scambio sciarpe di ultragruppi, autografi, distintivi ed adesivi di radio private in mio possesso con maglie di calcio originali italiane ed estere, sponsorizzate e con numero. **Alex Gregianin, v. Monte Rosa 8, 20030 Senago (Mi).**

☐ **VENDO** L. 1000-1500 o scambio fototifo e fotocollage di: Juventus, Marsiglia e Real Madrid. **Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

☐ **CEDO** Avventuroso Film e Le grandi firme, settimanali Mondadori 1949-52 con ampi servizi su argomenti vari tra cui quelli sportivi, paginone de «Cinema varietà» con schede di cinema, attori e attrici italiane ed americane. **Mario Di Luca, v. Masaccio 6, 57100 Livorno.**

☐ **PAGO** L. 8000 l'una le seguenti sciarpe: Ajax, Porto, Olympique, Marsiglia, P.S.V. Eindhoven, Skins Inter e Brianza Alcoolica. **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, 42100 Reggio Emilia.**

☐ **VENDO** annate complete Guerino 1982-83-84-85-86-87-88, Inter Football 82-83-84-85-86-87, Scienza e Vita, Scienza, 2000 Test anni vari, regalo poster e copertine del Guerino. **Mauro Franzetti, v. Verdi 4, 21023 Malgesso (Va).**

☐ **VENDO** modico prezzo, Guerini singoli e collezioni annate 1983-84-85-86. **Mario Panichella, v. P.Tola 19 int. 25, 00179, Roma.**

☐ **VENDO** almanacchi Panini 79-80-84, album Panini 75-76, 76-77, 77-78, 83-84 più completo Argentina 78 con poster, album e volume. **Ferdinando Pone, v. N. Fraggiani 51, 80143, Napoli.**

☐ **VENDO** album Panini 1978-79, 79-80, 80-81, 82-83, 83-84, figurine Panini 77-78, Europa 80, almanacco 75; cerco almanacchi 1973 e 74. **Girolamo Bonavita, v. Alghero 55, 71042 Cerignola (Fg).**

☐ **VENDO** per L. 180000 figurine Panini dal 1970 all'80, 25 squadre subbuteo più porte, torre Tv, due panchine, fotografi e Coppa del Mondo. **Alessandro Armelleschi, v. della Bastia 1, 57100 Livorno.**

MERCATIFO

☐ **TIFOSA** della Roma scambia idee ed ultramateriale giallorosso in particolare su Giannini. **Licia Donati, v. G. Verdi 21, 25080 Botticino (BS).**

☐ **RAGAZZO** appassionato di sport, specie calcio, tennis e basket, scambia idee ed amicizie con coetanei di tutto il Mondo. **Marco Trombetti, v. Schumann 4/7, 70126 Bari.**

STRANIERI

☐ **ARCHITETTO** quarantenne tifoso del Bologna scambia idee con amici italiani specie rossoblù. **Guillermo Martinez, A.A. 30498 Bogotà (Colombia).**

☐ **DESIDERO** corrispondere con amici del Guerino. **Marian Pescleve, B-Ddul Metalurgiei 5-A, sector 4, bl. 1-1, sc. 2, etaj 6, ap. 60. Bucarest (Romania).**

☐ **AMICI** e dirigenti dei gruppi organizzati del tifo, aiutatemi nella ricerca di notizie storiche e sociologiche per la pubblicazione di un volume. **Roberto Notarianni, 9 rue Alexis Le Calvez, 93120 La Courneuve (Francia).**

☐ **SCAMBIO** materiale e giornali sportivi, magliette, cartoline di stadi, ecc... **Dirceu Riberio Silva, rua Raul Fagundes 817, Monte Castelo, Sao José dos Campos, San Paolo, 12215 (Brasile).**

☐ **COLLEZIONISTA** di foto, distintivi metallici ed altro ultramateriale lo scambia assieme alle idee scrivendo in inglese con: italiani, inglesi, spagnoli, belgi, olandesi e tedeschi. **Krzysztof Chatlinski, ul. Jasna 23/5, 70-783 Szczecin (Polonia).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale bulgaro con quello di: Juventus, Inter e nazionale italiana. **Peter Vassillev, cont. Vladimir Zaimov 20, 1504 Sofia.**

☐ **COLLEZIONO** bandierine, maglie, foto, poster, gagliardetti e adesivi di squadre e vi prego di inviarmi qualche ricordo assieme alle vostre idee. **Mirea Adrian, strada Garli 155-A, Comuna Jllava Sai, 75950 (Romania).**

segue

Sono le Furie Rosse di Porto S. Elpidio, nelle Marche, una squadra di calcetto fra le più forti del circondario. In piedi: Cerquozzi, Ulivello, Vecchi, Abbruzzetti; acc.: Ripa, Vitali, Rocchi e Renzi. Stella della formazione marchigiana è il portiere Cerquozzi

Supertifoso della Sampdoria, Massimiliano Terribile di Rapallo dedica la sua foto a tutti i sostenitori doriani ai quali augura molte vittorie

La Real Cotarelli, Napoli, partecipa a numerosi tornei amatoriali. In piedi, da sinistra: Giannetti, il pres. Cotarelli, Sorrentino, G. Cotarelli, Occhini, Mirto, Amato, Trapani, Giov.Cotarelli; acc.: A. Cotarelli, Giannetti, Papagiovanni, Imparato, A. Cotarelli, Vitiello. Un gruppo molto valido e unito che punta a vincere con continuità

La piccola Silvia Giacometti mostra orgogliosa il bel gagliardetto della Nolese, società sorta nel 1946, che partecipa alla 3a categoria con eccellenti risultati

Un nostro fedelissimo lettore di Sondrio, Dino Chiaroni, invia la foto della formazione Giovanissimi dell'Associazione Sportiva Garzeno-Germasino, che con eccellenti risultati partecipa al campionato provinciale di categoria (fotoArchivio GS). La squadra è una delle più brillanti protagoniste del torneo

segue

☐ **SCAMBIO** foto, poster, gagliardetti, adesivi ed equipaggiamenti sportivi. **Alexandru Iaurentiu, Sos Mihai Bravu 3, bl. 3, sc. 4, etaj 2, ap. 127, sector 2, Bucarest (Romania).**

☐ **19ENNE** studente scambia idee su sport e musica scrivendo in francese o inglese. **Salim Sald, 342 BD aned Dahab, Jamila 7, Citè D'Jemàa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **AMANTE** dello sport, della musica e dei viaggi scambia idee. **Chaba B, Mohamed, Citè D'Jemàa, bl. 36 n° 60, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **17ENNE** che ama la musica e lo sport scambia idee con coetanei/ee. **Salim Jamal, 342 Jamila 7, BD aned Eddahab, Ben M'sita, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCRIVENDO** in italiano e tedesco scambio idee sul calcio, sport in genere e musica con amici di tutto il Mondo. **Roberto Ciccobella, Moosstrasse 21, top 16, 5020 Salisburgo (Austria).**

☐ **SCAMBIO** foto, poster ed adesivi con amici di tutto il Mondo. **Clubotaru Orfeo, str. Mihai Bravu 3, bl. Almo 3, sc. 7, etaj 10, ap. 278, sector 2, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** foto di calciatori, poster di club, ingressi agli stadi e statistiche di calcio. **Diego Peyrano Mullin, Esq. Doral Caracas, Torre C, ap. 172, La Candelaria, Caracas (Venezuela).**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza, maglia, gagliardetti, adesivi, poster, sciarpe del Brasile con simili ultramateriale italiano e con Guerini. **Walter Bose Pilho, rua Parà 1329, 14750 Pitangueiras, San Paolo (Brasile).**

☐ **CORRISPONDO** con giovani amici su argomenti vari. **Halmi Noureddine, Citè Essalama 1, groupe 5, rue 99 n° 4, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **18ENNE** fan della Steaua Bucarest scambia idee ed ultramateriale sportivo specie di calcio con coetanei italiani ed europei. **Oancea Stefa, str. Ilie Pontilie 818, Com. Berceni, Sai, 8269 (Romania).**

☐ **CERCO** gagliardetti calcistici di: Inghilterra, Austria, Danimarca, Irlanda, Spagna, Grecia, Lussemburgo, Norvegia, Portogallo, Svizzera, Jugoslavia, Scozia, America del Sud ed Italia di Serie B. **Kubiak Emmanuel, 1 rue de Verdun, 62440 Harnes (Francia).**

☐ **SCAMBIO** idee, foto di giocatori e squadre di calcio con italiani, svizzeri, austriaci e spagnoli. **Marnix Coene, Potakker 9, 8900 Ieper (Belgio).**

☐ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale sportivo, specie di calcio, lo scambia assieme alle idee con amici del Guerino. **Vlasceanu Cristian-Alexsandru, Of. P.T.T.R. Bucarest 7, post restant (Romania).**

☐ **20ENNE** scambia idee su argomenti di attualità. **Bendahman AB Almjid Jamila 5, rue 69 n° 8, Citè D'Jemàa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **INTERESSATO** a letteratura, musica e sport corrispondo con giovani di tutto il Mondo con cui scambio ultramateriale; scrivere in italano, inglese e russo. **Dariusz Kwiatkowski, ul. Lojewska 1/106, 03-392 Varsavia (Polonia).**

☐ **AMO** lo sport e cerco amici con cui corrispondere. **Taouni Boujamàa, Hay Essalama 3, gruope 9, G., n° 25, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **CERCO** amici del Guerino con cui scambiare idee. **Madmowne Rachid, Niveau 7, Science, Citè M. Parke, rue 6 n° 94, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **RAGAZZO** uruguaiano scambia materiale calcistico con amici di tutto il Mondo. **Aldo Alfano, Santiago de Anca 1620, Montevideo (Uruguay).**

☐ **COLLEZIONISTA** di materiale di karate, kun-fu, cartoline con argomenti calcistici ed altro materiale sportivo, scambio il tutto assieme alle idee con amici. **Stanciu Tudor, str. Tatulesti 2, bl. 86, sc. A, etaj 4, ap. 14, sector 4, R-75373 Bucarest (Romania)**

☐ **AMICI** italiani, mi piace il vostro calcio e spero che mi mandiate qualche rivista come il Guerino,; ABC, la Gazzetta, vi manderò riviste rumene. **Mircea Doru, v. Gratzia 131, Braila (Romania).**

☐ **22ENNE** appassionato di sport scambia idee. **Hassane Madmowne, Niveau 7, Science, Citè M. Parke, rue 6 n° 94, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **COLLEZIONISTA** di distintivi calcistici e di programmi di club sovietici, li scambia assieme alle idee con amici italiani. **Anatolij Tschistiakcv, ul. 40 Let Ukrami 52-22, 338047 Gorlovka (URSS).**

☐ **INSEGNANTE**, scrittore, amante della letteratura, della musica e della cultura italiana scambia idee con italiani. **Robert Bogaerts, Vogelzangstrasse 32, B-3520 Zonhoven (Belgio).**

☐ **16ENNE** scambia materiale statistico sul calcio. **Mehtap Sok Gigek Gikmazi, Serdar Apt n° 9 A. bl. Kadikoy-Goztege, Istanbul (Turchia).**

☐ **STUDENTE** appassionato di calcio e musica scambia idee scrivendo in francese o inglese. **Esseddika Abdeljalil, Derb Bousm, rue 5 n° 75/1°, Citè d'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee con tifosi francesi ed anche ultramateriele calcistico. **Julio Cesar Da Silva Soares, rua S. Antonio 31, Bro Sta Terezinha, 96020 Pelotas (Brasile).**

☐ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale dei Paesi dell'Est e dell'Italia lo scambia assieme alle idee. **Anghel Ionel, post restat oficiul postal n° 8, 75600 sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** gagliardetti della Steaua e della Dinamo con quelli di squadre di tutto il Mondo specie italiane. **Toma Petre, str. Viilor 4, Com. Popesti-Leordeni, 75932 S.A.I. (Romania).**

☐ **STUDENTE** collezionista di francobolli, amante dello sport specie del nuoto, scambia idee e bolli scrivendo in arabo, francese, inglese o spagnolo. **Postava Bouluiz, Jamila 4 rue 89 n° 14, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **INVIATEMI** qualche vecchio Guerino e diverreno amici. **Nedelciu Petre, str. Mierlari 75, S.A.I. 75950 Com. Jilava (Romania).**

VIDEOCASSETTE

☐ **OFFRO** Vhs e Betamax con gare calcistiche nazionali ed estere chiedere lista ad **Enrico Gallina, v. B. Avico II, 27036, Mortara (Pv).**

☐ **ACQUISTO** Vhs su Platini. **Marco Fontana, v. Cimabue 2, 41043, Formigine (Mo).**

☐ **VENDO** Vhs di: Pink Floyd a Venezia, Stoccarda-Napoli 3-3, Roma-Fiorentina spareggio Uefa, 25 anni di Bundesliga, España 82, Storia della Nazionale, Italia-Germania 4-3, Gran Premio Monza 89, mixage Olanda e Italia, Coppa Italia; inviare bollo per risposta. **Paolo Depagi, v. Regione Pignocchi 154, 13056 Occhieppo Superiore (Vc).**

☐ **PAGO** molto bene Vhs di Tracer-Aris Salonicco e Tracer-Maccabi di Coppa Campioni basket 1986-1987. **Valente Chieregato, v. Lecco 3, 22040 Garbagnate Monastero (Co)**

☐ **VENDO** Vhs e V.2000 dei Mondiali 1982 e 84, finali di coppe europee ed inglesi, tutto sul Liverpool e sul calcio europeo ed inglese; inviare bollo per risposta. **Roberto Laudadio, v. F.Fiorini 27, 00152 Roma.**

☐ **CERCO** Vhs Werder Brema-Milan di Coppacampioni. **Matteo Melodia, v. Volparaiso 10, 20144 Milano.**

☐ **ACQUISTO** Vhs di partite della Juventus in campionato o coppe dal 1970 in poi, se perfette. **Luca Montanari, v. S.Caterina da Siena 14, 44100 Ferrara.**

☐ **VENDO** gare della Juventus, della Nazionale, finali di coppe, documenti sul calcio: catalogo gratuito. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (An).**

☐ **OFFRO** Vhs e Betamax numerose gare nazionali ed internazionali di calcio; chiedere lista. Enrico Gallina, v. B. Avico II, 27036 Mortara (Pv).

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

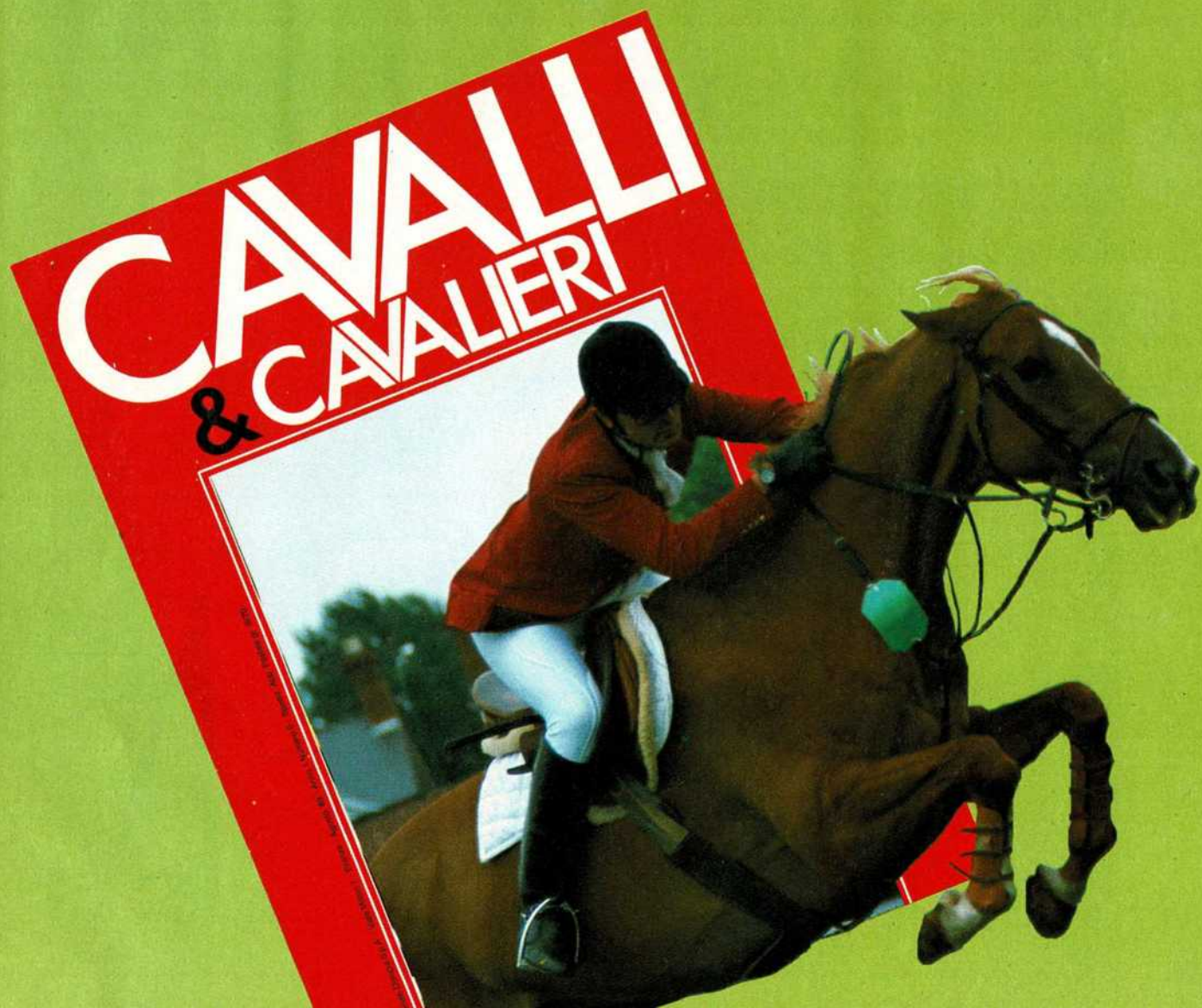
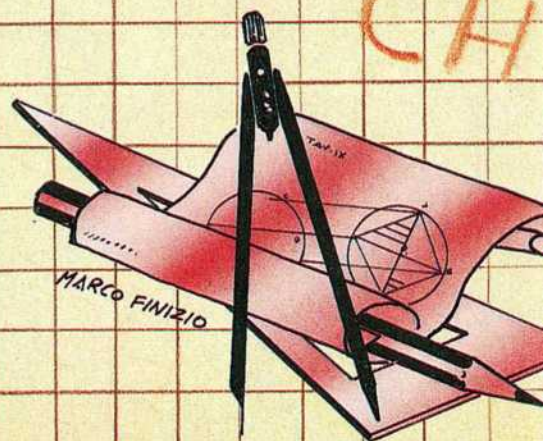
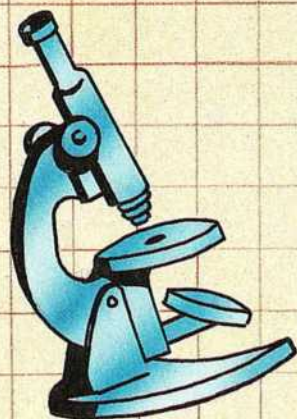
Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 6422111 interno **272**

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

CAMPIONI IN

FUORIGIOCO

Ancelotti e Brio hanno voluto diplomarsi. Come Scirea, che a 34 anni diventò maestro di scuola. Dossena sta per laurearsi in scienze politiche, come fece Copparoni. Sono i «mostri» del calcio, coloro che oltre alla partita pensano anche a completarsi come uomini. E gli altri? Quasi tutti lasciano gli studi dopo la terza media, incuranti del futuro. Ma adesso Sandro Mazzola ha avuto un'idea...

di Paolo Facchinetti - illustrazioni di Marco Finizio

Fu la sua partita più lunga, durò sei ore. Sei ore per svolgere un tema, per commentare una frase del filosofo Norberto Bobbio. Ma perchè tanta fatica? *«Voglio prendere questa benedetta maturità magistrale, ho un debito verso me stesso»*, così rispose Gaetano Scirea alla domanda di tutti. Erano i primi di luglio di due anni fa e lui, il modesto silenzioso grandissimo libero della Juve e della Nazionale, aveva deciso di completare gli studi, interrotti anni prima, diplomandosi maestro. Durante l'anno, per tre volte la settimana, dalle cinque del pomeriggio alle otto e mezzo di sera era andato a ripetizione. L'aveva amorevolmente assistito il professor De Marchi, preside dell'Istituto Regina Margherita di Torino: come non dare una mano a quel grande giocatore? La prima mattina d'esami si era presentato a scuola accompagnato dalla moglie Mariella. Scirea aveva allora 34 anni, nell'aula era attorniato da ragazze e ragazzi di 18-19 anni. *«Un'emozione grandissima»*, aveva commentato, *«ero più teso che in una finale di Coppa, la notte non ho dormito»*. In quegli stessi giorni, a Roma, un altro candidato illustre si cimentava con la maturità: era Carlo Ancelotti, voleva diventare perito industriale, all'Istituto «Lattanzio» aveva debuttato affrontando con disinvoltura un tema di biologia e genetica.

ISTITUTO TECNICO COMM. e per GEOMETRI
S. MASSIMO
LEGALMENTE RICONOSCIUTO - D.M. 17.5.1988
Via S. Massimo, 21/bis - 10123 TORINO
Tel. 83.77.00 - 83.04.48

L. 3.000

prot 2091

Si certifica che dai registri esistenti presso questo Istituto Tecnico per GEOMETRI " SAN MASSIMO" l.r. risulta:

BONIPERTI GIAN PIERO

nato a Barengo (NO) il 4/7/1928, in qualità di candidato interno ha conseguito l'ABILITAZIONE TECNICA PER GEOMETRI nell'anno scolastico 1946/47 riportando le seguenti valutazioni:

LETTERE ITALIANE	SEX
ELEMENTI DI AGRONOMIA,ECONOMIA E TECNOL.RUR.	SEX
ESTIMO CATASTALE	SEX
CONTEBILITA' DEI LAVORI	SEX
COSTRUZIONI E DISEGNO DI COSTRUZIONI	SEX
TOPOGRAFIA,DISEGNO RELATIVO E ESERCITAZIONI	SEX
ELEMENTI DI DIRITTO CIVILE	SEX
EDUCAZIONE FISICA	SETTE

Il suddetto candidato ha regolarmente versato le tasse di abilitazione e di diploma di £. 260 e di £ 300 rispettivamente in data 4/7/1947 e 20/10/1947.

Si rilascia il presente certificato, a richiesta dell'interessato, per tutti gli usi consentiti dalla legge.

Torino 16/6/1989

IL PRESIDE
(Prof.ssa Dott.ssa ANNA KELLER)

Boniperti, l'uomo più rappresentativo del calcio italiano (da 40 anni ne è protagonista) si diplomò geometra nel '47. Nel 1948 vinse la classifica dei cannonieri

segue

«Credo che un titolo di studio, anche se non dovessi avvalermene mai, rappresenti il traguardo minimo di ogni uomo», aveva spiegato a chi gli chiedeva conto di quella sua insolita presenza su un banco di scuola. Anche Ancelotti aveva sacrificato ore di svago ai libri, superando la tentazione di lasciar perdere quanto un allenamento lo lasciava sfiancato o una trasferta dal fuso maligno lo tramortiva di stanchezza. *«La cosa che più mi ha disturbato»*, aveva anche detto Ancelotti, *«sono state le battute e le prese in giro dei miei compagni di squadra della Roma»*

Già , che bisogno ha mai un calciatore supermilionario di mettersi a studiare? Che bisogno ha un personaggio pubblico di rischiare la propria popolarità con una bocciatura a scuola? Scetticismo, ironia, indifferenza: ecco, questo è in generale l'atteggiamento dell'ambiente calcistico nei confronti degli atleti-studenti. Una volta era ancora peggio. Sergio Campana, buon giocatore negli Anni 50, una presenza in Nazionale B, laureato in giurisprudenza e presidente dell'Aic, racconta che ai suoi tempi c'era chi osteggiava apertamente lo studente-atleta: star chini sui libri, si diceva con convinzione, fa male alla respirazione, alla colonna vertebrale e a un sacco di altre cose; meglio tirar calci alla palla e non pensare ad altro. Oggi per fortuna questa mentalità è superata, ma l'argomento studio nel mondo del pallone non è certo fra i più considerati. C'è un articolo, il numero 9, del contratto collettivo di lavoro dei calciatori che affronta il tema: *«La Società ha il dovere di promuovere e sostenere, in armonia con le aspirazioni dei calciatori con cui è legata da un rapporto contrattuale, iniziative o istituzioni per il miglioramento ed incremento della cultura. Spetta alla Figc, d'intesa con l'Aic, stabilire le condizioni a cui devono attenersi le Società, compatibilmente con le esigenze dell'attività sportiva, per agevolare la frequenza ai corsi e la preparazione agli esami dei calciatori che intendano proseguire gli studi o conseguire una preparazione professionale»*. Nella maggior parte dei casi questo articolo resta solo una buona intenzione. È vero, tutte le società pagano libri e ripetizioni agli atleti che in età sempre più verde vengono

MAZZOLA, BRIO, COPPARONI, DOSSENA

QUATTRO STORIE ESEMPLARI

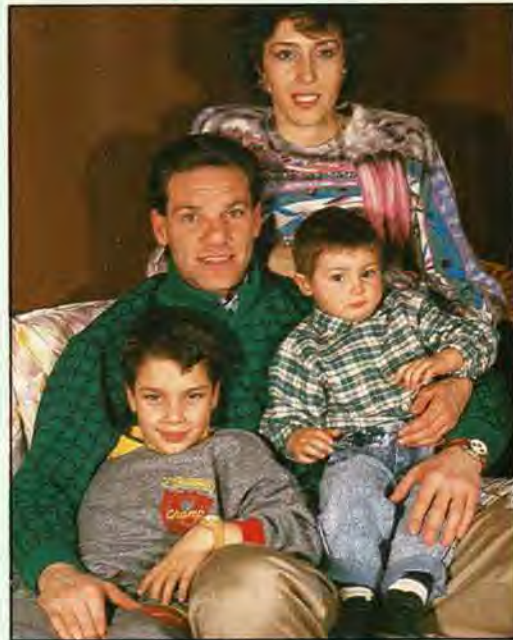
□**Sandro Mazzola.** «Io sono ragioniere. So quindi cosa significhi studiare e contemporaneamente fare il calcio. Ricordo che andavo a scuola, tornavo, c'era appena il tempo di mangiare un panino poi prendevo due tram e andavo al campo ad allenarmi. Ho frequentatato regolarmente fino alla quarta ragioneria, al "Verri". Poi sono stato inserito nella rosa dell'Inter. Eravamo all'inizio degli Anni 60. Siccome non potevo frequentare la scuola, i miei hanno imposto all'Inter che mi pagasse le ripetizioni al pomeriggio. Herrera non era molto sensibile a queste cose, voleva i ragazzi concentrati sul pallone. In più ai miei tempi c'era anche la teoria che un ignorante fosse più facile da gestire. Mi diplomai e ne sono felice».

□**Renato Copparoni.** «Mi sono laureato in scienze politiche, a Torino, il 15 dicembre 1983, con una tesi di economia internazionale. Relatore era il professor Panizza. Ho smesso di giocare, a Verona, due anni fa. Adesso lavoro per la Agos, una società del gruppo Ferruzzi-Gardini e ho cominciato a studiare giurisprudenza ma non so se ce la farò. La decisione di riprendere gli studi era maturata a Torino. A Cagliari, dove sono nato e dove ho cominciato a giocare come portiere, avevo dato un solo esame in scienze politiche poi avevo smesso. A Torino mi ero ritrovato immerso in una realtà totalmente nuova, dal punto di vista ambientale l'inserimento era molto duro: ero isolato, vivevo come un eremita, pativo anche il freddo, stavo in casa a fare la vita insulsa di tutti: televisione, musica... Conclusi che tanto valeva cominciare a studiare. Non pensavo al futuro, allora. Sono andato all'università e mi ci sono messo d'impegno. Il primo esame, diritto pubblico, l'ho dato tre volte. La prima non avevo studiato molto ma non ero riuscito ad aprire bocca, mi sentivo paralizzato, non mi uscivano le parole. Ho capito in quel momento che avevo perso l'abitudine ad esprimermi su concetti che non fossero relativi al pallone, alle partite, ai soldi. La seconda volta ho sbagliato davvero le risposte e il professore mi ha restituito il libretto. Non mi sono arreso. La terza volta ce l'ho fatta. Ho provato una gioia sconfinata, ho disceso le scale dell'Università correndo e ridendo: non ero stato tanto felice nemmeno il giorno in cui avevo parato un rigore a Maradona. Devo aggiungere che in società avevo trovato un enorme aiuto in Bersellini. Un grande uomo, mi ha capito e mi ha aiutato. L'ultimo anno è stato davvero duro. Andavo a letto alle due di notte e magari mi alzavo alle sei del mattino. Certe volte agli allenamento non stavo nemmeno in piedi. Bersellini mi guardava ma chiudeva un occhio. Una volta laureato ho capito che quel titolo poteva servirmi per il futuro».

□**Sergio Brio.** Difensore della Juve e azzurro, 33 anni; nel 1988 si è diplomato operatore commerciale. «Avevo cominciato a studiare in un istituto professionale a Lecce. Dopo tre anni ero analista contabile. Nel novembre 1974 mi prese la Juve, fui aggregato alla prima squadra, non potevo più andare a scuola perché ci si allenava la mattina. Ho sempre coltivato però il pallino di completare gli studi, un po' per orgoglio e un po' perché pensavo che potesse essere utile per il futuro. Inoltre credo che ognuno di noi dovrebbe avere un certo livello di studi. Due anni fa mi sono deciso. Mi ha

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE STATALE
"PIETRO VERRI" in MILANO

Il sottoscritto Preside attesta che il Signor
MAZZOLA ALESSANDRO
nato a TORINO
il 8 NOVEMBRE 1942
quale alunno PRIVATISTA ha conseguito in questo
Istituto, nella sessione ESTIVA
dell'anno scolastico 1961/62
il DIPLOMA DI RAGIONIERE E PERITO COMMERCIALE
riportando i seguenti voti:

	Estiva	Autunnale
Lettere italiane	SEX	
Matematica	—	
Geografia Generale ed Econ.	SEX	
Seconda lingua straniera INGLESE	SEX	
Computisteria e Ragioneria / Tecnica comm.le, Trasporti e Dogane	SEX	
Istituzioni di Diritto / Economia politica, elementi di Scienza finanziaria e Statistica	SEX	
Educazione Fisica	OTTO	

Ecco i protagonisti delle nostre storie esemplari. Qui sopra, la pagella finale di Sandro Mazzola, diplomato ragioniere nel 1962 in coincidenza col suo lancio nella prima squadra dell'Inter. A destra, Brio con la famiglia: si è diplomato lo scorso anno. A fianco, Copparoni, dottore in scienze politiche. Sopra, Dossena che insegue lo stesso traguardo. Nella pagina a fianco: a sinistra, Ancelotti assieme a «colleghi» studenti due anni fa, il giorno della maturità. A destra: Lamberto Boranga, buon portiere dalla lunga carriera e laureato in microbiologia

molto aiutato il professor Pistone, preside del "Cicognini" di Prato. Per un anno e mezzo mi sono preparato, studiavo con mia moglie la sera e qualche pomeriggio. Appena avevo tempo, il lunedì, correvo a Prato dal professor Pistone che mi dava ripetizioni incitandomi ad andare avanti. Nel 1988 ho dato l'esame da privatista, a 32 anni. Devo aggiungere che la società mi è stata molto vicina».

□ **Beppe Dossena.** Centrocampista della Samp e azzurro, 31 anni, frequenta l'ultimo anno di scienze politiche. «Mi mancano quattro esami, conto di laurearmi in uno o due anni. Ho già la tesi, è sulla sociologia applicata al calcio. Non sarà facile perché il calandario del campionato e gli altri impegni sono pressanti, ma non mollerò. Quella che voglio prendere è una laurea fine a se stessa, adesso non penso al futuro. Mi sono messo a studiare per documentarmi, per farmi una cultura: penso che sia fondamentale, non solo per il calciatore ma soprattutto per l'uomo, avere un'istruzione. Io non sono mai stato uno studente modello (è diplomato geometra) e forse non mi sarei tanto impegnato se non avessi avuto la fortuna di trovare una società come il Torino, dove pretendevano che uno andasse a scuola, oltre che a fare il calciatore. Se molti smettono, spesso è colpa delle società...».

GLI «INTELLETTUALI» DEGLI ALTRI SPORT

PANATTA, CHIAMATELO GEOMETRA

L'ultimo degli sportivi celebri a fare il colpaccio è stato Adriano Panatta: pochi mesi fa, il 27 luglio scorso, si è diplomato geometra all'Istituto Baccelli di Civitavecchia. Panatta, ex grande del tennis italiano e CT della Nazionale, ha 39 anni. L'aver interrotto gli studi per fare attività agonistica gli era sempre rimasto sullo stomaco. Così, dopo anni di tentennamenti, si è rimesso chino sui libri impegnandosi in quello che forse è da definirsi il match più difficile della sua vita: ce l'ha fatta, e adesso si sente appagato. Non ce la fece lo scorso anno Alberto Tomba. Anche lui aveva lasciato perdere, alla terza geometra. Una incredibile stagione di successi l'aveva convinto della inutilità di continuare a studiare. Di parere contrario era il padre del campione bolognese, il geometra Franco Tomba. Il quale, lo scorso anno appunto, pretese che il figlio coronasse una irripetibile stagione col conseguimento del diploma. Forse non era il momento più adatto per il povero Alberto: ubriaco di trionfi e di festeggiamenti, non trovò la concentrazione necessaria per studiare con adeguato impegno. Ebbe tuttavia l'umiltà di presentarsi, lui fresco bicampione olimpico, agli esami e di affrontare quel terribile slalom. Fu bocciato e la cosa fece scalpore. Sul fatto si ironizzò molto. C'è da aspettarsi però che Alberto prima o poi tornerà in pista: i Tomba sono dei duri, quel diploma prima o poi arriverà, magari a fine carriera o a quarant'anni, ma arriverà. L'anno scorso un altro maturando celebre mobilitò i cronisti di tutta italia: Giorgio Lamberti. Si preparava per Seul, si divise fra scuola e piscina e l'impegno ne scosse la condizione psicofisica. Lamberti, col diploma in tasca, andò a Seul e deluse. Si è rifatto quest'anno con tre ori europei. Studiare e fare sport non è facile, ma l'impresa non è proibitiva: basta convincersi che la cultura per un atleta non è optional, che non è disdicevole il desiderio di completarsi come uomo. Ce l'hanno fatta in parecchi. L'ex gloria nazionale del tennistavolo, il modenese Giovanni Bisi, si è laureato in ingegneria quando ancora giocava (e voi forse non immaginate quanto sia impegnativo e ingrato il «mestiere» di pongista). Il pallavolista Sacchetti è diventato medico e il suo collega Lanfranco si è laureato in scienze politiche. Studia architettura il lunghista Giovanni Evangelisti e si pone come esempio Pietro Mennea, che è dottore in scienze politiche. Sigfried Stohr, riminese di sangue tedesco, approdò alla F.1 (Arrows) mentre si laureava in psicologia; nel rombante circus erano già ingegneri aeronautici Teo Fabi e Nigel Mansell, mentre Jonathan Palmer sbandierava la sua laurea di medico dentista. Il basket, disciplina che tradizionalmente nasce nella scuola e che dunque alleva atleti in confidenza con gli studi, vanta il maggior concentrato di «intellettuali»; un nome per tutti, Pierluigi Marzorati, grande azzurro e ottimo ingegnere. Ma forse qui conta molto la familiarità con gli americani: provengono dai colleges, sono tutti laureati, i massimi esempi vengono da Bill Bradley (ex Simmenthal) e Tom McMillen (ex Virtus Bologna), entrambi laureati in filosofia e politica economica e oggi senatori degli Stati Uniti. Resta ammirevole l'esempio di Vladimiro Panizza, ciclista di buon livello, che alcuni anni fa, a 40, volle prendere la licenza media.

sottratti alle famiglie per essere aggregati ai «vivai». Ma l'impegno non va oltre il livello degli allievi e dei «primavera»; soprattutto è raro trovare chi solleciti un calciatore a continuare, a interessarsi a qualche cosa. Non tanto in previsione di un futuro al di fuori del calcio (quanti sono quelli che «dopo» possono vivere di rendita?) quanto per un arricchimento personale. Né i calciatori, genericamente parlando, paiono interessati a sollecitare alle società iniziative in proposito. Eppure, dopo i pugili e i ciclisti, i nostri eroi del pallone sono sicuramente gli atleti meno preparati dal punto di vista culturale, anche se oggi il livello medio è sensibilmente aumentato rispetto a qualche decina di anni fa: non molti sanno esprimere concetti con lucidità e chiarezza, moltissimi sono a digiuno della realtà che li circonda, pochissimi conoscono una lingua straniera, che pure sarebbe utilissima in un mestiere che li porta in giro per il mondo (quando Rush approdò alla Juve, scambiava quattro chiacchiere solo con Bruno, l'unico a conoscere l'inglese; né lui si preoccupò molto di imparare l'italiano). Lacune gravi, ma circondate dall'indifferenza. La stessa Associazione Calciatori non si preoccupa più di tanto del problema, lascia alle società il compito di prendere iniziative (non potrebbe invece sollecitarle?). La Federcalcio dal canto suo dichiara che il suo compito si esaurisce intervenendo presso il Ministero della P.I. per agevolare gli studenti-calciatori che abbiamo problemi di

concomitanza con partite ed esami. Per il resto, ciascuno occupi il tempo libero come meglio crede. Da questa filosofia nasce l'immagine del calciatore espertissimo in ogni tipo di gioco delle carte, in musica moderna e in telefilm polizieschi, interessato solo alle belle auto e ai vestiti firmati.

Le società, fra gli elementi segnaletici di un calciatore, non includono il livello di studio raggiunto. Contano peso, età, altezza, battito cardiaco e gol fatti: se uno ha la licenza media o ha piantato gli studi, fatti suoi. Volevamo dare un taglio diverso a questa inchiesta: arricchirla pubblicando, squadra per squadra, il grado di istruzione della rosa titolare. Non abbiamo potuto farlo: hanno risposto al nostro «appello» soltanto Bari, Fiorentina, Genoa e Sampdoria. Nessuno aveva dati sottomano, nessuno ha capito lo spirito dell'iniziativa. Certo non è un obbligo per le società curarsi della preparazione culturale dei propri dipendenti: il loro compito è quello di creare buoni professionisti del pallone. Ma è questione di punti di vista, oltre che di maturità e di organizzazione. Molte segreterie ci hanno chiesto: grado di istruzione? Ma che c'entra con la partita? Bè, magari c'entra. Raramente è esistito un campione che fosse ignorante: l'intelligenza, stimolata e sollecitata dall'istruzione e dallo studio, normalmente porta un individuo a dare qualcosa in più, anche su un campo di calcio. È difficile far recepire concetti come questo a un ambiente in cui fra l'altro dei 38 allenatori di A e B uno solo è laureato (Scoglio, pedagogia) e ben 17 non vanno oltre la licenza media inferiore. Per questo e altro, il clima che circonda il pallone non stimola certo un atleta a migliorarsi come uomo. Possiamo produrre in proposito testimonianze eccellenti. Ci dice Sergio Brio, lo juventino che a 32 anni, nel 1988, si é diplomato operatore commerciale: *«Purtroppo nel calcio l'età critica per i ragazzi è fra i 13 e i 17 anni: in famiglia magari pensano di avere un campione, non si curano se il ragazzo pensa più al pallone che ai libri. Poi magari succede che non riesca nel calcio e allora resta uno resta senza arte né parte»*. Più drastico è Renato Copparoni, ex portiere del Cagliari, del Torino e del Verona, oggi dottore in scienze politiche: *«Le società sono colpevoli. Prendono un ragazzo di 14 anni e lo crescono con un solo obiettivo: non importa se vien su ignorante, importa che un giorno frutti in termini di miliardi. Le società invece nel momento in cui prendono un ragazzo si assumono una grande responsabilità morale. Dovrebbero dire: se non studi non giochi. Se poi uno diventa Maradona, tanto meglio...»*. Aggiunge: *«Un diploma serve, anche solo per accrescere il proprio livello culturale. Nella vita è importate essere preparati, sapere. Io ho fatto la trafila di tutti i ragazzi: si smette di studiare, si pensa solo al pallone, al domani pieno di sogni e di gloria. Molti di quelli che magari avrebbero voglia di studiare vedono gli altri che li deridono e lasciano andare. È un problema generale. Le stesse famiglie vedono nei propri figli altrettanti Maradona e acconsentono che pensino esclusivamente al pallone. Dopo solo uno su cento riesce a far bene e gli altri si perdono per strada ritrovandosi senza niente in mano»*.

Antonio Rizzolo (foto Ceci), ex Lazio, oggi al Pescara. A Roma frequentava un istituto di informatica. Eccolo al computer

Sandro Mazzola, ragioniere, al futuro ha sempre pensato. *«Un calciatore dovrebbe sforzarsi di studiare, è importante nella vita. Non solo per il "dopo" ma per la sua stessa formazione: studiare e giocare è un grosso sacrificio, ma è sacrificandosi che si impara ad affrontare meglio la vita. In più, studiando, imparando, si può capire meglio il mondo, affrontarlo in una ottica diversa»*. Proprio in questi giorni Mazzola sta per lanciare una sua interessante iniziativa. Tramite la Consulsport, una società di cui è contitolare, vuole dar vita a corsi di indirizzo e di formazione per atleti a fine carriera. I corsi saranno gratuiti, «coperti» da tre sponsor, gestiti da professionisti ed esperti di management e psicologia. Anni fa anche l'Associazione Calciatori aveva allestito qualcosa del genere: aveva fatto un accordo con un'azienda specializzata (la Effor) per tenere corsi ai calciatori in vista di un loro futuro inserimento nel mondo del lavoro: non ebbe riscontri apprezzabili, l'affluenza fu scarsissima. Auguriamo maggiore successo all'iniziativa di Mazzola e le migliori fortune agli atleti di buona volontà che ambiranno inserirsi fattivamente nella realtà del lavoro. Una volta il calcio era chiamato «la fabbrica degli spostati». Oggi questa definizione appare inadeguata, ma il calcio non può certo reclamare l'etichetta di «fucina» di future forze lavorative: per quanto riguarda i giocatori, nonostante la loro manifesta volontà di migliorarsi, le pagelle cui guardano con maggiore apprensione e attenzione restano quelle dei voti loro assegnati il lunedì dai giornali; le altre, quelle vere, sembrano avere ancora una importanza relativa...

Paolo Facchinetti

SAMPDORIA, LA SQUADRA DEI «CERVELLI»

Sergio Campana, avvocato. Lamberto Boranga, portiere a Perugia, Firenze, Reggio Emilia, Brescia, Cesena: laureato in microbiologia. Poi William Vecchi (Milan e Cagliari) e Renato Copparoni (Cagliari, Torino, Verona): «dottori» anche loro. I «mostri» di istruzione nel calcio si contano sulle dita di una mano. Oggi mediamente il livello di studi raggiunto dai calciatori di A e B è la 3. media, ma è in aumento il numero di coloro che ambiscono a migliorarsi pur fra mille difficoltà: i trasferimenti e l'agiatezza sono un freno. Sono parecchi i diplomati. Fra essi, la qualifica più diffusa è quella di ragioniere o geometra. Qualche esempio: sono ragionieri Iachini e Di Chiara, Urbano e Brambati, Ferroni e Braglia. Sono geometri Signorini e Battistini. Faccenda è diplomato congegnatore meccanico, Volpecina è perito in telecomunicazioni, Rotella e Fontolan periti elettrotecnici. Complessivamente, la squadra che vanta il gruppo più consistente di «cervelli» pare essere la Sampdoria. Solo Pagliuca, Nuciari, Vierchowod, Salsano, Lombardo hanno la terza media; Lanna è perito elettrotecnico; Pari, Pellegrini e Invernizzi sono ragionieri come Breda che frequenta il primo anno di scienze politiche; Carboni è operatore commerciale; Mannini è analista chimico; Katanec elettromeccanico; Cerezo ha la licenza liceale; Victor e Vialli sono diplomati Isef; Mancini è geometra come Dossena che vuole laurearsi in scienze politiche.

ALGERIA

2. GIORNATA: Relizane-Bordj Menaiel 1-1; RS Kouba-Ain M'Lila 0-0; Mouloudia Algeri-Tiaret 2-0; AS Orano-Sidi Bel Abbès 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mouloudia A.	**3**	2	1	1	0	2	0
Bordj Menaiel	**3**	2	1	1	0	2	1
JS Kabylie	**2**	1	1	0	0	3	0
Belcourt	**2**	1	1	0	0	1	0
Constantine	**2**	1	1	0	0	1	0
AS Orano	**2**	2	0	2	0	1	1
Tiaret	**2**	2	1	0	1	1	2
Ain M'Lila	**2**	2	0	2	0	0	0
Sidi bel Abbès	**2**	2	0	2	0	0	0
Mouloudia O.	**1**	1	0	1	0	1	1
ES Sétif	**1**	1	0	1	0	0	0
RS Kouba	**1**	2	0	1	1	0	0
Relizane	**1**	2	0	1	1	1	4
Annaba	**0**	1	0	0	1	0	1
El Harrach	**0**	1	0	0	1	0	1
Union Algeri	**0**	1	0	0	1	0	1

EGITTO

1. GIORNATA: Arsenal-Arab Contractors 2-1; Ismaili-Mansoura 4-3; Masry-Mehalla 0-0; Minieh-Suez 0-0; Chibin-Merriekh 0-0; Olympic-National e Zamalek-Union Recreation rinviate.

2. GIORNATA: National-Arsenal 1-0; Zamalek-Arab Contractors 3-0; Suez-Olympic 1-0; Union Recreation-Masry 2-0; Mansoura-Minieh 2-0; Murriekh-Ismaili 0-1; Mehallah-Chibin 3-0.

CLASSIFICA: **Ismaili 6; Mehalla e Suez 4; Zamalek, Union Récr., National, Mansoura e Arsenal 3; Merrikh, Masry, Menieh e Chibin 1; Olympic e Arab Contr. 0.**

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

GUATEMALA

26. GIORNATA: Municipal-Comunicaciones 1-1; Galcasa-Izabal 1-0; Xelaju-Jalapa 2-1; Aurora-Chiquimulilla 3-2; Tipografia Nacional-Del Monte Bandegua 1-1; Juventud Retalteca-Suchitepequez 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Municipal	**36**	26	14	8	4	48	25
Galcasa	**32**	26	13	6	7	35	26
Del Monte	**29**	26	8	13	5	26	24
Aurora	**27**	26	8	11	7	30	26
Xelaju	**27**	26	9	9	8	24	25
Comunicac.	**26**	26	6	14	6	27	28
Suchitepequez	**25**	26	8	9	9	23	25
Juv. Retalteca	**25**	26	7	11	9	25	24
Izabal	**22**	26	7	8	11	26	24
Jalapa	**22**	26	9	4	13	26	34
Tip. Nacional	**21**	26	4	13	9	25	37
Chiquimulilla	**20**	26	5	10	11	22	33

MARCATORI: **19 reti:** Ferreira (Municipal)

□ **Violenza anche** nel calcio tunisino: per far si che il fenomeno non si espanda, è intervenuto personalmente anche lo stesso presidente della Repubblica Ben Ali, che ha richiamato ad un comportamento dignitoso giocatori e pubblico.

PARAGUAY

28. GIORNATA: Olimpia-Guarani 0-0; Libertad-Sport Colombia 2-2; General Caballero-Tembetary 1-1; Cerro Porteño-Colegiales 1-4; River Plate-Sportivo Luqueño 0-1; Sol de América-San Lorenzo rinv.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**42**	28	16	10	2	58	26
Guarani	**38**	28	16	6	6	49	22
Cerro Porteño	**34**	28	14	6	8	40	24
Libertad	**30**	28	9	12	7	40	34
Colegiales	**30**	28	7	16	5	38	44
San Lorenzo	**27**	27	9	9	9	35	38
S. de América	**26**	27	8	10	9	38	38
Sp. Luqueño	**25**	28	6	13	9	34	36
River Plate	**23**	28	6	11	11	22	31
Tembetary	**21**	28	5	11	12	29	43
Sp. Colombia	**21**	28	4	13	11	29	44
G. Caballero	**19**	28	6	7	15	28	57

□ **Il Derry City** ha acquistato un giocatore francese: si tratta di Pascal Vaudequin, sino ad oggi aveva militato solamente in club della seconda divisione transalpina.

□ **Il Paris St. Germain** ha chiesto al Botafogo il libero Mauro Galvão. Il suo prezzo: un milione di dollari.

PERÙ

TORNEO PLACIDO GALINDO

QUARTI: Universitario-Cienciano 2-0 1-2; Alianza-Deportivo Junin 3-0 2-0; Defensor-Alianza Atlético Sullana 1-0 0-1 (4-3 rig.); Unión Huaral-Unión Tarapoto 0-1 2-0.

SEMIFINALI: Universitario-Alianza Lima 2-0 0-1; Defensor-Unión Huaral 2-0 0-2 (4-3 rig.).

FINALE: Defensor-Universitario 1-1.

N.B.: la vincente di questo torneo si qualifica per la Copa Libertadores 1990 con lo Sporting Cristal.

COLOMBIA

TORNEO FINALIZACIÓN

13. GIORNATA: Santa Fe-Nacional 2-0; DIM-Millonarios 1-0; Sporting-Tolima 1-0; América-Caldas 1-0; Quindio-Junior 1-0; Deportivo Cali-Pereira 1-1; Union Magdalena-Bucaramanga 1-1. Riposava: Cucuta.

CLASSIFICA: **América e DIM p. 18; Millonarios 17; Quindio 16; Deportivo Cali 15; Nacional 14; Pereira 12; Union Magdalena, Santa Fe e Bucaramanga 11; Junior 10; Cucuta 9; Caldas 8; Sporting 7; Tolima 4.**

CLASSIFICA GENERALE DEL CAMPIONATO: **Millonarios e América p.44; DIM 41; Junior 39; Union Magdalena 34; Quindio 32; Santa Fe, Deportivo Cali e Nacional 31; Pereira 30; Caldas e Bucaramanga 23; Cucuta 18; Tolima 16; Sporting 11.**

□ **National e Zamalek,** i due club che sono i principali fornitori della nazionale egiziana, hanno chiesto alla federcalcio locale precise garanzie riguardanti l'impiego dei propri elementi durante la fase di preparazione allo spareggio valido per Italia 90, da giocare contro l'Algeria.

MESSICO

3. GIORNATA: Atlante-Atlas 1-2; Univ. Nuevo León-Cruz Azul 1-2; Cobras-Vera Cruz 1-0; Univ. de Guadalajara-UNAM 3-2; Santos-Monterrey 2-2; Necaxa-Irapuato 0-1; Guadalajara-América 2-2; Morelia-Univ. Autonoma de Guadalajara 2-0; U.A.Tamaulipas-Puebla 0-0; Tampico Madero-Toluca rinviata.

CLASSIFICA GRUPPO 1: **Morelia p.5; Irapuato 4; Puebla 3; Monterrey 2; Unam 1.** CLASSIFICA GRUPPO 2: **Universidad de Guadalajara, Cruz Azul p.5; Santos 2; Atlante 1; Toluca 0.**

CLASSIFICA GRUPPO 3: **Atlas p.4; América 3; U.A.Tamaulipas 3; Tampico Modero e Universidad Autonoma de Guadalajara 2.**

CLASSIFICA GRUPPO 4: **Cobras p.5; Necaxa, Guadalajara e Univ. Nuevo León 3; Vera Cruz 0.**

MAROCCO

1. GIORNATA: FAR Rabat-KAC Kenitra 0-2; Maghreb Fès-Raja Casablanca 3-1; KAC Marrakech-Widad Fès 0-1; WAC Casablanca-Hassania Agadir 0-1; OC Khouribga-RSS Settat 1-0; Ittihad Tangeri-CLAS Casablanca 1-0. FA Benslimane-El Jadida 0-0; Sidi Kacem-FUS Rabat 1-0.

CLASSIFICA:
MAS Fès, KAC Kénitra, Widad Fès, Agadir, OC Khouribga, Tangeri e Sidi Kacem 3; FA Ben. e El Jadida 2; Marrakech, WAC Casabl., Settat, CLAS, Fus Rabat, Raja Casablanca e FAR Rabat 1.

N.B.: tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

TUNISIA

1. GIORNATA: Stade Tunisien-AS Kasserine 1-1; AS Oued Ellil-RS Sfax 4-1; Club Africain-CS Hammam Life 3-0; AS Marsa-CS Chaminots 2-0; Olympique Béja-Esperance Tunisi 0-2; US Monastir-CO Transports 1-1; CS Sfax-Etoile du Sahel 0-5.

CLASSIFICA: **Etoile du Sahel, Club Africain, Oued-Ellil, Esperance e AS Marsa 4; CO Transports, AS Kasserine, Stade Tunisien e Us Monastir 2; CS Cheminots, Ol. Beja, Rs Sfax, CS Hammam e CS Sfax 1.**

N.B.: quattro punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

CILE

3. GIORNATA: Huachipato-La Serena 0-1; Valdivia-Dep. Concepción 1-1; Rangers-O'Higgins 1-0; Cobreloa-Cobresal 5-1; Union Española-San Felipe 2-1; Univ. Catolica-Naval 2-1; Everton-Colo Colo 1-1; Fernandez Vial-Dep. Iquique 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Serena	**6**	3	3	0	0	6	2
Concepción	**5**	3	2	1	0	3	1
Cobreloa	**4**	3	2	0	1	6	2
Un. Catolica	**4**	3	1	2	0	3	2
Colo Colo	**3**	3	1	1	1	2	2
Rangers	**3**	3	1	1	1	1	1
O'Higgins	**3**	3	1	1	1	5	3
Cobresal	**3**	3	1	1	1	4	6
Naval	**3**	3	1	1	1	4	4
San Felipe	**3**	3	1	1	1	4	4
Iquique	**3**	3	1	1	1	3	2
Fernandez V.	**2**	3	0	2	1	3	4
Valdivia	**2**	3	0	1	2	3	4
Un. Española	**2**	3	1	0	2	3	6
Everton	**2**	3	0	2	1	1	3
Huachipato	**0**	3	0	0	3	1	5

□ **Lo Sheffield Wednesday** ha richiesto in via ufficiosa Jesper Olsen al Bordeaux. Il sodalizio francese si è riservato una risposta, probabilmente negativa.

□ **Joël Bats** ha festeggiato i tredici anni di presenze nelle Coppe europee.

USA/FT. LAUDERDALE CAMPIONE

RICCA E FLORIDA

Sarà il Fort Lauderdale la prima squadra degli Stati Uniti a partecipare alla Coppa dei Campioni della ConCACaf. L'undici della Florida, infatti, ha superato con un rotondo 3-1 il San Diego nel «Soccer Bowl» svoltosi a San José di fronte a meno di diecimila spettatori, un pubblico che ha certamente tradito le aspettative degli organizzatori. Il massimo appuntamento calcistico degli USA si è trascinato senza gol sino a circa un quarto d'ora dalla fine: negli ultimi 15 minuti è però letteralmente esploso come dimostrano le quattro reti realizzate dalle due squadre in questo periodo. Ad aprire le ostilità è stato il nazionale Eichmann al 75'; dieci minuti più tardi lo imitava Edwards e, a un minuto dalla fine, Carrera arrotondava ancor di più il punteggio. Sempre all'89', Watson accorciava le distanze per San Diego. □

SOCCER BOWL

Ft. Lauderdale Strikers-San Diego Nomads 3-1

A fianco, Steve Kinsey, colonna del Ft. Lauderdale campione USA

EUROPA

BRASILE

GRUPPO A

6. GIORNATA: San Paolo-Inter Porto Alegre 2-1, Guarani-Botafogo 2-0, Corinthians-Vitoria 2-0; Inter Limeira-Atletico Mineiro 0-2; Atletico Paranaense-Nautico 3-0. Riposava: Flamengo. Anticipo: Flamengo-Guarani 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	8	6	4	0	2	8	5
A. Mineiro	7	5	3	1	1	8	2
A. Paranaense	7	6	2	3	1	5	4
Flamengo	7	6	2	3	1	4	3
Guarani	7	7	3	1	3	7	7
Inter P.A.	5	5	2	1	2	5	4
Inter Limeira	5	5	2	1	2	4	4
San Paolo	5	6	1	3	2	7	10
Botafogo	4	5	2	0	3	5	6
Vitoria	4	6	1	1	3	2	6
Nautico	3	5	1	2	3	7	11

GRUPPO B

6. GIORNATA: Sport Recife-Santos 2-0; Bahia-Portuguesa 0-0; Goias-Coritiba 2-3; Cruzeiro-Palmeiras 2-1; Fluminense-Vasco da Gama 0-0. Riposava: Gremio. Anticipi: Portuguesa-Cruzeiro 0-0; Palmeiras-Gremio 2-0; Santos-Bahia 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	9	6	4	1	1	8	5
Vasco da G.	7	5	2	3	0	6	4
Portuguesa	7	6	2	3	1	7	4
Coritiba	6	5	2	2	1	6	6
Palmeiras	6	6	2	2	2	6	4
Cruzeiro	6	6	2	2	2	4	4
Goiàs	5	5	2	1	2	5	6
Gremio	5	6	2	1	3	7	7
Santos	5	7	1	3	3	4	6
Bahia	4	6	1	2	3	7	11
Sport Recife	4	6	1	2	3	4	7

INGHILTERRA

PRIMA DIVISIONE

8. GIORNATA: Aston Villa-Derby 1-0; Chelsea-Arsenal 0-0; Crystal Palace-Everton 2-1; Manchester City-Luton 3-1; Millwall-Norwich 0-1; Nottingham Forest-Charlton 2-0; Sheffield Wednesday-Coventry 0-0; Southampton-Wimbledon 2-2; Tottenham-Queens Park Rangers 3-2. Liverpool-Manchester United rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	15	7	4	3	0	19	3
Chelsea	15	8	4	3	1	13	7
Arsenal	14	7	4	2	1	11	5
Norwich	14	8	3	5	0	12	7
Millwall	14	8	4	2	2	14	12
Everton	13	8	4	1	3	12	11
Coventry	13	8	4	1	3	7	8
Southampton	12	8	3	3	2	13	14
Crystal Palace	11	8	3	2	3	7	15
Manchester C.	10	8	3	1	4	13	11
Q.P.R.	9	8	2	3	3	8	7
Nottingham F.	9	8	2	3	3	9	9
Aston Villa	9	8	2	3	3	8	9
Luton	9	8	2	3	3	6	7
Wimbledon	8	8	1	5	2	7	9
Derby	8	8	2	2	4	5	8
Tottenham	8	7	2	2	3	10	14
Manchester U.	7	7	2	1	4	13	15
Charlton	6	8	1	3	4	6	8
Sheffield	5	8	1	2	5	2	16

SECONDA DIVISIONE

8. GIORNATA: Barnsley-Wolverhampton 2-2; Bournemouth-Port Vale 1-0; Portsmouth-West Ham 0-1; Sheffield United-Oldham 2-1; Stoke-Bradford 1-1; Swindon-Plymouth 3-0; Brighton-Ipswich 1-0; Leeds-Oxford 2-1; Leicester-Sunderland 2-3; Middlesbrough-Hull 1-0; Newcastle-Watford 2-1, West Bromwich Albion-Blackburn 2-2.
9. GIORNATA: Blackburn-Barnsley 5-0; Bradford-Swindon 1-1; Hull-Newcastle 1-3; Ipswich-Stoke 2-2; Oldham-Leicester 1-0; Plymouth-Brighton 2-1; Port Vale-Leeds 0-0; Sunderland-Sheffield United 1-1; Watford-Middlesbrough 1-0; West Ham-West Bromwich Albion 2-3; Wolverhampton-Portsmouth 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sheffield U.	19	9	5	4	0	18	9
Blackburn	17	9	4	5	0	17	8
Newcastle	17	9	5	2	2	17	11
Sunderland	16	9	4	4	1	16	10
Leeds	16	9	4	4	1	14	10
Brighton	15	9	5	0	4	17	12
West Ham	15	9	4	3	2	12	11
Oldham	14	9	4	2	3	13	12
Bournemouth	14	9	4	2	3	16	16
Watford	14	9	4	2	3	9	10
Plymouth	13	9	4	1	4	13	12
Wolverham.	12	9	3	3	3	15	16
W.B.A.	12	9	3	3	3	15	16
Barnsley	12	9	3	3	3	11	15
Middlesbr.	11	9	3	2	4	14	15
Ipswich	10	9	2	4	3	14	15
Oxford	9	9	2	3	4	13	16
Bradford	8	9	1	5	3	9	12
Port Vale	8	9	1	5	3	6	9
Stoke	7	9	0	7	2	9	11
Portsmouth	6	9	1	3	5	6	15
Hull	5	9	0	5	4	10	15
Leicester	5	9	1	2	6	8	16

☐ **Uli Stielike**, allenatore tedesco della nazionale elvetica, ha dato la colpa, per la sconfitta della sua squadra contro il Portogallo, a Paulo Futre. «Ha rovinato tutti i nostri piani», ha detto.

ISLANDA

17. GIORNATA: KA-Valur 1-1; KR-Thor 3-2; Filkyr-IBK 0-0; Vikingur-FH 0-3; IA-Fram 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FH	32	17	9	5	3	25	14
KA	31	17	8	7	2	27	15
KR	29	17	8	5	4	28	21
Fram	29	17	9	2	6	21	16
IA	26	17	8	2	7	18	18
Valur	25	17	7	4	6	20	15
Vikingur	17	17	4	5	8	24	30
IBK	15	17	3	6	8	18	27
Thor	15	17	3	6	8	18	29
Filkyr	14	17	4	2	11	16	30

MARCATORI: **12 reti:** Magnusson (FH).

FAR OER

17. GIORNATA: IF-B71 1-3; KI-LIF 4-1; SIF-GI 1-2; HB-B36 1-0; B68-VB 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B71	29	17	12	5	0	31	11
HB	22	17	8	6	3	41	24
B68	21	17	7	7	3	23	18
VB	20	17	8	4	5	30	18
KI	20	17	8	4	5	33	29
B36	18	17	8	2	7	25	24
GI	14	17	6	2	9	25	33
SIF	13	17	4	5	8	21	28
IF	10	17	2	6	9	11	27
LIF	3	17	0	3	14	7	35

MARCATORI: **14 reti:** Poulsen (KI).

☐ **Henk Fräser**, centrocampista del Roda, ha in animo di lasciare il suo attuale club per il PSV Eindhoven oppure per il Borussia Dortmund.

☐ **Danny Wallace** è l'ultimo acquisto (per ora almeno) del Manchester United che gli ha garantito quasi 500 milioni l'anno per cinque anni.

ARGENTINA

9. GIORNATA: Instituto-Newell's O.B. 0-1; Unión-Boca Jrs 2-2; Dep. Mandiyú-Argentinos Jrs 0-0; Estudiantes-Platense 0-1; Independiente-San Lorenzo 4-1; Ferro Carril-Talleres 1-1; Vélez-Racing 1-1; Dep. Español-Gimnasia 2-1; River Plate-Chaco For Ever 1-0; Rosario C.-Racing Cordoba 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	12	9	4	4	1	18	11
River	12	9	5	2	2	7	3
Boca	10	8	3	4	1	10	7
Racing	10	9	3	4	2	11	11
Velez	10	9	3	4	2	7	7
Rosario C.	10	8	4	2	2	8	6
Dep. Español	10	9	4	2	3	13	11
Gimnasia	10	9	4	2	3	8	5
Newell's O.B.	10	9	3	4	2	7	6
Mandiyu	9	8	2	5	1	5	5
Racing CBA	9	9	3	3	3	7	8
Estudiantes	8	9	1	6	2	7	7
Talleres	8	9	2	4	3	7	8
Ferro Carril	8	9	2	4	3	4	5
San Lorenzo	7	9	2	3	4	5	10
Argentinos J.	7	9	2	3	4	6	8
Union	7	9	-	7	2	10	13
Platense	7	9	3	1	5	10	12
Instituto	6	8	1	4	3	4	8
Chaco	6	8	1	4	4	6	9

☐ **Il Brasile** inizierà la sua preparazione a Italia 90 con tre settimane di ritiro a Teresopolis cui farà seguito una tournée negli Stati Uniti;

FRANCIA

12. GIORNATA: Lione-Caen 2-1; Marsiglia-Brest 1-0; Nantes-St. Etienne 2-0; Auxerre-Monaco 0-0; Tolosa-Lilla 3-1; Mulhouse-Cannes 1-0; Nizza-Sochaux 2-4; Paris SG-Bordeaux 1-1; Metz-Tolone 0-0; Montepellier-Racing 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	18	11	8	2	1	25	7
Bordeaux	18	12	8	2	2	17	5
Sochaux	16	12	7	2	3	17	11
Paris S.G.	16	12	6	4	2	18	15
Tolosa	14	12	5	4	3	15	11
Lione	13	12	6	1	5	17	18
Nantes	12	12	4	4	4	9	13
Monaco	12	11	3	6	2	9	7
Tolone	12	12	4	4	4	9	13
Auxerre	11	12	4	3	5	14	13
Mulhouse	11	12	4	3	5	14	13
St. Etienne	11	12	5	1	6	14	16
Montpellier	11	12	5	1	6	14	16
Metz	10	12	2	6	4	10	13
Nizza	10	12	2	6	4	16	20
Caen	10	12	4	2	6	11	16
Racing Parigi	10	12	3	4	5	16	22
Lilla	9	12	3	3	6	10	16
Cannes	8	12	3	2	7	12	18
Brest	6	12	3	0	9	5	17

MARCATORI: **10 reti:** Papin (Marsiglia), Langers (Nizza); **8 reti:** Fernier (Racing Parigi)

JUGOSLAVIA

9. GIORNATA: Sarajevo-Velez 0-0 (3-4 ai rigori); Rad-Buducnost 2-2 (2-3 ai rigori); Olimpia-Rijeka 2-0; Stella Rossa-Borac 3-0; Dinamo-Radnicki 3-0; Spartak-Partizan 0-4; Sloboda-Hajduk 2-2 (5-6 ai rigori); Vojvodina-Osijek 1-1 (4-2 ai rigori); Vardar-Zeljeznicar 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Z.	14	9	6	2	1	15	2
Stella Rossa	12	9	6	0	3	23	12
Zeljeznicar	12	9	6	0	3	12	11
Buducnost	11	9	5	2	2	11	7
Olimpija	9	9	4	2	3	14	9
Rad	9	9	4	3	2	12	8
Hajduk	9	9	4	1	4	10	8
Rijeka	9	9	4	1	4	6	7
Osijek	8	9	4	2	3	9	9
Borac	8	9	4	0	5	8	11
Radnicki	8	9	3	2	4	11	17
Sarajevo	7	9	3	2	4	10	10
Vojvodina	7	9	3	2	4	6	10
Partizan	6	9	3	3	3	11	8
Velez	6	9	2	2	5	6	10
Sloboda	6	9	3	2	4	11	17
Spartak	6	9	3	0	6	6	12
Vardar	3	9	1	1	7	8	20

MARCATORI: **8 reti:** Pancev (Stella Rossa); **5 reti:** Bozovic (Sarajevo), Pate (Olimpija).

☐ **José Mario**, brasiliano del Belenenses, è rientrato in patria dopo aver deciso di ritirarsi dallo sport attivo.

BELGIO

7. GIORNATA: Malines-Waregem 2-0; Gent-Liegi 3-0; Saint Trond-Anderlecht 0-4; Beerschot-Lokeren 2-3; Standard-Racing Malines 2-1; Charleroi-Bruges 2-1; Ekeren-Beveren 3-0; Bruges-Lierse 2-0; Courtrai-Anversa 0-6.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	12	7	5	0	2	20	3
Malines	12	7	5	0	2	14	2
Anversa	9	7	3	1	3	13	6
Club Bruges	9	7	3	1	3	12	8
Courtrai	9	7	4	2	1	12	12
Standard	8	7	2	1	4	10	6
Cercle Bruges	8	7	4	3	0	10	10
Charleroi	7	7	3	3	1	9	7
Gent	7	7	3	3	1	10	11
Lokeren	7	7	3	3	1	12	14
Beerschot	7	7	2	2	3	7	9
Beveren	7	7	2	2	3	7	10
Waregem	6	7	2	3	2	8	12
Ekeren	5	7	2	4	1	9	10
Lierse	5	7	1	3	3	4	14
Liegi	4	7	1	4	2	2	6
Saint Trond	3	7	0	4	3	2	12
Racing M.	1	7	0	6	1	6	15

MARCATORI: **5 reti:** Vanderlinden (Anderlecht); **4 reti:** Bosman (Malines), Farina (C. Bruges), Rosenthal (Standard), Jansen (Lokeren).

☐ **Il Colonia** ha deciso di far entrare gratis alle proprie partite i rifugiati della Germania Est.

SPAGNA

5. GIORNATA: Maiorca-Barcellona 1-0; Castellòn-Rayo Vallecano 1-0; Oviedo-Real Sociedad 5-0; Osasuna-Tenerife 3-0; Valladolid-Celta 0-1; Saragozza-Logroñes 1-0; Athletic Bilbao-Atlètico Madrid 1-1; Siviglia-Sporting Gijon 1-0; Malaga-Valencia 1-1; Real Madrid-Cadice 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	8	5	3	2	0	12	3
Atl. Madrid	8	5	3	2	0	6	2
Siviglia	8	5	4	0	1	6	2
Oviedo	7	5	3	1	1	11	4
Logroñes	6	5	3	0	2	4	4
Athl. Bilbao	6	5	2	2	1	5	3
Saragozza	6	5	2	2	1	10	7
Osasuna	6	5	3	0	2	6	6
Maiorca	6	5	2	2	1	5	4
Valladolid	5	5	2	1	2	4	3
Malaga	5	5	1	3	1	3	3
Barcellona	4	5	2	0	3	6	5
Real Sociedad	4	5	2	0	3	3	8
Celta	4	5	1	2	2	4	6
Castellon	4	5	1	2	2	3	5
Valencia	4	5	1	2	2	8	11
Tenerife	3	5	0	3	2	4	8
Rayo V.	3	5	1	1	3	4	8
Cadice	2	5	1	0	4	3	9
Gijon	1	5	0	1	4	1	7

MARCATORI: **5 reti:** H. Sanchez (Real Madrid); **4 reti:** Pardeza (Saragozza), Carlos (Oviedo).

☐ **Dennis Ponce**, attaccante dei Washington Diplomats, è stato ucciso con una coltellata da un coetaneo durante un party.

☐ **Simon Keith**, il solo calciatore al mondo che gioca con il cuore trapiantato, è stato opzionato dai Cleveland Crunch, squadra che milita in uno dei campionati indoor americani.

GERMANIA O.

11. GIORNATA: St. Pauli-VfL Bochum 2-0; Norimberga-Waldhof Mannheim 2-0; Bayer Leverkusen-Stoccarda 1-1; Bayern-Bayer Uerdingen 3-0; Homburg-Karlsruher 2-0; Borussia Mönchengladbach-Colonia 0-2; Borussia Dortmund-Amburgo 1-0; Werder Brema-Eintracht Francoforte 1-2; Fortuna Düsseldorf-Kaiserslautern 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	16	11	7	2	2	27	11
Colonia	16	11	6	4	1	19	13
Bayer L.	15	11	5	5	1	15	7
Eintracht F.	14	11	6	2	2	21	13
Norimberga	14	11	6	2	3	18	10
Stoccarda	13	11	5	3	3	12	11
Borussia D.	12	11	5	2	4	12	9
Borussia M.	11	11	3	5	3	9	8
Waldhof	11	11	5	1	5	12	16
Bayer U.	10	11	4	2	5	19	17
Homburg	10	11	3	4	4	9	13
Werder Brema	9	11	2	5	4	13	15
Amburgo	9	11	3	3	5	13	16
St. Pauli	9	11	2	5	4	8	14
Kaiserslautern	8	11	3	2	6	18	23
Fortuna D.	8	11	2	4	5	14	19
Bochum	7	11	3	1	7	13	23
Karlsruhe	6	11	1	4	6	7	21

MARCATORI: **9 reti:** Kuntz (Kaiserslautern); **8 reti:** Thon (Bayern); **6 reti:** Leifeld (Bochum), Wohlfarth (Bayern).

COPPA

2. TURNO: Fortuna Düsseldorf*-Saarbrücken 4-0; Wattenscheid-Osnabrück* 0-2.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

☐ **Everton**, centrocampista brasiliano del Porto, stanco di far la riserva in Europa, potrebbe diventare titolare al Fluminense.

POLONIA

10. GIORNATA: Motor Lublin-Slask Wroclaw 1-0; Olimpia Poznan-GKS Katowice 0-0; Stal Mielec-Lech Poznan 0-1; Widzew Lodz-Jagiellonia Bialystok 1-2; Zaglebie Lubin-Zaglebie Sosnowiec 1-0; Ruch Chorzow-Lks Lodz 4-1; Gornik Zabrze-Wisla Cracovia 2-0; Legia Varsavia-Zawisza Bydgoszcz 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ruch Chorzow	16	10	6	2	2	19	8
GKS Katowice	16	10	5	4	1	15	6
Gornik Zabrze	15	10	6	3	1	15	7
Zaglebie Lubin	15	10	5	4	1	13	7
Legia V.	14	10	4	6	0	12	7
Zawisza Byd.	13	10	5	1	4	14	9
Lech Poznan	10	10	3	4	3	12	13
Zaglebie Sosn.	9	10	2	5	3	9	9
Jagiellonia	9	10	2	6	2	9	10
Olimpia P.	9	10	1	7	2	8	9
LKS Lodz	8	10	3	3	4	11	14
Stal Mielec	7	10	2	3	5	6	11
Motor Lublin	7	10	2	5	3	4	10
Wisla C.	6	10	2	2	6	9	17
Slask Wroclaw	5	10	2	2	6	7	13
Widzew Lodz	1	10	0	3	7	7	20

PORTOGALLO

Recupero: Porto-Portimonense 4-0.

CLASSIFICA: **Porto p. 8; Sporting 7; Setubal 6; Benfica 5; Amadora 5; Boavista 5; Guimaraes 5; Belenenses 5; Portimonense 4; Feirense 4; Chaves 4; Tirsense 3; Beira Mar 3; Maritimo 2; Braga 2; União 2; Penafiel 1; Nacional 1.**

MARCATORI: **7 reti:** Magnusson (Benfica); **5 reti:** Mladenov (Setubal); **3 reti:** Guetov (Portimonense), Jorge Andrade (Boavista).

OLANDA

9. GIORNATA: Den Bosch-Groningen 0-0; MVV-Vitesse 1-5; Den Haag-Volendam 2-1; Sparta-RKC 2-1; Twente-PSV Eindhoven 0-0; Ajax-Utrecht 3-0; Nec-Fortuna 1-0; Roda-Feyenoord, Willem II-Haarlem rinviate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	12	8	5	2	1	28	11
RKC	12	9	5	2	2	16	12
Roda	11	8	4	3	1	14	10
Ajax	10	8	4	2	3	21	10
Utrecht	10	8	5	0	3	11	8
Twente	10	9	2	6	1	9	8
MVV	10	9	4	2	3	15	16
Fortuna	9	8	3	3	2	7	5
Vitesse	9	9	3	3	3	17	13
Volendam	9	9	3	3	3	13	15
Groningen	8	8	2	4	2	11	10
Den Haag	7	8	3	1	4	13	21
Sparta	7	8	2	3	3	10	19
Nec	7	9	2	3	4	12	20
Willem II	6	8	2	2	4	15	15
Feyenoord	5	8	1	3	4	11	16
Haarlem	5	8	2	1	5	9	14
Den Bosch	5	9	1	3	5	5	14

MARCATORI: **9 reti:** Kieft (PSV Eindhoven); **7 reti:** Hoekstra (RKC), De Boer (Ajax).

☐ **Mighty Blackpool-Tonnèrre**, quarto di finale della Coppa dei Campioni d'Africa, è stato funestato dalla morte di un poliziotto travolto dalla folla. Nell'occasione, altre sette persone sono rimaste gravemente ferite: alla base degli incidenti, il fatto che, in uno stadio da 40mila spettatori, ce n'erano esattamente il doppio.

☐ **La federazione** del Gabon ha squalificato per un anno anche Michel Minko del Petrosport e Mohamed Sylla dell'USM per avere firmato più di un cartellino.

ROMANIA

6. GIORNATA: Dinamo Bucarest-Corvinul Hunedoara 3-0; Farul Constanta-Steaua Bucarest 0-1; Bihor Oradea-Brasov 6-0; Inter Sibiu-Petrolul Ploiesti 3-1; Olt-Victoria Bucarest 1-2; Flacara Moreni-Bacau 2-0; Universitatea Cluj Napoca-Jiul Petrosani 1-0; Arges Pitesti-Politehnica Timisoara 1-0; Sportul Bucarest-Universitatea Craiova rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Buc.	12	6	6	0	0	20	1
Univ. Craiova	9	5	4	1	0	11	2
Steaua	9	6	4	1	1	11	4
Bihor	8	6	4	0	2	19	12
Petrolul	8	6	4	0	2	10	8
Victoria	7	6	3	1	2	9	5
Brasov	7	6	3	1	2	5	12
Inter Sibiu	6	6	3	0	3	11	15
Farul	5	6	2	1	3	3	8
Olt	5	6	2	1	3	7	7
Jiul	5	6	2	1	3	5	8
Flacara M.	5	6	2	1	3	5	8
Corvinul	5	6	2	1	3	4	11
Bacau	4	6	1	2	3	6	11
Un. C. Napoca	4	6	1	2	3	4	11
Pol. Timisoara	3	6	1	1	4	8	10
Sportul	2	5	1	0	4	5	6
Arges	2	6	1	0	5	2	12

☐ **Juan Lozano**, vecchia gloria dell'Anderlecht, gioca nell'Endracht Alost, Seconda Divisione belga.

UNGHERIA

8. GIORNATA: Vasas-Tatabanya 1-0; Ferencvaros-Ujpesti Dozsa 2-0; Vac-Csepel 0-0; Pecsi-Bekescsaba 1-1; Videoton-Haladas 1-2; Debrecen-Siofok 1-0, MTK-Honved, Veszprem-Raba ETO rinviate. Recupero: Tatabanya-Veszprem 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpesti Dozsa	18	8	6	0	2	11	6
MTK	15	7	5	0	2	10	6
Ferencvaros	14	8	4	2	2	11	5
Vasas	14	8	4	2	2	10	6
Pecsi	13	8	3	4	1	16	7
Honved	13	7	4	1	2	10	5
Siofok	11	8	3	2	3	7	8
Haladas	11	8	3	2	3	10	12
Videoton	11	8	3	2	3	5	8
Debrecen	9	8	2	3	3	4	6
Veszprem	9	7	2	3	2	3	5
Raba ETO	7	7	2	1	4	9	9
Tatabanya	7	8	2	1	5	3	7
Bekescsaba	7	8	2	1	5	5	12
Vac	6	8	1	3	4	7	11
Csepel	5	8	0	5	3	1	9

MARCATORI: **5 reti:** Dzurjak (Ferencvaros), Lovasz (Pecsi).

N.B.: Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

☐ **John Fashanu**, attaccante nigeriano del Wimbledon, ha in programma un viaggio nel suo Paese per insegnar calcio ai suoi giovani compatrioti.

TURCHIA

4. GIORNATA: Adanaspor-Trabzonspor 1-2; Fenerbahce-Zeytinburnu 2-0; Besiktas-Sariyer 0-2; Ankaragucu-Galatasaray 0-1; Boluspor-Genclerbirligi 1-2; Sakaryaspor-Samsunspor 0-0; Bursaspor-Altay 1-1; Karsiyaka-Adana D.S. 1-0; Malatyspor-Konyaspor 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	10	4	3	1	0	5	2
Fenerbahce	9	4	3	0	1	7	3
Samsunspor	7	4	2	1	1	6	4
Genclerbirligi	7	4	2	1	1	8	8
Besiktas	6	4	2	0	2	5	4
Altay	6	4	1	3	0	5	4
Karsiyaka	6	4	2	0	2	4	3
Sariyer	6	4	2	0	2	7	7
Konyaspor	6	4	2	0	2	4	4
Galatasaray	6	4	2	0	2	3	3
Adanaspor	5	4	1	2	1	5	4
Ankaragucu	5	4	1	2	1	2	2
Malatyaspor	5	4	1	2	1	6	7
Sakaryaspor	4	4	1	1	2	3	4
Bursaspor	3	4	0	3	1	2	3
Zeytiburnu	3	4	1	0	3	5	7
Adana D.S.	3	4	1	0	3	3	7
Boluspor	2	4	0	2	2	2	6

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

☐ **Carlos Menem**, presidente argentino che ama il calcio, è stato nominato «socio onorario» della Stella Rossa di Belgrado.

DANIMARCA

22. GIORNATA: Brönshöj-Frem 2-4; Naestved-B 1903 2-1; B 1913-OB Odense 0-1; Lyngby-AaB 2-0; Vejle-Herfölge 3-1; Silkeborg-Bröndby 1-1; Ikast-AGF Aarhus 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OB Odense	35	22	14	7	1	38	15
Bröndby	32	22	14	4	4	42	22
Lyngby	31	22	12	7	3	39	21
Vejle	31	22	14	4	4	40	22
AGF	28	22	8	12	2	33	17
B 1903	23	22	7	9	6	27	21
Silkeborg	22	22	7	8	7	29	29
Frem	21	22	8	5	9	30	32
AaB	19	22	5	9	8	25	29
Naestved	19	22	6	7	9	27	26
Ikast	16	22	4	8	9	22	36
Herfölge	11	22	3	5	14	12	42
B 1913	10	22	3	4	15	24	47
Brönshöj	10	22	3	4	15	21	50

☐ **José del Solar**, difensore peruviano, potrebbe trasferirsi all'estero: lo stanno inseguendo i messicani dell'Universidad Autonoma di Guadalajara e gli argentini del Racing di Avellaneda.

☐ **Roberto Rojas**, il portiere cileno licenziato dal San Paolo dopo gli incidenti di Brasile-Cile al Maracãa, potrebbe trasferirsi in Spagna, Francia, Belgio, Arabia Saudita. Salute!

SVEZIA

22. GIORNATA: Västra Frölunda-Malmö FF 2-0; IFK Norrköping-IFK Göteborg 1-1; Gais Göteborg-Djurgarden 0-0; Halmstad-Brage 1-0; Orebro-Sundsvall 3-2; AIK-Orgryte 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmö FF	**31**	22	12	7	3	35	11
Norrkoping	**29**	22	12	5	5	45	24
GAIS	**26**	22	9	8	5	31	20
Örebro	**26**	22	10	6	6	25	21
Halmstad	**25**	22	11	3	8	30	31
Djurgaarden	**23**	22	9	5	8	23	24
Göteborg	**22**	22	9	4	9	34	29
AIK	**21**	22	5	11	6	26	29
Örgryte	**21**	22	6	9	7	19	28
Brage	**17**	22	6	5	11	22	31
Sundsvall	**13**	22	4	5	13	30	40
Västra Fr.	**10**	22	3	4	15	24	56

N.B.: le prime quattro disputeranno i play-offs per il titolo; le ultime due retrocedono in seconda divisione.

LUSSEMBURGO

7. GIORNATA: Fola-Grevenmacher 5-0; Avenir Beggen-Aris 6-0, Red Boys-Spora 0-1; Hesperange-Jeunesse 2-3; Union-Alliance 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avenir Beggen	**11**	7	4	3	0	19	4
Spora	**11**	7	5	1	1	15	7
Union	**9**	7	4	1	2	14	7
Jeunesse	**9**	7	3	3	1	7	8
Fola	**9**	7	3	3	1	8	4
Aris	**8**	7	3	2	2	3	7
Grevenmac.	**6**	7	2	2	3	6	11
Red Boys	**4**	7	1	2	4	7	8
Alliance	**4**	7	1	2	4	7	12
Hesperange	**1**	7	0	1	6	8	20

☐ **Palinha**, ex nazionale brasiliano divenuto allenatore, ha lasciato il Corinthians dopo la vittoria conseguita sul Guarani.

SVIZZERA

13. GIORNATA: Bellinzona-Lucerna 1-3; Grasshoppers-Lugano 5-0; Losanna-Aarau 0-0; Neuchatel X.-Sion 2-1; San Gallo-Young Boys 5-1; Wettingen-Servette 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neuchatel X.	**19**	13	9	1	3	28	16
Sion	**17**	13	6	5	2	21	16
Grasshoppers	**15**	13	6	3	4	20	13
San Gallo	**14**	13	3	8	2	22	16
Lucerna	**13**	13	4	5	4	24	21
Losanna	**13**	13	4	5	4	16	15
Lugano	**13**	13	5	3	5	22	24
Young Boys	**12**	13	4	4	5	18	19
Servette	**12**	13	4	4	5	18	21
Wettingen	**10**	13	4	2	7	11	18
Aarau	**9**	13	3	3	7	10	17
Bellinzona	**9**	13	3	3	7	14	27

MARCATORI: **11 reti:** Zamorano (San Gallo); **9 reti:** Eriksen (Lucerna).

FINLANDIA

PLAY-OFFS

4. GIORNATA: TPS Türkü-HJK Helsinki 1-0; Haka-Ilves 1-0; RoPS-Kuusysi Lahti 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuusysi	**39**	26	16	7	3	50	23
TPS	**39**	26	15	9	2	46	20
RoPS	**34**	26	12	10	4	45	23
HJK	**29**	26	11	7	8	35	25
Haka	**28**	26	11	6	9	35	29
Ilves	**24**	26	9	6	11	41	43

☐ **Carlos Hermosillo**, che ha lasciato l'America di Città del Messico per lo Standard, ha deciso di seguire un corso accelerato di francese per meglio comprendere quello che gli dicono allenatore e compagni di squadra.

BULGARIA

7. GIORNATA: Pirin-Dunav 1-0; Lokomotiv G.O.-Cherno More 1-0; Sliven-Beroe 3-1; Vratza-Lokomotiv S. 2-0; Slavia-Trakia 1-1; Hebar-Etar 1-1; Lokomotiv P.-Chernomorets 2-1; CFKA-Vitosha 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CFKA Sredets	**13**	7	6	1	0	24	3
Chernomorets	**9**	7	4	1	2	13	9
Lokomotiv P.	**9**	7	4	1	2	11	13
Etar	**8**	7	3	2	2	8	6
Sliven	**8**	7	4	0	3	9	8
Slavia	**8**	7	3	2	2	7	7
Vitosha	**7**	7	2	3	2	13	12
Pirin	**7**	7	3	1	3	10	9
Lokomot. G.O.	**7**	7	2	3	2	5	6
Cherno More	**7**	7	3	1	3	7	9
Trakia	**6**	7	2	2	3	10	11
Beroe	**6**	7	2	2	3	9	14
Hebar	**5**	7	1	3	3	7	10
Lokomotiv S.	**4**	7	2	0	5	6	11
Dunav	**4**	7	1	2	4	5	10
Vratza	**4**	7	2	0	5	7	13

CIPRO

1. GIORNATA: Apollon-Evagoras 2-1; Alki-Apoel 1-2; AEL-Ethnikos 2-1; Omonia-Pezoporikos 1-0; Salamina-Anortosi 0-1; Paralimni-Olympiakos 2-2; Apop-Aris 1-4.

CLASSIFICA: **Aris p. 2; AEL 2; Apoel 2; Apollon 2; Anortosi 2; Omonia 2; Olympiakos 1; Paralimni 1; Alki 0; Ethnikos 0; Evagoras 0; Pezoporikos 0; Salamina 0; Apop 0.**

MARCATORI: **2 reti:** Blokhin (Aris), Maximovits (Paralimni).

☐ **Per mancare** la qualificazione a Italia 90, il Perù si è indebitato sino ai capelli totalizzando un deficit di poco meno di un miliardo.

AUSTRIA

13. GIORNATA: First Vienna-Kremser 1-0; St. Pölten-Rapid 2-1; Grazer AK-Austria Salisburgo 1-1; Tirol-Vorwärts Steyr 0-0; Admira/Wacker-Sturm Graz 1-0; Austria Vienna-Wiener Sportclub 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tirol	**21**	13	8	5	0	32	14
Austria	**19**	13	9	1	3	30	13
Admira Wac.	**17**	13	7	3	3	32	25
Rapid	**16**	13	6	4	3	26	17
Sturm Graz	**13**	13	3	7	3	13	9
Austria S.	**12**	13	2	8	3	16	18
First Vienna	**12**	13	4	4	5	22	25
Vorwärts	**11**	13	2	7	4	16	22
Kremser	**10**	13	4	2	7	13	23
St. Pölten	**10**	13	3	4	6	13	23
Grazer AK	**9**	13	3	3	7	11	19
Wiener S.K.	**6**	13	2	2	9	10	26

MARCATORI: **19 reti:** Rodax (Admira Wacker); **9 reti:** Fjörtoft (Rapid); **8 reti:** Ogris (Austria Vienna), Pacult (Tirol).

MALTA

2. GIORNATA: Naxxar Lions-Zebbug Rangers 1-1; Floriana-Zurrieq 3-1; Sliema-La Valletta 0-1; Hamrun Spartans-Hibernian 0-0. Riposava: Tarxien Rainbow.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valletta	**4**	2	2	0	0	2	0
Hibernian	**3**	2	1	1	0	1	0
Sliema	**2**	2	1	0	1	2	2
Hamrun	**2**	2	0	2	0	1	1
Floriana	**2**	2	1	0	1	3	2
Zebbug	**1**	2	0	1	1	2	3
Zurrieq	**1**	2	0	1	1	2	4
Naxxar	**1**	1	0	1	0	1	1
Tarxien	**0**	1	0	0	1	0	1

MARCATORI: **2 reti:** Zarb (Valletta).

SCOZIA

7. GIORNATA: Aberdeen-Celtic 1-1; Dundee United-St. Mirren 0-0; Hibernian-Dunfermline 2-2; Motherwell-Dundee 3-0; Rangers-Hearts 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	**10**	7	4	2	1	7	3
Hibernian	**8**	7	3	2	2	9	5
Motherwell	**8**	7	2	4	1	10	7
Celtic	**8**	7	2	4	1	9	7
Hearts	**8**	7	3	2	2	10	9
Rangers	**7**	7	2	3	2	6	7
Dundee U.	**6**	7	1	4	2	9	11
Dunfermline	**5**	7	1	3	3	8	10
Dundee	**5**	7	1	3	3	9	13
St. Mirren	**5**	7	2	4	4	5	10

ALBANIA

6. GIORNATA: Labinoti-Besa 1-0; 17 Nëntori-Flamurtari 1-1; Apolonia-Besëlidhja 2-0; Vllaznia-Luftëtari 1-0; Lokomotiva-Dinamo 0-0; Tomori-Partizani 4-0.

CLASSIFICA: **Apolonia p.10; 17 Nëntori 9; Lokomotiva e Vllaznia 7; Labinoti 6; Dinamo e Tomori 5; Partizani, Besa, Flamurtari e Luftëtari 4; Besëlidhja 1.**

MARCATORI: **5 reti:** Arberi (Tomori), Majaci (Apolonia).

GRECIA

3. GIORNATA: Ethnikos-Apollon 2-0; Iraklis-Panathinaikos 2-2; Ionikos-Panionios 1-5; Larissa-AEK 1-0; Levadiakos-OFI 1-0; Xanthi-Aris 2-4; Volos-Olympiakos 3-0; Panserraikos-Doxa 2-2; Paok Kalamaria 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aris	**6**	3	3	0	0	7	2
Panionios	**4**	3	2	0	1	8	5
Volos	**4**	3	2	0	1	7	4
Larissa	**4**	3	2	0	1	6	4
Panathinaikos	**4**	3	1	2	0	5	4
Kalamaria	**3**	3	1	1	1	5	3
OFI	**3**	3	1	1	1	5	2
Ethnikos	**3**	3	1	1	1	3	2
Doxa	**3**	3	0	3	0	5	5
Olympiakos	**3**	3	1	1	1	4	4
AEK	**3**	3	1	1	1	3	2
Apollon	**3**	3	1	1	1	2	2
Paok	**3**	3	1	1	1	3	4
Xanthi	**2**	3	1	0	2	2	7
Iraklis	**1**	3	0	1	2	5	7
Ionikos	**0**	3	0	0	3	1	10
Levadiakos	**-1**	3	1	1	1	3	6

N.B.: Levadiakos penalizzato di 4 punti.

MARCATORI: **5 reti:** Mavros (Panionios); **4 reti:** Kuis (Aris), Nolis (Kalamaria).

☐ **I turchi** dell'Altay hanno ingaggiato, come allenatore, l'ex nazionale polacco Wladislaw Zmuda, selezionato per quattro mondiali.

NORVEGIA

21. GIORNATA: Brann-Start 0-1; Molde-Mjölner 7-0; Moss-Lillestrõm 2-3; Sogndal-Kongsvinger 2-1; Viking-Tromsö 4-2; Valerengen-Rosenborg 2-8.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lillestrom	**49**	21	15	4	2	30	13
Rosenborg	**41**	21	12	5	4	54	29
Tromsö	**36**	21	11	3	7	36	25
Molde	**36**	21	11	3	7	40	32
Kongsvinger	**31**	21	9	4	8	29	25
Viking	**30**	21	9	3	9	35	32
Brann	**30**	21	9	3	9	28	31
Moss	**26**	21	7	5	9	35	34
Valerengen	**23**	21	7	2	12	29	47
Start	**22**	21	5	7	9	25	33
Sogndal	**17**	21	4	5	12	28	42
Mjölner	**14**	21	4	2	15	20	47

MARCATORI: **18 reti:** Jakobsen (Rosenborg); **12 reti:** Flo (Molde), Löken (Rosenborg)

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

☐ **Erik Thorstvedt**, portiere norvegese del Tottenham, al termine di ogni partita in casa lancia i propri guanti ai tifosi degli «speroni». Tanto, paga lo sponsor!

☐ **Colin Foster**, retrocesso tra le riserve del Nottingham Forest, ha firmato un triennale col West Ham United.

GROENLANDIA

GRUPPO 1

RISULTATI: K33-Malamuk 6-1; N48-SS68 5-1; SS68-K33 1-3; Malamuk-N48 2-3; Malamuk-SS68 5-5; K33-N48 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
N48	**6**	3	3	0	0	10	4
K33	**4**	3	2	0	1	10	4
Malamuk	**1**	3	0	1	2	8	14
SS68	**1**	3	0	1	2	7	13

GRUPPO 2

RISULTATI: NUK-N85 12-0; Kagssauk-Kugssak 1-0; NUK-Kagssauk 4-3; N85-Kugssak 0-1; NUK-Kugssak 8-2; Kagssauk-N85 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
NUK	**6**	3	3	0	0	24	5
Kagssauk	**3**	3	1	1	1	5	5
Kugssak	**2**	3	1	0	2	3	9
N85	**1**	3	0	1	2	1	14

MARCATORI: **8 reti:** Larsen (NUK).

☐ **Brian Clough** ha scritto la sua autobiografia: siccome il tecnico del Nottingham Forest è un... allegrone, invece che un libro, ne ha fatto una videocassetta.

☐ **Klaus Fischer**, 295 partite in Bundesliga con 182 gol segnati, si ritira ma non lascia il calcio avendo già firmato un contratto da vice allenatore allo Schalke 04.

FRA SBADIGLI E COLPI DI SENNA

In assenza di Mansell, Ayrton l'ha fatta assolutamente da padrone, dominando nella noia generale una corsa che non ha avuto storia. L'ormai ex ferrarista Berger di nuovo sul podio

Un podio conquistato e un podio gettato alle ortiche. Ayrton Senna è riuscito nell'impresa di rigenerare con una vittoria le proprie chances iridate, mentre Emanuele Pirro è uscito di pista a pochi giri dalla fine quando era ormai in odore di terzo posto

Se questa è la Formula Uno, allora ben venga Mansell con la sua irruenza, con la sua esuberanza, con la sua vocazione alla «trasgressione». Per una volta che l'inglese ha disertato il palcoscenico di un Gran Premio, la noia e ...Senna l'hanno fatta da incontrastati padroni, attentando a suon di sbadigli alle mandibole di un'utenza ultimamente abituata a ben altre tensioni e a ben altre emozioni. La gara di Jerez ha offerto due verità forse note, ma che avevano bisogno di una verifica: la prima è che Senna (sfortuna e errori a parte) è il vero dominatore di un Mondiale che solo la bizzarria della sorte vorrebbe mettere nelle braccia di un imborghesitissimo Prost; la seconda è che se Ayrton è la pietanza più genuina e profumata del grande Circo, Mansell — come si diceva — ne è il pepe, il condimento. Senna, in assenza del suo rivale, è stato in testa al Gran Premio di Spagna dal primo all'ultimo metro, dominando i rivali con una sicurezza imbarazzante e riaprendo a proprio favore quella «corte» al titolo mondiale che in Portogallo la — ehm — sbadataggine di Mansell sembrava aver compromesso a favore del ragionier Alain. Ayrton, già da Jerez, doveva vincere. E il punticino conquistato da Prost in Spagna lo mette nella assoluta necessità di arrivare primo sui traguardi di Suzuka e Adelaide. Calcolatrice alla mano, con altre due vittorie Senna andrebbe a quota 78 in classifica. Per il gioco degli scarti, il miglior punteggio raggiungibile da Prost sarebbe (anche per lui) di 78 punti: con un secondo posto, infatti, guadagnerebbe sei punti, ma dovrebbe rinunciare ai quattro conquistati in Spagna; un altro secondo posto, infine, si rivelerebbe ininfluente, perché non avrebbe più punteggi inferiori da scartare. Sulla soglia dei 78 punti utili, quindi, Senna avrebbe la meglio per un maggior numero di Gran Premi vinti. L'imperativo è dunque: dominare. Conoscendo Senna non è certo un'ipotesi impossibile. □

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Ayrton Senna** (McLaren-Honda) in 1h47'48"264 alla media di 171,374 km/h; 2. Gerhard Berger (Ferrari) a 27"051; 3. Alain Prost (McLaren-Honda) a 53"788; 4. Jean Alesi (Tyrrell-Ford) a 1 giro; 5. Riccardo Patrese (Williams-Renault) a 1 giro; 6. Philippe Alliot (Larrousse-Lamborghini) a 1 giro; 7. Andrea De Cesaris (Dallara-Cosworth) a 1 giro; 8. Nelson Piquet (Lotus-Judd) a 2 giri; 9. Derek Warwick (Arrows-Cosworth) a 2 giri; 10. Jonathan Palmer (Tyrrell-Ford) a 2 giri. **Giro più veloce in gara:** Ayrton Senna (McLaren), 55., in 1'25"779 alla media di 177,022 km/h.

COSÌ IL MONDIALE PILOTI

Pos.	Pilota	Punti
1.	**Prost**	p. 76
2.	**Senna**	60
3.	**Mansell**	38
4.	**Patrese**	30
5.	**Boutsen**	24
6.	**Berger**	21
7.	**Nannini**	17
8.	**Piquet**	9
9.	**Alesi**	8
10.	**Alboreto**	6
	Cheever	6
	Johansson	6
	Warwick	6
14.	**Herbert**	5
15.	**De Cesaris**	4
	Caffi	4
	Gugelmin	4
	Martini	4
	Modena	4
20.	**Danner**	3
21.	**Arnoux**	2
	Brundle	2
	Palmer	2
24.	**Alliot**	1
	Grouillard	1
	Sala	1
	Tarquini	1

...E QUELLO COSTRUTTORI

Pos.	Costruttore	Punti
1.	**McLaren**	p. 141
2.	**Ferrari**	59
3.	**Williams**	54
4.	**Benetton**	22
5.	**Tyrrell**	16
6.	**Arrows**	12
7.	**Lotus**	9
8.	**Dallara**	8
9.	**Brabham**	6
	Onyx	6
11.	**Minardi**	5
12.	**March**	4
13.	**Rial**	3
	Ligier	3
15.	**Larrousse**	1
	AGS	1

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GARA	LOCALITÀ
22 ottobre	**Giappone**	Suzuka
5 novembre	**Australia**	Adelaide

GUERIN SPORTISSIMO

SUL PODIO

1 Ayrton SENNA (10)
McLaren

Prima citazione di diritto. Ha conquistato la pole position, ha vinto, suo è stato anche il giro più veloce in gara. Obiettivamente, malgrado la mancanza di acuti, di più non poteva fare.

2 Jean ALESI
Tyrrell

Una promessa della Formula Uno si è aggiudicato il G.P. dei... poveri. È stato tra l'altro l'unico ad aver azzardato dei sorpassi veri su una pista in cui sorpassare è difficilissimo.

3 Philippe ALLIOT
Larrousse

Ha realizzato un «colpo» niente male. Con il sesto posto, si è regalato il primo punto iridato della carriera, e ha firmato il primo punto mondiale nella storia della Lamborghini.

4 Gerhard BERGER (8)
Ferrari

Piazza d'onore, sì, ma senza infamia né lode. Ha avuto... fumosi problemi nella seconda parte, eppure sembrava più preoccupato di non arrecare fastidi al prossimo compagno.

5 Pierluigi MARTINI (4)
Minardi

Il testa-coda in gara? Un grave errore. Ma è stato grande nelle prove. E finché ha corso si è sempre mantenuto tra i primi, pur con un mezzo certamente meno competitivo.

6 Martin BRUNDLE (2)
Brabham

Ha disputato un G.P. generoso, grintoso, combattivo. È proprio nel giorno in cui la sua macchina montava la telecamera sul retro: ha effettuato bei sorpassi e si è rivelato ottimo cameraman.

7 Mauricio GUGELMIN (2)
March

Con la vettura di cui dispone, riesce a fare fin troppo. Pian piano, si avviava verso la zona punti. E non ha alcuna responsabilità nell'episodio che ha visto piombargli addosso Sala.

8 Alain PROST (9)
McLaren

Il G.P. di Spagna, ovvero il massimo risultato con il minimo sforzo. Quel punto amministrato con furbizia è stato decisivo per condannare Senna a vincere le due prossime tappe.

DIETRO LA LAVAGNA

Jean Marie BALESTRE
FISA

Con una risoluzione sommaria, senza concedere possibilità di replica all'«imputato», ha squalificato Mansell, togliendo così alla gara di Jerez un protagonista sicuro e offrendo al mondo un Gran Premio al cloroformio.

WILLIAMS
La scuderia

Ormai si tratta di un ritornello poco credibile: la nuova vettura dovrebbe mostrare mirabilie. Eppure, per racimolare qualche punto, alla Casa inglese conviene sempre affidarsi a Patrese e alla sua vetusta macchina.

□ **Ciclismo.** Il sovietico Dimitri Konyshev ha vinto il Giro dell'Emilia battendo in volata Maurizio Fondriest e altri otto partecipanti alla fuga decisiva. □ La francese Jeannie Longo ha stabilito il nuovo record mondiale dell'ora in altitudine a Città del Messico, con la distanza di 46,352 chilometri. Il limite precedente, conquistato dalla stessa Longo a Colorado Springs nel 1984, era di 44,933 chilometri.

□ **Pallamano.** L'Ortigia ha battuto i turchi dell'Arcelik Istanbul per 30-18 nel primo turno della Coppa dei Campioni.

□ **Atletica.** Nel corso del meeting di Siderno (Reggio Calabria), Giovanni De Benedictis ha stabilito il record mondiale delle due miglia di marcia con il tempo di 11'47"02. Il limite precedente apparteneva a Maurizio Damilano con 11'59"56. □ Salvatore Bettiol si è aggiudicato il giro podistico dell'Umbria precedendo lo jugoslavo Vindis e il marocchino Charkaoui. Tra le donne, successo di Emma Scaunich sulla marocchina Maroui e su Matilde Carissimi.

□ **Hockey prato.** *Serie A femminile — 1. giornata — Risultati:* Cus Padova-Vini Domenico S. Saba 0-1, Eur-Cus Brescia 5-1, Villafranca-Cus Catania 1-2, Amsicora Alisarda-Lorenzoni Bra 1-0. *Classifica:* Eur, Cus Catania, Amsicora e S. Saba p. 2; Cus Padova, Lorenzoni, Brescia e Villafranca 0. *Serie A2 maschile — Girone Nord - 1. giornata:* Pilot Pen-Lib. Rovigo 5-0, Arca Imm. Mortar-Cus Padova 1-3, Novara-Cus Genova 1-0, Brajda-Fiat Villar Perosa 2-1, Cus Trieste-Ass. Milano Bra 0-0. *Classifica:* Pilot Pen, Cus Padova, Brajda e Novara 2; Cus Trieste e Bra 1; Mortara, Cus Genova, Villar Perosa e Lib. Rovigo. 0. *Girone Sud:* Cus Cagliari-Alatri 4-0, Omnisport Gladiators-Speha 1-0, Pol. Johannes-Cus Catania 0-3, Potenza Picena-Palagianello 4-0, Lazio 59-Decima Plavis 2-4. *Classifica:* Cus Cagliari, Potenza Picena, Cus Catania, Decima Plavis e Omnisport Gladiators 2; Alatri, Speha, Johannes, Palagianello e Lazio 59 0. □ La Nazionale italiana ha disputato due incontri amichevoli a Cardiff contro il Galles, perdendoli per 2-0 e 4-0.

□ **Golf.** La spagnola Xonia Wunsch-Ruiz si è aggiudicata il terzo Open femminile d'Italia, che si è disputato al Golf Club Carimate (Como). Al secondo e al terzo posto due britanniche: Jane Connachan e Trish Johnson.

□ **Baseball.** Play-off (finali): Rimini-Grosseto 7-12, 8-3.

□ **Pugilato.** Il venezuelano Jesus Rojas ha conquistato il titolo mondiale dei pesi mosca Wba, battendo ai punti il colombiano Fidel Bassa, che deteneva la corona dal 1987. □ Valerio Nati ha battuto per ko alla prima ripresa il dominicano Ignacio Martinez in un incontro di preparazione al mondiale con Ken Mitchell.

Gullermo Pérez Roldán (fotoStrazzi)

□ **Tennis.** L'argentino Gullermo Pérez Roldán si è aggiudicato a Palermo gli Internazionali di Sicilia, superando in finale il numero uno italiano Paolo Canè con il punteggio di 6-1 6-4. Nell'occasione, il bolognese ha ribadito che non intende più far parte della Nazionale di Coppa Davis. Il torneo di doppio è andato alla coppia tedesca Haas-Ballauff, che si è imposta su Ivanisevic (Jug) e Nargiso (Ita) per 6-2 6-7 6-4. □ Il cecoslovacco Ivan Lendl, numero uno del mondo, ha vinto il Grand Prix Passing Shot di Bordeaux (Francia) battendo in finale lo spagnolo Emilio Sánchez per 6-2 6-2.

EURODELIRIO

Gli azzurri di Velasco hanno ottenuto il miglior risultato di sempre in campo internazionale

Inutile negarlo: il primo pensiero è stato per Julio Velasco. Tante, troppe volte avevamo recriminato per risultati della Nazionale mai all'altezza delle ambizioni e delle possibilità. E allora è a lui, all'uomo venuto dall'Argentina per insegnare volley prima ai club dalla panchina di Modena (tra l'altro, quattro scudetti) e ora agli azzurri, che dobbiamo il grazie più immediato per questo titolo europeo. È inevitabile vedere la sua impronta in un gruppo di fortissime individualità divenuto finalmente squadra: la «mente» di questa Italia, che ha saputo combattere, reagire, imporsi, non può essere che la mente di Julio Velasco, allenatore sempre (e quindi non per caso) vincente. E veniamo all'avventura svedese. Ci ha regalato il miglior risultato di sempre in campo europeo, e perfino il ricordo dell'argento mondiale a Roma '78 e del bronzo olimpico di Los Angeles sfuma nell'esultanza che accompagna il successo di oggi. Parteciperemo di diritto ai Mondiali del prossimo anno in Brasile, alla Coppa del Mondo di novembre in Giappone: non si tratta certo di traguardi accessori, ai quali comunque potremo avvicinarci con una nuova consapevolezza: l'Italia ha una Nazionale in grado di competere con le potenze europee e mondiali. Sui parquet svedesi si è fatta ammirare per concretezza, bel gioco, possibilità atletiche e varietà di soluzioni tattiche. La «mente» di Velasco ha quindi guidato al meglio i muri e la grinta di capitan Andrea Lucchetta, la potenza di un trascinante Andrea Zorzi, la prestanza di Andrea Gardini e l'affidabilità di Luca Cantagalli; ha tenuto a battesimo il coraggio di Paolo Tofoli, nuovo ma lucido alzatore azzurro; ha ispirato le azioni di Lorenzo Bernardi; ha messo a frutto l'irruenza di Roberto Masciarelli, dosato le forze e l'apporto di tutti i cambi. A livello di rappresentative nazionali, parlare di fondamentali è superfluo: doti e preparazione dei nostri raramente sono stati messi in discussione. E allora la chiave di lettura del Campionato d'Europa va cercata negli schemi, attuati sempre al momento giusto grazie all'intelligenza di tutti. Ma soprattutto nel carattere di una formazione partita senza incertezze o condizionamenti psicologici. Tanto forte da superare ostacolo dopo ostacolo apparentemente senza soffrire. Tanto «vera» da permettersi perfino un attimo di distrazione, contro la Francia. L'elezione del miglior giocatore del torneo ha risentito dello spirito... casalingo: è risultato vincitore lo svedese Bengt Gustafsson, peraltro già «italiano» tra Torino e Parma e prossimamente a Treviso, mentre in... campo neutro avrebbe potuto spuntarla il nostro Zorzi, il cui rendimento non ha conosciuto cali. La giuria internazionale ci ha tuttavia premiato ampiamente inserendo nel sestetto ideale ben quattro azzurri: tre... Andrea, e cioè Zorzi (ovvio), Lucchetta e Gardini, con l'aggiunta di Lorenzo Bernardi. Siamo campioni d'Europa a pieno titolo.

Simonetta Martellini

TUTTI I CAMPIONI D'EUROPA AI RAGGI X

GIOCATORE	RUOLO	LUOGO E DATA DI NASCITA	CLUB	ALTEZ.	PRES. IN NAZ.
Andrea ANASTASI	S	Poggio Rusco (MN) 8-10-1960	Sisley TV	1,83	90
Lorenzo BERNARDI	S	Trento 11-8-1960	Philips MO	1,99	76
Marco BRACCI	S	Fucecchio (FI) 23-8-1966	Maxicono PR	1,97	59
Luca CANTAGALLI	C	Cavriago (RE) 8-12-1965	Philips MO	1,98	129
Ferdinando DE GIORGI	A	Squinzano (LE) 10-10-1961	Eurostyle	1,78	105
Andrea GARDINI	C	Bagnacavallo (RA) 1-10-1965	Sisley TV	2,02	137
Andrea LUCCHETTA	C	Treviso 25-11-1962	Philips MO	1,99	213
Stefano MARGUTTI	S	Faenza (RA) 4-3-1968	Conad RA	1,98	25
Roberto MASCIARELLI	U	Ancona 5-9-1963	Falconara	1,96	28
Gilberto PASSANI	C	Parma 23-4-1961	Maxicono PR	1,94	20
Paolo TOFOLI	A	Fermo (AP) 14-8-1966	Petrarca PD	1,88	39
Andrea ZORZI	S	Noale (VE) 29-7-1965	Maxicono PR	2,01	128

IL CAMMINO DELL'ITALIA

GIRONE ELIMINATORIO

Italia-Bulgaria 3-1
(10-15 15-9 15-5 15-6)
Italia-Germania Ovest 3-1
(15-2 15-9 13-15 15-2)
Italia-Germania Est 3-1
(11-15 15-5 15-1 15-13)
Italia-Svezia 3-0
(15-8 15-9 15-8)
Francia-Italia 3-2
(15-5 15-13 4-15 15-17 15-13)

SEMIFINALE

Italia-Olanda 3-0
(15-7 15-3 15-2)

FINALE

Italia-Svezia 3-1
(14-16 15-7 15-13 15-7)

LA CLASSIFICA FINALE

1. **ITALIA**	5. **Francia**
2. **Svezia**	6. **Polonia**
3. **Olanda**	7. **Bulgaria**
4. **Urss**	8. **Jugoslavia**

Sotto, Velasco abbraccia Lucchetta (che, sopra, mostra la Coppa Europa). Nato a Mar del Plata, in Argentina, il 9 febbraio del '52, il tecnico è alla guida della Nazionale dal febbraio scorso

CAMPIONATO DI BASKET 1989-90

A TUTTO PESARO

Scavolini in pole, seguita da Philips e Messaggero. Ferry miglior USA, Riva primo fra gli italiani. Oscar bomber. Coldebella e Rusconi le rivelazioni

I 50 GIORNALISTI CESTISTICI PIU' QUALIFICATI HAN

GIORNALISTA E TESTATA	CAMPIONE	FINAL FOUR	STRANIERO
Sandro Aquari IL MESSAGGERO	Scavolini	Scavolini, Philips, Knorr, Il Messaggero	Ferry (Il Messaggero)
Mario Arceri CORRIERE DELLO SPORT	Scavolini	Scavolini, Philips, Knorr, Phonola	Ferry (Il Messaggero)
Franco Arturi LA GAZZETTA DELLO SPORT	Philips	Philips, Il Messaggero, Scavolini, Enimont	—
Lello Barbuto IL MATTINO	Il Messaggero	Il Messaggero, Philips, Enimont, Benetton	Ferry (Il Messaggero)
Andrea Barocci CORRIERE DELLO SPORT	Philips	Philips, Scavolini, Il Messaggero, Knorr	Shaw (Il Messaggero)
Marino Bartoletti GUERIN SPORTIVO	Il Messaggero	Il Messaggero, Knorr, Scavolini, Philips	Ferry (Il Messaggero)
Giuseppe Barrile JUMP	Philips	Philips, Knorr, Il Messaggero, Phonola	Ferry (Il Messaggero)
Gianni Bettini RAI	Il Messaggero	Il Messaggero, Scavolini, Philips, Knorr	Ferry (Il Messaggero)
Renato Bianda RAI	Scavolini	Scavolini, Philips, Phonola, Knorr	Oscar (Phonola)
Mabel Bocchi RAI	Il Messaggero	Il Messaggero, Philips, Scavolini, Enimont	Ferry (Il Messaggero)
Renato Botto LA STAMPA	Scavolini	Scavolini, Philips, Phonola, Knorr	Ferry (Il Messaggero)
Enrico Campana LA GAZZETTA DELLO SPORT	Phonola	Phonola, Il Messaggero, Philips, Scavolini	Ferry (Il Messaggero)
Massimo Carboni RAI	Philips	Philips, Scavolini, Il Messaggero, Phonola	Ferry (Il Messaggero)
Gregorio Catalano IL MESSAGGERO	Scavolini	Scavolini, Philips, Knorr, Il Messaggero	Ferry (Il Messaggero)
Luca Chiabotti LA GAZZETTA DELLO SPORT	Scavolini	Scavolini, Philips, Knorr, Vismara	Cook (Scavolini)
Dario Colombo GIGANTI DEL BASKET	Scavolini	Scavolini, Il Messaggero, Philips, Knorr	Ferry (Il Messaggero)
Luca Corsolini TELECAPODISTRIA	Scavolini	Scavolini, Philips, Phonola, Il Messaggero	Ferry (Il Messaggero)
Gianni Decleva RAI	Scavolini	Scavolini, Philips, Il Messaggero, Phonola	Ferry (Il Messaggero)
Oscar Eleni IL GIORNALE	Scavolini	Scavolini, Philips, Phonola, Ranger	Ferry (Il Messaggero)
Walter Fuochi LA REPUBBLICA	Phonola	Phonola, Philips, Scavolini, Il Messaggero	Daye (Scavolini)
Andrea Galli LA NAZIONE	Scavolini	Scavolini, Philips, Knorr, Enimont	Mc Adoo (Philips)
Sergio Ghisleni LA GAZZETTA DELLO SPORT	Philips	Philips, Scavolini, Knorr, Phonola	Shaw (Il Messaggero)
Aldo Giordani SUPERBASKET	—	Scavolini, Knorr, Philips + una sorpresa	Mc Adoo (Philips)
Piero Guerini TUTTOSPORT	Scavolini	Scavolini, Philips, Knorr, Il Messaggero	Shaw (Il Messaggero)
Leonardo Iannacci L'UNITÀ	Phonola	Phonola, Philips, Scavolini, Il Messaggero	Oscar (Phonola)
Marco Lanza TELEMONTECARLO	Philips	Philips, Scavolini, Il Messaggero, Vismara	Ferry (Il Messaggero)
Franco Lauro RAI	—	Philips, Scavolini, Il Messaggero, Phonola	Shaw (Il Messaggero)
Tullio Lauro GIGANTI DEL BASKET	Scavolini	Scavolini, Philips, Il Messaggero, Knorr	Ferry (Il Messaggero)
Claudio Limardi SUPERBASKET	Scavolini	Scavolini, Philips, Knorr, Phonola	Mc Adoo (Philips)
Fabio Maccheroni IL TEMPO	Phonola	Phonola, Philips, Scavolini, Il Messaggero	Ferry (Il Messaggero)
Renzo Marmugi IL TIRRENO	Scavolini	Scavolini, Philips, Phonola, Enimont	Ferry (Il Messaggero)
Simonetta Martellini GUERIN SPORTIVO	Il Messaggero	Il Messaggero, Knorr, Philips, Scavolini	Ferry (Il Messaggero)
Claudio Minoliti LA NOTTE	Philips	Philips, Scavolini, Il Messaggero, Phonola	Ferry (Il Messaggero)
Franco Montorro GUERIN SPORTIVO	Scavolini	Scavolini, Philips, Knorr, Benetton	Richardson (Knorr)
Arnaldo Mussolini IL GAZZETTINO	Philips	Philips, Scavolini, Knorr, Benetton	Cook (Scavolini)
Claudio Pea IL GIORNO	Philips	Philips, Scavolini, Knorr, Ranger	Ferry (Il Messaggero)
Werther Pedrazzi IL GIORNO	Knorr	Knorr, Philips, Scavolini, Phonola	Cook (Scavolini)
Dan Peterson TELECAPODISTRIA	Philips	Philips, Scavolini, Knorr, Phonola	Mc Adoo (Philips)
Giancarlo Pigionatti LA PREALPINA	Ranger	Ranger, Scavolini, Philips, Il Messaggero	Ferry (Il Messaggero)
Renzo Puliero L'ARENA	Il Messaggero	Il Messaggero, Philips, Benetton, Vismara	Ferry (Il Messaggero)
Franco Raimondi IL GIORNALE	Scavolini	Scavolini, Knorr, Phonola, Philips	Ferry (Il Messaggero)
Maurizio Roveri CORRIERE DELLO SPORT	Scavolini	Scavolini, Philips, Il Messaggero, Ranger	Daye (Scavolini)
Lorenzo Sani IL RESTO DEL CARLINO	Philips	Philips, Scavolini, Knorr, Benetton	Schoene (Glaxo)
Luciano Scateni RAI	Philips	Philips, Knorr, Il Messaggero, Phonola	Ferry (Il Messaggero)
Gabriele Tacchini ANSA	Scavolini	Scavolini, Philips, Ranger, Knorr	Ferry (Il Messaggero)
Flavio Vanetti CORRIERE DELLA SERA	Philips	Philips, Scavolini, Il Messaggero, Ranger	Ferry (Il Messaggero)
Paolo Viberti TUTTOSPORT	Philips	Philips, Scavolini, Il Messaggero, Knorr	Mc Adoo (Philips)
Giorgio Viberti LA STAMPA	Scavolini	Scavolini, Philips, Knorr, Vismara	Ferry (Il Messaggero)
Patrizia Viola TELEMONTECARLO	Scavolini	Scavolini, Benetton, Il Messaggero, Phonola	Cook (Scavolini)
Zelio Zucchi CORRIERE DELLA SERA	Il Messaggero	Il Messaggero, Philips, Scavolini, Benetton	Ferry (Il Messaggero)

NNO VOTATO COSI'

ITALIANO	MARCATORE	RIVELAZIONE
Magnifico (Scavolini)	Oscar (Phonola)	Vianini (Benetton)
Brunamonti (Knorr)	Caldwell (Viola)	Niccolai (Panapesca)
—	A. Riva (Philips)	—
Magnifico (Scavolini)	A. Riva (Philips)	Rusconi (Ranger)
Gentile (Phonola)	Caldwell (Viola)	Bon (Knorr)
A. Riva (Philips)	Oscar (Phonola)	Bon (Knorr)
A. Riva (Philips)	Caldwell (Viola)	Avenia (Viola)
Brunamonti (Knorr)	Oscar (Phonola)	Coldebella (Knorr)
Gentile (Phonola)	Oscar (Phonola)	Vianini (Benetton)
A. Riva (Philips)	Oscar (Phonola)	Rusconi (Ranger)
A. Riva (Philips)	Oscar (Phonola)	—
Magnifico (Scavolini)	Caldwell (Viola)	—
Magnifico (Scavolini)	Oscar (Phonola)	A. Riva (Philips)
A. Riva (Philips)	Oscar (Phonola)	Coldebella (Knorr)
A. Riva (Philips)	Oscar (Phonola)	Vianini (Benetton)
Magnifico (Scavolini)	Oscar (Phonola)	Rusconi (Ranger)
Gentile (Phonola)	Caldwell (Viola)	Vianini (Benetton)
Gentile (Phonola)	Oscar (Phonola)	Vianini (Benetton)
Rusconi (Ranger)	Caldwell (Viola)	Coldebella (Knorr)
Brunamonti (Knorr)	Caldwell (Viola)	Esposito (Phonola)
Riva (Philips)	Oscar (Phonola)	Coldebella (Knorr)
Morandotti (Ipifim)	Oscar (Phonola)	Vianini (Benetton)
Magnifico (Scavolini)	Caldwell (Viola)	Vianini (Benetton)
Brunamonti (Knorr)	Oscar (Phonola)	Rusconi (Ranger)
A. Riva (Philips)	Oscar (Phonola)	Minto (Benetton)
A. Riva (Philips)	Oscar (Phonola)	Pessina (Philips)
A. Riva (Philips)	Oscar (Phonola)	Pessina (Philips)
A. Riva (Philips)	Oscar (Phonola)	Rusconi (Ranger)
Magnifico (Scavolini)	Oscar (Phonola)	Coldebella (Knorr)
Gentile (Phonola)	Oscar (Phonola)	Rusconi (Ranger)
Magnifico (Scavolini)	Oscar (Phonola)	Coldebella (Knorr)
Brunamonti (Knorr)	Oscar (Phonola)	Coldebella (Knorr)
A. Riva (Philips)	Oscar (Phonola)	Rusconi (Ranger)
Iacopini (Benetton)	Caldwell (Viola)	Coldebella (Knorr)
A. Riva (Philips)	Oscar (Phonola)	Esposito (Phonola)
A. Riva (Philips)	Oscar (Phonola)	Pittis (Philips)
Morandotti (Ipifim)	A. Riva (Philips)	Vianini (Benetton)
Meneghin (Philips)	Oscar (Phonola)	Coldebella (Knorr)
Gentile (Phonola)	Oscar (Phonola)	Rusconi (Ranger)
A. Riva (Philips)	Oscar (Phonola)	Moretti (Glaxo)
Esposito (Phonola)	Caldwell (Viola)	—
A. Riva (Philips)	Oscar (Phonola)	Coldebella (Knorr)
Fantozzi (Enimont)	Caldwell (Viola)	Coldebella (Knorr)
A. Riva (Philips)	Caldwell (Viola)	Rusconi (Ranger)
A. Riva (Philips)	Oscar (Phonola)	Rusconi (Ranger)
A. Riva (Philips)	Oscar (Phonola)	Coldebella (Knorr)
Brunamonti (Knorr)	Oscar (Phonola)	Vianini (Benetton)
Pessina (Philips)	A. Riva (Philips)	Rusconi (Ranger)
Gentile (Phonola)	Oscar (Phonola)	Vescovi (Ranger)
Meneghin (Philips)	Oscar (Phonola)	Vianini (Benetton)

Un salto nel buio? Quasi, ma con il paracadute della consapevolezza che, in fondo, si trattava di un gioco. Così, confortati dal parere di un illustre maestro, Gianni Brera («I pronostici? Non li sbaglia solo chi non li fa»), abbiamo letto le carte al campionato, coinvolgendo nel progetto le grandi firme del giornalismo cestistico. I risultati del referendum non lasciano adito a dubbi, ma è doveroso sottolineare che quasi tutte le risposte sono state accompagnate da una serie di indispensabili considerazioni sulla struttura del nostro campionato. Ad esempio, il parere generale è che la spietata legge dei playoff e la facoltà di sostituire gli stranieri a torneo in corso rendono instabile il livello dei valori tecnici. È stato questo il concetto espresso da Franco Arturi della Gazzetta dello Sport, che si è riservato di ritornare sull'argomento a fine campionato. Anche Franco Lauro della Rai ha preferito non pronunciarsi sul nome della squadra campione, mentre Aldo Giordani di Superbasket ha lasciato aperte le porte delle final four a una squadra rivelazione. A proposito di sorprese: è stata in questa sede che il nostro sondaggio ha tollerato più... bizzarrie. Avevamo chiesto ai giurati il nome di un giovane italiano capace di mettersi in bella evidenza. Bene, Massimo Carboni della Rai

segue a pagina 124

Sopra (fotoSerra), la Scavolini grande favorita per il titolo. A lato (fotoOrsi), un duello fra Riva e Magnifico. Sotto, Danny Ferry, giudicato il migliore fra gli stranieri (fotoCalderoni)

I RISULTATI FINALI

SQUADRA CAMPIONE

21 voti: Scavolini
14 voti: Philips
7 voti: Il Messaggero
4 voti: Phonola
1 voto: Knorr, Ranger

FINAL FOUR

49 voti: Philips
46 voti: Scavolini
31 voti: Il Messaggero
29 voti: Knorr
22 voti: Phonola
7 voti: Benetton
6 voti: Ranger
5 voti: Enimont
4 voti: Vismara

MIGLIOR STRANIERO

30 voti: Ferry (Il Messaggero)
5 voti: McAdoo (Philips)
4 voti: Cook (Scavolini), Shaw (Il Messaggero)
2 voti: Daye (Scavolini), Oscar (Phonola)
1 voto: Richardson (Knorr), Schoene (Glaxo)

MIGLIOR ITALIANO

19 voti: A. Riva (Philips)
8 voti: Magnifico (Scavolini)
7 voti: Gentile (Phonola)
6 voti: Brunamonti (Knorr)
2 voti: Meneghin (Philips), Morandotti (Ipifim)
1 voto: Esposito (Phonola), Fantozzi (Enimont), Iacopini (Benetton), Pessina (Vismara), Rusconi (Ranger)

MIGLIOR MARCATORE

34 voti: Oscar (Phonola)
12 voti: Caldwell (Viola)
4 voti: A. Riva (Philips)

GIOVANE RIVELAZIONE

11 voti: Coldebella (Knorr), Rusconi (Ranger)
10 voti: Vianini (Benetton)
3 voti: Esposito (Phonola)
2 voti: Bon (Knorr), Pessina (Vismara)
1 voto: Avenia (Viola), Minto (Benetton), Moretti (Glaxo), Niccolai (Panapesca), Pittis (Philips), A. Riva (Philips), Vescovi (Ranger)

di Luca Corsolini

SUL PODIO

1 Bob McADOO
Philips

Continua a essere di importanza... capitale per la sua squadra, e proprio a Roma ha segnato i punti che gli mancavano per arrivare a quota tremila nel nostro campionato.

2 Brian SHAW
Il Messaggero

D'Antoni stava un po' sulle gambe per colpa dell'infortunio, e lui ha fatto diventare matta la difesa di Milano prendendosi, in difesa, il lusso di stoppare pulitamente Riva.

3 Dave FEITL
Arimo

Era in odore di taglio e ha risposto alla grande alle perplessità dello sponsor, che ha rinunciato alla presentazione della squadra indispettito dal rendimento in Coppa Italia.

4 Darren DAYE
Scavolini

Per il ritorno a Pesaro ha voluto confermare che di 28 ce n'è uno, e infatti tanti sono stati i punti che ha segnato alla Panapesca ancora orfana del suo ariete Boni; bene anche l'amico Cook.

5 Lauro BON
Knorr

Sta approfittando dell'assenza di Silvester, ovvero sta facendo adesso quell'esperienza che gli manca ad alto livello. Segna che è un piacere, e questo è il motivo per cui Hill lo voleva.

6 Larry MIDDLETON
Stefanel

Nel derby col suo omonimo della Teorema ha vinto segnando 4 punti in meno; forse è davvero lo straniero giusto per aiutare la crescita degli italiani di Tanjevic.

7 Mario DE SISTI
Garessio 2000

Gran ritorno, il suo, sul massimo palcoscenico del basket. Con una squadra esperta ma poco accreditata è in testa alla classifica e ha vinto il derby in Coppa Italia.

8 Sandro BRUSAMARELLO
Glaxo

È il regista della Glaxo Verona, un regista con licenza di tirare e segnare più di quanto non gli capitasse l'anno scorso quando era alle dipendenze di Lombardi. Di nuovo azzurro?

DIETRO LA LAVAGNA

Danny FERRY
Il Messaggero

Un grande può anche finire nella polvere per un semplice tiro libero sbagliato. Ma la gente ha capito il suo dramma e non si è permessa di tirare monetine: forse questo è merito suo. È giovane e crescerà.

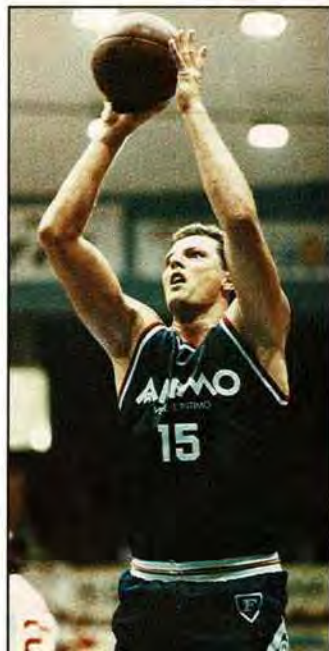
PAINI NAPOLI
La società

Il ricorso presentato per la partita di Bologna non ha suscitato le proteste meritate. Incredibile: dopo gli inviti di De Michelis, ora un giocatore può essere psicologicamente turbato da un cronometrista di Bologna.

IL PUNTO SUI CAMPIONATI

RANGER BELLA UN SACCO

Dove sta di casa il campionato italiano? Al Palaeur, dove quasi tredicimila persone portano nelle casse de Il Messaggero la bellezza di 170 milioni senza rovinare la festa, oppure a Napoli, dove fanno ricorsi incredibili, un'offesa al basket open e pure al buon senso, visto che nessuno della Paini ha fiatato perché in Coppa Italia c'erano dei cronometristi partenopei? La risposta è facile, il campionato sta di casa a Roma, anche se Danny Ferry, sbagliando un tiro libero che avrebbe potuto non tirare se Bianchini non lo avesse mandato in lunetta, tira la volata a Milano, a una Philips stanca nel primo tempo, affidata solo a Riva e McAdoo (strepitoso l'inizio del primo: cinque su cinque da tre), e come al solito prontissima nella ripresa ad acchiappare l'occasione con Pittis, Aldi, un pizzico di Meneghin, e un coraggiosissimo tiro da tre di D'Antoni. A Roma, e si può dirlo adesso che la squalifica è terminata, per ora manca molto Premier. Parliamo anche del resto: bisogna fare attenzione alla Ranger davvero rigenerata dalla cura Sacco e dall'innesto di un play USA; si è preso un brodino Feitl che sembrava fosse già sulla rampa di lancio, pardon di taglio, e invece ne ha rifilati 27 a una Vismara arrivata alla terza sconfitta consecutiva; piccola crisi anche per la Phonola, che ha beccato pesante in quel di Siena, dove è finito l'esilio per squalifica dell'Enimont. In A2 si è formato un gruppo di quattro squadre al comando: ok per Filodoro, Garessio e Glaxo, ma a questo punto bisogna forse inserire nei pronostici anche la Stefanel di Tanjevic. In chiusura ripetiamo un discorso già fatto: difficile esprimersi in valutazioni definitive fino a quando si gioca a questo ritmo forsennato. Domenica la partita clou sarà comunque ancora quella che riguarda Il Messaggero.

Luca Corsolini

In alto, Bob McAdoo, per la Philips è di importanza... capitale. A destra, Dave Feitl: all'Arimo che intendeva «tagliarlo» ha risposto con una partita da big (fotoSerra)

SERIE A1

2. GIORNATA: Enimont Livorno-Phonola Caserta 95-78; Scavolini Pesaro-Panapesca Montecatini 100-79; Arimo Bologna-Vismara Cantù 86-75; Paini Napoli-Ranger Varese 80-85; Viola Reggio Calabria-Benetton Treviso 85-84; Irge Desio-Knorr Bologna 76-80; Neutro Roberts Firenze-Cantine Riunite Reggio Emilia 91-77; Il Messaggero Roma-Philips Milano 94-96.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Ranger	**4**	2	2	0	190	160
Enimont	**4**	2	2	0	176	149
Philips	**4**	2	2	0	205	179
Scavolini	**4**	2	2	0	192	167
Knorr	**4**	2	2	0	177	163
Benetton	**2**	2	1	1	175	149
Il Messaggero	**2**	2	1	1	184	182
Viola	**2**	2	1	1	172	173
Neutro Roberts	**2**	2	1	1	176	186
Phonola	**2**	2	1	1	167	182
Arimo	**2**	2	1	1	150	166
Vismara	**0**	2	0	2	161	176
Paini	**0**	2	0	2	167	182
Cantine Riunite	**0**	2	0	2	165	183
Irge	**0**	2	0	2	156	185
Panapesca	**0**	2	0	2	150	181

PROSSIMO TURNO (8 ottobre): Philips-Cantine Riunite; Knorr-Il Messaggero; Benetton-Scavolini; Phonola-Arimo; Ranger-Neutro Roberts; Vismara-Paini; Irge-Enimont; Panapesca-Viola.

MARCATORI: Caldwell (Viola) 71; Riva (Philips) 70; McAdoo (Philips) 57; Ferry (Il Messaggero) 53; Anderson (Neutro Roberts) e Shaw (Il Messaggero) 50; Oscar (Phonola) e Richardson (Knorr) 46; Gentile (Phonola) e Alexis (Enimont) 44; Thompson (Ranger) e Avenia (Viola) 43; Bucci (Arimo) e Niccolai (Panapesca) 41.

SERIE A2

2. GIORNATA: Hitachi Venezia-Garessio 2000 Livorno 79-87; Glaxo Verona-Alno Fabriano 85-65; Kleenex Pistoia-Marr Rimini 68-67; Braga Cremona-Fantoni Udine 73-81; Jollycolombani Forlì-Ipifim Torino 89-88; San Benedetto Gorizia-Filodoro Brescia 79-84; Teorema Arese-Stefanel Trieste 75-83; Banca Popolare Sassari-Annabella Pavia 76-89.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Glaxo	**4**	2	2	0	191	166
Garessio 2000	**4**	2	2	0	183	164
Stefanel	**4**	2	2	0	159	149
Filodoro	**4**	2	2	0	162	156
Ipifim	**2**	2	1	1	198	173
Alno	**2**	2	1	1	162	152
Annabella	**2**	2	1	1	190	181
Marr	**2**	2	1	1	148	141
Fantoni	**2**	2	1	1	179	173
Jollycolombani	**2**	2	1	1	163	163
Hitachi	**2**	2	1	1	179	185
Kleenex	**2**	2	1	1	153	163
Teorema	**0**	2	0	2	152	161
S. Benedetto	**0**	2	0	2	146	181
Braga	**0**	2	0	2	157	192
Banca Popolare	**0**	2	0	2	148	170

PROSSIMO TURNO (8 ottobre): Ipifim Torino-Hitachi Venezia; Garessio 2000-Jollycolombani Forlì; Alno Fabriano-Banca Popolare; Glaxo-Kleenex; Marr-San Benedetto; Annabella-Teorema; Fantoni-Filodoro; Stefanel-Braga.

MARCATORI: Mitchell (Filodoro) 72; Addison (Garessio 2000) 60; Middeton (Teorema) 59; Solomon (Alno) 55; Montenegro (Annabella), Kopicki (Ipifim e Rowan (Kleenex) 51; Mc Dowell (Fantoni) e Schoene (Glaxo) 48; Middleton (Stefanel) 45; King (Fantoni) e Fox (Jollycolombani) 44; Lamp (Hitachi) 43; Radovanovic (Hitachi) 41; Griffin (Braga) e Ponzoni (S. Benedetto) 30.

SERIE A1 FEMMINILE

1. GIORNATA: Comense-Gran Pane Palermo 99-82; Gemeaz Milano-Famila Schio 70-72; Omsa Faenza-Crup Trieste 66-76; Unicar Cesena-Italmeco Bari 86-67; Vicenza-Primizie Parma 82-67; Sidis Ancona-Ferrara 104-83; Ipoplastic Bari-Enimont Priolo 87-79; Saturnia Viterbo-Nuvenia Magenta 103-77.
CLASSIFICA: Comense, Famila Schio, Crup Trieste, Vicenza, Sidis Ancona, Unicar Cesena, Saturnia Viterbo, Ipoplastic Bari 2; Gran Pane Palermo, Gemeaz Milano, Omsa Faenza, Italmeco Bari, Primizie Parma, Ferrara, Nuvenia Magenta, Enimont Priolo 0.
PROSSIMO TURNO (7 e 8 ottobre): Nuvenia-Unicar; Crup-Sidis; Enimont-Vicenza; Gran Pane-Gemeaz; Ferrara-Ipoplastic; Primizie-Saturnia; Famila-Omsa; Italmeco-Comense.

SERIE B D'ECCELLENZA

2. GIORNATA: Popolare Avellino-Siena 88-96; Sarvin Cagliari-Ravenna 80-92; Campobasso-Sangiorgese 101-99; Ipercoop Ferrara-Pescara 110-80; Benati Imola-Sebastiani Rieti 99-74; Virtus Ragusa-Piceni Bergamo 80-76; Racine Trapani-Cagiva Varese 86-87; Sici Roseto-Burghy Modena 71-68.
CLASSIFICA: Cagiva, Ipercoop, Campobasso, Siena 4; Burghy, Facar, Racine, Sangiorgese, Sici, Virtus, Benati, Ravenna 2; Piceni, Rieti, Popolare, Sarvin 0.
PROSSIMO TURNO (8 ottobre): Sarvin-Benati; Burghy-Piceni; Pescara-Campobasso; Ravenna-Virtus; Sebastiani-Sici; Sangiorgese-Ipercoop; Siena-Racine; Cagiva-Popolare.

EUROPA: ARIS, PRIMA CON VITTORIA

BELGIO. RISULTATI 2. giornata: Racing Malines-Hellas Gand 90-82; B.C. Gand-Bruges 78-81; Maccabi Bruxelles-Monceau 105-94; Charleroi-Louvain 87-108; Mariembourg-Pepinster 82-84; BAC Damme-Castors Braine 85-92; Ostenda-Houthalen 88-63. CLASSIFICA: Maccabi Bruxelles, Louvain, Pepinster, Ostenda 4; Racing Malines, Hellas Gand, Bruges, Monceau, Mariembourg, Castors Braine 2; B.C. Gand, Charleroi, Bac Damme, Houthalen 0.

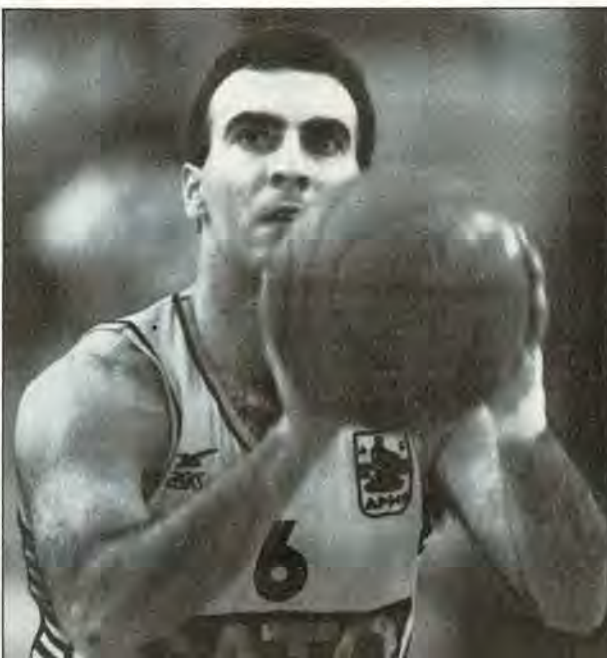
OLANDA. RISULTATI 2. giornata: Commmodore Den Helder-Nashua Den Bosch 83-64; Donar-Kolf & Moljin 81-74; Canadians Amsterdam-Expand Eindhoven 118-85; Meppel-Voorburg 95-87; Miniware Wert-DAS 93-67. CLASSIFICA (fra parentesi le partite giocate da ogni squadra): Commodore Den Helder 4 punti (2); Canadians Amsterdam 2 (1); Nashua Den Bosch 2 (2), Donar 2 (2); Kolf & Moljin 2 (2); Meppel 2(2), Miniware Wert 2 (2); DAS 2 (2); Voorburg 0 (1); Expand Eindhoven 0 (2).

SVIZZERA. RISULTATI 1. giornata: Bellinzona-Losanna 92-114; Pully-Sam Massagno 124-106; Vevey-Nyon 93-103; Olimpic Friburgo-Monthey 74-85; Reussbuhl-Champel Ginevra 85-106. CLASSIFICA: Losanna, Pully, Nyon, Monthey, Champel Ginevra 2; Bellinzona, Sam Massagno, Vevey, Olimpic Friburgo, Reussbuhl 0.

FRANCIA. Risultati 4. giornata: Mulhouse-Villeurbanne 63-62; Avignone-Caen 81-82; Lorient-Pau Orthez 82-115; Reims-Tours 108-70; Roanne-Racing Parigi 87-80; Antibes-Monaco 96-78; Nantes-Montpellier 108-98; Saint Quentin-Cholet 58-77; Gravelines-Limoges 105-111. CLASSIFICA: Orthez, Limoges, Antibes, Mulhouse 8; Cholet, Nantes 7; Monaco, Villeurbanne, Avignone, Saint Quentin 6; Reims, Montpellier, Racing Parigi, Roanne, Caen, Lorient 5; Gravelines, Tours 4.

SPAGNA. RISULTATI 4. giornata - Serie A1: IFA Granollers-Valvi Gerona 79-83; Saragozza-Clesa Ferrol 80-77; Cajabilbao-Estudiantes Madrid 85-115; Villalta-Real Madrid 77-86; Juventud Badalona-Caja de Ronda 70-71 d.t.s. Recupero: Real Madrid-Estudiantes Madrid 93-83. CLASSIFICA: Valvi Gerona, Caja de Ronda, Real Madrid 6; Juventud Badalona, Saragozza 5; IFA Granollers, Cajabilbao, Estudiantes Madrid 4; Villalba, Clesa Ferrol, Barcellona 3; Taugrès Basconia 2 (Taugrès Basconia e Barcellona una partita in meno). Serie A2: Cajacanarias-Pamesa Valencia 81-88; Mayoral Maristas-Valladolid 85-86; Puleva Granada-Breogan Lugo 70-79; Magia de Huesca-Caixa Ourense 84-81; Gran Canaria-Caja San Fernando 69-63; Manresa-Tenerife 84-79. CLASSIFICA: Valladolid, Magia de Huesca 6; Breogan Lugo, Manresa, Cajacanarias 5; Puleva Granada, Pamesa Valencia, Gran Canaria, Mayoral Maristas, Caixa Ourense, Tenerife 4; Caja San Fernando 3.

GRECIA. RISULTATI 1. giornata: Pragati Atene-Aris Salonicco 74-86; Sportig Atene-Olympiakos Pireo 71-67; Panionios Atene-AEK Atene 83-62; Panathinaikos Atene-Iraklis Salonicco 88-76; Esperos Atene-Apollon Patron Patrasso 86-99; Paok Salonicco-Peristeri Atene 113-91. CLASSIFICA: Paok, Panionios, Apollon: Aris, Panathinaikos, Sportig 2; Olympiakos, Iraklis, Pagrati, Esperos, AEK, Peristeri 0.

In alto, la «zarina» Catarina Pollini, esordio nell'Unicar. Qui sotto, Nick Galis, superstar dell'Aris Salonicco: 44 i punti segnati nella prima giornata contro il Pagrati

□ **Perché il basket non ha un grande avvenire dietro le spalle?**
Perché per l'ennesima volta Vittorio Gassman, ex cestista di discreta caratura, ha raccontato di essere stato chiamato in Nazionale. *«Avevo 19 anni. Ricordo l'incontro»*, ha affermato il Mattatore: *«avversaria era la squadra tedesca. Mi sentivo glorioso in quella divisa mentre suonavano gli inni»*. L'episodio è citato anche in «Un grande avvenire dietro le spalle», autobiografia dell'attore genovese, ma in realtà Gassman non è mai sceso in campo in maglia azzurra, almeno a livello di prima squadra: né a 19 anni (nel 1941) né in seguito. Di Gassman non esiste traccia negli annuari del basket azzurro: probabile, quindi, che il riferimento al match con la Germania riguardi un incontro della Nazionale universitaria oppure una amichevole fra la squadra di Gassman, il Parioli, e la formazione tedesca. Amichevole fra club e Nazionali, fino a prima della seconda Guerra Mondiale, erano molto frequenti.

□ **Perché la Knorr non ha elevato il Tasso di qualità?**
Perché come decimo uomo ha quel Tommaso Tasso, pivot, proveniente dalla Serie B, che praticamente non ha ancora toccato il parquet, in incontri ufficiali. Non si tratta del solito giovanotto messo in prima squadra per far numero, ma di un ventitreenne che a Messina è utilissimo anche senza alzarsi mai dalla panchina. In allenamento, infatti, è un validissimo sparring partner per i lunghi titolari. E forse, col tempo, arriveranno anche per lui cinque minuti di gloria.

□ **Perché la Filodoro Brescia è una squadra senza limiti?**
Perché suo presidente onorario è il Ministro dei Lavori pubblici Giovanni Prandini (che ha alzato la prima palla dell'incontro di esordio in campionato) e Pasini spera che i suoi giocatori siano i primi ad approfittare dell'innalzamento dei limiti di velocità in vigore col Ministro Ferri.

□ **Perché la Philips stavolta ha perso in tribunale?**
Perché sembra proprio che Radja non potrà giocare con i Celtics, continuando così a difendere l'onore di Jugoslavia in Coppa dei Campioni contro Milano, anziché nella NBA contro i suoi connazionali Petrovic, Divac e Paspalj.

Sopra, Vittorio Gassman con Anna Proclemer e alcuni rappresentanti del Simmenthal: il primo da sinistra è Rubini. In alto, il «Mattatore» cestista (è il n. 10)

□ **Perché il Messaggero vola in campionato?**
Perché proprio il lancio degli inserti sul campionato del quotidiano romano, inserti distribuiti gratuitamente in tutti i palazzetti, ha causato una multa alla Vismara Cantù. La quale Vismara evidentemente ha un abbonamento curioso con la giustizia dei canestri: anni fa fu squalificato il suo campo per uso di strumenti sonori visibili. Lo strumento in questione era la tromba, diventata all'epoca il distintivo dei supporter brianzoli.

□ **Perché in Coppa Italia tra Stefanel e Il Messaggero è derby?**
Perché anche i triestini hanno sulle maglie il nome di una gloriosa testata, quello del quotidiano Il Piccolo. La presentazione della squadra di Tanjevic ha avuto proprio per questo come ospite Paolo Francia, direttore del Piccolo, ma presidente della Knorr.

BASKET

segue da pagina 121

ha indicato Antonello Riva, 28 anni e fama consolidata, perché immagina «sorprendente» la maniera con cui il fuoriclasse della Philips saprà evitare le insidie del passaggio shock da Cantù a Milano. Hanno invece preferito fare il nome di un'intera squadra, anziché del singolo, Renato Botto della Rai (Viola), Franco Raimondi del Giornale (Ipifim) e Enrico Campana della Gazzetta dello Sport (Panapesca).

Tirando le somme, la Scavolini risulta essere la grande favorita per il titolo (il 42% degli intervistati la vede tricolore), ma dovrà guardarsi soprattutto dalle insidie dell'eterna Philips (28%), mentre di minor credito gode Il Messaggero. A queste tre si aggiunge, nel ruolo di outsider, la Phonola; i casertani sono però scavalcati dalla Knorr nel pronostico delle Final Four, un giudizio generale condizionato ovviamente dalla possibilità che le quattro squadre indicate si trovino di fronte, nei playoff, prima delle semifinali. Nessun dubbio sul miglior straniero: quasi due giurati su tre preferiscono Danny Ferry; le «briciole» sono raccolte da McAdoo, Cook e Shaw. Fra i talenti indigeni, vittoria di Antonello Riva (votato dal 28% degli intervistati) su Magnifico e Gentile. Oscar ripropone la sua candidatura per il titolo di re dei bomber (68%), ma non potrà sottovalutare Caldwell (24%). Infine, la combattutissima disputa per il titolo di giovane rivelazione: la spuntano, ex aequo, Coldebella della Knorr e Rusconi della Ranger, che precedono di un solo voto Vianini della Benetton. □

A fianco, Oscar: il brasiliano della Phonola è considerato ancora il più serio pretendente al titolo di capocannoniere. In alto, Stefano Rusconi (fotoSerra) e Claudio Coldebella (fotoOrsi), rispettivamente della Ranger e della Knorr: sono i giovani da seguire con più attenzione

TELE GUERIN

Lo sport in TV
da **mercoledì 4**
a **martedì 10**
ottobre 1989

Germania Ovest-Finlandia (in basso, il centrocampista finnico Jarmo Alatensio) è l'appuntamento di questa settimana con le qualificazioni ai Mondiali 1990. Cronaca su Telemontecarlo, mercoledì alle 20.10, della partita che la Germania Ovest deve vincere per riconquistare il primo posto in classifica nel Gruppo 4. A Stoccarda, è tempo di esibizioni per i big del tennis (in basso, il tedesco Boris Becker): Lea Pericoli commenta per Telemontecarlo semifinali e finali del torneo organizzato da Ion Tiriac, venerdì alle 24.00 e sabato alle 13.00. Sabato la televisione di Stato invita gli appassionati di boxe a una interessante «notturna»: alle 24.00 su Rai Due, va in onda la telecronaca dell'incontro tra Patrizio Sumbu Kalambay e Ricky Stackhouse: il peso medio zairese, naturalizzato italiano, torna sul ring nella «sua» Pesaro dopo il pesante KO subito ad opera di Michael Nunn a Las Vegas nel match mondiale IBF. Per Kalambay, al di là del valore dell'avversario e del match senza titoli in palio, si tratta di un'occasione sulla quale giocare tutto il futuro. Domenica, su Rai Due alle 10.15, un'ora di diretta per l'inizio del Rally d'Italia (in basso, Tiziano Silviero e Miki Biasion festeggiano la vittoria nell'edizione 1988): da Ospedaletti, va in onda la prova speciale di apertura dell'ex Rally di Sanremo, valevole per il Campionato mondiale. Segnaliamo infine, nel «Basket in diretta» di Rai Due, sabato ore 18.00, la telecronaca del secondo tempo di Irge Desio-Enimont Livorno, per il campionato italiano di Serie A1.

IL CLOU

L'Italia «under 21» scesa in campo contro la Bulgaria (fotoCorcelli)

MERCOLEDÌ SAN MARINO-ITALIA U. 21

IL TITANO DEBUTTA IN EUROPA

Seconda partita del Campionato europeo «under 21» per la Nazionale italiana di categoria, dopo l'esordio con la Svizzera (0-0). Gli azzurri affrontano in trasferta San Marino, e Rai Tre propone in diretta l'avvenimento alle ore 19.55, con il commento di Giorgio Martino. L'Italia è reduce da una prova deludente contro la Bulgaria: a Foggia, in amichevole, lo scorso 20 settembre pareggiò 1-1 grazie a un autogol su tiro di Simone. In quell'occasione, i fuori quota furono Baroni del Napoli (confermato) e Cravero del Torino. Dello stesso gruppo di qualificazione, il numero otto, fa parte anche la Svizzera, che i ragazzi di Maldini incontreranno il 25 ottobre. Accede alla fase successiva la prima classificata del girone. La partita di San Marino segna il debutto della Repubblica del Titano in una competizione UEFA.

Da non perdere

mercoledì 4
ore 20.10

LA GERMANIA PER ITALIA '90

★★★★

Jarmo Alatensio (fotoThomas)

venerdì 6
sabato 7

ESIBIZIONE DI «BIG»

★★★★

Boris Becker (fotoThomas)

sabato 7
ore 24.00

IL RIENTRO DI KALAMBAY

★★★

Patrizio Sumbu Kalambay (fotoOlimpia)

domenica 8
ore 10.15

SANREMO DA RALLY

★★★★★

Siviero e Biasion (fotoStudio83)

CANALE SPORT

anticipazioni, interviste, indiscrezioni
inchieste su sport & tv

Telemontecarlo. L'emittente monegasca ha dato il via ufficiale alla stagione che condurrà ai Mondiali del '90. La rubrica sportiva più strettamente legata all'avvenimento principe del prossimo anno è senza dubbio «90 × 90»: un minuto e mezzo al giorno per avvicinarsi al fatidico 8 giugno con la storia dei Mondiali, i gol, le partite, le squadre e i protagonisti. L'appuntamento quotidiano è fisso per ciò che riguarda la replica, alle 20.30 da lunedì a domenica. La prima edizione invece va in onda alle 14.10 da lunedì a venerdì, alle 13.00 il sabato e alle 12.15 circa la domenica. Ancora Italia '90 è l'argomento del programma settimanale collocato in palinsesto il lunedì alle 20.30: è prevista la partecipazione di numerosi ospiti, con momenti dedicati alle curiosità e alla musica. Naturalmente lo sport su Telemontecarlo continua a usufruire dei soliti spazi, compresi quelli dei notiziari quotidiani «Sport News» (ore 14.00 e «Stasera Sport» (ore 23.00). Fiore all'occhiello della redazione sportiva è quel «Mondocalcio» (venerdì, ore 21.30) che l'anno passato si impose all'attenzione di appassionati e esperti. Confermata la formula e lo staff, il programma propone come novità «Il giornale dei Mondiali», «Caro Vicini» e «Le regole del gioco», rubrica, quest'ultima, nata in collaborazione con la Federazione e l'Associazione arbitri per approfondire la conoscenza del calcio e quindi per sdrammatizzarne gli aspetti più controversi. Il martedì alle 22.15 va in onda «Crono», settimanale di motori con particolare attenzione per la Formula Uno e i rallies. Il programma è a cura di Renato Ronco con la collaborazione di Mauro Forghieri, Patricia Pilchard e Virginio Ferrari. «Sport Show» propone, il sabato alle 13.00, quattro ore di avvenimenti in diretta e di servizi su tutte le discipline. La spettacolarità trova ancora spazio in «Sportissimo», dal lunedì al venerdì alle 14.15, mentre dal 9 novembre prossimo riprenderà le trasmissioni «Pianeta Neve», il programma dedicato allo sci e agli sport invernali e curato da Paolo De Chiesa e Lamberto Bottaro. Questo, infine, il gruppo di telecronisti targati TMC, sport per sport: Josè Altafini e Giacomo Bulgarelli (calcio), Lea Pericoli (tennis), Bruno Gattai (sci), Patrizio Oliva (boxe), Giancarlo Primo e Sandro Gamba (basket), Enzo Rossi (atletica), David Dezan (ciclismo).

Lea Pericoli

Sopra e in alto, a sinistra, i «logo» delle trasmissioni sportive di TMC

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Settimana di campionato e coppe. Tutto bene sia nell'uno sia nell'altro caso. Ai rigori, nelle Coppe: meglio Luzzi di Ciotti non tanto per l'enfasi (opportuna, trattandosi di squadra italiana) quanto perché l'ottimo Ciotti dimentica la calcolatrice a casa e, nel bel mezzo della contesa, è costretto a chiedere aiuto a Forma. L'ascoltatore, crediamo, ha diritto di sapere rigore dopo rigore l'aggiornamento del punteggio. Il medesimo Ciotti da qualche partita (ma non nel derby di Marassi Genoa-Samp) butta lì tra le sue sempre ricercatissime frasi un nuovo termine: «ispirata»: che non è un participio passato e nemmeno un aggettivo: è un sostantivo: «ispirata di Ferrara e palla in corner» (da Napoli-Sporting di mercoledì scorso). Se è vero che la radio è anche immaginazione allora Ciotti ha fatto come sempre centro: ma poiché la radio è priva del supporto visivo l'«ispirata» può essere tutto o niente: un colpo di testa o uno di anca: una rovesciata o un tackle in scivolata: un passaggio smarcante o un salvataggio sulla linea. Oppure... linea a Ciotti che saprà risolvere il rebus. Luzzi, ottimo in Coppa, ha avuto una battuta d'arresto in campionato proprio come la Fiorentina da lui seguita a Perugia. A Pescara dapprima ha attribuito il vantaggio dei padroni di casa a Mannari (che invece è del Como) poi ha offerto una versione double-face del vero autore del gol, il pescarese Martorella descritto «illustre sconosciuto» per gli ascoltatori di Tutto il calcio (rete 1) e «giovane di belle speranze» per quelli di Domenica Sport (rete 2). Massimo De Luca è invece allergico ai campi neutri: due settimane fa aveva detto: «A San Benedetto Ternana batte Sambenedettese» (avevano giocato a Francavilla); domenica scorsa: a Firenze Udinese batte Fiorentina (neutro di Pistoia). Sabato scorso la Formula uno ha riguadagnato un po' di spazio all'interno del Giornale della mezzanotte che è realizzato dal dipartimento dei servizi giornalistici per l'estero. Impegnati oltralpe, sono in penuria di mezzi tecnici in Italia: pensate che il buon Francesco Cipriani è costretto a realizzare la sua rubrica settimanale «Uno sguardo al campionato» — ottimo questo "sguardo" per la radio — sempre e soltanto per telefono: anche quando, a Roma, deve intervistare il laziale Bergodi.

anno LXXVII - n. 40 (764)
4/10 ottobre 1989

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti, Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari (vicecaporedattore)
Maurizio Borsari (archivio)
Carlo F. Chiesa (inviato)
Stefano Germano (caposervizio),
Alessandro Lanzarini,
Simonetta Martellini (caposervizio),
Franco Montorro, Alfredo M. Rossi,
Marco Strazzi,
Donata Zanotti,
Guido Zucchi (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani,
Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti,
Orio Bartoli, Vladimiro Caminiti,
Luca Corsolini, Gianni de Felice,
Gigi Garanzini, Gerardo Landulfo,
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Sergio Sricchia,
Francesco Ufficiale, Giorgio Viglino,
Marco Zunino

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/642.21.11 -Telex 523022 Guerin -510212 Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 642.21.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 230.000; Africa L. 310.000, Asia Usa L. 330.000; Oceania L. 440.000

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. 1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 7.500.000, a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I -Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 80; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 40; **Francia** FR. 27; **Monaco P.to** FR. 27; **Germania** DM 10; **Grecia** —; **Inghilterra** LGS 2,80; **Jugoslavia** —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** —; **1 Portogallo** ESC. 460; **Spagna** PTS 500; **Canton Ticino** SFR 6.00; **Svizzera** SFR 6,80; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6,50; **USA** —; **Australia** —.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

YOMO HA FATTO PIU' E PIU' PER RIEMPIRE QUEL VUOTO CHE A VOLTE C'E' DENTRO DI NOI.

fig: 1

Più e Più è l'ultima produzione Yomo e tiene fede ai più tradizionali principi dello yogurt ben fatto. Non stupisce quindi il consueto "niente aromatizzanti né conservanti". Ogni vasetto contiene ben 150 grammi di yogurt magro. La frutta è in pezzi. La grande novità: croccanti cereali che se ne stanno chiusi in una cupoletta separata, in attesa di mescolarsi al resto nel gran finale. Che, va detto, è di grande soddisfazione. La preparazione è veloce, oltre che saggiamente affidata al diretto interessato. E le quattro combinazioni di gusti diversi testimoniano grande fantasia: yogurt magro con germe di grano, più croccanti cereali;

fig: 2

fig: 3

yogurt magro più fragola e banana in pezzi, più croccanti cereali; yogurt magro più ananas in pezzi e pompelmo, più croccanti cereali ricoperti di cioccolato; yogurt magro più pesca in pezzi e passion fruit, più croccanti cereali ricoperti di cioccolato. Un insieme ben concertato che sarà gradito anche ai palati più esigenti. Più e Più è un alimento completo e veramente squisito. E' uno yogurt fatto per riempire di piacere e di benessere quel senso di vuoto che, a volte, c'è in ognuno di noi. Per ulteriori informazioni scrivete a Yomo Servizio Consumatori - Casella postale 13251 Milano.

fig: 4

DA YOMO PIU' E PIU'. PICCOLO PASTO, GRANDE SODDISFAZIONE.